



2008

Nell'anno 2008 gli Stati Uniti del Mondo e la Fondazione Mediterraneo hanno rafforzato la loro azione per lo sviluppo della Rete Italiana della "Fondazione Anna Lindh", della quale è capofila. In modo particolare hanno promosso la campagna "1001 Azioni per il Dialogo": tra queste si cita l'evento "L'Abbraccio del Dialogo" che coinvolge 43 Paesi.

"Galassia Mediterranea" ha visto un ulteriore sviluppo della sua azione a favore della promozione del libro e della tradizione e nella "Chaire Averroès" sono intervenuti relatori di fama internazionale.

Di particolare importanza il convegno internazionale "Il Mezzogiorno d'Italia tra Globalizzazione e nuova Geo-Politica del Mediterraneo", svolto alla vigilia dell'istituzione dell'Unione per il Mediterraneo.

Quest'anno, in segno di riconoscimento per l'azione svolta dalla Fondazione Mediterraneo, la Fondazione Anna Lindh riunisce per la prima volta il suo Consiglio Consultivo proprio presso la sede della Fondazione Mediterraneo di Napoli.

Tra gli assegnatari del "Premio Mediterraneo" il Presidente francese Nicolas Sarkozy, il Ministro degli Affari Esteri italiano Massimo D'Alema, Wassyla Tamzali, Rima Maroun.

L'8 maggio 2008 muore Rita Allamprese, consorte del Presidente Michele Capasso e cofondatrice della Fondazione Mediterraneo.

Alta tensione La contesa culturale rispecchia le difficoltà diplomatiche

L'ultima lite Israele-Egitto: le danzatrici del ventre

Gli arabi: «Gli ebrei saccheggiano la nostra tradizione»

Sotto accusa il festival con le ballerine del Cairo ad Eilat. Ma tra Livni e Mubarak, accuse ben più pesanti sulle armi ad Hamas

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GERUSALEMME — Israele accusa l'Egitto di lasciar passare le armi verso la Striscia di Gaza. L'Egitto accusa Israele di voler rubare i segreti delle danzatrici arabe. «Siamo ai colpi al basso ventre», ironizza un analista. Con Ahmed Abul Gheit, ministro degli Esteri al Cairo, che minaccia «appresaglie diplomatiche» contro «la lobby al lavoro negli Stati Uniti». Con un influente settimanale egiziano che attacca il festival dall'altra parte del confine: «A Eilat complotano per saccheggiare la nostra eredità musicale».

Il direttore di Al Osboa non ama il presidente Hosni Mubarak. Ama ancora meno la «pace fredda» che fa convivere i due vicini. Sotto accusa, la manifestazione che da quattro anni gli israeliani organizzano sul Mar Rosso. «Il ministero degli Esteri sionista — scrive la rivista — proclama che le ballerine del ventre saliranno sul palco, si fa pubblicità con il nostro nome. E nel tentativo di rubare la cultura araba ha in programma anche un seminario sulla vita di Umm Khultum». Il giornale non accetta neppure l'idea di Orit Maftsir, una delle più celebri danzatrici israeliane, che vorrebbe le

egiziane nella giuria del festival.

I commentatori israeliani ricordano quanto sia stato difficile promuovere eventi tra i due Paesi, per celebrare

i trent'anni dalla visita di Anwar Sadat a Gerusalemme. «Qualunque iniziativa è stata fermata da Farouk Hosni — scrive Smadar Peri sul quotidiano Yedioth Ahro-

noth —. Il ministro della Cultura non perde occasione per intralciare le relazioni pacifiche, anche l'incontro tra intellettuali delle due nazioni in un caffè è considerato un problema».

Adesso che Hosni si prepara a lasciare il governo dopo quindici anni e punta a diventare segretario generale dell'Unesco, Ehud Olmert starebbe preparando la rivalsa. «Se qualunque altro intellettuale egiziano fosse stato in corsa, avremmo dato il nostro sostegno. Non a lui», continua Yedioth. La minaccia non sembra preoccupare il ministro, che avrebbe replicato: «Sarebbe un grande onore fallire per colpa degli israeliani».

Il posto all'Unesco e le danzatrici del ventre sono gli effetti collaterali dello scontro diplomatico che si gioca attorno ai traffici di armi verso Gaza e a 200 milioni di dollari. È la cifra che il Congresso americano vuole tagliare dagli aiuti militari all'Egitto (1,3 miliardi di dollari) se il Cairo non riesce a dimostrare di aver fermato il contrabbando.

Gli egiziani si sono infuriati dopo che gli israeliani hanno mostrato un video a deputati e senatori sui tunnel dei contrabbandieri. E soprattutto dopo le accuse di Tzipi Livni: «Stanno facendo un pessimo lavoro». Il presidente Mubarak ha considerato l'attacco un'offesa personale («il ministro degli Esteri ha oltrepassato ogni limite con me») ed è toccato a Olmert intervenire per provare ad arginare la crisi: «Quando penso a che cosa potrebbe succedere se dall'altra parte ci fosse qualcuno di diverso da Mubarak, prego ogni giorno per la buona salute del presidente».

Religioni L'edizione critica del testo di Manuele II Paleologo citato da Ratzinger a Ratisbona

Islam, il dialogo che non ci fu

Di Branco: confronto sempre aspro fra cristiani e musulmani

di DINO MESSINA

In questa nuova fase di confronto con l'Islam, anche alla luce del prossimo incontro di Papa Ratzinger con 138 intellettuali e teologi musulmani, è lecito chiedersi: quale dialogo ci fu nei secoli precedenti? Uno degli specialisti più adatti a rispondere è Marco Di Branco, docente di storia bizantina all'università della Basilicata, curatore dell'edizione critica del *Dialogo della discordia* uscito dalla Salerno editrice (€ 8, pagine 78). Il *dialogo della discordia* non è altro che la settima controversia teologica tra Manuele II Paleologo, coltissimo imperatore dell'Impero romano d'Oriente, nato a Costantinopoli nel 1350 e morto dopo aver regnato per 34 anni il 21 luglio 1425, e «il persiano», in realtà un religioso turco identificabile con Haci Bayram Veli, fondatore di una confraternita sufi. Quel testo è diventato famoso il 12 settembre del 2006, perché citato da Papa Ratzinger nel controverso discorso di Ratisbona. Un discorso teso a favorire il dialogo interreligioso e che invece provocò un incidente diplomatico con le autorità religiose islamiche. Sotto accusa la frase di Manuele II Paleologo: «Dimmi che cosa avrebbe istituito di nuovo Maometto: non troverai che cose malvagie e inumane, come la sua idea di far progredire con la spada la fede che egli predicava».

«Bisogna distinguere — sostiene Di Branco — tra la tolleranza reciproca (vi sono state fasi in cui si è lasciata ampia libertà di culto) e dialogo religioso. Il testo di Manuele II Paleologo che io presento è in tal senso molto interessante perché dimostra l'impossibilità di un vero dialogo teologico tra i rappresentanti di religioni diverse, soprattutto di quelle monoteiste. Il vero scopo non è ascoltare le ragioni dell'avversario ma dimostrarne l'errore, metterne in luce la pochezza, quando si tratta di parlare del vero Dio. Che è uno solo, per i cristiani così come per i musulmani». E allora succede che nei testi cristiani come queste controversie di Manuele II, «il persiano», così definito in virtù della storica contrapposizione fra Persia e Grecia antica, si ritragga alle obiezioni più pesanti, sul più bello si ritiri con i suoi a meditare nella tenda, non venga mai fuori con argomentazioni di un qualche peso.

Secondo Di Branco, dunque, il dialogo religioso tra Islam e Cristianesimo è una chimera, oggi come ieri. Anche perché, spiega nella lunga introduzione alla controversia di Manuele II, non è mai esistita un'età dell'oro del dialogo interreligioso. Una tesi opposta a quella del teologo gesuita Samir Khalil Samir, il direttore del Centro di documentazione arabo-cristiana molto ascoltato dal Papa. Per Samir le controversie della letteratura medioevale possono costituire un modello per l'oggi: «I nostri predecessori — ha scritto il teologo gesuita — erano molto più vicini al pensiero patristico e nello stesso tempo al pensiero musulmano. E sono convinto che è precisamente questo il grande contributo dei cristiani dell'epoca, purtroppo assolutamente sconosciuto al pensiero cristiano mondiale. Sono stati loro i primi ad avere ripensato la fede in funzione dell'Islam e, in un certo senso, sono stati forse i primi cristiani in assoluto ad

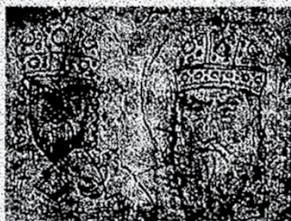


Monoteismi
Gesù (sull'asina) e Maometto (sul cammello) in cammino verso Abramo (immagine tratta da una miniatura araba del 14° secolo)

avere ripensato la fede cristiana in funzione di un'altra religione».

Il primo campione del dialogo interreligioso è Giovanni Damasceno, arabo di nascita e cristiano di fede, vissuto tra il 650 e il 750. Peccato, osserva Di Branco, che nel suo dialogo immaginario tra un saraceno e un cristiano a ogni obiezione di quest'ultimo il musulmano «finisca sempre per tacere in preda allo sconcerto o addirittura per abbandonare la disputa con impotente dispetto». La stessa scena si ripete nella Bagdad abbasside della controversia tra il patriarca nestoriano Timoteo I (780-823) e il califfo al-Mahdi: «Più che con un dialogo abbiamo a che fare con un catechismo apologetico a uso delle comunità cristiane sottoposte alla dominazione musulmana». Mai un califfo avrebbe accettato di farsi trattare come avviene in questi dialoghi apologetici di parte cristiana.

A questo punto è d'obbligo chiedere a



Di Branco cosa pensi della discussione che si è svolta nei mesi scorsi sui «cattivi maestri islamisti» e sul caso Tariq Ramadan, un personaggio che non corrisponde certo alla tipologia remissiva del «persiano» protagonista del dialogo. «Io credo — risponde Di Branco — che Tariq Ramadan abbia un approccio giusto sulle questioni politiche. Mi interessa molto lo sforzo di questo intellettuale musulmano, che ha scelto di vivere in Europa, di dialogare con l'Occidente sulle questioni sociali, portando avanti un discorso di inserimento e non di contrapposizione. Un'attitudine al dialogo che è tanto più interessante in quanto Ramadan è un personaggio molto ascoltato nelle sue comunità e, come ha visto bene Ian Buruma, il vero dialogo avviene con chi ha posizioni diverse dalle nostre, non con chi la pensa esattamente come noi. Tuttavia trovo che alcuni libri di Ramadan siano piuttosto discutibili. Penso al suo *Maometto* pubblicato in Italia da Einaudi: un'opera agiografica più che una biografia, una sorta di catechismo senza alcun valore scientifico. Meglio allora, se si vuol vedere com'era visto il Profeta dai musulmani, prendere la raccolta di fonti edita da Mondadori, *Le vite antiche di Maometto*. Mi chiedo perché una casa editrice come l'Einaudi abbia accettato di pubblicare una siffatta opera: forse l'editore più che sulla validità del testo ha puntato sul richiamo rappresentato dal nome di Ramadan».

In Usa

Ramadan, disputa sul visto negato



Tariq Ramadan (Ginevra, 1962) intellettuale musulmano al centro di numerosa polemiche

Una decisione basata sui fatti: così il giudice distrettuale di New York, Paul A. Crotty, ha motivato in una sentenza del 20 dicembre scorso il divieto per l'intellettuale islamico Tariq Ramadan di entrare negli Usa. Con questa spiegazione non è d'accordo l'American Civil Liberties Union. Secondo il direttore di questa associazione, Jameel Jaffer, le piccole donazioni fatte da Ramadan tra il 1998 e il 2002 a un'associazione caritatevole svizzera che aiuta i palestinesi non sono state altro che un pretesto per tener lontano uno scrittore con idee non gradite all'amministrazione Bush. Per il giudice Crotty invece Ramadan non è riuscito a dimostrare che l'associazione da lui finanziata non aveva legami con Hamas.

L'imperatore e il Papa

Gli imperatori bizantini Manuele II e Giovanni VIII Paleologo e, sotto, una vignetta apparsa su Al Jazira dopo il discorso di Ratzinger a Ratisbona nel 2006

Auditorium Rai, le stelle dell'Epifania

RINO MARCHESANO

NAPOLI città tormentata, ma aperta alla speranza al futuro». Napoli soprattutto porta del Mediterraneo, di uno scenario determinante per la costruzione della pace. È questa, in sintesi, la motivazione di padre Giuseppe Reale per la tredicesima edizione del Concerto dell'Epifania, in programma questa sera (alle 20,30) nell'Auditorium della Rai di viale Marconi (ingresso 35 eu-

ro; info 081 5521597) e organizzato dall'associazione "Oltre il Chiostro", con la partecipazione della Fondazione Mediterraneo.

Sul palco Mario Biondi, Richard Galliano & Solis String Quartet, Tom McRae, Saba, Nate James, Alan Parson, Ray Wilson, Tazenda, Sal Da Vinci e Tullio De Piscopo. Una compagine di artisti che rappresenta un ampio spettro sonoro, dal rock più sofisticato al jazz, dalla canzone d'autore alle contaminazioni folk, riprendendo una formula che punta all'incontro dei musicisti sul palco. Condotta da Lorena Bianchetti per la quinta volta consecutiva, lo spettacolo sarà trasmesso domenica mattina (alle 9,05) su Rai Uno, con replica su Rai International.

«L'evento si caratterizza sempre più come un cross over di stili», dice Franz Coriasco, il direttore artistico della manifestazione, ogni anno impegnato a costruire una scaletta che nasce anche all'istante, assecondando l'entusiasmo e il feeling che si crea tra i musicisti. La sigla di apertura è affidata all'Orchestra Popolare del Molise, lo scorso 31 dicembre in concerto a Capri, ma con il nome di Ecletnica Pagus, vale a dire un ensemble guidato da Piero Ricci con la sua zampogna, strumento con cui si esibì alla Scala su invito di Riccardo Muti.

Dal folk contemporaneo e raffinato dell'Orchestra Popolare del Molise, che mescola strumenti della tradizione popolare (zampogna, organetto e tamburello) con quelli della musica classica (corni, arpa e oboe), all'altrettanto sofisticato sound di Alan Parson, che ha legato il suo talento da ingegnere del suono all'indiscusso capolavoro del rock anni Settanta, "The Dark Side of the Moon" dei Pink Floyd. In concerto Parson eseguirà due brani: "Eye in the Sky" con altri insieme all'orchestra diretta dal maestro Renato Scio, che a sua volta ac-

compagnerà tutti gli artisti sul palco.

A proposito di incontri, molto originale si annuncia quello di Tullio De Piscopo con la cantante di origine somala Saba Anglana, ex attrice del serial televisivo "La Squadra", adesso autrice di un disco dalle sonorità afro-occidentali. Il percussionista napoletano stonerà questa volta il panjari, uno strumento dello Sri Lanka, creando atmosfere da world music per l'inserimento della vocalista, che sarà accompagnata anche da un musicista senegalese con la kora, una sorta di arpa-lituo, la stessa che suonava vent'anni fa Mory Kanté nel disco "Passaggio da Oriente" proprio di De Piscopo.

Attesa anche per un altro incontro, quello fra i Solis String Quartet e Richard Galliano, che eseguiranno "Mozart Tango". «È la fusione fra l'Adagio e Fuga in do minore K 546 di Mozart con "Libertango" di Astor Piazzolla», spiegano i napoletani Solis. E la parte improvvisata sarà eseguita dal musicista francese, erede del maestro argentino, con il suo accordéon. Il secondo brano, invece, è "La petite suite française", dove Galliano incontra di nuovo il quartetto d'archi.

Cambio di registro con Sal Da Vinci, che ripeterà per l'occasione un'applaudita versione di "Salve Regina" eseguita nel '95 davanti al Papa a Loreto. Altra voce italiana, ma spostata su accenti più swing e jazz: quella di Mario Biondi, crooner siciliano in ascesa con il suo convincente sound. Senza dimenticare Tazenda, che tornerà sulla scena con un nuovo cantante, Beppe Dettori.

Fino al song-writer inglese Tom McRae, un esordio accanto a Tori Amos, adesso autore dell'album "King of Cards", con cui il cantautore emergente confessa di cimentarsi con «musica più allegra e piena di speranza». Fra i nuovi protagonisti della scena

musicale anche Nates James, padre americano e madre britannica, l'anno scorso a Sanremo con Paolo Menguzzi, influenzato da Marvin Gaye e Stevie Wonder, dal soul e dal rhythm and blues. Infine, Ray Wilson, nello scorso luglio ospite della rassegna "Afrakà", che vanta una collaborazione con i Genesis dopo l'abbandono di Phil Collins. Non mancherà un momento teatrale con l'attrice Mary Petruolo che leggerà uno scritto di Gennaro Matino.

ADOLFO PAPPALARDO

Ravina che si mischia a rassegnazione. Che, s'interroga ora la società civile napoletana, doveva trasformarsi, prima, in indignazione contro la classe politica per essere finiti in quel

tunnel senza uscita che sono i 14 anni dell'emergenza rifiuti. Tanti. Troppi. Eppure la società civile, gli intellettuali, tranne rarissimi casi, non l'anno fatta mai sentire, forte, la loro indignazione. Perché?

«È un silenzio che c'è per diversi motivi - spiega Paolo Macry, politologo e docente di storia contemporanea presso la Federico II -. A cominciare dall'offerta politica che c'è in questa regione dove il centro-destra da anni non ha mai presentato alternative valide dando per scontata la propria sconfitta. Ma il vero problema di questo silenzio sono le connivenze della élite, delle classi dirigenti napoletane che sono salite sul carro del vincitore, in un misto di confusione e opportunismo, senza discenderne più». «Ma attenzione - avverte Macry - perché meravigliarsi ora quando questo comportamento è costante: dall'ascesa di Maurizio Valenzi ai giorni nostri». Un comportamento

tutto partenopeo? «Certo, in altri luoghi d'Italia non sarebbe mai avvenuta una cosa del genere». Ma parlare, criticare questa classe politica sarebbe servito?

«Sarebbe stato molto importante un atteggiamento non dico osti-

Società civile sott'accusa «Sì, dovevamo fare di più»

Il mea culpa degli intellettuali: troppo teneri verso i politici

le ma almeno critico. Le cose sarebbero andate diversamente perché i politici sarebbero stati costretti a prendersi delle vere responsabilità. Ma non accadrà mai finché tutti i governi si ostinano a prorogare la struttura commissariale che li esula dai loro reali compiti».

Pina Amarelli Mengano, imprenditrice e vicepresidente dell'Azienda napoletana mobilità nota invece, come «ormai prevale quella rassegnazione secondo cui tanto le cose, prima o poi, cambie-

In basso: bambini protestano contro l'apertura della discarica di Pianura

ranno». È pronta però, a fare mea culpa? «Guardi dovrebbe vedere i dossier che noi, come Anm, mandiamo alle forze dell'ordine - racconta - per sottolineare i problemi della viabilità dei bus». Risposte? «Ma». Ma allora cosa occorre fare affinché ognuno si prenda le sue responsabilità? «Oggi nella Pubblica amministrazione si è persa quell'attenzione verso una serie di piccoli problemi reali e anche il consiglio comunale di Napoli, ad esempio, è svuotato. Una volta c'era gente come l'attuale ministro Pecoraro, il senatore Villone. Poi le elezioni dirette hanno portato ad uno svuotamento delle assise in favore di un'ingessatura apicale. E si lavora - continua - con l'idea che non si devono fare scelte impopolari, come hanno fatto Chiamparino a Torino e la Moratti a Milano, per non perdere un briciolo di consenso. Qui invece, si curano interessi e relazioni, si preferisce il presentismo al rimbucarsi veramente le maniche».

Che fare allora? «Un anno e mezzo fa - racconta Mirella Baracco, presidente della Fondazione Napoli '99 - davanti alle telecamere del Tg Uno, all'ennesima fase cruenta dell'emergenza rifiuti, lanciava una provocazione: fino a che non ne usciamo bisogna sospen-

dere tutti i progetti educativi nelle scuole». Come andò a finire? «Nulla e non è mai arrivata nemmeno una risposta alla lettera che spedii agli allora assessori Gambale e Gabriele. Anche se oggi dico: meno male altrimenti - ride - per tutto questo tempo preziose attività scolastiche sarebbero state interrotte». Ma la società civile non poteva sganciarsi da quella classe politica che pure ha aiutato nello scalare i vertici delle istituzioni campane? «Guardi io vorrei che ogni commento, ogni critica si traducesse in qualcosa di più efficace, in fatti concreti. Ma non sempre è così. Come non sempre le urla - continua - producono grandi effetti. Bisogna impegnarsi, smuovere le coscienze. E oggi io, come fondazione, ci provo, lavorando al progetto di "adottare la città", non solo i monumenti: in modo che ognuno faccia suoi, i problemi di Napoli e per diffondere il senso di responsabilità di tutta la comunità, ai problemi che stiamo vivendo».

«Ma noi - s'interroga invece, ad alta voce, il rettore della Federico II, Guido Trombetti - che potevamo fare in una situazione in cui anche tutti i professionisti, via via, se la sono data a gambe levate? Guardi, ci penso ma non vedo

cosa poteva fare la società civile per uscire da quest'impasse. Qui ci vuole un cronoprogramma serio, un piano, che siano 10 o 50 termovalorizzatori, che ci permetta di uscire da un'emergenza perenne. Ma è la classe politica che deve pensarci». Forse bastava denunciare con maggior vigore le inefficienze di questa classe politica: «Ormai c'è un dualismo tra la società civile e quella politica e quest'ultima, è solo lo specchio della precedente». Più duro invece, è Annibale Puca, specializzazione ad Harvard e ora genetista presso l'Ircs di Milano. «Purtroppo tutto è in mano a persone che organizzano - dice - il consenso grazie alla gestione di enormi finanziamenti. Gente che ha la faccia tosta di non ammettere mai un errore». Voi potevate fare qualcosa? «Io mi sono confrontato con la politica ma ho capito che è qualcosa di simile a una melma e i voti sono in mano alle solite persone. E noi, alla fine, rimaniamo in un'apatia rassegnazione a cui siamo ormai abituati. E i soliti politici sono sempre lì». Ne fa una questione di mutamento social-politico invece, Biagio De Giovanni, filosofo ed ex eurodeputato del Pci prima e del Pds poi. «Da anni assistiamo a una progressiva separazione tra la politica e la società. Un fenomeno che a Napoli e in Campania si è visto con particolare virulenza attraverso due strade: o il dissenso ribellistico o il consenso esasperato che rendono difficile il confronto che c'era invece con i vecchi partiti, radicati nella società».

Analisi a parte, la classe dirigente non poteva dare una scossa? «Ammettiamolo siamo in un cul de sac anche perché non si vedono all'orizzonte valide alternative all'attuale classe politica».

Arde Nápoles bajo montañas de basura

Los napolitanos queman en las calles toneladas de desperdicios amontonados por el colapso del sistema de recogida

LAURA LUCCHINI - Milán - 04/01/2008

Nápoles arde. Ante la crisis del sistema de recogida de basura local, paralizado por la falta de vertederos en los que descargar los desperdicios, ciudadanos de la capital y de su provincia han tomado la iniciativa, quemando montañas de inmundicia acumuladas en las calles.

Los primeros fuegos empezaron hace tres días, pero la situación empeoró notablemente ayer, cuando los bomberos tuvieron que apagar en menos de 12 horas un centenar de montañas de desperdicios en llamas. Las alertas de los expertos, que subrayan la alta toxicidad de los humos que liberan esas fogatas, no sirvieron de nada en un escenario política y socialmente tenso.

Entre la noche del miércoles y ayer, grupos de manifestantes salieron a la calle para impedir la reapertura de un antiguo vertedero, designado por las autoridades como válvula de escape para la crisis. Otros grupos cortaron el tráfico en una importante carretera de la provincia, situada a unos 200 kilómetros al sur de Roma. También se prendió fuego a un camión de recogida de basuras.

La situación no es nueva. Los vecinos y las autoridades llevan 14 años luchando ante la falta de vertederos suficientes en la región y cíclicamente el sistema se colapsa.

La recogida de la basura en la zona fue confiada a un coordinador extraordinario en 1994. Desde entonces, varios de estos responsables nombrados por los Gobiernos de Roma se han sucedido en el puesto. Pero todos los elegidos por los Ejecutivos centrales han fracasado, igual que las autoridades locales, y lo extraordinario sigue siendo normalidad 13 años después.

La incapacidad de la política de crear instalaciones suficientes para la gestión de la basura es debida también, según muchos analistas, a los intereses en el sector de la mafia local, la Camorra, que gestionaría vertederos ilegales, muy activos y rentables gracias a la escasez de basureros legales.

Hace siete años, se decidió como medida de emergencia mandar la basura a Alemania para que fuera quemada allí en eficientes incineradoras. Desde entonces, la región de Nápoles, la Campania, exporta a Alemania cada día 2.000 toneladas de basura, según datos del *Corriere della Sera*. Se calcula que para hacer frente a la "emergencia", desde 1994 se han invertido 2.000 millones de euros.

Ayer, el comisario comunitario de Medio Ambiente, Stavros Dimas, aseguró que la Unión Europea está siguiendo de cerca la situación en la región y que no se descarta la adopción de medidas para que Italia cumpla su compromiso de crear nuevas centrales de descarga.

Dimas recordó que el Ejecutivo europeo abrió, en junio pasado, un procedimiento de infracción contra Italia, culpable de no haber seguido las indicaciones comunitarias en materia de eliminación de basura. Italia corre el riesgo ahora de pagar altas multas y de perder financiaciones de la UE.

Bassolino sotto assedio

«Ma non mi dimetto»

PAOLO MAINIERO

Ancora presidente, buon anno. «Grazie buon anno, ma se questo è l'inizio...», risponde scherzando il governatore Antonio Bassolino, che ha appena incontrato il commissario Umberto Cirimino e il presidente della Provincia di Benevento Carmine Nardone per firmare un accordo per la riqualificazione del sito di stoccaggio di Casalduini.

Il centrodestra la invita a dimettersi e anche autorevoli commentatori si chiedono se non sia il caso che lei faccia un passo indietro. Si dimette?

«Resto al mio posto. Se avessi pensato che un gesto come quello di lasciare avesse potuto contribuire in modo anche minimo alla risoluzione dei problemi mi sarei già dimesso. Ma essendomi chiare le mie responsabilità guardo avanti».

Si sente accerchiato?

«Qua sembra che il commissario sia ancora io. Sono stato commissario per tre anni e mezzo e ho lasciato quattro anni fa. Ma mi assumo le mie responsabilità e vorrei che lo stesso facesse chi è stato commissario prima e dopo di me. E ricordo che dopo di me ci sono stati un ex prefetto, il capo della Protezione civile nazionale, un prefetto in carica. Sto passando anche qualche guaio ma i rifiuti io li ho sempre tolti dalla strada. Li ho mandati in Germania, dovunque, ma li ho tolti. Con me non è mai successo che ci fosse una crisi così grave a Natale e Capodanno eppure non avevo gli stessi poteri, per esempio di ordine pubblico, che hanno avuto i commissari venuti dopo».

Chiama in causa Catenacci, Bertolaso e Pansa?

«Quello che non si può fare è scaricare sugli altri. Io non lo faccio. Ma ognuno dovrebbe dire cosa ha fatto e cosa non ha fatto. E dove ha sbagliato. Nessuno può scollare le spalle».

Lei dove ha sbagliato?

«Non ho mai avuto dubbi sui termovalorizzatori. Altri sono stati e sono contrari. Dal 2000, in due anni, abbiamo realizzato tra tante difficoltà sette impianti di Cdr ma il mio errore è di non essere riuscito a fare in modo che i lavori del termovalorizzatore di Acerra partissero nei tempi giusti e dovuti. Questa è la responsabilità politica che mi assumo».

Undici anni fa, da sindaco, chiuse la discarica di Pianura. Oggi sostiene la sua riapertura?

«I localismi sono sbagliati. Nessuno più di me sa quanto sia doloroso riaprire la discarica. E un passo indietro, ma è inevitabile compierlo. Non ci sono alternative ed è doverosa e essenziale intraprendere tutta la strada dell'assunzione delle responsabilità».

Ma il sindaco Iervolino si oppone e si sente isolata.

«Anch'io non vorrei riaprire la discarica. Ma poi? Qual è l'alternativa? Il sindaco ha ragione quando invoca il massimo dialogo e la massima collaborazione. Ma attenti a distinguere tra i cittadini di Pianura che legittimamente manifestano e chiedono garanzie per il loro quartiere e chi con Pianura non c'entra niente e cerca di strumentalizzare la vicenda anche in modo torbido».

Andrà a Pianura a parlare con la gente?

«Non ho problemi. Ma quando si va nella bocca del leone bisogna stare attenti. Chi c'è dietro il leone? C'è la camorra? C'è chi non vuole che le cose vadano avanti? Per quello che mi riguarda, la mia carriera politica l'ho messa in gioco parecchio tempo fa facendo battaglie contro la criminalità organizzata e tante forze torbide. E in questo tempo ho messo in conto qualcosa di più della carriera politica e continuerò su questa strada».

Il monito della Ue la preoccupa?

«Sento il peso delle mie responsabilità ma ognuno deve fare l'esame giusto. Il richiamo della Ue è rivolto al Paese oltre che a noi che viviamo il dramma. Io penso che ci siano le modalità per rispondere alla procedura di infrazione: se si dimostrerà di andare avanti, con la fermezza, sulla stessa linea tracciata da Pansa, e cioè di apertura delle discariche, il dialogo con Bruxelles andrà avanti».

Napolitano e Prodi richiamano a una ferma unità delle istituzioni. Sente il governo vicino?

«Ho sentito Napolitano e Amato. Al ministro dell'Interno ho sollecitato un incontro tra governo, istituzioni locali, commissariato perché è doveroso avere il massimo della corresponsabilità tra chi lavora qui e

chi sta a Roma. Amato mi ha assicurato che l'incontro si terrà la prossima settimana: mi aspetto che partecipi anche Pansa, in modo che possa dire che cosa è stato e che cosa non è stato fatto e quali inghippi ci sono stati. Bisogna muoversi sulla strada del dialogo, della fermezza sapendo che il rischio è di tornare indietro di molti, molti anni e che tornino a galla le forze torbide. In questo senso, i manichini impiccati sono un brutto segno».

«Processo» a Bassolino «La rinascita? Mai vista»

MILANO — Passo dopo passo. I cento fatti. Parole chiave del «Rinascimento napoletano». Lo slogan che accompagnò, nel '93, l'elezione di Antonio Bassolino a sindaco. Alle spalle Tangentopoli. Davanti, una speranza per Napoli. E lui, il primo cittadino, che divenne in poco tempo simbolo di rivincita per una città abituata a tutto. Persino al colera. Oggi, Napoli nel mondo è paragonata, in senso dispregiativo, a Calcutta. E le teste pensanti della città si chiedono: dove si è sbagliato? «È stato tutto un grande equivoco», spiega disincantato lo scrittore Ermanno Rea. Per l'autore di *Mistero napoletano* «fu un momento di euforia, poi deformata da quella parola insulsa: rinascimento. I politici ci hanno marciato. Anche Bassolino. Che incarnò un ruolo quasi taumaturgico, e invece di rivoltare la città come un calzino si preoccupò solo di rassicurare. Oggi? Ha responsabilità, ma le sue dimissioni sarebbero inutili. Napoli è una questione italiana, da risolvere a livello nazionale».

«Il Rinascimento napoletano

veniva dopo il vuoto pneumatico», racconta lo storico Paolo Macry. «E all'inizio ebbe una serie di spunti: l'arte contemporanea, la metropolitana, il pragmatismo dei piccoli passi. Ma non poteva durare a lungo. E poi sono successe due cose: si è ricostruito il potere politico stordito da Tangentopoli, e si sono arenati i grandi progetti infrastrutturali. Bassolino, ottimo politico, ha rivelato le sue incapacità gestionali. E molti gli si sono asserviti per quattro soldi. Risultato: come il terremoto per Valerzi, i rifiuti per Bassolino hanno messo a nudo il re. Cosa serve? Penso a un governo di unità regionale».

Chi davvero non si stupisce della situazione è il filosofo Aldo Masullo, che pure dal '92 al 2001 è stato parlamentare ds: «A questa guerra dell'immondizia messa in atto dalla camorra si sarebbe dovuto opporre un progetto politico forte. Non è avvenuto. Le istituzioni, tutte, sono rimaste inerti. Bassolino, politico valente, si è isolato senza mai dialogare con i cittadini. E diventato solo un idolo cui tribu-

tare sottomissione ed esaltazione. Ma la decadenza non è tutta colpa sua. Il fallimento del Rinascimento napoletano è stato causato da una borghesia mediocre. E adesso, parafrasando Trotski, credo che ognuno debba ricominciare da se stesso». Biagio De Giovanni, filosofo ed esponente di spicco del Pci, Pds, poi Ds, è stato tra le voci critiche, in questi anni. Oggi cerca soprattutto di non sparare a zero, in un momento in cui sembra essere diventato lo sport nazionale, su Bassolino: «Il Rinascimento fu un momento di speranza nato dalla forza di un leader e da un vuoto politico. Bassolino nella sua prima fase ha migliorato l'immagine pubblica della città, ma poi ha preso una deriva monarchica di personalizzazione del potere. Creando un sistema che per nutrirsi aveva bisogno di consenso, e di separarsi dalle forze vitali della città. Stop a dibattiti pubblici e critiche. Fallimento dei grandi progetti, ad esempio Bagnoli. Con una borghesia silente e asservita. Le responsabilità però oggi sono di tutti, anche di Iervolino e di partiti come Verdi e Prc. La città è avvilita. Serve un gesto di discontinuità».

Quando Bassolino lanciò il suo «passo dopo passo», lei aveva vent'anni. «Noi ragazzi eravamo esaltati — dice la scrittrice Valeria Parrella —. Il Rinascimento incarnava la speranza. Adesso, invece, sono incazzata. Ognuno dei nostri politici di notte dovrebbe riflettere e sentire il

dovere di dimettersi per aver fallito. Noi come Calcutta? No, peggio. Continuo a scrivere di Napoli (il prossimo romanzo, *Lo spazio bianco*, esce il 22 gennaio, ndr) proprio per esorcizzare la consapevolezza che nulla, in questi dieci anni, è davvero cambiato». Mentre il filosofo Roberto Esposito, pur prendendo le distanze «dall'enfasi che accompagnò il cosiddetto Rinascimento», ammette «che un miglioramento sicuramente ci fu. Poi la realtà ha avuto la meglio. Errori Bassolino ne ha fatti, ma non credo che le sue dimissioni risolverebbero qualcosa. Ora il problema è risolvere l'emergenza, prima che scoppi una guerriglia civile. Mentre a Iervolino dico di

smetterla con il suo atteggiamento ingeneroso».

Gerardo Marotta, fondatore dell'Istituto italiano per gli studi filosofici, ha analizzato a fondo il problema rifiuti. A tal punto da gridare «al complotto. Il vero colpevole di questa apocalisse non è ancora venuto fuori. È colui che ha impedito la raccolta differenziata, e ha "venduto" a quegli ingenuotti dei politici la storiella di quanto fa bene il termovalorizzatore. E invece i migliori scienziati hanno spiegato che produce sì meno diossina, ma molte più nanoparticelle. Parole al vento. Lo stesso vento che ha cancellato il Rinascimento napoletano».

Angela Frenda

Il saluto di Capri al «suo» Presidente

ANNA MARIA BONIELLO

CAPRI. «Ciao, Presidente». I capresi hanno salutato così, affettuosamente, Giorgio Napolitano che ieri mattina ha lasciato l'isola dopo alcuni giorni di vacanza trascorsi all'hotel La Palma. «Arrivederci, Presidente», gli hanno detto semplici cittadini che in questi pochi giorni di soggiorno lo hanno incontrato per le strade dell'isola o gli hanno servito il caffè in Piazzetta, o i piatti tipici della gastronomia locale. E da un gruppetto si è levata anche una voce: «Presidente, 'a Madonna t'accumpagni». Mentre un'altra gli chiedeva quando sarebbe ritornato. Ricevendo una risposta («l'anno è ancora lungo») che faceva intravedere quasi una promessa.

La giornata del Presidente Napolitano e della signora Clio è iniziata di buon mattino e nella hall dell'albergo La Palma, che per alcuni giorni si è trasformato in un piccolo Quirinale, il capo dello Stato ha firmato il libro degli ospiti illustri vergando con la sua scrittura incisiva parole semplici e di apprezzamento per lo storico ma rinnovato albergo dove, ha scritto Napolitano, sono stato accolto con cordiale amicizia. Poi il saluto con le proprietarie Grazia e Orsola Bottiglieri e con i loro mariti, i professori Roberto Rizzo e Ugo De Carlini. Quindi, il piccolo corteo presidenziale, accompagnato dal comandante della stazione dei carabinieri Michele Sansonne, ha imboccato la stradina che sale in Piazzetta. Qui un gesto davvero significativo è stato compiuto dal portabagagli dell'hotel La Palma, Aurel Stan, rumeno di 26 anni: quando il Presidente gli

ha elargito 50 euro di mancia, ha risposto: «Non posso accettare, è stato un onore rendermi utile».

Dopo aver lasciato la Piazzetta, il Presidente, accompagnato da Riccardo e Ausilia Esposito i suoi amici editori, ha incontrato una vecchia conoscenza di partito, Antonio Mironi, l'imprenditore edile. E prima di salire sull'auto, ancora un incontro con il proprietario dell'Albergo Gatto Bianco Tonino Esposito, un'altra antica conoscenza, mentre alla stazione dei pullman della Sipic, una stretta di mano calorosa è stata riservata al responsabile del servizio degli automezzi pubblici. Uno sguardo all'orologio del campanile e via: il corteo di auto presidenziali ha imboccato la provinciale per Marina Grande. Sulle banchine del porto, il Presidente e sua moglie sono stati salutati da una piccola folla, composta da abitanti del borgo marinaro, pescatori e motoscafisti della Grotta Azzurra.

Il presidente, accompagnato da Francesco Staiano, l'imprenditore decano della tifoseria azzurra sull'isola, e da Riccardo Esposito, è poi salito sulla passerella del traghetto Caremar e si è tolto il cappello, chinando leggermente la fronte come sua vecchia abitudine per salutare chi rimaneva a terra. A bordo, ancora una sorpresa: tra i passeggeri - molti giapponesi hanno chiesto di Napolitano di posare con loro - lo scultore napoletano Lello Esposito. Un'altra vecchia conoscenza della coppia presidenziale al quale Napolitano ha promesso che durante la prossima visita a Napoli andrà a trovarlo nel suo atelier di piazza San Domenico Maggiore.

Disastro rifiuti: centomila tonnellate

UBERTO SIOLA

NAPOLI e la Campania non meritano questo inizio d'anno terribile. La triste attenzione dei media di tutto il mondo, questa centralità non voluta, oltre che danneggiarci, aumenta la confusione del dibattito che si va delineando: un dibattito già di per sé complesso ma che viene ulteriormente oscurato dalla sovrapposizione di processi sommersi, di valutazioni politiche talvolta improvvisate, ma anche di sollecitazioni drammatiche che vengono da condizioni quotidiane di assoluta invivibilità.

Sia chiaro, le responsabilità di questo sfascio sono tante e tali da richiedere la più severa valutazione nelle sedi opportune: così come è chiaro che toccherà al corpo elettorale la valutazione ultima sull'operato di una classe dirigente che ha firmato questo fallimento. Tuttavia, già da ora, non si può non prendere atto delle significative contraddizioni di molti protagonisti della discussione di questi giorni, impegnati nella critica e nella condanna della situazione, ma dimentichi della loro opposizione ideologica a qualsiasi forma di modernizzazione tecnologica in questi anni e quindi della netta opposizione manifestata nei confronti dei termovalorizzatori anche con proteste talvolta manipolate.

Ma oggi bisogna necessariamente tenere distinta l'emergenza del quotidiano dalla soluzione generale del problema rifiuti. Può essere utile partire da tre punti distinti: vanno il primo, quello della raccolta quotidiana, può risolversi solo individuando le aree per le discariche da tenere in attività per il tempo necessario a far entrare in funzione il termovalorizzatore di Acerra.

Queste aree sono individuate in un decreto governativo ed il commissario straordinario, in assenza di opinioni diverse da parte dei Comuni interessati, è chiamato ad applicare il merito del provvedimento. Nel decreto il governo è chiamato a rendere possibile l'acquisizione delle aree in questione. Le aree per le discariche sono quindi già scelte e realizzate dal commissario con il concerto delle Province e del Comune di Napoli. Se questi non forniscono indicazioni è inevitabile che il commissario scelga le aree da lui individuate. La questione di Pianura è dentro questa realtà. Sarà una discutibilissima soluzione, ma anche l'unica possibile. Ma comunque è chiaro che la scelta delle aree di discarica e l'accelerazione della raccolta differenziata vedono in primo piano le responsabilità degli amministratori locali. Il secondo punto è quello della distruzione delle ecoballe. È possibile rendere inerti queste bombe ecologiche ed usare cave abbandonate. La scelta è anch'essa del commissario ma è evidente che deve essere realizzata con il concerto di Regione, Province e Comuni. Concerto possibile se è vero, come è vero, che è dell'altro giorno la firma di un accordo fra Regione, Commissariato, Provincia di Benevento ed alcuni Comuni per disciplinare l'uso di alcune cave. La terza questione è quella dei termovalorizzatori. Fra un anno si avrà l'apertura di quello di Acerra ma già da ora sappiamo che ne servono altri due, uno nella provincia di Napoli ed uno in quella salernitana.

Tutte scelte che, con i Comuni, il commissariato dovrà assumere. E ci si augura che ciò possa avvenire rapidamente. L'insieme di queste scelte costituisce il piano del Commissariato, un piano fatto di scelte anche dolorose. In parte questo valore negativo può essere attenuato proprio dal coinvolgimento degli enti locali. D'altra parte è nella mancata collaborazione fra amministrazioni e commissariato che si riscontrano le ragioni di quell'egoismo locale che ha lamentato il presidente Napolitano. Per lenire questa sofferenza imposta alla gente non si può fare altro che ribaltare il ragionamento ed integrare il piano del commissario straordinario con un vero piano di sviluppo integrato della Regione, che non deve limitarsi ad assicurare una forma di risarcimento alle zone in cui si concretizzeranno le scelte commissariali ma dovrà costruire un vero piano di sviluppo integrato. Un progetto di questo genere potrebbe essere assunto come ipotesi di lavoro dal Pser (ex Por) e realizzato con l'utilizzo dei fondi europei. Si potrebbe così restituire alla Regione una capacità di governo dello sviluppo finalmente non settoriale, uno sviluppo integrato che finora è mancato. È la sfida che l'attuale classe dirigente deve assumersi: passare dal degrado allo sviluppo reale. Un'occasione da non fallire se non si vuole lasciare la scena nel segno del fallimento individuale ma anche della decadenza di una città e di una regione.

Uberto Siola

«Una tragedia da risolvere» Napoli verso il collasso

LEANDRO DEL GAUDIO

L'ESPRESSIONE più dura la pronuncia poco prima di lasciare Capri: «Mi auguro che si risolva questa tragedia dei rifiuti, perché di tragedia si tratta. È questo il mio pensiero per Napoli». Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha alle spalle lo sfondo della splendida via Camerelle a Capri, l'isola dove ha scelto di trascorrere cinque giorni di relax ad inizio d'anno.

Un soggiorno in cui non ha mai perso di vista l'ultima fase della interminabile emergenza rifiuti in Campania: «Una tragedia - ha aggiunto - su cui c'è già, come necessario, un impegno forte del governo nazionale». La crisi della spazzatura in Campania al primo posto nell'agenda dell'esecutivo Prodi, dunque, visti anche i numeri raggiunti in queste ore dal fenomeno: sono più di centomila le tonnellate di rifiuti che marciscono per le strade della regione. Colpa dello stop dei sette impianti di cdr, chiusi dal due gennaio. Uno scenario in cui è facile azzardare proiezioni poco confortanti: se restano chiusi gli impianti e in mancanza di siti di stoccaggio alternativi, ci saranno ogni giorno almeno cinquemila tonnellate di immondizia in più sul territorio campano. Mille tonnellate al giorno in più solo a Napoli (il capoluogo è ora invaso da cinquemila tonnellate di spazzatura), il cui centro storico era stato solo toccato dalla crisi nel corso del periodo natalizio. Un caso nazionale, in cui cresce il rischio epidemie. La regione è al collasso. Non ci sono solo le barricate di Pianura nell'agenda politica delle forze di governo, non è solo il quartiere della periferia occidentale di Napoli a preoccupare esecutivo e istituzioni locali. Intere fette della regione sono devastate dalla deriva di spazzatura, che rischia di seppellire anche strade e raccordi tra un comune e un altro. Le aree maggiormente colpite sono quelle del Napoletano e del Casertano. L'immondizia ha praticamente unito le due province. Non c'è soluzione di continuità nello spettacolo dei rifiuti tra le due aree metropolitane: dai municipi dell'asse mediano - in particolare Casoria, Afrago-

la, Arzano e Casalnuovo - fino alla provincia casertana, il panorama non cambia. Cumuli di spazzatura seppelliscono strade, viadotti, rampe autostradali. Non mancano abusi e episodi di sciacallaggio. Non manca chi approfitta del caos e del degrado di questi giorni per sversare in modo illegale ogni genere di materiale di risulta.

È accaduto sempre più spesso nelle ultime ore, almeno a sentire le segnalazioni rivolte alle forze dell'ordine. Liquami tossici e materiale edile vengono sempre più spesso gettati accanto ad altri rifiuti domestici, invece di essere trattati con sofisticati (e costosi) sistemi di smaltimento. Aumenta il pericolo diossina. I gas sprigionati nell'aria dagli incendi di questi giorni sono l'altra faccia dell'emergenza rifiuti. Nelle ultime ore il fenomeno dei roghi sembra essere diminuito, complici la pioggia e il clima umido, ma per i prossimi giorni c'è poco da sperare. Soffre anche l'hinterland vesuviano, con i comuni che da Portici e San Giorgio

a Cremano si inoltrano fino al vulcano. Da giorni manifestano segnali di crisi anche altri capoluoghi di provincia, come Salerno, Benevento e Avellino. Anche qui la crisi sta dilagando. Lo stop degli impianti di cdr ha finito col mettere a dura prova anche gli esempi virtuosi della regione, nei comuni che fino ad oggi avevano dato prova di efficienza nell'approntare un ciclo di sversamento. In commissariato si studiano le contromosse. Per il commissario Umberto Cimmino la «situazione è complessa e si lavora nel tentativo di allestire siti di stoccaggio nel breve periodo». Una corsa contro il tempo che segna la settimana più lunga dell'emergenza campana.

L'armée au secours de Naples

C. M. (lefigaro.fr) avec AFP et AP
07/01/2008 | Mise à jour : 12:49 | Commentaires 10



Crédits photo : AFP

Les militaires italiens vont nettoyer les 100.000 tonnes de déchets qui jonchent les rues.

Des engins du génie militaire qui nettoient les ordures des Napolitains devant les écoles... la scène n'est pas banale. Dans la nuit de dimanche à lundi, les pelleteuses ont entamé le nettoyage des rues de cette ville italienne, qui croule sous 100.000 tonnes de déchets depuis près de deux semaines. Et pour cause : les écoles de Campanie (la région de Naples) ont rouvert leurs portes lundi matin.

«Il est vrai que certains maires de communes de la région de Naples avaient décidé dimanche de prolonger la période des vacances scolaires dans l'attente d'une solution à la crise des déchets, mais à la suite de contacts avec les institutions sanitaires et scolaires, ils ont révoqué leur décision», a indiqué le responsable régional de l'Education nationale.

Des tonnes de déchets s'empilent depuis le 21 décembre dans les rues. Les éboueurs ne les collectent plus depuis lors, faute d'endroit où les entreposer. Les travaux en vue de la réouverture de la décharge de Pianura, fermée depuis des années, a provoqué la colère des riverains redoutant les nuisances de ce type d'activité.

La gestion napolitaine des ordures ménagères pose problème depuis une quinzaine d'années, le crime organisé faisant de sa collecte des déchets une véritable industrie.

Feux de poubelle

La situation est réellement critique. Dans la matinée, des échauffourées ont opposé la police à des manifestants à Pianura. Dans toute la ville, des habitants brûlent les détritres pour s'en débarrasser et les feux de poubelle se multiplient. La combustion de substances chimiques, parfois toxiques, alourdit encore l'air déjà chargé par les émanations des déchets.

Un conseil interministériel extraordinaire autour du chef du gouvernement Romano Prodi est prévu plus tard dans la journée à Rome pour examiner les mesures à prendre à plus long terme pour résoudre la crise chronique des déchets de Naples et de sa région.

Naples débordé par la guerre des ordures



Saturée, dangereuse et polluante, la décharge de Pianura, dans la banlieue de Naples, avait été fermée en 1996. Dans l'urgence, et en dépit des violentes protestations des riverains, les autorités italiennes se sont résignées à la réactiver, pour évacuer les 2 000 tonnes d'ordures qui submergent, depuis plusieurs jours, la cité parthénopeenne. A tous les coins de rue, des monceaux de déchets s'accumulent.

«Je suis alarmé», a confié le chef de l'Etat italien, Giorgio Napolitano. Dans certains endroits, les montagnes de débris dépassent plusieurs mètres. «*Bonne année 2008*», ont ironiquement inscrit quelques habitants sur des sacs en plastiques éventrés. Mais plusieurs commerces ont été contraints de fermer leurs portes, et certains Napolitains exaspérés ont décidé de régler radicalement la situation en brûlant, en plein air, les bennes débordantes de déchets. Les pompiers multiplient les interventions de crainte que ces bûchers improvisés ne provoquent des émanations toxiques de dioxine.

Exaspération. Depuis jeudi, la tension est montée à proximité de la décharge de Pianura. Plusieurs bus ont été incendiés et les protestataires s'en sont violemment pris aux forces de l'ordre, samedi, avec le renfort de bandes de jeunes venues d'autres quartiers de la ville. Malgré les charges de la police qui tente d'assurer l'accès du site à quelques camions, les riverains continuent de faire barrage devant l'entrée principale du site. Jeudi matin, à proximité de l'habitation du président (démocrate de gauche) de la région Campanie, Antonio Bassolino, des militants du parti de droite Alliance nationale ont accroché dans les arbres une vingtaine de mannequins, une corde au cou, avec des inscriptions contre l'édile et contre l'actuelle maire de Naples Rosa Russo Jervolino. L'initiative macabre a reçu le soutien de nombreux riverains. Pour le curé du quartier, à l'unisson, «*c'est une protestation forte, mais plus que légitime*», face à l'exaspération de la population contre la crise des ordures, qui dure à Naples depuis près de quinze ans.

Trafic. «*Ce problème doit être résolu une fois pour toutes*», a tonné hier le chef du gouvernement Romano Prodi. L'intervention du gouvernement central n'est pas nouvelle, et n'a pas empêché que «l'urgence déchets» fasse régulièrement les gros titres des journaux transalpins et le désespoir des Napolitains.

Depuis 1994, pas moins de huit commissaires spéciaux ont été dépêchés par Rome pour se charger du problème. Aucun d'entre eux n'est parvenu à venir à bout des incuries bureaucratiques, de la révolte des populations locales et des détournements de fonds, avec en toile de fond, l'emprise de la Camorra, la mafia locale. Cette dernière a par ailleurs organisé un vaste et très rémunérateur trafic illicite de déchets industriels, abandonnés

ici ou là dans la nature. Corollaire : l'organisation criminelle n'a cessé de soutenir les manifestations populaires contre l'implantation de décharges légales et concurrentielles. Les experts estiment que le chiffre d'affaires de «l'écomafia» s'élèverait à 10 milliards d'euros annuels. Dans ce contexte, Naples et sa région continuent de se réveiller régulièrement les pieds dans les ordures. En 1997, le ministre de l'Environnement, Edo Ronchi, avait lancé un vaste plan pour transformer «la monnezza» (les immondices) en énergie. Sept centres de compactage devaient être créés afin d'approvisionner deux autres dédiés à la thermovalorisation. Aucune de ces deux structures n'est encore achevée.

«Infiltrations». A l'ombre du Vésuve, 1 500 tonnes d'ordures prennent ainsi, chaque jour, la route de l'Allemagne où elles alimentent les thermovalorisateurs locaux sans résoudre totalement la crise napolitaine. «*Les fonds publics [dans le cadre de "l'état d'urgence en matière de déchets", ndr] considérables que l'Etat italien a octroyés à la Campanie ont servi à alimenter un très large réseau de consultants et de consortiums qui étaient souvent l'objet d'infiltrations criminelles*», a dénoncé le sénateur Roberto Barbieri, président d'une commission d'enquête sur le phénomène. L'Union européenne a également décidé de se saisir du dossier. En juin dernier, Bruxelles avait déjà ouvert, en vain, une procédure contre l'Italie pour «*infraction à la législation communautaire en matière de déchets*»... Mise sur le banc des accusés, en compagnie d'Antonio Bassolino, la maire, Rosa Russo Jervolino, a notamment apporté son soutien aux manifestants de Pianura qui s'opposent à la réouverture provisoire jusqu'en 2009. Pour le préfet, au contraire, c'est la seule solution d'urgence praticable en dépit de certaines préoccupations : la société qui gérait autrefois la décharge a été reconnue coupable de liens avec la Camorra.

Eugenio Bennato: «Porto il mio Sud a Sanremo»

Il «potere della taranta» travolgerà Sanremo? «Sarà una rivoluzione. Una cosa mai vista né ascoltata prima» dice Eugenio Bennato che porterà al prossimo festival della canzone italiana la ballata no global «Grande sud».

Così, anche il cantautore etnomusicologo si è omologato? «No», assicura Bennato. «Non ho nulla a che vedere con le altre proposte del festival. Io faccio un altro mestiere». Eppure a Sanremo ci era già stato... «Molti anni fa con Tony Esposito e anche allora eravamo come due pulcini spennati, due pesci fuor d'acqua. Un'esperienza che ci divertì ma eravamo anche allora due estranei».

Adesso com'è andata? «Mi ha chiamato Pippo Baudo chiedendomi se ero interessato a una partecipazione e se avevo qualche cosa da proporre. Prima non ci ho dato troppo peso. Poi ho

pensato che i tempi fossero maturi. È anche l'occasione per la soluzione di un equivoco: in questo momento la mia musica è seguita da migliaia di persone molto motivate. Non solo la vendita dei dischi, ma la risposta ai concerti mi dà la certezza che c'è una discrepanza tra la vitalità di un movimento musicale e l'attenzione che gli riservano i mass media. In questa Italia devasta-

ta dall'ignoranza la radio, la stampa e la tv sono in una corsa folle verso i prodotti stranieri. Una minaccia per la nostra cultura più antica. Ci sono musicisti italiani che scrivono testi in inglese, e questa è una follia. È l'espressione di un autolesionismo dettato dall'ignoranza. Ma forse non hanno avuto la fortuna che ho avuto io, non hanno conosciuto orizzonti come quello

Pippo Baudo

«Il presentatore mi ha chiamato e mi ha chiesto se avevo qualcosa da proporre. I tempi mi sembrano maturi per far conoscere questo tipo di musica»

campano, quello salentino, quello calabrese». Quindi Eugenio Bennato va a Sanremo per far conoscere agli italiani la sua musica? «Mi metto in discussione e in gara. Se anche le strutture alternative sono rette da logiche incomprensibili, meglio allora Pippo Baudo che mi viene a chiamare mosso dalla curiosità».

Il pezzo di Bennato parlerà di «Grande Sud». Di questi tempi, con l'emergenza rifiuti, suona quasi come un paradosso. «Il “Grande Sud” al quale mi riferisco è un altro. Il problema dell'immondizia è una questione imbarazzante, ma i rifiuti non sono fatti di tammurriate. Il “ballo” che porto a Sanremo è contro la globalizzazione e per la salvaguardia dei dialetti». Di cosa parla? «Di una rivoluzione silenziosa, che arriva dal basso. Si racconta della volontà di restituire la dignità anche a certi stranieri che vengono da noi a raccogliere pomodori e sono invece grandi artisti ignorati da tutti».

Biagio Coscia

110.000 TONELADAS DE BASURA SE ACUMULAN EN NÁPOLES

Los soldados barren las calles de Italia

- **Los generales de división del Ejército supervisan la recogida de desperdicios**
- **Faltan vertederos suficientes y la Camorra está implicada en el negocio de la recogida**

Actualizado martes 08/01/2008 18:12 (CET)

ROMA

EFE.- El Gobierno de Romano Prodi ha aprobado un nuevo plan para acabar con la crisis de la basura en el sur de Italia, que incluye poner a los soldados a barrer las calles **y a los generales de división a supervisar la recogida de desperdicios.**

Sin embargo, y a pesar de que se trata de medidas drásticas, existe un gran escepticismo, especialmente en las zonas afectadas, ya que tan sólo hace unos meses se produjo el último pico de esta crisis, abierta desde hace 14 años.

El 25 de mayo del año pasado, tras otra reunión para hacer frente a la emergencia, la alcaldesa de Nápoles, Rosa Russo Iervolino, aseguró que, a partir de ese día, la situación sería "mucho más llevadera".

La realidad la ha desmentido y en las dos últimas semanas se han acumulado en la región de Campania, a la que pertenece Nápoles, unas 110.000 toneladas de basura. La acumulación de desperdicios se produce debido a la **falta de vertederos suficientes y modernos y a la implicación de la Camorra**, la mafia napolitana, en el negocio de la recogida de basuras.

Las nuevas imágenes con montañas de inmundicia en las calles de Nápoles y las protestas, en algunos casos violentas, de los vecinos, hartos de que nadie resuelva el problema, han obligado, una vez más, a dar la cara al Gobierno ante lo que todo el mundo califica en el país como "una vergüenza".

Una vergüenza que se traduce en **informes de la Organización Mundial de la Salud (OMS) que señalan una mayor incidencia de algunos cánceres** y una menor expectativa de vida en ciertas zonas de Campania debido a la contaminación de las aguas y la inhalación de gases tóxicos.

Además, el Ejecutivo ha tenido que hacer frente a la situación ante el temor de que el procedimiento de infracción abierto por la Comisión Europea suspenda los 1.000 millones de euros dispuestos para cuestiones medioambientales en la región de Campania entre 2007 y 2013.

La eventual suspensión de fondos se produciría después de que esa región haya gastado ya otros 251 millones de euros, entre 1994 y 2006, para superar la crisis de las basuras.

2.000 millones de euros para resolver la crisis

En total las ayudas para resolver la crisis ascienden a 2.000 millones de euros, desde 1991. Este martes, tras tres horas de reunión de urgencia, Prodi leyó un comunicado de cinco

Prodi under pressure as army moves in to clear Naples trash

By John Phillips in Rome

Published: 08 January 2008

Soldiers were deployed to clear piles of rubbish outside schools in the Naples area yesterday as protests flared over months of failure to collect rotting refuse. Italian Army engineering units were called in to carry out the refuse clearance in Caserta on the outskirts of the chaotic city in the south of the country so pupils could resume classes. "The schools must reopen," said the Italian prime minister, Romano Prodi.

The EU Environment Commissioner last week warned Rome that Brussels would impose sanctions on Italy if the Government does not resolve the crisis.

Three people were injured at the weekend as riot police clashed with demonstrators opposed to the reopening of a big municipal rubbish dump in the district of Pianura. The protesters say the dump will damage the ecological balance in the district and have called for the resignation of Antonio Bassolino, the president of the regional government, and Rosa Iervolino, the Naples mayor.

Mr Bassolino refused to contemplate quitting, saying popular disgruntlement was being manipulated by opportunists in the right-wing opposition.

"Political careers and electoral fortunes have been built over the years on opposition to the waste dumps," he said. "I was always at my post, ready for dialogue with citizens and in favour of compensation for local people."

Miss Iervolino said Mr Prodi had long been aware of the rubbish crisis in Naples but had failed to act.

Protesters blocked the main railway line from Naples to Rome for about an hour with a sit-in at the station of Pozzuoli, on the outskirts of Naples. Other demonstrators, manning barricades at Pianura, were charged by police wielding truncheons. Police used a bulldozer to remove trees blocking the road to the dump. One protester who tried to climb on the bulldozer was beaten back with truncheon blows.

Police sources said drivers of 30 lorries that were due to arrive at the dump yesterday carrying a first cargo of refuse turned back in the face of the protests.

Rubbish bins were overturned in the city centre and dragged into the middle of the streets and main roads where four buses were torched late last Friday.

The crisis is being seen as a litmus test of the chances of survival for Mr Prodi's fragile centre-left coalition government.

Luca di Montezemolo, the head of the employers' federation, Confindustria, joined in the chorus of disapproval over the stand-off. "This is a very ugly and unacceptable degradation of the image of our country in the world," he said. Mr Prodi met the Interior Minister, Giuliano Amato, and other key ministers last night to decide a plan of action aimed at tackling the chronic refuse problem.

An estimated 100,000 tonnes of rotting refuse has accumulated in Naples, Caserta and other areas of the Campania region.

Problems with rubbish collection have plagued Naples and the Campania region for about 15 years. Waste collection and disposal is in the grip of the local mafia, the Camorra, which has sabotaged efforts to build new dumps and incinerators, allegedly with the complicity of officials.

Protesters seal off suburb in Naples rubbish crisis

By Guy Dinmore in Naples

Published: January 8 2008 02:00 | Last updated: January 8 2008 02:00

Italian authorities yesterday lost control of an entire suburb of Naples to protesters as police and army failed to end a rubbish crisis that has turned the city into a smouldering health hazard and exposed again the weakness of the central government.

Tonnes of uncollected rubbish have been spewing out of skips and across streets since late December when the last of the southern region's landfill sites, said to be stuffed to the brim, closed to further dumping.

Several thousand residents of Pianura, in the hills behind Naples, barricaded their suburb with concrete bollards, trees and fencing to block access to a nearby old tip - closed 12 years ago for health reasons - that the authorities want to reopen.

Police with batons yesterday charged the protesters. "We have to liberate the streets," one officer said. But they admitted failure and a line of trucks carrying tar to prepare the site had to turn back. People milling around their multiple lines of defences were furious at the police action, insisting their resistance had been peaceful. "It is urban warfare," said one protester.

Most shops were shut and streets deserted. Steady rain dissolved smouldering piles of refuse into the gutters, raising fears of epidemics.

Clusters of police admitted they had little control over Pianura and had trouble getting in and out. The government deployed small army units to clear rubbish so that children could go to school, as ordered by Romano Prodi, the prime minister. But some schools remained closed and local mayors resisted Rome's instructions to open after Christmas.

Mr Prodi held crisis talks yesterday with several ministers of his fractious centre-left coalition, including Pecoraro Scanio, who is in charge of the environment and under strong pressure to resign, as is Antonio Bassolino, the communist governor of the region of Campania surrounding Naples. But there was no outcome reported and talks were to continue today.

Naples and its 2m people have been periodically plunged into garbage "emergencies", blaming their politicians, business community and the Camorra, as the region's mafia is known. Collecting and disposing of trash is a highly lucrative business and it is widely believed that Pianura's closed landfill - next to a national park - hides toxic wastes carried from all over Europe by Camorra-affiliated companies.

Local experts on organised crime, including author Roberto Saviano who is under police protection, believe the Camorra are capable of stoking such crises to squeeze more income from the authorities.

Rome first appointed a special garbage commissioner in 1994. The result has been the further loss of millions of euros in public funds and the construction of just one incinerator. Cancer rates are far above the national average in the crime-ridden city.

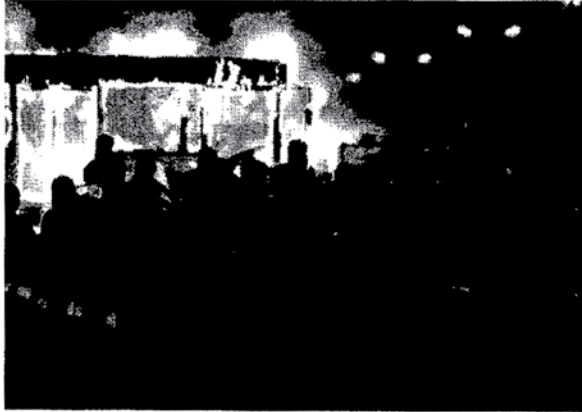
Carlo Ciampi, the former president who hosted a G7 summit to advertise a supposed revival of Naples in 1994, yesterday expressed his indignation and shame, saying the entire political establishment was to blame.

Last night the police were reported to have pulled out of Pianura, but local media were convinced police would return in force as the authorities could not be seen to be held hostage by a suburb of 3,000 people.

The European Commission issued Italy with a garbage warning last June and a second in October for breaching European Union rules on waste.

Romano Prodi présente son plan pour régler la crise des ordures dans la région de Naples

LEMONDE.FR avec AFP et AP | 08.01.08 | 10h55 • Mis à jour le 08.01.08 | 19h55



Deux bus utilisés pour bloquer le site ont été incendiés et les forces de l'ordre ont chargé à plusieurs reprises les manifestants en faisant usage de gaz lacrymogène.

AP/SALVATORE LAPORTA

A lors que plus de 110 000 tonnes d'ordures encombrant depuis fin décembre les rues de la Campanie, dont 5 200 tonnes dans la seule ville de Naples, Romano Prodi a annoncé, mardi 8 janvier, des mesures pour "régler de façon définitive" cette crise, due à une pénurie de décharges, et "mettre fin à quatorze ans d'état d'urgence".

Déjà sollicitée pour dégager les accès aux écoles, l'armée sera à nouveau mise à contribution. Un commissaire extraordinaire, un ancien chef de la police, assisté d'un général de l'armée, ont été nommés pour une période de quatre mois afin de veiller à la résorption de la crise. Afin que la Campanie puisse "atteindre l'autosuffisance en termes d'enfouissement" et n'ait plus besoin de faire retraiter ses ordures à l'étranger, Romano Prodi a annoncé la construction "d'au moins trois incinérateurs", dont la région est pour l'instant dépourvue, et d'un nombre suffisant de décharges. Il n'a pas, en revanche, annoncé de calendrier de mise en service. Un premier incinérateur est déjà en construction.

L'origine de la crise trouve notamment sa source dans le fait que plusieurs décharges, détenues par la mafia napolitaine, la Camorra, ont été fermées sur décision de justice. Les autorités ont annoncé la réouverture en urgence d'une décharge fermée depuis onze ans, Pianura, dans la banlieue de Naples, mais les riverains, qui craignent pour leur santé, s'y opposent violemment. Dans la nuit de lundi à mardi, deux bus ont été brûlés et la police anti-émeute a dispersé avec des gaz lacrymogènes les manifestants qui avaient dressé des barricades pour s'opposer au passage des camions chargés d'ordures. M. Prodi n'a fait aucun commentaire sur ce sujet.

Agrandissez l'image [x]



REUTERS/STRINGER/ITALY

L'armée italienne a commencé à collecter lundi les déchets qui s'entassent à Naples depuis le 21 décembre.



AFP/MARIO LAPORTA

Plusieurs centaines de manifestants occupaient toujours mardi matin la décharge de Pianura, pour s'opposer à sa réouverture.

L'indignazione di Sophia: «Povera Napoli, c'è proprio da mettersi le mani in faccia»

NAPOLI — Mancava soltanto il grido di sofferenza e di vergogna della star cinematografica, l'icona per eccellenza della Campania. Sophia Loren si è detta indignata per i cumuli di spazzatura che assediano Napoli e per l'emergenza che stringe in una morsa la sua Pozzuoli. «Su Napoli c'è proprio da mettersi le mani in faccia», ha detto ieri, appena giunta in aereo dalla sua residenza di Ginevra a Roma, dove oggi parteciperà alla cerimonia organizzata nella Casa del Cinema a Villa Borghese in occasione del primo anniversario dalla morte di suo marito, Carlo Ponti. Eppure la Loren in più occasioni pubbliche aveva elogiato l'impegno politico e lo sforzo di riscatto della classe dirigente politica partenopea, presenziando spesso ad alcuni eventi inaugurali e mondani. «Sophia», ha poi riferito la sorella, Maria Scicolone, «è

proprio dispiaciuta, come noi tutti, nel vedere com'è stata ridotta la nostra città. C'è un assurdo scaricabarile — ha proseguito la Scicolone, mamma della parlamentare di destra Alessandra Mussolini — che serve soltanto a nascondere le responsabilità che nessuno si vuole prendere. E Napoli, intanto, muore».

Parole sferzanti che sono giunte anche da un altro beniamino del pubblico: il cantautore Gigi D'Alessio. Intervistato da Maurizio Costanzo su un rotocalco settimanale, D'Alessio è stato aspramente critico: «Chi ha portato Napoli a questo punto — ha dichiarato — si dimetta e lo faccia subito. Ogni giorno che passa questa è una sconfitta, riguarda non solo Napoli, non solo la Campania, ma tutta l'Italia».

A. A.

Da Dickens a De Sade L'incubo della munnezza

«Da quanti anni non viene più un sindaco, un assessore? Da quanti anni non si lavano, queste vie? Da quanti anni non si spazzano?»

Tutto il letame delle bestie e delle persone e delle case, tutto è qui e nessuno ce lo toglie». Non sono parole di un teppista ribelle napoletano ai mitici tempi della tivù ma di Matilde Serao, scrittrice che Carducci salutava come «la più forte prosaistica d'Italia». Parole di 120 anni fa.

Ed è questo che, oltre ai fetori nauseabondi che salgono dai cassonetti, toglie il fiato a tantissimi napoletani sgozzati: possibile che "a nuttata" non debba passare mai? Possibile che tanta religione, tanta cultura, tanta bellezza, tanta buona volontà spese con generosità nei decenni da un mucchio di padri, imprenditori, artigiani, poliziotti, intellettuali per restituire dignità, decoro e onore alla loro città, debbano essere annientate da questo incubo della "munnezza"? Quanto tempo ci vorrà ancora, per tornare a rimuovere tutti quei maledetti stereotipi che sono stati rianimati? Certo, anche in questo caso non mancano le responsabilità istituzionali che a lungo hanno usato le discariche della camorra per buttarci i loro veleni. Ed è insopportabile il numero di certi razzisti nostrani. Ma stavolta no, anche i più accorati difensori del buon nome partenopeo sanno che non possono prendersela come Edoardo Scaffoglio solo con certi «imbecilli scellerati fratelli del Nord pronti ad arroccarsi ad ogni mascalzone che gettava e fango contro di noi». Né come Carlo Alianello con la piemontesizzazione che fece ricadere «sul Napoletano il sonno grave, carico di tanti segreti, il sonno di Aligi». Né coi cronisti «itici» come quando Domenico Rea parlò su Giorgio Bocca: «Ho scritto tanti libri su Napoli, migliaia di articoli sono napoletano da 5.000 anni: reo sempre molto sorpreso quando arriva un giornalista dal Nord che in pochi giorni o in pochi mesi pretende di scoprire quel che io non ho visto in 72 anni».

No, stavolta l'incubo è riconosciuto nelle cronache di oggi quelle, immutabili, di ieri. Come appunto quelle della

Serao: «Case crollanti, vicoli ciechi, ricovero di ogni sporcizia: tutto è restato come era, talmente sporco da fare schifo, senza mai uno spazzino che vi appaia, senza mai una guardia che ci faccia capolino. (...) Un intrico quasi verminoso di vicioletti e vicolucci, nerastri, ove mai la luce meridiana discende, ove mai il sole penetra. Ove per terra la mota è accumulata da anni, ove le immondizie sono a grandi mucchi, in ogni angolo, ove tutto è oscuro e lubrifico».

Un passato che non passa mai. Una melma nel quale hanno intinto il pennino decine di viaggiatori, scrittori, polemisti. Ammassando via via, in buona o in mala fede, cataste di stereotipi

ardue da rimuovere quanto le cataste di immondizia. Come i sospiri sul letto di morte del Cavour: «Nous sommes tous Italiens; mais il ya encore les Napolitains...». O lo scetticismo di Roberto D'Azeglio, senatore del regno e fratello del più famoso Massimo: «C'è un cadavere qu'on nous colle», è un cadavere che ci incollano addosso. O la sconfortata diagnosi della commissione parlamentare sulla miseria condotta da Stefano Jacini che, a proposito di tante abitazioni del Napoletano, scriveva di «nauseabonda sozzura» Montesquieu, che nel 1729 già irrideva alla giustizia partenopea («Non c'è, un Palazzo di Giustizia in cui il chiasso dei litiganti e loro accolti superi quello dei Tribunali di Napoli. Lì si vede la Lite calzata e vestita. I soli scrivani formano un piccolo esercito, schierato in battaglia») raccontava di un popolo «ridotto all'estrema miseria» e di «50 o 60 mila uomini, chiamati Lazzi» così poveri da vivere di ortaggi e da lasciarsi «facilmente sobillare». «Gli uomini più miserabili della terra», li chiamava. Spiegando: «Si può ben dire che la plebe napoletana è molto più plebe delle altre».

Per non dire di tanti altri stranieri intrisi di pregiudizi. Come l'inglese William Hazlitt che, in aggiunta alle descrizioni di sporcizia, letame e pidocchi, spiegava nel 1825 che «il bandito napoletano» è naturaliter criminale:

«Toglie la vita alla sua vittima con scarso rimorso, poiché (di vita) ne ha a sufficienza in se stesso, anzi, da vendere. Il suo polso continua a battere tiepido e vigoroso; mentre il sangue di un più mite nativo del freddo Nord raggea alla vista del cadavere irrigidito». O il tedesco Heinrich von Treitschke il quale, come scrive Mario Costa Cardoli nel libro "Ingovernabili da Torino", attribuiva la caduta del regno napoletano «non tanto all'ardore guerresco delle poche migliaia di garibaldini in camicia rossa, quanto alla smisurata corruzione del Mezzogiorno».

E se Stendhal ("la città più bella dell'universo") riuscì a vedere "dietro" tutto questo, scoprendo con Goethe ("il tempo è trascorso tutto nella contemplazione di cose magnifiche") una Napoli straordinaria, non fu così per altri. Come il marchese de Sade che denunciava come via Toledo fosse «una delle più belle che sia dato vedere» pe-

rò «delida e sudicia» e davanti a tanta bellezza esclamava: «In quali mani si trova, gran Dio! Perché mai il Cielo invia tali ricchezze a gente così poco in grado di apprezzarle? O come Charles Dickens, nella lettera all'amico Forster: «Che cosa non darei perché solo tu potessi vedere i lazzaroni come sono in realtà: meri animali, squalidi, abietti, miserabili, per l'ingresso dei pidocchi; goffi, viscidii, brutti, cenciosi, avanti di spaventapasseri». O ancora come Mark Twain: «La gente è sudicia nelle abitudini quotidiane e ciò rende sporche le strade e produce viste e odori sgradevoli. Non vi è popolazione che odi il colera quanto i napoletani. Ma hanno le loro buone ragioni. Il colera è solito sconfiggere il napoletano, perché, voi capite, prima che il medico possa scavare nel sudiciume e raggiungere il male, l'uomo è morto».

Giudizi sferzanti, feroci, razzisti. Dispersati allora, da quei viaggiatori, anche su tante altre città italiane. Basti ricordare le cose terribili che Dickens scrisse su Livorno ("ricettacolo di malandrini"), Piacenza ("i suoi abitanti sono imbroglioni e devoti, come dappertutto in Italia") o Ferrara, bellata come "torva".

Altri tempi. Ma è questo il punto, che angoscia tutti i napoletani che amano davvero la loro città: quanto passerà, anche a Napoli, a nuttata?

Gian Antonio Stella

«Rischio tumori, più morti in zona discarica»

BRUNO BUONANNO

Dove ci sono discariche di rifiuti aumenta il numero dei morti. È uno dei dati che emerge, secondo gli studi effettuati dall'Istituto superiore di Sanità soprattutto nelle province di Napoli e di Caserta, dove i rischi per la salute dei cittadini aumentano in modo «consistente e coerente» nelle zone più o meno esposte a questo tipo di inquinamento ambientale. Lo studio di 226 siti a adibiti a discarica sul territorio di Napoli e Caserta permette di valutare differenze marcate nel rischio delle popolazioni a seconda se i loro Comuni sono più o meno vicini alle discariche.

Il dossier presentato ieri in Prefettura dall'Istituto superiore di Sanità, nell'ambito dell'accordo di collaborazione con la Commissione parlamentare di inchiesta sui rifiuti, parla di un aumento di mortalità per gli uomini superiore del 9 per cento e del 12 per cento delle donne che vivono a stretto contatto con le discariche. Nel binomio salute-rifiuti sono state rilevate dagli specialisti numerose associazioni «positive e statisticamente significative per l'aumento della mortalità», con un incremento dei tumori in generale e in particolare con problemi oncologici al polmone, al fegato, allo stomaco e con l'insorgenza di malformazioni congenite. «Dopo la prima relazione presentata alla Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti andremo a individuare delle priorità per il risanamento ambientale, partendo da una sintesi del lavoro precedente. No a ipotesi catastrofiche e ad allarmi - avverte Enrico Garaci, direttore dell'Istituto superiore di Sanità - che non hanno ragione di essere. Ma ci sono dati di associazione che meritano di essere valutati: l'integrazione delle fonti informative ci permetterà di individuare

Vicino ai siti
mortalità
superiore
del 9%
per gli uomini
e del 12%
per le donne

le posizioni più critiche. È in atto, è cominciato il biomonitoraggio ambientale, lo studio dei metalli pesanti e della presenza di microrganismi nell'aria». Greggi di pecore che brucheranno liberamente sulla campagna della nostra regione saranno gli «animali sentinella» per gli studiosi dell'Istituto superiore di Sanità. Dopo aver proceduto fino al 2002 alla mappatura di 226 siti di smaltimento dei rifiuti nelle province di Napoli e Caserta, adesso si procede con metodologie accreditate dalla comunità scientifica internazionale alla stima di un impatto sanitario in precise aree del territorio. «Studi per valutare nel momento della più alta emergenza rifiuti in Campania - ha chiarito il senatore Barbieri, presidente della Commissione di inchiesta - gli interventi di bonifica da

effettuare sul territorio».

Spazzatura e veleni anche a Pianura dove dal '94 l'Istituto superiore di Sanità fino al 2001 ha eseguito mensilmente il monitoraggio delle acque profonde. I rilievi effettuati non hanno evidenziato stati di alterazione, a monte e a valle della discarica. Ma i veleni ci sono anche a Pianura. «Una falda acquifera superficiale, a dieci metri di profondità - spiega Loredana Musmeci, direttore del dipartimento suoli e rifiuti dell'Iss - è inquinata al punto da rendere quell'acqua inutilizzabile per uso umano e irriguo». Ma nel sito di Pianura sono presenti anche altri veleni. «Non visito la discarica da anni, ma ho visto in tv che a Pianura c'è biogas, provocato dalla presenza di metano e da sostanze odorifere che dovrebbero essere captate per esaurire la loro carica inquinante». La Federazione regionale dei medici chiede un incontro con il commissario all'emergenza rifiuti, Gianni De Gennaro, per offrire la propria collaborazione alla quale sono pronti a partecipare gli Ordini dei medici di tutta Italia.

Il Papa: non impongo la fede, chiedo verità

ROMA. Preoccupato prima di tutto dell'approccio metodologico, Benedetto XVI afferma, nel discorso che avrebbe dovuto tenere stamane a La Sapienza dopo l'inaugurazione formale dell'Anno Accademico (e che il rettore Renato Guarini sembra intenzionato comunque a far leggere) che «il Papa sicuramente non deve cercare di imporre ad altri in modo autoritario la fede, che può essere solo donata in libertà». Perciò, il suo compito è «mantenere desta la sensibilità per la verità» e invitare sempre di nuovo «la ragione a mettersi alla ricerca del vero, del bene, di Dio e, su questo cammino, sollecitarla a scorgere le utili luci sorte lungo la storia cristiana». Di qui l'importanza del dialogo tra ragione e fede. E alludendo agli errori compiuti dalla Chiesa nei secoli fra cui il «caso Galileo» sollevato anche dalla lettera dei 67 docenti e dagli studenti, riconosce che «varie cose dette da teologi nel corso della storia o tradotte nella pratica dalle autorità ecclesiali, sono state dimostrate false e oggi ci confondono».

Ma per uscire dalla confusione e dalla contrapposizione delle idee, è necessario distinguere, secondo il Papa, tra Filosofia e Teologia. Nel senso che ciascuna di queste due discipline deve conservare «il proprio compito e la propria identità», ma bisogna rendersi conto che è difficile separarle, come del resto aveva sostenuto Tommaso d'Aquino. E per sottolineare che la religione cristiana non è mai solo dottrina, ma soprattutto testimonianza e prassi come ci dimostrano i martiri ed i santi, Papa Ratzinger, citando il filosofo americano John Rawls e in particolare il tedesco Jürgen Habermas, preferisce parlare di «sensibilità per la verità come elemento necessario nel processo di argomentazione politica». È infatti nel «ragionevole» che avviene la mediazione tra fede e ragione, come del resto accade tra le forze politiche per formare le maggioranze nelle aule parlamentari attorno ad un problema che sembrava a prima vista irrisolvibile. Insomma, per il Papa-teologo, in una società complessa come quella del XXI secolo, un «nuovo umanesimo» si costruisce solo con l'apporto di tutti pur nelle differenze.

Ha quindi toccato il gusto tasto, il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, che nella lettera inviata martedì al Papa, si dice convinto che l'incontro a La Sapienza, «avrebbe offerto una preziosa opportunità di riflessione su temi di grande rilevanza per la società italiana, come per tutte le società». Sono, perciò, «inammissibili manifestazioni di intolleranza e preannunci offensivi che hanno determinato un clima

Il Vaticano condanna un evento senza precedenti ma ringrazia il presidente: gesto nobile

incompatibile con le ragioni di un libero e sereno confronto», ha concluso Napolitano nel messaggio. Così il Vaticano, che ieri denunciava il «fatto grave, senza precedenti nella storia della Repubblica italiana», ha però ringraziato il presidente Napolitano: «la sua lettera - afferma l'Osservatore romano - è un gesto sincero e nobile che attenua in parte l'incidente».

Solidarietà raccolta dal Papa anche ieri mattina, mentre parlava dell'attualità di Sant'Agostino nell'aula Paolo VI nel corso dell'udienza generale del mercoledì, quando è stato acclamato da molti studenti al grido di «libertà, libertà».

Di qui l'invito al dialogo di Benedetto XVI a quanti si richiamano alla cultura laica europea e ai cristiani. Ricordando a questi ultimi che la loro fede è un «cammino» con tutte le inquietudini nella ricerca della verità e nel confronto. E nei tempi moderni deve fare i conti, proprio nelle università, «con le scienze naturali, le scienze storiche e quelle umanistiche».

L'ANNUNCIO | Il Guardasigilli parla alla Camera e getta la spugna: «Mia moglie ostaggio dei nemici. Io oggetto di un tiro al bersaglio»

Mastella lascia: «Scelgo la famiglia»

IVAN DE LUCA

ROMA. «Mi dimetto perché tra l'amore per la mia famiglia e il potere scelgo il primo». Clemente Mastella (nella foto) annuncia le sue dimissioni alla Camera con un discorso, probabilmente il più difficile della sua vita, che è stato un duro atto di accusa contro le «frange estremiste» della magistratura che hanno ordito una «trappola scientifica, tesa in modo vile e ignobile» contro la sua famiglia. «Mi dimetto per essere più libero politicamente e umanamente. Mi dimetto per senso dello Stato: avrei potuto restare al mio posto, ma non è possibile che in queste circostanze un ministro resti al suo posto» ha detto Mastella. «Parlo con il dolore - ha esordito il ministro davanti all'Aula - di chi sa che, a causa del suo impegno pubblico, si trova colpito negli affetti più cari, incredulo e impotente».

Mastella ha parlato di sua moglie come di un «ostaggio» preso dai suoi nemici. «Mia moglie - ha aggiunto fermandosi un momento per la commozione - alla quale voglio un mondo di bene e alla quale rinnovo il mio affetto». Il ministro ha raccontato all'assemblea di Montecitorio, che lo ha spesso interrotto con applausi (più numerosi quelli del centrodestra, con qualche esitazione invece sui banchi dell'Ita-



lia dei Valori e di settori della sinistra) del suo tentativo di riformare la giustizia italiana che si è scontrato contro l'aperta «ostilità» dei settori più agguerriti della magistratura. «Ho sperato che la frattura tra politica e giustizia potesse essere ricomposta - ha proseguito Mastella - e per questo ho lavorato giorno e notte; ma sono stato percepito da frange estremiste come un avversario da contrastare o un

nemico da abbattere. Ho avuto l'illusione di poter riuscire a riformare l'ordinamento giudiziario, ma questa mia illusione si è frantumata contro un muro di ostilità». Mastella ha ribadito di essere stato oggetto di «un tiro al bersaglio mirato» anche attraverso le intercettazioni telefoniche. E, proprio parlando di intercettazioni, il ministro ha trovato lo spazio per una battuta: «A Potenza, come partito, sia-

mo stati intercettati talmente tante volte che, con quelle cifre, potremmo superare qualsiasi sbarramento elettorale». «Per delegittimare la mia opera - ha affermato ancora - è bastato che un piccolo nucleo di magistrati mettesse in moto un congegno violento per interrompere il mio lavoro. Ho sempre resistito a queste scorribande; ma di fronte a un ordine che ha il vantaggio di decidere sui tuoi destini senza rischiare niente, getto la spugna». Quasi un'ovazione, soprattutto dal centrodestra, quando Mastella ha detto: «E fuori da ogni logica il fatto che quello che fanno i politici è sempre illecito e quello che fanno i magistrati sempre lecito».

«Non è possibile - ha aggiunto - che la vita del Governo possa appartenere a un pacchetto di mischia giudiziario, senza nemmeno attendere giudizi finali che non si nemmeno come e quando arriveranno». E qui il ministro ha chiesto che cosa succederà se verrà fuori che dietro il «pacchetto di mischia» di cui sopra si scoprirà «un'operazione eterodiretta». «Nessuno si illuda - ha concluso - continueremo a combattere la nostra battaglia con in più l'esperienza di quanto è accaduto». Per la conclusione del suo discorso, una citazione di Fedro: «Gli umili soffrono quando i potenti si combattono».

L'AFFONDO | Il procuratore capo tuona: «Ha offeso gravemente la mia reputazione»

La replica di Maffei: «Lo querelo»

SANTA MARIA CAPUA VETERE. «Non intendo assolutamente rispondere alle dichiarazioni del ministro Mastella rese in Parlamento al solo scopo di non acuire una assurda e disgustosa polemica». Sono le 15,30 quando il capo della Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere Mariano Maffei (nella foto), pressato dai giornalisti arrivati in tribunale nella mattinata, si decide a convocare la conferenza stampa sull'inchiesta che ha portato agli arresti domiciliari Sandra Lonardo. La Procura affida ad un succinto comunicato il contenuto dell'inchiesta ma ha parole dure nei confronti del ministro Mastella che in mattinata aveva relazionato al Parlamento annunciando le proprie dimissioni. «Mi riservo - ha detto il procuratore capo - ogni azione nelle sedi competenti contro il ministro della Giustizia, il quale con le sue affermazioni, quanto mai calunniose, ha offeso gravemente la mia reputazione. La reputazione - ha proseguito - di un magistrato, un servitore del-

lo Stato che per ben 44 anni ha amministrato la giustizia con altissima professionalità, con spiccato senso del dovere, con il massimo impegno, con autonomia e indipendenza assoluta e ha dimostrato in ogni circostanza, e anche nella vicenda presente, in maniera tangibile all'intera Nazione che la legge è uguale per tutti».

Il procuratore si è poi mostrato infastidito dalle domande di alcuni giornalisti su i suoi rapporti di parentela con il presidente della Pro-

Il magistrato tra 11 giorni lascerà l'incarico, ma la sua destinazione è incerta. Ecco chi sono i pm che hanno condotto l'indagine giudiziaria

vincia Alessandro De Franciscis e sulla esistenza di una ispezione ministeriale negli uffici della Procura ed ha chiesto di spegnere i registratori e i microfoni delle televisioni. Ma Maffei lascerà il suo incarico tra 11 giorni. E lo farà

per effetto della riforma Mastella dell'ordinamento giudiziario che ha stabilito un tetto massimo di otto anni negli incarichi di vertice della magistratura. E alla guida della Procura da più di una decina di anni: la nomina è arrivata alla fine del 1995, ma è alle redini dell'ufficio dal marzo del 1996. E senza una nuova collocazione (ha concorso per la nomina a procuratore generale di Salerno ma il Csm gli ha preferito Lucio Di Pietro) la legge prevede che rimanga alla Procura senza però i gradi di capo. In magistratura dal 1969, originario di Napoli, Maffei è stato procuratore circondariale, dopo un passato da giudice, prima di diventare procuratore presso il tribunale di Santa Maria. E da quando è alla guida della Procura - che conta oltre a lui due aggiunti e 25 sostituti - ha condotto poche inchieste direttamente: oltre a quella che ha portato ai numerosi provvedimenti cautelari, la più recente di un certo rilievo risalirebbe a un anno fa e portò a misure cautelari nei confronti del segretario generale e di un assessore della provincia di Caserta. All'in-



chiesta hanno lavorato i due pm Alessandro Cimmino e Maurizio Giordano, coetanei, 35 anni. Cimmino, napoletano, arriva a Santa Maria Capua Vetere, dove lavora nella sezione dei reati contro la pubblica amministrazione, dopo essere stato a Foggia, prima sede, dal 2001 al 2004. Giordano, beneventano, si occupa attualmente di reati finanziari e societari; la sua prima sede è stata Palermo.

GIOVANNI GIORDANO

Gaza, evasione di massa in 350 mila fuggono in Egitto

DAL NOSTRO INVIATO
ALBERTO STABILE

RAFAH-SINAI (EGITTO) — Di notte, artificieri mascherati hanno rotto l'assedio. Ed ora, alla luce del sole invernale, la folla invade il territorio egiziano, senza timore di calpestare il filo spinato di quella che fu la frontiera tra Gaza e l'Egitto, e senza il pudore di mostrarsi come un popolo indigente cui sono state improvvisamente spalancate le porte di una fiera. Chi può compra, accaparra, carica e trasporta di tutto: capre, polli, detersivi, olio d'oliva, televisori, computer, telefoni, pezzi di ricambio, copertoni, batterie. Un vitello. Uno scooter. Nafta e benzina, naturalmente, dentro ibridoni oleosi, ammonticchiati sui carretti trainati dagli asini che, schiantati dalla fatica, arrancano a gambe larghe sullo sterrato.

Chi non può non ha bisogno di comprare nulla, è venuto lo stesso a godersi lo spettacolo del muro, una recinzione imponente, parte in cemento, parte in ferro, eretta nel 2004 dagli israeliani lungo la Philadelphus Road per sigillare il confine che separa la Rafah palestinese da quella egiziana, crollato come un castello di carte sotto l'ondata d'urto delle cariche esplosive e colpi di maglio dei caterpillar. Oltre 350 mila persone, dicono gli osservatori delle Nazioni Unite, la metà, afferma Israele, hanno attraversato la frontiera, molti soltanto per prenderne una boccata di libertà.

A sera inoltrata era molti di più quelli che tornavano a Gaza che quelli in uscita. Hamas, ovvergluomini mascherati citati dalle agenzie che di notte hanno aperto 17 falle nella recinzione, avrà pure aperto la strada. Ma questa che vediamo sin dal primo mattino allineata ai lati della Via del Mare che scende verso Rafah, in attesa di un camion, un furgone, un mezzo qualsiasi su cui saltare, è gente senza etichetta, giovani, anziani, molte donne, folla allo stato puro. «State andando verso il paradiso?» urla un ragazzo dietro al nostro taxi.

Per arrivare in Egitto basta seguire la corrente. Non c'è più nulla ormai, solo le macerie del muro, a separare le due Rafah. La folla scivola dall'altra parte attraverso una breccia praticata sulla ben più abbordabile recinzione egiziana. Macchine e carretti, nudi e automobilisti s'attorcigliano in un groviglio inestricabile. Ma tutti entrano a piedi lasciando da questa parte i loro mezzi di trasporto. È incredibile il numero delle donne, molte delle quali velate, che scavalcano le pozzanghere sollevando congesto gentile il bordo del chador per non farlo strisciare nel fango.

Inshirah Amdam, egiziana, e Phatim Hussein, palestinese, amiche da sempre, non si vedevano da anni. L'egiziana è venuta a trovare la palestinese e adesso la sta accompagnando nella sua casa. «Questo è il nostro *ba*, la nostra festa», dice Phatim abbracciando l'altra e cercando, al tempo stesso, di tenere a bada i cinque figli, tre femmine e due maschietti, che ha avuto l'ardire di portarsi dietro.

Alle donne gli affetti, agli uomini il business. Abdallah al Najjar, arriva davanti alla Moschea dei martiri, che si erge sulla parte egiziana spingendo un carrello su cui ha allineato una sopra l'altra una ventina di batterie fiammanti. Viene da al Arish, il porto egiziano nel Sinai diventato oggi il grande supermercato oltrefrontiera del popolo di Gaza. Con il fratello Abdallah gestisce quattro taxi a Rafah. «Questo è il mio terzo viaggio dalle sei di stamattina.

Ad Al Arish ho comprato batterie, spazzole, pezzi di ricambio e due scorte di copertoni. Abbiamo investito 1300 dollari. Tutta roba che a Gaza non si trovava, o si trova a prezzi impossibili».

Ad osservare con occhi compiacenti il traffico da stadio davanti alla moschea c'è un gruppetto di guardie di frontiera egiziane appoggiate alle pareti di un blindato. Chiedo all'ufficiale, un giovane tenente, quali ordi-

ni ha ricevuto dal Cairo, quando si sono resi conto che qualcuno dall'altra parte stavano facendo saltare la recinzione. «Nessun ordine», risponde e poi cerca di sviolare: «Non sono autorizzato a parlare coi giornalisti». Faccio per salutarlo ma lui aggiunge: «Sappia, però, che siamo felici per quello che sta succedendo».

In fondo è quello che ha voluto dire con parole diverse il rais Hosni Mubarak, giustificando,

senza rivendicare a posteriori la pacifica invasione dei palestinesi: «Ho deciso di lasciarli entrare perché questa gente stava morendo di fame a causa del blocco imposto da Israele. Ma una volta che hanno mangiato e fatto i loro acquisti torneranno alle loro case». Troppo facile. Il governo israeliano ha protestato con il Cairo, affermando che «è responsabilità dell'Egitto garantire che il confine funzioni in modo appro-

priato e secondo gli accordi firmati». Quasi una notifica d'inaadempienza e certamente un richiamo all'ordine.

«Questo è un accordo tra popoli non tra governi», dice Mohammed Sheikh 30 anni, un macellaio di Khan Yunis che fermiamo mentre trascina un bellissimo vitello verso il suo furgone e da qui al macello.

Lasciamo la Moschea dei Martiri per il terminal di Rafah, che è stato per anni l'unico passaggio di frontiera prima sotto il controllo israeliano, poi, dopo il ritiro israeliano del 2006, sotto controllo palestinese e internazionale, infine, dopo il golpe di Hamas del giugno scorso, sbarato e non più funzionante. Per mesi, sul lato egiziano si sono ammassati palestinesi desiderosi di tornare a casa, vecchi, a volte malandati in salute, donne, bambini. Un calvario. E da questa parte più o meno la stessa situazione.

Ora il terminale è deserto di viaggiatori, ma non di uomini armati. Militari e militanti di Hamas, tra cui un barbuto e decorato ufficiale che si presenta come un maggiore generale della difesa civile. «La gente ha vissuto per troppo tempo sotto pressione e questo è il risultato», dice, ma assicura che non è intenzione del governo islamico sfidare nessuno e tanto meno l'Egitto, «con cui abbiamo relazioni storiche di amicizia e di buon vicinato». Quanto è successo, in sostanza, non è stato pianificato e per quanto riguarda Hamas «siano impegnati a rispettare gli accordi internazionali». Parole che, in qualche modo anticipano quelle che il premier di fatto, Ismail Haniyeh, affida alla tv. «Non vogliamo controllare nulla e chiediamo un vertice urgente al Cairo con le autorità egiziane e i fratelli palestinesi di Ramallah per risolvere la situazione caotica del confine sulla base di una partecipazione nazionale». Il che significa la disponibilità a lasciare il controllo della frontiera alle forze del presidente palestinese, Abu Mazen.

Oggi, però, nel piazzale del terminal in disuso sono le milizie islamiche a dirigere il traffico, indirizzando la folla che s'azzarda ad avvicinarsi al varco ufficiale verso gli ingressi abusivi aperti lungo la recinzione. Soltanto con la forza dei gesti e delle divise, senza minacce, senza tensione. D'altronde, dice il dottor Atef Mohammed, medico della Centrale farmaceutica di Gaza in attesa di ricevere un carico di medicine dall'Egitto, «oggi è come un rilascio di prigionieri».

CULTURA: IL CANTO CELESTIALE DEGLI EUNUCHI



(ANSAmEd) - NAPOLI, 29 GEN - C'è una parte importante di umanità che sembra essere scomparsa, dimenticata. Sono gli eunuchi, uomini sottoposti, in età prepuberale o puberale, ma anche da adulti, ad interventi di mutilazione dell'apparato genitale. Un tema che resta ancora sconosciuto ai più, oggetto di uno studio approfondito di Lucio Guerrato, direttore della Fondazione Anna Lindh, che ne ha parlato ieri sera in una conferenza presso la sede della fondazione Mediterraneo di Napoli, dal titolo "Il canto celestiale: potere e voci angelicate, memorie mediterranee di eunuchi e castrati". Guerrato, che è stato rappresentante dell'Ue in Algeria e Marocco, ha svolto numerose ricerche sugli scambi culturali nel

Mediterraneo raccogliendo una vasta documentazione sugli eunuchi e i castrati. "La visione dell'eunuco è generalmente negativa, viene descritto come un essere infido, molle, sgradevole e maleodorante", spiega ad ANSAmed. "Ma gli eunuchi rivestirono, in numerose società europee, asiatiche ed africane, l'importante ruolo di sorveglianti di ginecei e harem, ed in alcune epoche acquisirono potere perché considerati fedeli e gli unici di cui i sovrani potessero fidarsi". Destinati anche all'emarginazione e riconoscibili per le conseguenze fisiche dell'evirazione: niente pomo d'Adamo, glabri, altissimi. E caratterizzati dalla mancanza della discesa della laringe, ragione delle qualità vocali dei castrati. La "cavalcata" di Guerrato sulla storia dell'eunuchismo svela che la diffusione della pratica dell'evirazione risale a 3000 anni fa, data delle prime testimonianze ittite. Anche Senofonte cita nella Ciropedia i servitori di Ciro fatti castrare. Semiramide nel nono secolo a.C. fu la prima sovrana che fece castrare i suoi servitori, elevandoli a suoi consiglieri. Ma il periodo d'oro degli eunuchi è sicuramente quello bizantino, come testimoniano i mosaici di Ravenna. Nell'impero, molti eunuchi s'impadroniscono delle leve del potere, fino ai ranghi più alti di esercito, amministrazione e chiesa, nonostante la pratica dell'evirazione fosse vietata. Come lo era anche nello stato Vaticano, dove dal 1599 i castrati deliziano con le loro voci angeliche papi e uomini di chiesa. In Italia i castrati ebbero grande successo in teatro, non solo grazie ai virtuosismi e alle acrobazie vocali, ma anche grazie al fascino ambiguo che attraeva uomini e donne. Nel 1922 l'oblio avvolge questa parte di umanità, il palazzo imperiale di Pechino viene chiuso, e gli Huangmen (letteralmente "porta del palazzo") si disperdono. Nella stessa data muore l'ultimo cantante castrato della Cappella Sistina, Alessandro Moreschi, e con l'avvento di Atatürk nella penisola anatolica scompaiono gli ultimi eunuchi dell'imperatore ottomano. Eunuchi neri provenienti dall'Africa subsahariana e castrati dai copti in Egitto, eunuchi bianchi circassi provenienti dalla Crimea e portati in Medio Oriente da mercanti di schiavi ebrei, genovesi e veneziani. Ma in che modo vivevano il loro stato? Nonostante molti riuscissero a raggiungere il successo, la maggior parte si rammaricava di non poter vivere una vita normale. È significativa la testimonianza riportata da Erodoto, che racconta come l'eunuco di Artaserse invitò a cena il mercante che lo aveva fatto castrare e lo costrinse ad essere evirato dai suoi figli. Ma ci furono anche coloro che scelsero di farsi castrare per diventare famosi, come il cantante Farinelli, conosciuto per i suoi virtuosismi vocali: riusciva a tenere una nota per un minuto intero. Ma la storia dell'eunuchismo non finisce qui: negli anni '70 furono censiti in Cina almeno 80 castrati, utilizzati per studi sulla prostata. Inoltre in India, la sottocasta degli Hijras accoglie sempre più giovani che, castrandosi, si rifugiano dall'emarginazione sociale dovuta ai loro problemi sessuali.

CULTURA: "1001 AZIONI PER IL DIALOGO INTERMEDITERRANEO"

(ANSamed) - NAPOLI, 29 GEN - "Il nostro scopo è la coesistenza tra i popoli che possiamo realizzare solo attraverso la sperimentazione sul terreno": lo ha dichiarato il direttore della Fondazione Anna Lindh, Lucio Guerrato, durante la presentazione svoltasi a Napoli della campagna lanciata dalla Fondazione "1001 azioni per il dialogo", in occasione del '2008 anno europeo per il dialogo interculturale'. All'evento erano presenti i ragazzi del servizio civile coordinati da Antonio Altiero che svolgono un'importante azione sul territorio, attivando una rete che coinvolge 103 comuni del Mezzogiorno, sedi di laboratori di pace. L'iniziativa culminerà nella notte del 22 maggio, in cui si svolgeranno simultaneamente diverse attività, tra cui concerti, workshop, rappresentazioni teatrali, nei 37 paesi che aderiscono alla fondazione Anna Lindh, ai quali si aggiungono due paesi osservatori, l'Albania e la Mauritania. In Italia, dove si trova il network più importante, si stanno attualmente preparando vari progetti descritti nel sito web dell'iniziativa. La Fondazione Mediterraneo, presieduta da Michele Capasso, sta organizzando concerti e manifestazioni che si terranno durante "la notte del dialogo" del 22 maggio in collaborazione con il teatro Mercadante di Napoli. "Bisogna agire nel quadro socio-culturale" ha detto Guerrato. "Operare affinché la collettività abbia i mezzi per reagire alla propaganda di leader e mass media che promuovono l'intolleranza", ha aggiunto. (ANSamed). 2008-01-29 15:53

CULTURE: '1001 ACTIONS FOR INTERMEDITERRANEAN DIALOGUE'

(ANSamed) - NAPLES, JANUARY 29 - "Our purpose is the coexistence among peoples, which we can implement only through experimentation on the field", the director of the Anna Lindh Foundation, Lucio Guerrato, stated during the presentation, which took place in Naples, of the campaign '1001 Actions For Dialogue' launched by the Foundation, on the occasion of the '2008 European Year of Intercultural Dialogue'. The event was attended by the boys and girls of the civil service, coordinated by Antonio Altiero, who carry out an important action on the territory, by activating a network which involves 103 municipalities of southern Italy, seats of peace laboratories. The initiative will have its peak on the night of May 22, when several events will take place at the same time, including concerts, workshops, theatre performances, in the 37 countries which are members of the Anna Lindh Foundation, to which are added two observer countries, Albania and Mauritania. In Italy, where there is the most important network, several projects, described on the website of the initiative, are currently being prepared. The Foundation Mediterraneo, chaired by Michele Capasso, is organising concerts and events which will be held during "the night of dialogue", on May 22, in cooperation with the theatre Mercadante in Naples. "We must act under the social and cultural framework", Guerrato said. "We must operate so that the collectivity has the means to react to the propaganda from leaders and mass media, which promote intolerance", he added. (ANSamed). 2008-01-29 18:13

I ministri dell'Ue lanciano l'allarme per le tensioni tra Gaza e l'Egitto

L'Unione europea è "profondamente preoccupata" per i "gravi disordini" alla frontiera tra la Striscia di Gaza e l'Egitto e invita tutte le parti a lavorare "con urgenza" per un'apertura "controllata" dei varchi. È quanto si legge nelle conclusioni del consiglio dei ministri degli Esteri Ue in corso a Bruxelles.

"Il Consiglio è profondamente preoccupato per i recenti avvenimenti a Gaza e per i gravi disordini alla frontiera tra Gaza e l'Egitto", affermano i ventisette nel documento in cui invitano tutte le parti a lavorare "con urgenza" per una apertura "controllata" dei varchi. I capi della diplomazia Ue sostengono quindi gli sforzi del governo egiziano per trovare "una soluzione pacifica e ordinata" all'attuale situazione ed esprimono "simpatia per le popolazioni civili colpite dalla violenza a Gaza e nel Sud di

A Bruxelles consiglio di ventisette titolari dei dicasteri degli Esteri e riunione dell'Apem

Israele". In questo contesto, si legge ancora nel documento, l'Unione europea "condanna i continui lanci di razzi nel territorio israeliano" ma chiede a Israele di "soddisfare i suoi impegni nei confronti di Gaza" e di "fermare ogni atto di violenza". I ventisette ministri ribadiscono infine la loro "forte preoccupazione per la situazione umanitaria a Gaza e chiedono il continuo approvvigionamento di beni e servizi essenziali, incluso il gasolio e le forniture energetiche". E anche il conflitto israelo palestinese

se dopo Annapolis e l'Università euromediterranea sono i temi che hanno dominato la commissione politica dell'Assemblea parlamentare euromediterranea (Apem), riunita ieri sempre a Bruxelles ma senza l'Egitto, ancora in rotta con il Parlamento europeo per la risoluzione che critica il Governo del Cairo sui diritti umani. Majalli Whbee, viceministro degli Esteri israeliano, e Abdallah Abdallah, capo della commissione politica del Consiglio legislativo palestinese, hanno fatto il punto della situazione dal momento che la conferenza di pace israelo-palestinese non ha stabilito alcuna data, secondo quanto ha sottolineato il presidente della commissione politica dell'Apem, Tokia Saifi, eurodeputata francese del Ppe.

"La conferenza di Annapolis ha aperto uno spiraglio che può portare alla pace ma finora gli obblighi della prima fase, che spettano ad entrambe le parti, non sono stati tutti rispettati", ha detto Abdallah, spiegando che mentre ai palestinesi manca soltanto l'ottavo punto, ovvero garantire la sicurezza, gli israeliani non hanno avviato nessuno degli impegni che gli spettano. "Devono smantellare gli insediamenti, e invece finora hanno solo iniziato a distinguere tra quelli legali e quelli illegali, devono rimuovere i blocchi stradali in Cisgiordania, e invece sono ancora tutti lì", ha precisato. Da parte sua Whbee ha ricordato il pericolo di Hamas, "che vuole distruggere Israele", e la difficoltà dell'Autorità palestinese "che non ha saputo mantenere il controllo della Striscia di Gaza".

A giugno apre il primo ateneo Euromed

La prima Università euromediterranea sarà inaugurata il 9 giugno in Slovenia. Lo ha annunciato ieri l'ambasciatrice slovena presso la Ue, Veronika Stabej, parlando alla commissione politica dell'Assemblea parlamentare euromediterranea riunita a Bruxelles. L'accademia euromediterranea, che avrà sede a Pirano, a Porto Rose, sulla costa slovena, "è nata dalla necessità di preservare il patrimonio culturale, artistico e umano dell'area euromediterranea", dice l'ambasciatrice. Far studiare insieme giovani di tutti i Paesi del Mediterraneo è lo scopo dell'iniziativa, che la Slovenia ha presentato per la prima volta durante la plenaria dell'Apem, lo scorso marzo a Tunisi. La sua nascita si deve anche al contributo economico della Ue, che ha preso atto del successo del programma di scambio culturale Erasmus Mundus, che favorisce i movimenti degli studenti delle due sponde. "Multiculturalismo e scambio tra giovani significa più occupazione, mobilità e inclusione sociale", ha aggiunto Stabej. Tutte le delegazioni che hanno preso la parola come Tunisia, Turchia, Israele, Siria e Giordania, hanno espresso soddisfazione. Qualcuno, come la Tunisia, si è spinto ancora più in là, chiedendo che oltre allo studio venga favorita anche la mobilità e l'inserimento dopo la formazione, affinché i giovani riescano davvero a spostarsi da un Paese all'altro.



MEDITERRANEO

in collaborazione con Ansamed



FONDAZIONE MEDITERRANEO

Dialogo e coesistenza ripartono da Napoli

Il presidente della Fondazione Mediterraneo Michele Capasso ed il direttore esecutivo della Fondazione euromediterranea Anna Lindh per il dialogo tra le culture, ambasciatore Lucio Guerrato, lanciano da Napoli la campagna "1001 azioni per il dialogo", organizzata per l'anno 2008 designato dall'Unione europea "Anno euromediterraneo per il dialogo interculturale".

"In questo modo - ha sottolineato Capasso - desideriamo contribuire con forza a restituire un'immagine positiva di Napoli e della Campania, specialmente in questo momento in cui i media riportano solo le negatività. Con la collaborazione di 300 ragazzi del Servizio civile nazionale, abbiamo costituito più di cento laboratori di pace in altrettanti comuni della Campania ed è attraverso questo lavoro di base che strutturiamo la campagna "1001 azioni per il dialogo" che avrà il suo epilogo il 22 maggio con la "Notte del Dialogo".

Quale capofila della rete italiana della Fondazione Anna Lindh, abbiamo programmato iniziative in tutta Italia ed il nostro auspicio è quello di poter realizzare un evento dal forte impatto politico a Montecitorio, che dovrebbe essere il punto focale della giornata del dialogo. Abbiamo avuto incontri con il presidente della commissione cultura Pietro Folena, con i sindaci delle principali città, tra cui Roma, e siamo giunti a proposte operative di assoluto rilievo: purtroppo l'attuale crisi politica, ancora una volta, penalizza l'Italia e, in mancanza di una soluzione in tempi brevi, saremo costretti a soluzioni alternative".

L'ambasciatore Lucio Guerrato - una personalità di lunga esperienza nella Commissione europea, già capo delle delegazioni in Marocco ed Algeria - ha espresso il proprio compiacimento per il lavoro svolto dalla Fondazione Mediterraneo: "La rete italiana, grazie alla Fondazione Mediterraneo ed al lavoro puntuale e qualificato dei suoi dirigenti, non solo è la più numerosa ma la più qualificata in termini di organismi aderenti e di qualità delle azioni svolte per il dialogo tra le diverse identità culturali. Anche per quanto concerne la campagna "1001 azioni per il dialogo" la Fondazione Mediterraneo e la rete italiana sono i più attivi. Devo dire che sono rimasto molto colpito: immaginavo di vedere Napoli sommersa dai rifiuti ed invece, dal terrazzo della Fondazione, qui nella centrale Piazza Municipio, ci siamo trovati di fronte ad un panorama senza eguali ed al cospetto di centinaia di ragazzi motivati e pieni di speranza. E' per me una gratificazione ed al tempo stesso sono impressionato dal numero e dai volti di questi giovani per l'interesse mostrato e per la loro determinazione. L'obiettivo della campagna "1001 azioni per il dialogo" è quello di far interagire i 1600 membri delle 39 reti nazionali della Fondazione Anna Lindh: per questo abbiamo dato piena libertà



1) I ragazzi del Servizio civile impegnati con la Fondazione Mediterraneo nella campagna "1001 azioni per il dialogo".
2) I ragazzi del Servizio civile con l'ambasciatore Lucio Guerrato
3) Michele Capasso e Lucio Guerrato inaugurano l'infopoint della campagna "1001 azioni per il dialogo"
4) Gli attori della campagna "1001 azioni per il dialogo" innalzano la bandiera del Mediterraneo
5) Un momento del seminario sul dialogo tra le culture

di azione e contiamo molto su Napoli e sulla Campania per realizzare, specialmente il 22 maggio, iniziative di forte impatto mediatico capaci anche di restituire giustizia e dignità a questa regione che non è solo rifiuti e criminalità ma, specialmente, cultura, turismo e capacità di interazione sociale e culturale e di coesistenza tra diverse identità culturali". Antonio Altiero, responsabile del servizio civile e dei progetti "Mediterraneo di pace", "Bibliopolis" ed "Informando" attivati dalla Fondazione Mediterraneo, ha illustrato il lavoro svolto sottolineando l'importanza della catalogazione informatica di oltre 40.000 volumi esistenti in bi-



- **Le Attività principali programmate dalla Fondazione Mediterraneo nel 2008 per la campagna "1001 azioni per il dialogo":**
- - CONCERTO PER LA PACE Napoli il 4 gennaio 2008, trasmesso in mondovisione dalla RAI.
- - PREMIO MEDITERRANEO
- Attribuzioni dei Premi Mediterraneo con le sezioni Pace, Cultura, Arte, Diplomazia, Istituzioni, Promozione sociale, Informazione, Letteratura, Cinema, Creatività, Architettura e Delfino d'Argento
- - CHAIRE AVERROES
- Ciclo di 10 seminari sul dialogo interculturale ed interreligioso, in collaborazione con la sede della Fondazione Mediterraneo di Marrakech.
- - MOSTRA "STRACCIANDO I VELI" La Mostra farà tappa in Australia per promuovere le culture del Mediterraneo. In collaborazione con la Sede della Fondazione Mediterraneo di Amman.
- - SEMINARI "CULTURE CLASSICHE" Cicli di seminari sulle culture classiche, in collaborazione con la Sede della Fondazione Mediterraneo di Tartu (Estonia).
- - INFOPOINT Infopoint per la campagna "1001 Azioni per il Dialogo". Per tutto l'anno 2008 l'infopoint sarà presieduto e gestito dai ragazzi del servizio civile nell'ambito dei progetti "Portoblu" e "Informando". Napoli Via Depretis, 128-130.
- - MASTER IN OPERATORI DI COMUNITA' Il master si svolgerà in collaborazione con l'Università degli Studi di Napoli "Federico II"
- - NOTTE DEL DIALOGO
- Nei Comuni del Mezzogiorno d'Italia, sedi dei Laboratori per la Pace della Fondazione Mediterraneo, ed in altre città italiane si svolgeranno simultaneamente vari eventi durante la notte del 22 maggio 2008 designata "Notte del dialogo".
- - CONCORSO "ALTRI SUONI. ALTRI SGUARDI" Il concorso e tutte le iniziative collegate - una piazza telematica di discussione, un forum virtuale sul dialogo interculturale - sono compresi nell'ambito del programma Euromedcafé attivata dalla Fondazione Mediterraneo dal 2004 : per informazioni www.euromedcafe.org
- - OFFICINA ITALO-EGIZIANA PER IL RESTAURO
- Seminari di alta formazione in collaborazione con il Museo Egizio del Cairo.

DAL LUNEDÌ AL SABATO

IL Dtv 878SKY

ALLE ORE 16.20

e in replica alle 20.20 e alle 11 del giorno successivo

TGMED

In onda dal lunedì al sabato su Denaro tv, il Tg Med è uno spazio di informazione e di approfondimento sugli eventi e sugli scenari politici, sociali, economici e culturali dell'Area Med. Realizzato in collaborazione tra Denaro tv e il quotidiano Il Denaro, il notiziario rappresenta per imprenditori e istituzioni un'opportunità di sviluppo e di cooperazione. Il Tg Med va in onda dal lunedì al sabato alle ore 16.20 e in replica alle 20.20 e alle 11 del giorno successivo.

Denaro Tv è disponibile anche:
dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00-11.10; dalle ore 18.00-18.45
lunedì-mercoledì-giovedì-venerdì dalle ore 20.25-20.45.
• sul satellite Hot Bird 7 A Transponder 5 frequenza 11296 pol. X (orizz.) SR 27,5 FEC 3/4
• in diretta on line web live streaming 24 ore su 24 su www.denarotv.it

FONDAZIONE MEDITERRANEO

Ripensare il bacino per convivere meglio

● Caterina Arcidiacono*

Si è svolto a Rabat presso l'Istituto di Studi Ispano-Lusofoni dell'Università Mohamed V - Agdal, il 7° Incontro Euro-Magrebino, organizzato dal Circolo Mediterraneo sul tema "Ripensare il Mediterraneo per una migliore convivenza" è un raro esempio di dibattito fecondo. Malauguratamente, il Mediterraneo, è purtroppo un tema di vuoti discorsi politici e noiosi, nonché sterili dibattiti culturali. Il circolo Mediterraneo, fondato da Carmen Romero e Wassyla Tamzali, è invece un gruppo d'attori della società civile mediterranea che s'interroga spregiudicatamente sul suo futuro.

La sessione d'apertura è riuscita per la presenza del consigliere del Re Mohamed VI Marocco André Azoulay, il ministro dell'educazione nazionale Mohamed Akhchichine, il ministro della giustizia Abdelwahed Radi, e l'ex-presidente del governo spagnolo Felipe Gonzalez.

Questo settimo incontro ha suscitato un dibattito franco e lucido su i problemi chiave del Mediterraneo, ed ha sviluppato un dibattito sugli interessi comuni delle due rive e i nuovi scenari all'interno della piattaforma globale.

Per René Azoulay, la coerenza politica, economica e sociale del regno del Marocco sono un'indicazione per l'Europa. Il progetto di Sarkozy dell'Unione Mediterranea - continua l'autorevole voce mediterranea - è sul tavolo: "Non importa chi lo ha messo sul tavolo, ma ormai è lì. E' un progetto coerente che ha saputo raccogliere consensi maggioritari. Sarkozy ha ridato forza e vigore ad una prospettiva mediterranea di sviluppo e centralità nello scenario globale. L'unione vuol essere, infatti, più di un area di libero scambio, più di una politica di vicinato, più del partenariato. Per dargli forza si tratta di trovare progetti concreti d'interesse comune, sui quali fondare le relazioni reciproche".

Essa è complementare al processo di Barcellona, non lo esclude. Se si investe 10 all'Est, afferma poi, l'ambasciatore della Ue in Marocco, bisognerebbe investire almeno 1 al Sud! Luis Planas Puchades, ambasciatore di Spagna in Marocco, insiste sull'importanza del rinforzo dell'integrazione regionale dei Paesi del Sud e sulla consacrazione della democrazia e dei valori di libertà. L'incontro



Da sinistra Nouzha Skally, ministro dello Sviluppo sociale della Famiglia e della solidarietà e Carmen Romero, presidente del Circolo Mediterraneo



Da sinistra l'ambasciatore di Spagna in Marocco, Luis Planas Puchades, il consigliere del re Mohamed VI, René Azoulay, il ministro dell'Educazione Nazionale Ahmed Akhchichine, il presidente dell'Università Mohamed V, Hafid Boutaleb Joutei

Si è svolto a Rabat il settimo incontro Euro-Magrebino
Nel 2009 la sede napoletana della Maison de la Méditerranée ospiterà il prossimo incontro del Circolo Mediterraneo

prosegue con un'attenzione specifica ai temi della cultura.

Quali sono i nuovi attori della modernità nel Mediterraneo? Lo scrittore spagnolo Goytisolo dichiara che è mortalmente generico domandarsi se l'Islam è democratico. "Viviamo in un'epoca fondamentalista, dove ognuno fa della sua religione uno strumento identitario. La stampa provvede solo a generalizzazioni abusive tra mussulmani e salafiti. Ogni cultura ha tuttavia i suoi laici, radicali e religiosi. In tutte le religioni vi sono frasi forti - non andiamo a cercarle solo nel Corano. Bisogna cercare l'Alleanza di valori comuni che Zapatero ha portato alle Nazioni Unite. E mi piace più questo termine che il più usato alleanza di civiltazioni: le culture sono fatte di persone e valori. Viviamo, infatti, un mondo ossessionato dal terrorismo e dal consumo ed, grazie ai media, il terrorismo è diventato strumento di consumo. Oggi negli Stati Uniti vi sono 5000 Università, nel mondo arabo 150. La cultura mediterranea si è invece sviluppata nei secoli in maniera eccezionale; è lei che ha fecondata l'autostrada di comunicazione reciproca tra le rive".

Tamzali, scrittrice algerina delle zone buie della lotta per l'indipendenza (Une éducation algérienne, Gallimard 2007)

evidenzia il rapporto tra miti del passato e costruzione del futuro.

"In Algeria dobbiamo ripensare i miti della nostra memoria. Il nazionalismo è un tabù che deve essere ripensato. E' stato un forte identificante, ma oggi dopo l'indipendenza non serve: permane come deleterio residuo anticoloniale. La Francia è un elemento chiave del Mediterraneo odierno e la memoria della colonizzazione è un grande tabù che influenza i rapporti con la riva Nord. Per rileggere i danni del colonialismo".

"Sono questi infatti, che nutrono il fondamentalismo arabo. Ciò permetterebbe - prosegue - poi d'affrontare la memoria del post-colonialismo. E' necessario che i francesi riconoscano gli orrori della colonia e noi, del Sud, ugualmente dobbiamo rivedere l'uso della violenza e dell'educazione alla violenza. L'Algeria è oggi un Paese violento, e questa viene dal colonialismo e dalla violenza della lotta al colonialismo".

La violenza è talvolta necessaria, ma mai giustificabile come forma politica. E' l'assenza di un'etica della politica. "Il tema è di grande difficoltà - va avanti Tamzali - e richiede coraggio per tutti. I Cinesi sono altro da noi; ma noi, popolazioni delle due rive, siamo l'una dentro l'altra,

in una sorta d'intrusione reciproca. La scommessa è utilizzare questa trama di significati, che reciprocamente ci pervadono, per trasformare i vincoli della memoria della colonizzazione nei fili per costruire le reti del futuro comune. E vero, infatti, che esiste la storia, ma purtroppo i legami si costruiscono nella mitologia della storia. Gli ostacoli provengono, infatti, dal passato che non si supera. Dobbiamo, invece liberare la conoscenza e le nostre coscienze dall'oppressione del passato. Bisogna aprire i dossier della colonizzazione. Bisogna evitare che il risentimento non elaborato divenga il nutrimento fondante di

tutte le strategie di disaccordo, messe in atto dal capitale globale delle multinazionali interessato esclusivamente alle risorse energetiche e al petrolio. A fine lavori giunge l'invito che la Fondazione Mediterraneo fa al Circolo mediterraneo di tenere a Napoli, presso la sede della Maison de la Méditerranée, la prossima tappa dei lavori.

Napoli si pone come spazio d'incontro e di ricerca di nuovi significati che sappiano fungere da unificanti. Vanno superati gli stereotipi che assegnano ai Sud la voce del tradizionalismo e del populismo, dimenticando che le voci della democrazia e dei valori dell'individuo, portati avanti dall'illuminismo laico, sono entrambi presenti ed assenti nelle diverse culture e costituiscono saldo riferimento per cittadini e cittadine di tutta l'area Mediterranea.

Pertanto, la proposta è che il prossimo incontro dia voce a figure della cultura e del cambiamento che hanno agito nel Mediterraneo al di là degli stereotipi. L'obiettivo è dare voce alle memorie comuni di un Mediterraneo d'uomini e donne reali, le cui storie sono oscurate e neglette dalle mitologie mediatiche d'opposte contrapposizioni; Zakiya Daoud, giornalista testimone degli anni di piombo di Hassan II, o il sindaco di Napoli, Maurizio Valenzi e la moglie, Litza Citranova interpreti a Tunisi delle lotte per valori comuni di libertà e democrazia, sono protagonisti mediterranei per rompere la mitologia dello scontro delle civiltà.

*docente di Psicologia sociale e di comunità all'Università FedericoII di Napoli e vicepresidente della Fondazione Mediterraneo



MEDITERRANEO

in collaborazione con Ansamed



FONDAZIONE MEDITERRANEO

Alla Camera le 1001 azioni per il Dialogo

Il Mediterraneo bagna Roma durante l'incontro, svoltosi lo scorso 28 gennaio, presso la Camera dei Deputati. La riunione viene aperta da Pietro Folena, presidente della Commissione Cultura, che, ringraziando gli intervenuti, fa il punto della situazione partendo dalle conclusioni scaturite dal precedente incontro tenutosi in data 5 Dicembre 2007 e riassume brevemente da Alfonso Giordano, consigliere per Ricerca Scientifica, Università e Relazioni Internazionali della Commissione. A spingere al confronto la necessità di "monitorare" tutte quelle attività culturali, che nel 2008 (indicato dall'Ue come Anno del Dialogo Interculturale) stanno per essere organizzate o sono in progettazione, di comunicare ed eventualmente metterle in connessione tra di loro. Tra queste, una delle più apprezzate, come buon esempio di coordinamento e sintesi, la "Campagna 1001 Azioni" lanciata dalla Fondazione Euromediterranea Anna Lindh per il Dialogo tra le Culture.

Il presidente della Commissione Cultura, Scienza e Istruzione della Camera, Pietro Folena, parla della crisi di Governo e le imminenti elezioni con la conseguente difficoltà, in questo momento, di fissare impegni istituzionali, come quello della possibilità di ospitare all'interno della Camera uno degli eventi cardine per la "Campagna 1001 Azioni" ma assicura tutto il proprio supporto personale e, per quanto compatibile, istituzionale per la migliore riuscita dell'iniziativa magari organizzando attività culturali in luoghi simbolici della Città di Roma quali, per esempio, la Sinagoga e la Moschea. Grane appezamento da parte dell'ambasciatore Lucio Guerato, direttore della Fondazione Anna Lindh e ideatore della "Campagna 1001 Azioni". "Dobbiamo convogliare - spiega - sotto un unico "label" (rap-

Confronto con Istituzioni e tecnici in vista dei numerosi eventi previsti durante le Notti del dialogo interculturale a Roma

presentato appunto dalla Campagna 1001 Azioni) il più gran numero di eventi in programmazione nei paesi dell'Euromed allo scopo di attirare maggiormente l'attenzione dei media e dei cittadini, comunica che ha ricevuto circa 400 adesioni alla Campagna. Punta molto sulle "notti della interculturalità", che hanno registrato già quindici proposte e l'aspetto più rilevante evidenziato da Guerrato è relativo alla possibile "mediatizzazione" dell'evento principale, l'Anno del Dialogo Interculturale, tramite un effetto "massa" dato dall'accumularsi di singoli eventi opportunamente programmati in un unico periodo dell'anno. Ciò contribuirebbe anche ad una presa di coscienza di esistenza del Network della Fondazione Anna Lindh da parte degli stessi aderenti al Network che sono al momento circa 1600. La speranza dell'ambasciatore è che siano ulteriormente sensibilizzati i ministri della Cultura europei che si riuniranno a breve nei prossimi previsti forum di concertazione a livello comunitario.

Capofila della rete italiana della Fondazione Anna Lindh la Fondazione Mediterraneo, presieduta da Michele Capasso, presente alla Camera. È lui a comunicare la partecipazione di 24 soggetti del network italiano alla "Campagna 1001 Azioni" e a lanciare l'idea di un "Forum delle Culture", sottolineando l'im-

portanza di organizzare eventi come le "notti del dialogo interculturale", ed in particolare di quella che dovrebbe tenersi a Roma. Questo evento dovrebbe essere comunicato al pubblico proprio come "Notte" per usufruire positivamente della buona riuscita delle già ben noti "Notti Bianche" organizzate dal Comune di Roma.

Claudio Rossi, dell'Ufficio Politiche della Multiethnicità del Comune di Roma, rileva la difficoltà di organizzare un evento di tal portata, soprattutto tenendo in considerazione due fattori: che il Comune di Roma è già fortemente impegnato ad organizzare la "Notte Bianca" del Settembre 2008, programmata peraltro con molto anticipo, e che quindi sarebbe molto difficile pensare ad un evento simile per il Maggio 2008. Inoltre lo stesso sindaco Veltroni sarà molto probabilmente impegnato nella prossima tornata elettorale. Giuliana Calcani, responsabile accademica della Cattedra Anna Lindh-Università di Roma Tre, esprime di nuovo, pur se nell'attuale momento di difficoltà dovuta al rinnovo degli organi di indirizzo dell'Università di Roma Tre, la disponibilità della struttura universitaria ad organizzare eventi nei contesti della "Campagna 1001 Azioni" e dell'Anno del Dialogo Interculturale. Invita, inoltre, a considerare la valorizzazione di attività formative, per esempio Masters, nel campo dell'interculturalità. A questo proposito, Pietro Folena, facendo riferimento anche alle attività in corso per la costituzione dell'Università Italo-Egiziana, ritiene utile coinvolgere, tramite la Crui-Conferenza dei Rettori delle Università Italiane, altre Università eventualmente disponibili per l'organizzazione di questi eventi.

Il momento di impasse delle attività internazionali bilaterali - spiega Cosimo Risi, Coordinatore Partenariato Euromediterraneo, Ministero Affari Esteri - dovuto alla presente situazione politica, invita comunque a far sintesi, in attesa di un chiarimento del panorama politico nazionale, delle iniziative in corso a livello locale, ma anche di quelle in atto nei forum multilaterali. Assicura il sostegno agli eventi ritenuti maggiormente simbolici per l'Anno del Dialogo Alessandra Paradisi, responsabile del Marketing Internazionale della Rai e Segretario Generale del Copeam (Conferenza Permanente dell'Audiovisivo Mediterraneo).

DAL LUNEDÌ AL SABATO

LDtv 878SKY

ALLE ORE 16.20

e in replica alle 20.20 e alle 11 del giorno successivo

TGMED

In onda dal lunedì al sabato su Denaro tv, il Tg Med è uno spazio di informazione e di approfondimento sugli eventi e sugli scenari politici, sociali, economici e culturali dell'Area Med. Realizzato in collaborazione tra Denaro tv e il quotidiano Il Denaro, il notiziario rappresenta per imprenditori e istituzioni un'opportunità di sviluppo e di cooperazione. Il Tg Med va in onda dal lunedì al sabato alle ore 16.20 e in replica alle 20.20 e alle 11 del giorno successivo.

Denaro Tv è disponibile anche:
dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00-11.10; dalle ore 18.00-18.45
lunedì-mercoledì-giovedì-venerdì dalle ore 20.25-20.45.
• sul satellite Hot Bird 7 A Transponder 5 frequenza 11296 pol. X (orizz.) SR 27,5 FEC 3/4
• in diretta on line web live streaming 24 ore su 24 su www.denarotv.it

Ma la Paradisi fa però rilevare le pesanti difficoltà nelle quali si trova il settore audiovisivo con riferimento ai programmi dell'Unione Europea. Difficoltà, da rinvenirsi, tra le altre, nella ventilata decisione della Commissione Europea di sopprimere il programma Euromed Audiovisuel, che è l'unico strumento di sostegno finanziario alla cooperazione euro-mediterranea nel settore dell'audiovisivo. Proprio nel momento in cui si intende dare maggiore risalto mediatico al Dialogo Interculturale nel Mediterraneo, a Bruxelles si discute, paradossalmente, della sop-

pressione dell'unico programma quadro per l'audiovisivo del partenariato Euromed. In questo quadro, annuncia un'iniziativa della Copeam per scongiurare questo pericolo per cui chiede il sostegno dell'Italia. Pietro Folena si rende quindi disponibile, per quanto di competenza, a verificare quale sia la concreta situazione sul programma Euromed Audiovisuel e a promuovere delle iniziative istituzionali volte al sostegno di questo settore. Il ministro Cosimo Risi preannuncia il medesimo impegno da parte del Ministero degli Affari Esteri. Paola Imperiale e Adelia Rispoli, della direzione generale Promozione e Cooperazione Culturale al ministero Affari Esteri, ribadiscono la disponibilità del dicastero ad ospitare alcune delle attività preventibili nel periodo previsto per la "Campagna 1001 Azioni" nell'ambito della Mostra "Convergenze Parallele" in programmazione proprio nel periodo previsto per la Campagna. Si fa riferimento anche al coinvolgimento della Società Dante Alighieri e si sottolinea l'importanza della partecipazione della Rai.

ALTRE NOTIZIE

Egitto: negoziati con l'Europa per liberalizzazione del commercio

Nell'ambito dell'accordo di partenariato ratificato dal Parlamento egiziano nel giugno 2004, l'Ue e l'Egitto continueranno i negoziati a Bruxelles dal 5 all'8 febbraio per proseguire nella liberalizzazione del commercio di prodotti agroalimentari nonché del settore dei servizi. Il primo assistente del Ministro del Commercio e dell'Industria egiziano, Samiha Fawzi, che presiederà la delegazione egiziana a Bruxelles, ha dichiarato che tali negoziati faranno seguito al quarto "Round" di consultazioni che riguarda i prodotti agricoli e il settore ittico. L'Egitto intende presentare una richiesta per l'estensione del periodo concesso dall'Ue per l'export di prodotti agroalimentari godendo di dazi doganali agevolati, nonché chiedere di raddoppiare le quantità di prodotti che godono dell'esenzione doganale come i prodotti ortofruticoli freschi. Un altro "Round" negoziale tra Egitto e Ue è comunque previsto per il prossimo mese di mar-

zo. Il secondo argomento nell'agenda dei negoziati riguarda i servizi che rappresentano un settore di importanza crescente per i due partner. L'Ue costituisce il principale partner commerciale dell'Egitto.

Energia: gas egiziano in Turchia Unione europea entro il 2011

L'Egitto invierà dai 2 ai 4 milioni di metri cubi di gas naturale in Turchia e dai 2 ai 6 miliardi di metri cubi in Europa entro il 2011. Lo ha reso noto la società nazionale turca del gas Botas. L'accordo, firmato dalla società turca e la società egiziana per il gas naturale (Egas) nel 2004, prevede che il gas egiziano sia trasferito in Turchia attraverso i territori siriani e di qui distribuito in Europa.

Malta, il premier Gonzi comunica: Alle urne il prossimo 8 marzo

Malta andrà alle urne il prossimo 8 marzo. Lo afferma il primo ministro Lawrence Gonzi dopo un incontro con il presidente della Repubblica, Edward Fenech Adami, al quale ha chiesto di sciogliere la Camera dei Deputati.

L'opposizione laburista guidata da Alfred Sant avrebbe oggi sei punti di vantaggio sul centrosinistra di Gonzi - vittorioso nel 2003 con il 51,7 per cento dei voti. Il Partito nazionalista di Gonzi (Pn) ha pilotato l'adesione di Malta all'Europa e l'adesione alla moneta unica.

Siria: conferenza su opportunità di investimenti a marzo

Si svolgerà in Siria, a Deir al-Zawr, il congresso per gli investimenti con l'obiettivo di valutare le nuove possibilità di investimenti nel Paese e soprattutto nella regione orientale ricca di risorse naturali, nella quale si trovano le città di Deyr al-Zawr, Raqqa e al-Hasaka. L'evento si svolgerà il 2 e 3 marzo. Il direttore dell'organizzazione nazionale per la progettazione, Tisir al-Radawi, ha detto che "saranno presentati 155 progetti per un valore di 68 miliardi di lire siriane (quasi 1 miliardo di euro), con il fine di riqualificare la zona orientale del Paese dal punto di vista industriale, agricolo, edile e dei servizi". Il ministero del turismo ha dichiarato che parteciperà al congresso presentando 37 progetti per contribuire allo sviluppo turistico della regione.

Marocco: il mercato favorisce gli investitori dall'estero

"L'apertura del mercato marocchino incoraggia gli operatori economici ad investire nel paese nordafricano, soprattutto nel superattivo settore del turismo". Lo dice il ministro inglese del Commercio Digby Jones al termine del secondo forum di dialogo interministeriale marocchino-britannico. Jones, che ha copresieduto a Rabat l'incontro con il ministro marocchino dell'Industria e del Commercio, Ahmed Reda Chami, ha sottolineato che il Marocco e la Gran Bretagna sono degli "ottimi partner" desiderosi di promuovere le relazioni bilaterali e di affrontare assieme le sfide della globalizzazione. Per Chami l'incontro ha permesso ai responsabili dei due paesi di discutere sulle questioni economiche e politiche d'interesse comune e analizzare le misure da adottare al fine di attrarre un numero sempre più maggiore d'investimenti britannici nel paese nordafricano. Gli scambi commerciali tra Marocco e Gran Bretagna hanno raggiunto nel 2006 un valore di 671 milioni di sterline (895 milioni di euro). La Gran Bretagna è il quarto fornitore del Marocco.

I rabbini al Papa: pausa nel dialogo

ROMA — L'Assemblea rabbinica italiana vede nella nuova preghiera «per gli ebrei» pubblicata l'altro ieri dall'«Osservatore romano» una «sconfitta del dialogo» che impone «una pausa di riflessione» in ordine alla sua «prosecuzione». Per il rabbino capo di Roma Riccardo Di Segni quella preghiera costituisce una «marcia indietro di 43 anni» perché richiama la finalità della «conversione» degli ebrei alla Chiesa cattolica. Per David Rosen, presidente del Comitato ebraico internazionale per le consultazioni interreligiose (Ijic), è un «passo indietro rispetto alla strada intrapresa con il secondo Concilio vaticano».

Si tratta di una preghiera di nuova formulazione destinata a sostituire quella tradizionale contenuta nel vecchio messale, il cui uso Benedetto XVI ha reso più facile con un «motu proprio» pubblicato il luglio scorso. Essa sarà usata fin da quest'anno nella liturgia del Venerdì santo ma solo nelle chiese dove un gruppo di cultori del vecchio rito ne faccia richiesta. Nella normalità delle celebrazioni continuerà a essere usata la preghiera contenuta nel messale di Paolo VI (1970) che non allude più alla conversione degli ebrei. Nel testo dell'altro ieri invece i fedeli vengono invitati a pregare affinché gli ebrei «riconoscano Gesù Cristo salvatore di tutti gli uomini».

La protesta più impegnativa — al momento — è quella espressa dall'Assemblea rabbinica italiana con un comunicato firmato dal presidente Giuseppe Laras: la nuova preghiera costituisce «una sconfitta dei presupposti stessi del dialogo» ed è «solo apparentemente meno forte» di quella tradizionale (che conteneva le espressioni «accecamento» e «tenebre», dalle quali gli ebrei dovevano essere «liberati»).

Con questa preghiera — continua il comunicato — «si legittima anche nella prassi liturgica un'idea di "dialogo" finalizzato, in realtà, alla conversione degli ebrei al Cattolicesimo, cosa che è ovviamente per noi inaccettabile». Questa è la severa conclusione: «In relazione alla prosecuzione del dialogo con i cattolici, si impone quantomeno una pausa di riflessione che consenta di comprendere appieno gli effettivi intendimenti della Chiesa cattolica circa il

dialogo stesso». Come a dire: attendiamo chiarimenti.

Per il rabbino capo di Roma Riccardo Di Segni il nuovo testo «non è un fulmine a cielo sereno: nei mesi scorsi avevamo fatto presente le nostre perplessità e ci avevano dato ampie assicurazioni, ma ora ci troviamo davanti al peggio». Come causa dell'«inciampo» Di Segni indica il problema «dell'immagine del popolo ebraico per la Chiesa cattolica», dove «la domanda è sempre la stessa: cosa ci stanno a fare gli ebrei su questa terra?»

Conclusione: «Se questo è il presupposto del dialogo, è intollerabile. Evidentemente la Chiesa ha il problema di riscoprire i fondamenti della sua ortodossia».

Protestano anche i tradizionalisti cattolici legati alla vecchia liturgia. Una nota dell'associazione «Una Vox» si chiede come mai si sia «ritenuto indispensabile cambiare una preghiera usata per secoli: la Chiesa si vergogna del suo passato, della sua preghiera, della sua dottrina?»

L. Acc.

Il caso Insediata la Consulta per il 2013. Il ministero: auguri per la riuscita dell'evento

Forum, Iervolino candida Oddati

«Se si deve fare un commissario, lui è la persona giusta»

NAPOLI — Nel giorno dell'insediamento della Consulta per il Forum delle Culture del 2013, Rosa Russo Iervolino scrive una nuova pagina della storia di strappi e polemiche con l'oramai ex governo amico, ma soprattutto col «suo» ex presidente del partito, Francesco Rutelli, ministro per la Cultura, che a fine gennaio aveva scelto Vittoria Garibaldi, ex soprintendente ai Beni culturali in Campania, quale commissario per l'evento. Soluzione, questa, avversata duramente dal governatore Bassolino e dalla Iervolino, con quest'ultima che ha preso carta e penna per scrivere al ministro e per ribadire fermamente un «no al commissario straordinario che gestisca l'evento», soprattutto se calato da fuori città. E in ogni caso, la prima cittadina s'è detta dell'idea che «qualora si volesse proprio procedere sulla strada del commissariamento, Napoli candiderebbe l'attuale assessore alla Cultura, Nicola Oddati, che si è particolarmente battuto per l'assegnazione del Forum 2013 al capoluogo campano». Un braccio di ferro col governo, insomma, che per il momento si è solo fermato.

Alla lettera della Iervolino, infatti, Rutelli ha risposto con un'altra lettera, nella quale a margine si è augurato che nel prossimo governo ci possa essere un ministro della Cultura più bravo di lui. Un passaggio sarcastico, che sancisce una frattura tra Comune e ministero. Anche se con una nota del ministero di Rutelli recita: «Da parte del Governo, che ha sostenuto la designazione di Napoli a città ospitante per il 2013 — si legge — non c'è stata intenzione di procedere alla



Sindaca e ministro Rosa Russo Iervolino e Francesco Rutelli

nomina di un commissario straordinario contro la volontà degli Enti territoriali ma, piuttosto, di continuare ad agevolare, considerate le implicazioni amministrative ed organizzative dell'evento, le indispensabili attività di coordinamento necessarie per il buon esito della manifestazione. Avendo preso atto già da alcuni giorni dell'avviso contrario di Regione e Comune, si augura alla città di Napoli la migliore riuscita della manifestazione. Una franata, dunque, inevitabile visto il momento politico.

Il ministero per i Beni culturali aveva pensato ad una struttura di tipo piramidale per la

gestione del Forum del 2013, con a capo un commissario e con due vice commissari. E i nomi circolati come vice — anche se per ora tutto è fermo — sono stati quello di Salvatore Nastasi, barese, attuale commissario straordinario del Teatro San Carlo e direttore del settore spettacoli del ministero, che avrebbe dovuto occuparsi dei «contenuti» del Forum; e Anna Bottiglieri, salernitana di origine, attuale vicecapo di Gabinetto di Rutelli, che avrebbe dovuto seguire invece le «procedure» per giungere all'Evento. Una struttura commissariale che a Comune e Regione non è andata giù.

Il «no» della sindaca al commissario è motivato così: «I suoi poteri del commissario andrebbero a coincidere con quelli del Consiglio comunale e non ritengo opportuno delegittimare l'assemblea del popolo». Ed ancora: «Ben venga quindi la cabina di regia messa

Cozzolino

«Paser, c'è fiducia»

Dopo la diffusione della notizia dell'impugnazione da parte del Governo di alcune norme sul credito d'imposta del piano di incentivi (Paser) l'assessore regionale Andrea Cozzolino spiega: «La deliberazione non è ancora esecutiva. Contiamo pertanto di evitare anche un eventuale nuovo passaggio in Consiglio». In ogni caso, il presidente della Commissione Attività produttive Giuseppe Sarnataro assicura che, se occorrerà, si potrà andare in aula già la prossima settimana.

in atto dal Governo, ma non possiamo permettere che si immagini un commissariamento che dia poteri in contrasto o sovrapposizione con quelli degli organismi comunali». Sulla vicenda interviene l'onorevole Alfano, deputato di Forza Italia, per il quale «è singolare che un governo sfiduciato ed in carica per la sola ordinaria amministrazione, abbia nominato un Commissario per la gestione del Forum delle Culture. Il Governo deve astenersi da fare una tale nomina e allo stesso non può ricattare la città di Napoli sostenendo che in mancanza della nomina decisa intende revocare lo status di grande evento del Forum delle Culture con la contestuale sottrazione di quasi 2 milioni di euro. Occorre concordare una eventuale soluzione anche con la coalizione del centrodestra». Dal canto suo l'assessore Oddati, che si è battuto per la candidatura di Napoli ad ospitare il Forum, ha sottolineato: «Dovremo fare molte infrastrutture e soprattutto creare un processo culturale che ci porti ad essere pronti nel 2013». Domenica prossima, quindi, Oddati sarà a Dubai «perché — sostiene — ci sono investitori interessati a sponsorizzare il Forum». Nel giorno dell'insediamento della Consulta, arriva il anche il commento del maestro Roberto De Simone, che, auspicando «che Napoli, grazie a questo evento, possa riprendere un ruolo di alta competizione culturale», ha sostenuto anche che «in questi anni ci sono stati punti oscuri ed equivoci nella cultura locale, con un riciclaggio continuo del passato che non riesce a ri-plasmarsi nel futuro».

Paolo Cuozzo

Gli arabi

L'assessore domenica volerà a Dubai: «Ci sono investitori interessati a sponsorizzare l'evento»

MEDITERRANEO: ASSEMBLEA PAM, DIALOGO COMBATTE ESTREMISMI

(ANSAmEd) - BRUXELLES, 8 FEB - Il dialogo interculturale e interreligioso nel Mediterraneo è un viatico importante per la pace, la sicurezza e per combattere fondamentalismi e terrorismo. Con l'impegno ad aumentare lo scambio tra civiltà si è chiuso oggi a Malta il secondo incontro della commissione su dialogo e diritti umani dell'Assemblea parlamentare del Mediterraneo (Pam), l'istituzione che riunisce rappresentanti dei parlamenti nazionali delle due sponde. La commissione guidata dal senatore italiano Learco Saporito e dal siriano Salah Toma ha rilevato come nonostante le tecnologie di comunicazione si siano sviluppate rapidamente, lo scambio tra le popolazioni non sia aumentato con lo stesso passo. "La diversità è una caratteristica distintiva del Mediterraneo, una regione che è stata sempre un luogo d'incontro di culture e religioni", si legge nel testo di conclusioni adottato dalla Pam. L'Assemblea ha poi ribadito il ruolo centrale dei Parlamenti nazionali che devono lavorare per abbattere le barriere tra i Paesi. Infine, il segretario generale della Pam, Sergio Piazzi, ha lanciato la proposta di indire per il 21 marzo la giornata del Mediterraneo e un premio per le istituzioni, organizzazioni o associazioni che hanno promosso la cultura e gli ideali mediterranei.

2008-02-08 19:59

MEDITERRANEAN: PAM ASSEMBLY CALLS FOR DIALOGUE TOWARDS PEACE

(ANSAmEd) - BRUSSELS, FEBRUARY 8 - The intercultural and interreligious dialogue in the Mediterranean is an important pathway for peace, security and for combating fundamentalisms and terrorism. This was the major topic at the centre of discussions during the 2nd Meeting of the Standing Committee on Dialogue and Civilisations and Human Rights of the Parliamentary Assembly of the Mediterranean (PAM) which closed today. The Committee is under the presidency of the Italian Senator Learco Saporito and the vice-presidency of the Syrian MP Mr Salah Toma. The meeting was held at the PAM Headquarters in Malta. It was pointed out that while technology and communications have developed, understanding between cultures has not held the same pace and therefore there is still need for all to open up and learn more about each other. Diversity is a distinctive characteristic of the Mediterranean, a region which has always been a meeting place for the most diverse cultures and religions. To this end, with National Parliaments playing a central role, it is necessary to work towards fresh structural considerations to uphold new transnational policies. On a general note the Secretary General of PAM, Sergio Piazzi, also launched the idea of a Mediterranean Day to be held annually on 21st March and a PAM prize to reward individuals, organizations and institutions who have actively promoted, through their work and activities, the Mediterranean ideals.(ANSAmEd).

2008-02-08 19:58



MEDITERRANEO

in collaborazione con Ansamed



FONDAZIONE MEDITERRANEO

Forum delle Culture, l'ultima occasione

● Michele Capasso

Napoli, 10 dicembre 1997. Teatro Mediterraneo. Mostra d'Oltremare.

Quella che sembrava un'utopia diventa realtà. Duemilatrecento rappresentanti di 36 Paesi euromediterranei e 600 giovani sono riuniti nel II Forum Civile Euromed, organizzato, da chi scrive con Caterina Arcidiacono, per mettere un punto fermo nel dialogo tra le culture dell'area euromediterranea e per implementare il Partenariato euromediterraneo nato a Barcellona nel dicembre 1995. 50 sessioni di lavoro, 87 progetti concreti presentati dei quali 72 sono stati realizzati. Una proposta in particolare affascina i partecipanti: l'organizzazione di un Forum Universale delle Culture quale luogo di incontro su tematiche ispirate a principi e risoluzioni dell'Unesco quali: condizioni della pace, sviluppo sostenibile, diversità culturale. All'epoca curai personalmente la brochure di presentazione dell'idea, considerandola assolutamente prioritaria. Elaborammo, allora, lo slogan "Le nazioni, le regioni, le città, le religioni, le arti, gli sport e le scienze ricercano insieme la cultura della pace". Il progetto fu adottato all'unanimità e consegnato nelle mani del principe Felipe di Borbone - presente all'evento con l'allora presidente della Repubblica italiana Oscar Luigi Scalfaro ed altre autorità internazionali (vedere www.euromedi.org/attivita/1997/II_Forum_Civile_Euromed), del presidente della Generalitat di Catalogna Jordi Pujol e del sindaco di Barcellona. Questa città, infatti, si candidava ad organizzare il primo Forum Universale nel 2004 ed a creare una Fondazione che curasse il coordinamento delle altre edizioni da svolgersi ogni 3 anni.

Dopo Barcellona, dove nel 2004 si è svolta la prima edizione, il Forum è stato ospitato nel 2007 dalla città di Monterrey, in Messico. Grazie al Sindaco di Napoli Rosa Russo Iervolino ed alla tenacia dell'assessore Nicola Oddati, il 19 dicembre dello scorso anno Napoli è stata scelta come capitale mondiale delle culture per il 2013 e, quindi, sede della quarta edizione del Forum Universale. La decisione, comunicata dal sindaco di Barcellona Jordi Hereu - presidente della Fondazione Forum Universale delle Culture - assume un significato particolare perché, in deroga al regolamento, è stata assunta con largo anticipo (tre anni prima del previsto) per consentire un'adeguata preparazione di un evento di questa portata. E che a Napoli ritroverà, proprio nella Mostra d'Oltremare dov'era stato concepito, uno dei luoghi principali. Gli altri scelti sono la Fondazione Banco di Napoli per l'assistenza all'infanzia, Bagnolifutura, Pompei, Piazza Plebiscito e la Reggia di Capodimonte. Napoli, 7 febbraio 2008. Si riunisce nella Sala Giunta del Comune di Napoli la Consulta per il Forum Universale del 2013. Nell'indirizzo di saluto, il sindaco Rosa Russo Iervolino parla della "centralità di Napoli nella cultura europea e mediterranea" e di come questo evento debba costituire un processo durevole in grado di restituire alla città un ruolo internazionale di primo piano nel dialogo interculturale. "Questa volta i cittadini non sono gli spettatori, ma gli attori di questo evento - ha affermato il sindaco - ed abbiamo bisogno del contributo di tutti, purché avvenga in modo collegiale, generoso e creativo. La Consulta che si riunisce oggi è la mente del Forum ed è aperta a tutti: chiunque ha voglia di lavorare troverà ampio spazio all'interno di un percorso coordinato".

L'assessore Nicola Oddati ha sottolineato come il successo dell'assegnazione sia frutto di un lavoro collettivo: "Questo evento -



Da sinistra il primo logo del Forum Universale delle Culture del 2013; la Fondazione Mediterraneo presenta alla Mostra d'Oltremare, in occasione del secondo Forum Civile Euromed, l'idea del Forum Universale (Napoli, 10 dicembre 1997)



Da sinistra: il consigliere di An Claudio Renzullo, il capo di Gabinetto del ministro Rutelli Anna Bottiglieri, il vicepresidente del Consiglio comunale di Napoli Vito Lupo, il sindaco di Napoli Rosa Russo Iervolino, il sindaco di Barcellona Jordi Hereu, il presidente della Regione Campania Antonio Bassolino e l'assessore Nicola Oddati nel momento della designazione ufficiale della città di Napoli come sede del Forum Universale delle Culture del 2013 (Barcellona, dicembre 2007):

ha affermato - vogliamo costruirlo con la città e nella città utilizzando le risorse culturali esistenti e tutte le istituzioni che operano nei vari ambiti affinché venga realizzato un percorso di crescita comune sui temi principali del Forum: pace, sviluppo sostenibile, memoria del futuro e, in una sezione speciale, il Mediterraneo. È una sfida da vincere tutti insieme. Per raggiungere questo obiettivo abbiamo bisogno di risorse che desideriamo impiegare con la più totale trasparenza evitando duplicazioni e sprechi. Questa volta l'unico obiettivo da perseguire è l'interesse per la nostra città e per la sua credibilità internazionale, offuscata negli ultimi tempi".

Vari e articolati gli interventi dei rappresentanti delle istituzioni. Il presidente della Camera di Commercio Gaetano Cola ha manifestato la piena disponibilità per assicurare successo all'iniziativa, come pure il presi-

dente della Confcommercio Antonio Pace. L'assessore Antonella Basilico ha assicurato la partecipazione piena della Provincia di Napoli all'evento ed Adriana Buffardi, per la Regione Campania, ha sottolineato l'importanza per la città, in un momento di crisi, di recuperare il senso della comunità proponendo che il Mediterraneo venga trattato trasversalmente in tutte le tematiche. Enrica Amaturò, preside della Facoltà di Sociologia dell'Università Federico II, ha sottolineato l'importanza della partecipazione dei giovani al Forum come per i Maggio dei Monumenti. Luciano Schifone, capogruppo di Alleanza Nazionale al Consiglio Comunale, ha espresso compiacimento per l'iniziativa e chiarito che assumerà un ruolo di collaborazione e di accurato controllo affinché veramente sia coinvolta tutta la città e siano utilizzate a pieno tutte le competenze e le risorse disponibili nei vari ambiti. Il

rettore dell'Università L'Orientale Pasquale Ciriello ha chiarito che proprio sul tema della cultura Napoli non teme paragoni invitando tutti i soggetti interessati a "remare" nella stessa direzione. Il neo direttore regionale dei Beni Culturali Luciano Scala ha manifestato il pieno sostegno all'iniziativa attraverso il coinvolgimento dei principali sistemi museali della regione. Isaia Sales ha evidenziato il ruolo di co-protagonista della Regione Campania che dovrà assicurare cospicui finanziamenti all'iniziativa nell'ambito dei fondi comunitari. Il maestro Roberto De Simone ha illustrato come Napoli, fondandosi sui pilastri della cultura mediterranea, potrà riprendere un ruolo di alta competitività.

Nel mio intervento ho ricordato il contributo della Fondazione Mediterraneo nel 1997 per la nascita del Forum Universale ed auspicato un'azione corale da parte di tutte le istituzioni e gli organismi coinvolti indispensabile per assicurare non solo il risultato all'evento ma, soprattutto, la sua capitalizzazione, in termini di visibilità e durabilità, per la città. A tal fine, ho reso disponibile la dote della Fondazione Mediterraneo: le sue reti, la sede centrale di Napoli - che potrebbe immediatamente ospitare, al piano terra e prospiciente la centralissima Piazza Municipio un infopoint del Forum -, le sue sedi distaccate ed il patrimonio di eventi, banche dati e strumenti di comunicazione già esistenti da 15 anni e che oggi trovano unanime riconoscimento proprio in questo anno 2008 designato dall'Unione europea "Anno euromediterraneo per il dialogo interculturale".

Le città sono assimilabili agli esseri umani: nascono, crescono, possono ammalarsi, invecchiano ed addirittura muoiono. Napoli oggi sembra attanagliata da metastasi di un cancro antico. Le mani colorate che identificano il logo del Forum delle Culture del 2013 possono avere un duplice significato: mani che richiamano individui di altre culture in un processo di coesistenza pacifica e di reciproco rispetto o mani di uomini e donne disperati in una città che, priva del senso del bene comune, della competenza e della solidarietà, è destinata a confliggere con la geografia ed a sopravvivere nella periferia del futuro.

Per evitare questa sciagurata ma possibile ipotesi, tutti noi dobbiamo correre, assumendoci le dovute responsabilità e come testimonianza di una delle rare azioni sinergiche della città, alla riuscita del Forum Universale delle Culture del 2013, impegnandoci già da domani.

È una buona occasione di riscatto, per Napoli e per noi stessi in un momento in cui la nostra città appare nel mondo disastrosa. È un'azione che solo noi napoletani possiamo e dobbiamo fare per la nostra città.

DAL LUNEDÌ AL SABATO

IL Dtv 878SKY
LA TV DEL MONDO

ALLE ORE 16.20

e in replica alle 20.20 e alle 11 del giorno successivo

TGMED

In onda dal lunedì al sabato su Denaro tv, il Tg Med è uno spazio di informazione e di approfondimento sugli eventi e sugli scenari politici, sociali, economici e culturali dell'Area Med. Realizzato in collaborazione tra Denaro tv e il quotidiano Il Denaro, il notiziario rappresenta per imprenditori e istituzioni un'opportunità di sviluppo e di cooperazione. Il Tg Med va in onda dal lunedì al sabato alle ore 16.20 e in replica alle 20.20 e alle 11 del giorno successivo.

Denaro Tv è disponibile anche:
 • sul satellite Hot Bird 7 A Transponder 5 frequenza 11296 pol. X (orizz.) SR 27,5 FEC 3/4
 • in diretta on line web live streaming 24 ore su 24 su www.denarotv.it

IL Pd, in Campania come in tutto il Paese, come nuovo soggetto politico da far crescere e laddove poter selezionare una nuova classe dirigente che sappia interpretare l'interesse generale della comunità. È uno degli spunti che Nicola Latorre, vice-presidente dei senatori Pd, offre alla riflessione dei tanti che gremiscono la sala del Jolly Hotel in occasione della presentazione del libro di Ernesto Paolozzi, «Il Partito Democratico e l'orizzonte della complessità», a cui hanno preso parte anche Ciriaco De Mita, il deputato Giuseppe Ossorio e il senatore Valerio Zanone.

Latorre parla di una «crisi diffusa dell'attuale classe dirigente, che in verità non riguarda soltanto la politica. Una crisi che si evidenzia con l'incapacità di riportare ad unità l'interesse generale come categoria fondante per l'intera comunità». Di fronte a questa crisi il Pd si presenta come un progetto politico che si propone di dare delle risposte, perché la politica torni a governare i processi complessi.

Riflessioni che sui coniugano con

«Classe dirigente incapace la politica va rinnovata»

Confronto tra Latorre, De Mita e Zanone

l'urgenza dell'attualità, in vista delle prossime elezioni politiche, rispetto alle quali Latorre vede nella decisione di correre da soli «il primo grande atto politico del Pd che non attende il cambiamento del sistema elettorale, ma si propone esso stesso come cambiamento. Con questo gesto si consolida la costruzione del nuovo soggetto politico».

Attenzione però a scelte avventate avverte De Mita, per il quale «non si

deve correre il rischio di passare da un bipolarismo coatto a un bipartitismo coatto. Va bene l'autonomia organizzativa ma ricordiamoci che non si può pensare di muoversi nel panorama attuale senza le altre forze politiche». E l'ex premier torna a muovere un'articolata critica ai percorsi scelti dal Pd: sbagliato mettere insieme subito riformismi così diversi, meglio sarebbe stato lasciare evolvere quelle

storie. Per un «miscuglio che non suscita speranze», perché si preferisce discutere di leadership e di primarie, anziché misurarsi con i problemi concreti.

Quella di correre da solo invece, per Paolozzi, è «una scelta innovativa e una prima risposta alla crisi di rappresentatività che sta caratterizzando non soltanto l'Italia ma tutta l'Europa». È in questo modo che «bisogna guardare avanti» - spiega Ossorio - con un metodo preciso e non con la semplice addizione delle diverse anime che costituiscono il Partito Democratico. Trovare un metodo - aggiunge Zanone - «non significa abiurare da se stessi ma trovare una forza politica che non trovi legittimazione in una ideologia ma in un progetto condiviso».

cor.cas.

I dimostranti:
«Non vogliamo diventare come l'Iran»

Marta Ottaviani
da Istanbul

● E velo fu, anche se in molti non lo riescono proprio ad accettare. La Tbmru, la Grande Assemblea nazionale turca, ha approvato ieri definitivamente - con una maggioranza quasi plebiscitaria: 411 voti su 549 - la bozza presentata dall'Akp, il Partito islamico-moderato per la Giustizia e lo Sviluppo al potere, e l'Mhp, il Partito nazionalista finora all'opposizione. Le studentesse potranno quindi entrare a capo coperto in ateneo senza più dover essere costrette a togliersi il velo o mettersi una parrucca per nascondere i loro veri capelli.

Se una parte del Paese ha accolto con gioia e senso di liberazione il voto, l'altra Turchia, quella legata all'eredità del pensiero di Mustafa Kemal Atatürk, non è per nulla entusiasta, anzi, pensa alle conseguenze che questa legge avrà sulla vita quotidiana.

Mentre il Parlamento votava, infatti, oltre 100mila persone, in maggioranza donne, si sono ritrovate nel centro di Ankara per una manifestazione laicistica organizzata da 67 organizzazioni non governative. Non si sono limitate a dimostrare contro il governo, hanno anche urlato slogan contro quella parola che in Turchia ha un significato inquietante: *ritica*, il processo di islamizzazione nel Paese.



GLI EUROTURCHI Erano oltre 100mila alla dimostrazione di ieri ad Ankara contro l'autorizzazione a portare il velo nelle università (FOTO: EPA)

Turchia, laici in rivolta 100mila in piazza contro il via libera al velo

«Non vogliamo diventare come l'Iran», gridavano i manifestanti. Secondo i rappresentanti dell'opposizione, il governo del premier Recep Tayyip Erdogan, confermato nel luglio scorso con il 47% dei consensi, è troppo poco moderato e troppo islamico e ciò potrebbe essere solo il primo passo per rendere più conservatore e religioso il Paese, con buona pace di Atatürk, e delle schiere laiche, in testa i militari, che continuano a mantenere un silenzio difficilmente interpretabile.

In realtà l'operato dell'

Manifestazione ad Ankara dopo il sì alla legge sul copricapo islamico

esecutivo di critiche ne ha ricevute parecchie, soprattutto da parte della Tusiad, la Confindustria, da alcuni rettori delle maggiori università e dalla magistratura. Corte di Cassazione e Consiglio di Stato sono stati chiari: rendere libero il velo nelle università vuole dire spaccare lo Stato e minarne le fondamenta democratiche.

Adesso la palla passa al presidente della Repubblica, Abdullah Gül, un fedelissimo di Erdogan (le loro mogli indossano il velo). Il capo di Stato ha 15 giorni di tempo per firmare la legge o rimandarla al Parlamento. Ma conoscendo i suoi orientamenti e ricordando le sue frasi sul velo alla vigilia dell'elezione presidenziale, nessuno si aspetta sorpre-

se. Proprio la figlia di Gül, nel luglio scorso, violò la legge presentandosi alla cerimonia per la sua laurea con il capo coperto dal turban. Il Chp, il Partito repubblicano che ha annunciato il suo ricorso alla Corte Costituzionale per bloccare il provvedimento durante il dibattito parlamentare ha accusato il governo di atteggiamento irresponsabile, volto a trasformare un simbolo religioso in uno politico.

E se adesso l'Akp, festeggia, non certo a base di vino, nel Paese in molti sono preoccupati per la contrapposizione che questa legge potrà creare nella società. A intimidire è la velocità con la quale l'esecutivo ha cambiato la legge madre dello Stato e la reazione da parte di chi il turban nei luoghi dello Stato non lo vuole vedere. Il primo test si avrà probabilmente il prossimo 15 febbraio, quando si tornerà in ateneo dopo le vacanze di metà anno.

IN UN ATTENTATO 25 MORTI

Islamabad agli Usa:
Bin Laden non è in Pakistan

da Islamabad

● Il Pakistan ha smentito ieri le «rivelazioni» del governo Usa secondo cui i due uomini più ricercati al mondo, il capo di al Qaeda, Osama bin Laden, e quello dei talebani, il mullah Omar, siano sul suo territorio. Affermazioni «prive di fondamento», ha dichiarato un portavoce del governo di Islamabad, chiedendo le prove di tali accuse.

Un responsabile dell'amministrazione Bush, protetto dall'anonimato, aveva detto venerdì che Bin Laden si trova nelle zone tribali del Nord-Ovest pachistano, al confine con l'Afghanistan e che il mullah Omar è invece a Quetta, in Belucistan, da dove dirige la ribellione talebana contro il governo di Kabul e i 50mila soldati stranieri che lo soccorrono.

Non c'è nulla di nuovo di non già detto in quanto dichiarato alla stampa internazionale a Washington, se non il fatto che tali affermazioni avvengono a nove giorni dalle elezioni parlamentari in Pakistan, il cui risultato potrebbe mettere in difficoltà l'alleanza degli Stati Uniti, il presidente Pervez Musharraf.

La campagna elettorale in Pakistan continua a essere sconvolta da attentati. Dopo quello, il più clamoroso, costato la vita alla leader dell'opposizione ed ex premier Benazir Bhutto, uccisa il 27 dicembre scorso a Rawalpindi, ieri un kamikaze si è fatto saltare durante un comizio, a Chersadda, 20 chilometri a nord-est di Peshawar, uccidendo almeno 25 persone e ferendone circa trenta.

Arabia, la rivoluzione fallita

RIAD — Nicolas Sarkozy li avrà trovati normali e quasi francesi, nella sua recente visita, quei bistrots sul selciato lungo via Thalathin. Ma quasi che una fatwa li avesse finora proibiti, di veri marciapiedi in centro a Riad non ce n'erano mai stati. «E invece eccoli qui, spuntati in pochi mesi, con tanto di caffè all'aperto strapieni ogni sera, anche se da uomini e donne separati. Altra novità: i sauditi stanno perfino imparando a camminare». Nasser Salti, pubblicitario palestinese da anni nel Regno, non nasconde l'ironia: è un Paese diverso da ogni altro l'Arabia Saudita, la sua

capitale ancora di più delle regioni costiere, e non solo perché sembra Los Angeles (tutti solo in auto, finora). Ossessionata dall'interpretazione più rigida dell'Islam, il wahabismo, la capitale detesta l'idolatria (leggi altre forme di credo anche islamiche, come mistici e sciiti) quanto la «promiscuità» (ogni contatto uomo-donna fuori dalla famiglia). E quei marciapiedi sorti dal nulla dove maschi e femmine possono comunque sfiorarsi (ce n'è uno chiamato «la passeggiata delle incinte») sembrano una piccola rivoluzione. Sembrano.

Da quando Abdullah bin Abdul al Aziz è diventato nel 2005 re e «custode dei luoghi sacri» (Mecca e Medina), l'attesa di una rivoluzione più grande, o almeno di significative riforme, resta però — appunto — un'attesa. «Qualcosa sta cambiando: la battaglia per poter guidare ora la gestiamo direttamente noi donne, abbiamo appena inviato una seconda petizione al Sovrano», ci dice cercando di vedere il bicchiere mezzo pieno Fawzia Al Bakr, professoressa e femminista, incarcerata nel 1990 per avere guidato la leggendaria dimostrazione di 47 signore al volante. E aggiunge: «Il re ha pure dato il via alla riforma della giustizia, per la prima volta ci saranno codici scritti e giudizi meno arbitrari, inchallah». Per ora, però, la legge (come l'istruzione) è quasi tutta nelle mani dei religio-

si. Il recente caso della «ragazza di Qatif» (violentata da una gang e condannata a frusta e carcere perché si trovava con un amico) ha indignato il mondo: si è salvata dalla pena solo per grazioso perdono del Re. «Una storia orribile, che la dice lunga sulla nostra condizione di donne», commenta Nof Qathani, 21 anni e tre figli, impegnata in shopping di lusso al Mamlaka, centro commerciale del principe Al Walid. Completamente avvolta in stoffa nera (tranne gli occhi truccati e arrabbiati), guarda con invidia le straniere che ormai, almeno qui, non portano veli; le saudite liberal, con viso scoperto e soprabiti con ornamenti multicolor («beate loro, mio marito non vuole»). Una novità rispetto al solito nero integrale. Come i marciapiedi. O come il recente permesso alle signore sole di prendere una stanza in hotel, o di aprire la prima Ong per la difesa dei diritti delle donne (proprio nei giorni, per altro, in cui l'Onu giudicava quelli esistenti non sufficienti). Ma basta?

«Certo che no. Libertà e democrazia sono lontane. Questo re, pur amato da tutti, sembrava più disposto del fratello e predecessore Fahd a concedere riforme, qualcuno sperava nella nascita di partiti, in elezioni al di là dei consigli comunali, nell'apertura dei primi cinema, nella fine della censura su libri e Internet e della segregazione tra sessi», dice Amr, 23 anni, reporter di un grande giornale che chiede di non essere citato. Tre anni fa, l'avevamo conosciuto a inizio carriera, parlava solo di politica e democrazia. Oggi ostenta occhiali e borsello firmati («italiani e carissimi»), rac-

conta delle «mille ragazze» con cui nonostante i divieti si incontra («con una sto andando in vacanza a Sharm»). «Se parlo di diritti o di Al Qaeda nessuna mi ascolta — dice ridendo — Col denaro, invece, si può tutto: aggirare le censure sulla Rete grazie alle card di tv satellitari che ti danno anche il web, siti porno compresi; viaggiare; incontrare in segreto ragazze. Ma ci vogliono soldi...».

Già, i soldi. Il boom dei prezzi del greggio è da mesi una manna per il Regno, primo produttore mondiale, primo per riserve accertate. In tanti ne hanno beneficiato, perfino gli ex terroristi. Il programma governativo di riabilitazione nel deserto (battezzato l'anti-Guantanamo) offre un soggiorno da campus universitario per centinaia di jihadisti pentiti (quelli attivi ci sono, ma meno offensivi). Quando ne escono, dopo corsi di «pittura creativa» e «Islam corretto», li attendono

uno stipendio mensile (700 dollari), un'auto, e 20 mila dollari se si sposano. Nella terra dove già non si pagavano tasse, il debito pubblico è crollato e il surplus di bilancio invidiabile. Gli investimenti esteri sono in forte aumento e i progetti industriali faraonici (anche se ci lavorano immigrati dall'Asia). Ma la gente si lamenta che la ricchezza non è distribuita, l'inflazione è alle stelle, la disoccupazione alta. E almeno tra l'élite intellettuale, la denuncia delle ingiustizie economiche si accompagna a quella delle «riforme mancate».

Un caso che continua a far parlare molto è quello di Fuad Al Farhan, il più noto blogger del Regno. Ed il primo ad esservi stato arrestato in quanto tale. 32 anni, religioso moderato, riformista, Al Farhan è in carcere da dicembre senza un'imputazione nota né il diritto di vedere avvocati. «Colpirne uno per educarne cento, è questo lo scopo», si commenta in Arabia, dove Internet è utilizzata da molti oppositori (liberal e non) e vari blog sono stati recentemente chiusi. Dall'estero sono arrivate dure denunce alternate ad appelli (Onu, Amnesty, Reporter senza frontiere...). Senza risultato. All'interno del Paese, un gruppo di riformisti ha appena presentato una petizione al Re, come è nello stile delle tribù, perché Abdullah intervenga e «perdoni» il blogger. Analogo appello è arrivato a Abdullah perché liberi nove riformisti (seri professionisti, moderati ma apertamente critici del sistema), in carcere da un anno senza nemmeno un'imputazione. Tutti sperano nel Re, vista l'immobilità del sistema. Ma il sovrano che doveva essere riformista, per ora, non si è mosso.

Cecilia Zecchinelli

FORUM CULTURE NAPOLI: MARRAKECH, DUBAI E LARISSA ADERISCONO

(ANSAmEd) - NAPOLI, 11 FEB - Marrakech, Dubai e la greca Larissa sono alcune delle prime città che hanno aderito al progetto del Forum universale delle culture di Napoli 2013. Lo rende noto il presidente della Consulta generale Nicola Oddati che è intervenuto oggi a Dubai alla sessione conclusiva del Forum delle città Euro-Arabe, organizzato, tra gli altri, dalla Commissione Europea, dal Consiglio d'Europa e dalla Lega Araba. "Queste città, assieme a Liverpool, capitale della cultura 2008, Marsiglia e ad altre che incontreremo in settimana a Napoli, hanno dimostrato a Dubai una particolare attenzione ai temi del forum di Napoli e saranno senz'altro presenti all'evento del 2013", dice Oddati. Nel documento finale, approvato dal Forum euro-arabo, c'è spazio per una nuova proposta di Napoli: "Chiederemo, con questo documento, all'Unesco di inserire nei patrimoni culturali dell'umanità da salvaguardare anche quelli delle città teatri di guerra: Gerusalemme, Gaza, Bagdad, Kabul ma anche Beirut, per il passato, stanno soffrendo un martirio anche dal punto di vista della distruzione del loro immenso patrimonio culturale che invece va salvaguardato e recuperato". (ANSAmEd). 2008-02-11 16:00

NAPLES CULTURAL FORUM: MARRAKECH, DUBAI, LARISSA JOIN

(ANSAmEd) - NAPLES, FEBRUARY 11 - Marrakech, Dubai and Larissa are some of the first cities which joined the project of Universal Forum of Cultures 2013 in Naples, president of the general council, Nicola Oddati, announced in his speech in Dubai today at the final session of the Euro-Arab Cities Forum, organised by the European Commission, the Council of Europe and the Arab League, among others. "These cities, together with Liverpool, Capital of Culture 2008, Marseille and others which we will meet during the week in Naples, showed in Dubai a particular attention to the subjects of the forum of Naples and will take part in this event," Oddati says. In the final document, approved by the Euro-Arab Forum, there is room for a new Naples proposal: "We will ask with this document Unesco to insert in World cultural heritage also the ones of the cities scene of war: Jerusalem, Gaza, Baghdad, Kabul as well as Beirut, for their past, they are suffering a martyrdom also from point of view of the demolition of their endless cultural heritage which must be protected and recovered." (ANSAmEd). 2008-02-11 17:20

EUROMED: ANNA LINDH;CAPASSO, SERVE VERO PARTENARIATO CON APEM

(ANSAmEd) - ROMA, 15 FEB - Alla Fondazione Anna Lindh serve un vero partenariato con l'Assemblea Parlamentare euro-mediterranea (Apem), per perseguire insieme l'obiettivo di promuovere attivamente il dialogo e la comprensione tra i popoli. Ne è convinto il presidente della Fondazione Mediterraneo Michele Capasso, che è tra i candidati al posto di direttore esecutivo della Fondazione. Capasso, che ha illustrato le sue proposte alla Commissione per la promozione della qualità della vita, gli scambi e la cultura dell'Apem riunita a Roma, propone che il terzo volet (il riavvicinamento dei popoli attraverso un partenariato sociale, culturale e umano) della dichiarazione di Barcellona sul partenariato euro-mediterraneo si basi, da una parte sulla Fondazione Anna Lindh, e dall'altra sull'Apem. Capasso, che è anche capofila della rete italiana della Anna Lindh, pensa ad una Fondazione che lavori su due binari: la consapevolezza di essere un riferimento a livello internazionale su questioni socio-culturali e quindi la creazione di un osservatorio sulle questioni socio-culturali che elabori rapporti annuali; e un maggior sviluppo delle reti. Il tutto accompagnato da un focus su giovani e popolazioni immigrate. Il nuovo direttore esecutivo della Anna Lindh dovrebbe essere nominato il 5 aprile. Insieme all'italiano Capasso, tra i candidati figurano lo spagnolo Andreu Claret e il francese Francis Salomé. (ANSAmEd). 2008-02-15 15:02

Kosovo in festa, da domani è indipendente

Lo staff del premier Thaci fa circolare la data: «Ma l'annuncio ufficiale sarà dato all'ultimo momento»

ALESSANDRO LOGROSCINO

PRISTINA. Mancano solo i crismi dell'ufficialità burocratica, ma il giorno X è da ieri di pubblico dominio: domenica 17, al calar del sole, il Kosovo cesserà di essere una provincia serba a maggioranza etnica albanese e dichiarerà unilateralmente la propria indipendenza da Belgrado. «Tutto è deciso», ha anticipato un portavoce del Partito democratico (Pdk), il partito del primo ministro ed ex capo guerrigliero Hashim Thaci. «Conosciamo la data e ci atterremo alla nostra agenda», ha fatto eco più tardi lo stesso Thaci, pur rifiutandosi di formalizzare le cose ad alta voce. Prudenze dell'ultimo minuto, destinate a non accendere gli animi anzitempo e a placare le estreme inquietudini della comunità internazionale. Mentre a Pristina - tra i deputati e i diplomatici stranieri - circola persino il programma, ora per ora, di quello che viene indicato pomposamente come il «D-Day» a decretare la secessione sarà il Parlamento, convocato in seduta straordinaria per le 15 di domenica. Alle cinque della sera, prevede la gola profonda del Pdk, tutto sarà compiuto.

Protagonista ieri di una conferenza stampa affollata come non mai, Thaci ha deluso le attese di un annuncio ufficiale. Ma non ha smentito le informazioni filtrate dal suo entourage. Stando al portavoce del Pdk, deve rispettare l'impegno assunto con Usa e Unione Europea - grandi sponsor di un'indipendenza che la Serbia, sostenuta dalla Russia, liquida come «nulla e illegale» - di evitare ogni rischio evitabile. Ragion per cui non vi saranno proclami pubblici «se non 24 ore prima della scadenza. O magari fino alla mattina stessa di domenica».

Il timore di incidenti significativi viene minimizzato da tutti i fronti. Li escludono i leader kosovari, i funzionari dell'amministrazione Onu (Unmik) che gestisce la provincia da dopo la guerra del 1999, il comando del contingente militare a guida Nato della Kfor ed esponenti rappresentativi delle residue enclavi serbe come Oliver Ivanovic. A scanso di equivoci è peraltro in vigore da stamattina uno speciale piano d'allerta denominato «operazione Status» che vede coinvolta la Kfor al fianco della polizia kosovara.

La Serbia infatti non molla e ribadisce con tutto il fiato che ha in corpo, nel giorno della sua festa nazionale, di non essere disposta ad accettare la perdita della provincia a maggioranza albanese. Nè ora, nè mai. Lo ripetono le voci più moderate di Belgrado, a cominciare da quella del presidente europeista Boris Tadic, reinsediato ieri per il secondo mandato come quelle più radicali di Mitrovica nord, estrema roccaforte del poco che resta della comunità serbo-kosovara. Escludendo tra le reazioni possibili qualsiasi uso della forza, ma non altri tipi di rappresaglie potenzialmente destabilizzanti, come la rottura diplomatica con tutti quei paesi che riconsoceranno l'indipendenza.

Tutto mentre sul più caldo dei confini, a Mitrovica (Kosovo del Nord), la città attraversata dal ponte della discordia sul fiume Ibar che separa serbi da albanesi, è risuonata ieri notte l'eco di una misteriosa esplosione. Che non ha fatto vittime, ma ha danneggiato le finestre di una casa abbandonata, adiacente alla sede locale di una rappresentanza dell'Ue.

Tra i 100.000 serbi rimasti in Kosovo (da 300.000 che erano prima dei bombardamenti Nato del 1999 e della rivincita albanese) il quesito è restare o andarsene. A non voler abbandonare il campo sono sicuramente i 40.000 asserragliati nelle enclavi della zona in continuità territoriale con la madrepatria. A loro si è rivolto Marko Jaksic, intimo di Kostunica e fra i leader serbo-kosovari più battaglieri, per invitarli a «un grande raduno di protesta» subito dopo la proclamazione d'indipendenza da parte di Pristina. La premessa di una sorta di controsecessione destinata secondo le attese di molti a dar vita a una versione kosovara di Cipro-nord.

La miccia dei Balcani

CARLO JEAN

L RICONOSCIMENTO dell'indipendenza del Kosovo da parte degli Usa e di gran parte degli Stati membri dell'Ue potrebbe fare scoppiare una crisi fra l'Occidente e la Russia. La questione sembra quasi irrealistica. Occorre però ricordare che - come ha detto Winston Churchill - i Balcani hanno creato più storia di quanta ne potessero digerire. Come può oggi una piccola, povera e isolata provincia determinare una crisi se non molto limitata? Si può capire che i Serbi si sentano umiliati, traditi e puniti ancora una volta dall'Occidente, di cui sono persuasi di essere la «nazione martire», per aver combattuto a lungo l'impero ottomano e contrastato la sua avanzata verso il cuore dell'Europa. Ma, il loro nazionalismo violento gli ha attirato contro opposizioni fondate. Molti di loro sanno da tempo che il Kosovo e i suoi monasteri erano perduti.

Se ne erano accorti già durante la guerra di Bosnia, quando i Serbi delle Krajine, cacciati dai Croati, non avevano voluto andare in Kosovo. Penso che a Belgrado ci si renda conto che non ha senso per il futuro della Serbia cercare di mantenere una semplice sovranità formale sul Kosovo, rinunciando ai vantaggi dell'integrazione in Europa. Nella riunione del Consiglio nazionale di sicurezza serbo del 12 febbraio scorso, sembra che proprio questa sia stata la conclusione.

La Serbia probabilmente si limiterà a incassare il veto russo per impedire che il Kosovo divenga membro dell'Onu, a richiamare gli ambasciatori dai paesi che avranno riconosciuto l'indipendenza del Kosovo e a cercare di ottenere la massima autonomia e possibilmente l'unione a Belgrado del 5% del territorio kosovaro situato a nord del fiume Ibar, in cui vivono metà dei serbi rimasti nella provincia. Con toni accorati, il premier Vojislav Kostunica ha informato la nazione di prepararsi psicologicamente alla dichiarazione d'indipendenza del Kosovo. A quanto si sa, Belgrado non taglierà né l'elettricità né i viveri ai kosovari. Non farà poi ricorso alla Corte internazionale di giustizia per ottenere il ripristino della propria sovranità. Se lo facesse, riconoscerebbe implicitamente il nuovo Stato. Non potrà far condannare il Kosovo dal Consiglio di Sicurezza. I veti degli Usa, della Francia e del Regno Unito impediranno anche sanzioni contro il nuovo Stato.

Ancora una volta l'Onu sarà umiliato. La sua missione nel Kosovo si prepara a fare le valigie e sarà sostituita da funzionari dell'Ue, che cercheranno di aiutare la normalizzazione del Kosovo. Nulla o poco cambierà. Gli europei continueranno a pagare e la Nato a garantirne la sicurezza. Gli Usa e i principali Stati europei - anche se avrebbero preferito un accordo fra serbi e kosovari - riconosceranno la dichiarazione unilaterale d'indipendenza, per gli stessi motivi per cui erano intervenuti in Bosnia nel 1995 e contro la Serbia nel 1999. In entrambi i casi, avevano difeso popolazioni musulmane. Tale motivo è ancora più forte oggi. Infatti, l'Occidente cerca in ogni modo di migliorare la propria immagine nell'Islam, che segue attentamente l'inte-

ra vicenda. Poi, se l'Occidente frenasse ancora l'indipendenza, dimostrerebbe di avere paura delle minacce fatte alquanto sconsideratamente da Putin. Perderebbe ogni credibilità, proprio ora che la Nato sta preparando il Summit di Bucarest, dove gli Usa ne proporranno l'allargamento all'Ucraina e alla Georgia.

Chi uscirà peggio dalla vicenda è Mosca. Sicuramente, ha appoggiato Belgrado nella vicenda kosovara, non solo per solidarietà panslava e ortodossa, né solo per la speranza di dividere gli Usa dall'Europa e gli Europei tra di loro, ma per ragioni più profonde. Esse risalgono ai bombardamenti del 1999. Allora, la Nato ignorò le minacce di Eltsin e umiliò in ogni modo la debole Russia, non concedendole neppure un settore di responsabilità in Kosovo. Oggi Putin afferma che la Russia è tornata grande potenza, dopo il tradimento degli oligarchi «cosmopoliti». Mostra perciò i muscoli quando gli capita l'occasione. Questa volta gli è andata male. Per opporsi all'indipendenza del Kosovo e al suo riconoscimento da parte occidentale, non può fare molto. Teoricamente, potrebbe tagliare il gas all'Europa, che può reggere a un taglio delle importazioni per un tempo minore di quanto la Russia possa resistere ad un blocco delle esportazioni. Potrebbe poi inviare armi e volontari in Serbia o fare qualche gesticolazione militare, ad esempio con la piccola squadra navale che da dicembre ha mandato in Mediterraneo. Potrebbe inoltre cercare una rivincita da altre parti, ad esempio in Georgia o in Ucraina. Ma il gioco non vale la candela. Mosca si trova in un vero e proprio impasse.

Dovrebbe quindi accettare l'insuccesso, per non renderlo peggiore. Qualsiasi minaccia non farebbe che rendere impossibili compensazioni a Belgrado e rafforzare la Nato, rendendone inevitabile il nuovo allargamento. Con una Russia conciliante, quest'ultimo obiettivo avrebbe ben poche possibilità di essere raggiunto.

Il cantautore napoletano in gara tra i big del Festival

Eugenio Bennato: rivoluzione Sanremo

Il promoter



È di Salerno il produttore discografico di Eugenio Bennato: si tratta di Geppino Afeltra (nella foto con Lionel Richie) che con Italia Promotions promuove a Sanremo anche Amedeo Minghi. Afeltra è stato per anni promoter di Gigi D'Alessio, Anna Tatangelo e Gigi Finizio.

Per eseguire e cantare «Grande Sud» l'etnomusicologo ha schierato una formazione multietnica composta da musicisti meridionali e africani

Eugenio Bennato ha portato la sua rivoluzione neofolk a Sanremo. Quart'ultimo nella scaletta di ieri secondo il programma. Per «Grande Sud» l'etnomusicologo e cantautore napoletano ha schierato una formazione multietnica con il marocchino Mohammed Ezzaima El Alaoui, Zaina Chabane che arriva dal Mozambico ed Esha Mbotizafi dall'Isola del Madagascar. Completano la band due calabresi Francesco Loccisano e Stefano Simonetta e due pugliesi Roberto Menonna e la ballerina Sonia Totaro. «Ma qui mi annoio — diceva ieri, poche ore prima dello spettacolo, Eugenio Bennato — è tutto molto rilassato e non c'è la tensione del vero concerto...».

Non la impressionano i grandi numeri della televisione?

«No. E poi qui c'è gente che non ha idea di cosa significa suonare dal vivo. Se qualcuno ha visto qualche mio concerto sa bene quanta energia ci vuole. Ma io qua devo fa-

re una sola canzone. Una passeggiata»

Si considera un outsider?

«Ma sì, penso di sì. Con tutto il rispetto per tutti gli altri che sono qui questa sera e nei prossimi giorni. Gli ospiti sono ben diversificati. Ci sono tante cose diverse, eppure sono certo che di fatto io propongo una cosa diversa. La mia sarà una vera e propria irruzione in un sistema ormai consolidato».

Il «potere della taranta» travolgerà Sanremo?

«Sarà una rivoluzione. Una cosa abbastanza inusuale. Certamente mai vista né ascoltata prima qui».

Per la seconda volta a Sanremo e anche la prima volta fu un intervento musicale un po' insolito...

«Molti anni fa con Tony Esposito e anche allora eravamo come due pulcini spennati, due pesci fuor d'acqua. Un'esperienza che ci divertì ma eravamo anche allora due estranei. Il fatto che mi abbia chiamato Pippo Baudo credo che sia un fatto comunque positivo».

Non rischia di rimanere vittima di un meccanismo troppo commerciale?

«È anche l'occasione per la soluzione di un equivoco: da anni la mia musica è seguita da migliaia di



persone molto motivate. Non solo la vendita dei dischi, ma la risposta ai concerti mi dà la certezza che c'è una discrepanza tra la vitalità di un movimento musicale e l'attenzione che gli riservano i mass media. In questa Italia devastata dall'ignoranza la radio, la stampa e la tv sono in una corsa folle verso i prodotti stranieri. Una minaccia per la nostra cultura più antica. Ci sono musicisti italiani che scrivono testi in inglese, e questa è una follia».

Biagio Coscia

Il faraone degli affari che si definì «il più grande finanziatore di Arafat»

MILANO — Di posizioni ne ha scalate tante, e in fretta, Naguib Sawiris. Nato nel 1954, è passato da sconosciuto finanziere egiziano a magnate della telefonia italiana. Da ricco faraone locale, a magnate da classifica di *Forbes*. Nel 2005 in cui comprò a debito Wind dall'Enel era il 278° uomo più ricco del mondo, nel 2006 era già 62°, avendo più che triplicato il patrimonio netto arrivato ormai a 10 miliardi di dollari.

Figlio di cristiani copti, ortodossi diffusi soprattutto nel suo Egitto e nel corno d'Africa, suo padre Onsi era padrone di un'impresa di costruzioni nazionalizzata dal leader panarabo Nasser. Non si è vendicato sugli amici di Nasser, Naguib Sawiris, se è vero quanto dichiarato qualche anno fa: «Sono stato il più grande finanziatore di Arafat». Proprio quell'Arafat che lo stesso Nasser indicò come il «leader dei palestinesi». O forse il rapporto è invertito, visto che pare che molti dei soldi che il mondo ha inviato ai vecchi leader dell'Olp per la causa palestinese siano finiti sulla sua Orascom. Non è poi così strano, quindi, che qualcuno in Israele abbia guardato con perplessità al suo ingresso per 1,3 milioni di dollari nel 2005 in Hutchison Whampoa, che ha una divisione israeliana di telefonia cellulare. Ma Sawiris è sempre stato abile nel cogliere i tempi e i ritmi della grande politica: quando iniziò ad investire nell'Iraq «desaddamizzato», dove si aprivano appal-

ti e gare, dichiarò di non farsi intimorire da nessuno, di non aver paura dei terroristi. E intanto, negli ultimi anni, il business è cresciuto, il magnate egiziano è arrivato in Grecia con l'acquisto di Tim Hellas. Lontano da geopolitica e business, Sawiris si è conquistato la fama da faraone, oltre le faraoniche ricchezze, con l'aria non proprio modesta che ostenta spesso in società. Per il resto passioni normali. Gioca a golf, balla il tan-



WIND

2005

L'anno
dell'accordo siglato
tra Enel e Sawiris per
la cessione del pacchetto
di controllo di Wind

go. Suo fratello Samih, che ha proseguito la vocazione familiare nel *real estate*, ha creato dal nulla quella che qualcuno, forse con un po' d'enfasi, chiama la Portofino egiziana a El Gouana a due passi da Hurgada. I fratelli hanno anche istituito, negli anni scorsi, un premio letterario per scrittori egiziani. Investimento, circa trentamila euro. Faraoni forse, ma sciuponi no.

Jacopo Tondelli

Medio Oriente Quattro ragazzi uccisi mentre giocavano a calcio

Raid israeliani su Gaza

Diciotto morti in un giorno

Abu Mazen: se salta il dialogo, aperte tutte le opzioni

Il ministro della Difesa dello Stato ebraico Ehud Barak: «Dobbiamo prepararci a un'escalation»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GERUSALEMME — «Sono contrario alla resistenza armata. In questo momento. Nel futuro tutte le opzioni sono aperte per il popolo palestinese».

Il presidente Abu Mazen parla a un giornale giordano per lanciare un avvertimento: se i negoziati saltano, i pericoli di un nuovo conflitto sono molto alti. Nella Striscia di Gaza e nelle città israeliane al confine, la guerra non si è mai fermata. Gli elicotteri israeliani continuano a colpire le aree da dove i miliziani sparano i Qassam. Che da «fuochi d'artificio» — come li chiama Riad al-Malki, mini-

stro degli Esteri palestinese, condannando gli attacchi — stanno diventando più sofisticati. Cinque Katiuscia hanno colpito la città di Ashkelon, sulla costa, più a Nord delle aree bersagliate dai razzi meno potenti.

I raid dell'esercito hanno ucciso in un giorno 18 palestinesi, tra loro 5 bambini. È stato ammazzato anche Hamza al-Haya, figlio di uno dei leader di Hamas, che comandava una squadra lancia-razzi. «Ringrazio Allah per questo dono — ha detto il padre Khalil, nell'obitorio dell'ospedale —. È il decimo membro della mia famiglia a ricevere l'onore del martirio». Una base della forza esecutiva di Hamas è stata bombardata a 150 metri dalla casa di Ismail Haniyeh, il premier deposto.

Quattro ragazzini palestinesi sono morti mentre giocavano a calcio, in un campo rifugiati nel Nord della Striscia. «Erano vicini alle case, non lontano dalla città», spiega un familiare. L'esercito israeliano accusa Hamas perché

spara i Qassam dai centri abitati.

Ehud Barak, ministro della Difesa, minaccia di dare il via libera all'operazione militare, l'invasione della Striscia che il governo ha per ora voluto evitare. «Dobbiamo prepararci a un'escalation». Avi Dichter, ministro per la Sicurezza pubblica ed ex capo dello Shin Bet, respinge l'ipotesi di aprire un dialogo con Hamas e ammette che non esiste «una soluzione magica» per fermare i razzi. Nabil Abu Rudeina, portavoce di Abu Mazen, ha commentato: «Le operazioni militari significano che gli israeliani vogliono distruggere i negoziati».

Anche Massimo D'Alema, ministro degli Esteri italiano, è convinto che quello che sta succedendo «tolga forza e credibilità al processo di pace» e ha lanciato un appello perché «cessino i lanci di missili su Sderot e cessino anche attacchi e rappresaglie che da Annapolis in poi hanno fatto 200 morti».

Davide Frattini

Israele non si ferma e prepara l'invasione

Gaza sotto attacco. Olmert: nessuno può giudicarci. L'Anp congela i rapporti: impossibile trattare

MICHELE GIORGIO

GERUSALEMME. Le condanne internazionali e l'invito a fermare le violenze giunto anche dalla Casa Bianca non bloccano Israele che per bocca del primo ministro Ehud Olmert ha ribadito che l'offensiva «Inverno caldo» nella Striscia di Gaza andrà avanti. Il bilancio dei morti nel frattempo continua a salire: in totale sono più di cento. Ieri almeno altri 10 palestinesi, tra cui alcuni civili (due erano bambini), sono stati uccisi negli attacchi israeliani e vanno ad aggiungersi ai 63 morti di venerdì, il giorno più insanguinato a Gaza da quando Israele si è ritirato nel 2005. L'offensiva non ha messo fine al lancio di razzi. Ieri i palestinesi ne hanno sparati altri 21 verso il territorio dello Stato ebraico, facendo alcuni feriti leggeri. La scorsa settimana invece avevano ucciso uno studente a Sderot.

La sanguinosa offensiva militare israeliana in corso - che ha provocato la sospensione delle trattative di pace da parte del presidente palestinese Abu Mazen - rischia di incendiare anche la Cisgiordania. Ieri in manifestazioni di protesta divampate a Hebron e Ramallah è rimasto ucciso un bambino palestinese di 12 anni, colpito al petto da un proiettile. Dall'Onu è giunta una condanna dell'offensiva israeliana e del lancio di razzi palestinesi. Il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-Moon, ha riconosciuto a Israele il diritto di autodifesa ma ha criticato «l'uso sproporzionato ed eccessivo della forza». Analoga è la posizione dell'Unione Europea. Olmert ha replicato che «nessuno ha il diritto morale di criticare Israele».

La pressione internazionale monta per spingere lo Stato ebraico a interrompere le operazioni militari ma il ministro della Difesa, Ehud Barak, ha sostenuto che «lo scopo dell'offensiva in corso è quello di mettere fine al lancio di razzi che però non si potrà

raggiungere in soli due giorni». Israele, ha aggiunto, «deve continuare e prepararsi a una escalation», non escludendo l'occupazione di Gaza. Le operazioni militari, scattate sull'onda della pressione dell'opinione pubblica, rafforzano il sempre zoppicante governo Olmert ma hanno avuto anche l'effetto di ricompattare le fazioni palestinesi. Fatah, il partito di Abu Mazen, ha offerto a Gaza la sua collaborazione per «difendere la terra dall'invasione nemica». Parole che hanno messo in una posizione difficile il presidente palestinese il quale, per non apparire debole ed indeciso, ha condannato con veemenza l'attacco israeliano e sabato ha parlato di un «Olocausto» a danno dei palestinesi. Per la verità il primo ad adoperare questa espressione era stato proprio un israeliano: il viceministro della Difesa, Matam Vilnai, sostenendo che con il lancio dei razzi «i palestinesi si espongono al rischio di una Shoah ancora più grande».

Le forze armate israeliane continuano a presidiare con i mezzi corazzati la periferia del campo profughi di Jabaliya mentre gli elicotteri e i droni sorvolano la zona e cercano nuovi obiettivi da colpire. Ieri è stato il giorno dei funerali per dare sepoltura, con cerimonie private o di massa, alle vittime dei combattimenti di sabato. Cortei funebri hanno attraversato sin dal mattino le strade di Gaza city e Jabaliya ed è straziante il dolore dei familiari dei bambini e degli adolescenti rimasti uccisi. I palestinesi insistono sul fatto che oltre il 60% delle 103 vittime registrate in questi ultimi cinque giorni erano civili e non miliziani armati. D'altronde lo stesso portavoce militare israeliano ha riferito che dei morti palestinesi di sabato, 25 erano «terroristi operativi» confermando indirettamente che sul totale delle vittime sono stati meno della metà.

UNIONE MEDITERRANEA: INTESA IN VISTA SARKOZY-MERKEL

(ANSAméd) - HANOVER, 4 MAR - Il cancelliere tedesco, Angela Merkel, e il presidente francese, Nicolas Sarkozy, hanno annunciato di avere raggiunto ieri sera un "compromesso" a proposito dell'Unione per il Mediterraneo, e di avere in vista un accordo sulla riduzione delle emissioni di anidride carbonica (CO2) delle auto nell'ambito dell'Unione Europea. L'annuncio è stato fatto durante una conferenza stampa congiunta di Merkel e Sarkozy, poco dopo aver visitato insieme la fiera mondiale dell'elettronica Cebit, che sarà inaugurata oggi ad Hanover, con l'intervento anche del presidente della Commissione Europea, José-Manuel Barroso. "Abbiamo trovato un compromesso su questa Unione per il Mediterraneo che tutti e due noi vogliamo e che non escluderà nessuno", ha affermato Sarkozy. "Noi siamo d'accordo perché questo sia un progetto dell'Unione Europea", ha replicato Merkel. A proposito dell'anidride carbonica il cancelliere tedesco ha dichiarato che "un accordo è in vista con la Francia sugli obiettivi europei di riduzione dell'anidride carbonica delle auto". Sarà formato un gruppo di lavoro, ha aggiunto, a livello di cancelleria e di Eliseo. Da parte sua Sarkozy ha parlato di una "posizione comune della Francia e della Germania nei prossimi giorni". "Non avremmo potuto avere posizioni più diverse di quelle di Francia e Germania", ha concluso. Infine i due governi continuano ad opporsi ad una separazione della produzione e delle reti di energia, voluta da Bruxelles. (ANSAméd).

MEDITERRANEAN UNION: SARKOZY-MERKEL SIGN AGREEMENT

(ANSAméd) - HANOVER, MARCH 4 - German Chancellor Angela Merkel and French president Nicolas Sarkozy said they reached a "compromise" on the 'Mediterranean Union' yesterday and will reach another agreement on reduction of CO2 emissions by cars within the European Union. The announcement was made at a joint news conference of Merkel and Sarkozy soon after both leaders visited together the global electronics fair CeBIT, which will be opened in Hanover tomorrow with a speech by European Commission President Jose Manuel Barroso. "We reached a compromise on the Mediterranean Union that we both want and that will not exclude anyone," Sarkozy said. "We agree because this is a project of the EU states," Merkel said. As regards to the CO2 emissions, the German chancellor said that "a deal is envisaged with France on the European targets to reduce carbon dioxide from cars". She added that a top level working group would be set up on the subject. Sarkozy for his part said there would be a "common position from France and Germany in the coming days", adding: "We couldn't find more different positions than those of France and Germany" on this issue. At the end, the two governments continue to oppose an eventual separation of electricity production and distribution, promoted by Brussels. (ANSAméd).

EUROMED: AZOULAY E' NUOVO PRESIDENTE FONDAZIONE ANNA LINDH

(ANSAméd) - BRUXELLES, 10 MAR - Il consiglio dei governatori della fondazione Anna Lindh per il dialogo interculturale ha eletto oggi all'unanimità André Azoulay come nuovo presidente per il periodo 2008-2011. Gli ambasciatori dei paesi euromediterranei si sono espressi all'unanimità nel sostenere il nome di Azoulay, che ricoprirà la carica a partire da oggi. Benita Ferrero-Waldner, commissario Ue alle Relazioni Esterne, commentando l'elezione del nuovo presidente ha detto: "Sono molto contenta della notizia, Azoulay non è soltanto un mio amico personale ma anche un amico del Mediterraneo e un campione di dialogo e confronto, dotato di grande conoscenza ed esperienza". La fondazione Anna Lindh è la prima istituzione euromediterranea finanziata da tutti i Paesi delle due sponde. Il suo obiettivo è avvicinare nord e sud favorendo lo scambio tra le popolazioni. (ANSAméd). 2008-03-10 14:37

EUROMED: AZOULAY APPOINTED AS NEW ANNA LINDH'S PRESIDENT

(ANSAméd) - BRUSSELS, MARCH 10 - At its meeting in Brussels today, the Board of Governors of the Anna Lindh Foundation for the Dialogue between Cultures formally elected André Azoulay as its first President for the period 2008 until 2011. The Board of Governors, comprising ambassadors and senior officials from all members of the Euro-Mediterranean Partnership, were unanimous in their choice of Azoulay who will take up his new position immediately. Benita Ferrero-Waldner, European Commissioner for External Relations and European Neighbourhood Policy, commented on Azoulay's election: "I am delighted by this news. Azoulay is not only a personal friend but also a friend of the Mediterranean and a great champion of intercultural dialogue and understanding. He brings immense knowledge, wisdom and experience to this challenging position". The Anna Lindh Foundation is the first common institution jointly established and financed by members of the Euro-Mediterranean Partnership. The Foundation's main objective is to bring people and organisations from both shores of the Mediterranean closer to each other. (ANSAméd). 2008-03-10 13:37

**CONFLITTO PALESTINA ISRAELE, BOICOTTAGGIO DELLE FIERE DEL LIBRO
MA A GALASSIA GUTENBERG VINCE IL DIALOGO TRA CULTURE**

SARKOZY A NAPOLI PER RICEVERE IL PREMIO MEDITERRANEO

Mentre a Parigi si inaugura la fiera del libro tra le polemiche e il boicottaggio di scrittori arabi e israeliani, **Galassia Gutenberg** – la fiera di Napoli che si terrà dal **28 al 31 marzo** – presenta il suo programma dedicato al Mediterraneo, con un *focus* proprio sulla cultura palestinese. A curare la sezione è l'arabista **Isabella Camera d'Afflitto** che a Galassia presenterà il volume **“Cento anni di cultura palestinese”** con lo scrittore **Mourid Bharguti** e con il giornalista e scrittore **Eric Salerno**.

“Sì, abbiamo scelto il dialogo, spesso anche doloroso, ma il dialogo, tra esponenti di culture diverse – spiega l'organizzatrice della fiera del libro di Napoli, Maria Liguori - . Sono ormai tre anni che la manifestazione ha aperto uno spazio di confronto con i paesi del Mediterraneo, in particolare con paesi come l'Egitto, il Libano, la Palestina o Israele, e ospitato scrittori, intellettuali e personalità di spicco della cultura araba e mediterranea che si sono espressi a favore del dialogo, della democrazia e della libera circolazione dell'informazione, pagando anche con la vita come nel caso di Samir Kassir, intellettuale libanese e testimone di pace a Napoli, assassinato tragicamente in Libano”.

Partner di Galassia di questa importante sezione di dialogo fra culture sono la **Fondazione Mediterraneo**, presieduta da Michele Capasso, e l'agenzia di stampa **AnsaMed**.

“La Fondazione Mediterraneo, che opera da 15 anni per il dialogo, in quanto capofila della Fondazione Anna Lindh per il dialogo e Istituzione con Statuto partecipativo al Consiglio d'Europa per l'interazione sociale e culturale nell'ambito euromediterraneo – sottolinea il presidente Capasso - riconosce in Galassia Gutenberg un luogo privilegiato di dialogo perché, nonostante i problemi che attanagliano la città di Napoli, ha saputo accogliere con intelligenza e equilibrio i vari attori del dialogo tra culture e civiltà”. La Fondazione Mediterraneo, che lo scorso anno ha premiato proprio la fiera Galassia Gutenberg, ha attribuito per il 2008 il “Premio Mediterraneo Istituzioni” al Presidente della Repubblica francese **Nicolas Sarkozy** che ha accettato con entusiasmo e sarà prossimamente a Napoli, ritenendo che il dialogo sia uno strumento essenziale per unire popoli e culture.

“Va riconosciuto a Galassia Gutenberg il merito – ha dichiarato Capasso – di aver fatto del dialogo la sua forza. Tutte le etichette monotematiche poco si adattano ai saloni del libro che devono fondarsi sul valore delle diverse identità plurali”.

La sezione Mediterraneo di Galassia avrà un'anteprima il 13 marzo (in collaborazione con Civiltà delle donne, Assessorato alle pari opportunità della Regione Campania) con l'incontro con la **scrittrice iraniana Bahiyih Nakhjavan**, autrice di un romanzo “La donna che leggeva troppo” dedicato al binomio donna e lettura, che nell'Iran di ieri e di oggi, risulta addirittura sovversivo e va punito o represso.

Al dialogo tra le culture del mediterraneo sono dedicati anche il dibattito su **“Israele Palestina, una vittima in comune: il processo di pace”** e **“Insegnare la storia del Mediterraneo”** incontro a cura di Luigi Mascilli Migliorini dell'Università L'Orientale di Napoli.

PREMI: A SARKOZY IL 'MEDITERRANEO ISTITUZIONI 2008'

(ANSamed) - NAPOLI, 12 MAR - E' stato assegnato al Presidente della Repubblica francese Nicolas Sarkozy il 'Premio Mediterraneo Istituzioni 2008'. Lo ha annunciato a Napoli Michele Capasso, presidente della Fondazione Mediterraneo, alla presentazione della sezione 'Mediterranea' della fiera del libro Galassia Gutenberg (partner di Galassia è AnsaMed). La manifestazione si terrà nella Stazione Marittima dal 28 al 31 marzo con un focus sulla cultura palestinese. Secondo Capasso "Sarkozy ritiene che il dialogo sia uno strumento essenziale per unire popoli e culture". La notizia del premio giunge alla vigilia dell'apertura della fiera del libro di Parigi dove le polemiche sul boicottaggio di scrittori arabi e israeliani avrebbero suggerito al Presidente francese di non partecipare. "La Fondazione Mediterraneo, che opera da 15 anni per il dialogo, in quanto capofila della Fondazione Anna Lindh per il dialogo e istituzione con Statuto partecipativo al Consiglio d'Europa per l'interazione sociale e culturale nell'ambito euromediterraneo - sottolinea il presidente Capasso - riconosce in Galassia Gutenberg, già premiata nel 2007, un luogo privilegiato di dialogo perché, nonostante i problemi che attanagliano Napoli, ha saputo accogliere con intelligenza e equilibrio i vari attori del dialogo tra culture e civiltà. Tutte le etichette monotematiche poco si adattano ai saloni del libro che devono fondarsi sul valore delle diverse identità plurali". A curare la sezione di Galassia Gutenberg 'Mediterranea' è l'arabista Isabella Camera d'Afflitto che presenterà il volume 'Cento anni di cultura palestinese' con lo scrittore Mourid Bharguti e Eric Salerno. "Sono ormai tre anni che abbiamo aperto uno spazio di confronto con i Paesi del Mediterraneo - spiega l'organizzatrice della fiera del libro di Napoli, Maria Liguori - in particolare con nazioni come l'Egitto, il Libano, la Palestina o Israele, e ospitato scrittori, intellettuali e personalità di spicco della cultura araba e mediterranea che si sono espressi a favore del dialogo, della democrazia e della libera circolazione dell'informazione, pagando anche con la vita come nel caso di Samir Kassir, intellettuale libanese e testimone di pace a Napoli, assassinato tragicamente in Libano". (ANSamed).

PRIZES: SARKOZY WINS 'MEDITERRANEAN INSTITUTIONS 2008'

(ANSamed) - NAPLES, MARCH 12 - French President Nicolas Sarkozy won the prize 'Mediterranean Institutions 2008', it was announced in Naples by Michele Capasso, president of the Mediterranean Foundation, at the presentation of the Mediterranean section of the book fair Galassia Gutenberg (ANSamed is partner of Galassia Gutenberg). The event will take place at the Maritime Station from March 28 to 31, and will focus, among other topics, on the Palestinian culture. In Capasso's opinion, 'Sarkozy believes that dialogue is an essential tool to unite peoples and cultures'. The news of the prize came on the eve of the opening of the Paris book fair, where the controversies on the boycott by Arab and Israeli writers allegedly prompted the French President not to participate. "The Mediterranean Foundation, which has been operating for 15 years in favour of dialogue, as head of the Foundation Anna Lindh for dialogue, and institution with a statute of participant in the European Council for social and cultural interaction in the Euro-Mediterranean area, sees in Galassia Gutenberg, already awarded in 2007, a privileged place for dialogue, because despite the problems which affect Naples, it was able to host in an intelligent and balanced way the different actors of the dialogue between cultures and civilisations. The monothematic labels are not suited for book fairs, which have to be based on the value of the different plural identities", Capasso remarked. The Mediterranean section of Galassia Gutenberg was organised by Arab world expert Isabella Camera d'Afflitto, who will present the volume 'One Hundred Years of Palestinian Culture', with writer Mourid Bharguti and Eric Salerno. "Three years ago we opened a space for dialogue with the Mediterranean countries, and in particular with states such as Egypt, Lebanon, Palestine and Israel, and we hosted writers, intellectuals and important personalities of the Arab and Mediterranean culture, who expressed themselves in favour of dialogue, democracy and free circulation of information, and paid for this also with their life, as in the case of Samir Kassir, Lebanese intellectual and peace representative in Naples, tragically assassinated in Lebanon", Maria Liguori, organiser of the Naples book fair, explained. (ANSamed).

A GALASSIA GUTENBERG

Il premio Mediterraneo va a Sarkozy

SARÀ assegnato a Nicholas Sarkozy il «Premio Mediterraneo Istituzioni 2008», che l'omonima Fondazione presieduta da Michele Capasso consegna ogni anno nell'ambito di Galassia Gutenberg. Il presidente francese, che verrà a Napoli per l'occasione, riceve il riconoscimento per il suo impegno al dialogo «strumento essenziale per unire popoli e culture». Ieri l'annuncio durante la presentazione della Sezione Mediterranea della fiera del libro napoletana, che si terrà nella Stazione Marittima dal 28 al 31 marzo con uno speciale focus sulla cultura palestinese.

La notizia del premio giunge alla vigilia dell'apertura della fiera del libro di Parigi, dove la vetrina su Israele ha già innescato polemiche e boicottaggi da parte del mondo culturale arabo, esatta replica di quanto è già successo a Torino alla Fiera del Libro, dove l'ospite d'onore è lo stesso. E proprio il timore di proteste e di violenze comprometterebbe persino la presenza all'inaugurazione dello stesso Sarkozy, che dovrebbe accompagnare domani il premier israeliano Shimon Peres.

«La Fondazione Mediterraneo - ha detto Capasso - riconosce in Galassia Gutenberg, già premiata nel 2007,

un luogo privilegiato perché, nonostante i problemi che attanagliano Napoli, ha saputo accogliere con equilibrio i vari attori del dialogo tra culture e civiltà».

E infatti, a curare la sezione di Galassia Gutenberg «Mediterranea», è l'arabista Isabella Camera d'Afflitto, che presenterà il volume «Cento anni di cultura palestinese» con lo scrittore Mourid Bharguti e Eric Salerno. «Nella nostra manifestazione, giunta alla XIX edizione, ha sempre vinto il dialogo, spesso anche doloroso, tra esponenti di culture diverse - ha sottolineato anche l'organizzatrice della fiera Maria Liguori - Niente boicottaggi, anzi da tre anni abbiamo aperto uno spazio di confronto con i paesi del Mediterraneo, in particolare con nazioni come Egitto, Libano, Palestina o Israele, e ospitato scrittori, intellettuali e personalità della cultura araba e mediterranea che si sono espressi a favore della democrazia e della libera circolazione dell'informazione. Qualcuno di loro ha pagato con la vita, come nel caso di Samir Kassir, intellettuale libanese e testimone di pace a Napoli, assassinato tragicamente in Libano».

La sezione Mediterraneo di Galassia Gutenberg ha oggi la sua anteprima con l'incontro con Bahiyiyh Nakhjavan, scrittrice iraniana, autrice del romanzo «La donna che leggeva troppo».

r. c.



Per «l'apertura di un dialogo tra culture diverse» che è anche il segno distintivo della Fiera del libro



EUGENIO MARINELLA...
di Luigi e Maurizio Marinella
Shirts maker and Outfitter
Tel. (081) 764.42.14 - 245.11.82
Napoli - 287, Riviera di Chiaia

MEDITERRANEO

in collaborazione con Ansamed



EUGENIO MARINELLA...
di Luigi e Maurizio Marinella
Shirts maker and Outfitter
Tel. (081) 764.42.14 - 245.11.82
Napoli - 287, Riviera di Chiaia

FONDAZIONE MEDITERRANEO

A Sarkozy il Premio Mediterraneo Istituzioni

Assegnato al Presidente della Repubblica francese Nicolas Sarkozy il "Premio Mediterraneo Istituzioni 2008". Lo annuncia Michele Capasso, presidente della Fondazione Mediterraneo, alla presentazione della sezione "Mediterranea" della fiera del libro Galassia Gutenberg. Partner della manifestazione culturale è AnsaMed.



Nicolas Sarkozy

L'iniziativa si terrà nella Stazione Marittima di Napoli dal 28 al 31 marzo con un focus sulla cultura palestinese. Secondo Capasso, "Sarkozy ritiene che il dialogo sia uno strumento essenziale per unire popoli e culture".

La notizia del premio giunge alla vigilia dell'apertura della fiera del libro di Parigi, dove le polemiche sul boicottaggio di scrittori arabi e israeliani avrebbero suggerito al Presidente francese di non partecipare.

"La Fondazione Mediterraneo, che opera da quindici anni per il dialogo, in quanto capofila della Fondazione Anna Lindh per il dialogo e isti-

Annuncio di Michele Capasso, presidente della Fondazione Mediterraneo

tuzione con Statuto partecipativo al Consiglio d'Europa per l'interazione sociale e culturale nell'ambito euromediterraneo - sottolinea il presidente Capasso - riconosce in Galassia Gutenberg, già premiata nel 2007, un luogo privilegiato di dialogo perché, nonostante i problemi che attanagliano Napoli, ha saputo accogliere con in-

telligenza ed equilibrio i vari attori del dialogo tra culture e civiltà. Tutte le etichette monotematiche poco si adattano ai saloni del libro che devono fondarsi sul valore delle diverse identità plurali".

A curare la sezione di Galassia Gutenberg 'Mediterranea' è l'arabista Isabella Camera d'Afflitto, che presenterà il volume "Cento anni di cultura palestinese" con lo scrittore Mourid Bharuti ed Eric Salerno.

"La nostra manifestazione, giunta alla diciannovesima edizione, ha sempre scelto il dialogo, spesso anche doloroso, tra esponenti di culture diverse - spiega l'organizzatrice della fiera del libro di Napoli, Maria Liguori - e sono ormai tre anni che abbiamo aperto uno spazio di confronto con i Paesi del Mediterraneo, in particolare con nazioni come l'Egitto, il Libano, la Palestina o ancora Israele, e ospitato inoltre scrittori, intellettuali e personalità di spicco della cultura mediterranea.

Dal lunedì al sabato

ILD TV 878 SKY

TGMED ALLE ORE 16.20

E IN REPLICA ALLE 20.20 E ALLE 11 DEL GIORNO SUCCESSIVO

In onda dal lunedì al sabato su DENARO TV, il Tg Med è uno spazio di informazione e di approfondimento sugli eventi e sugli scenari politici, sociali, economici e culturali dell'Area Med. Realizzato in collaborazione tra Denaro tv e il quotidiano Il Denaro, il notiziario rappresenta per imprenditori e Istituzioni un'opportunità di sviluppo e di cooperazione. Il Tg Med va in onda dal lunedì al sabato alle ore 16.20 e in replica alle 20.20 e alle 11 del giorno successivo.

DENARO TV è disponibile anche:

dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00-11.10; dalle ore 18.00-18.45

lunedì-mercoledì-giovedì-venerdì dalle ore 20.25-20.45.

• sul satellite Hot Bird 7 A Transponder 5 frequenza 11296 pol. X (orizz.) SR 27,5 FEC 3/4

• in diretta on line web live streaming 24 ore su 24 su www.denarotv.it

TURCHIA

In funzione l'oleodotto di Ceyhan: ecco i vantaggi

La definitiva entrata in funzione dell'oleodotto (di oltre 1.000 km e della portata di un milione di barili) fra Baku in Azerbaïjan, Tbilisi in Georgia e il porto turco di Ceyhan, nel sud del Mediterraneo, sta consentendo una consistente riduzione del transito di petroliere nel Bosforo e nello stretto dei Dardanelli, dove nel corso del 2007 sono transitate 10.054 petroliere (meno 1 per cento rispetto al 2006, mentre nel 1996 erano 4.248) In totale le navi transitate all'ombra della Moschea Blu nel 2007 sarebbero -secondo

le stime- circa 50.000. Il lieve calo rispetto al 2006 resta confermato nei primi due mesi del 2008, con già duecento petroliere in meno rispetto allo stesso bimestre del 2007.

Un sollievo non solo per quanto riguarda gli ambientalisti, ma anche per i responsabili della sicurezza di Istanbul, attenti ai rischi di possibili attentati in un'area strategica del mondo e soprattutto - ad altissima densità abitativa, secondo quanto dall'Istituto per il commercio con i paesi stranieri

Anteprima con l'iraniana Nakhjavan

Galassia premia Sarkozy e punta sulla Palestina



Il presidente
Nicholas Sarkozy è tra gli invitati della fiera napoletana del libro

Mentre a Parigi si inaugura la fiera del libro tra le polemiche e il boicottaggio di scrittori arabi e israeliani, Galassia Gutenberg - che si terrà dal 28 al 31 marzo - presenta il suo programma dedicato al Mediterraneo, con un focus proprio sulla cultura palestinese. A curare la sezione è l'arabista Isabella Camera d'Afflitto che presenterà il volume «Cento anni di cultura palestinese». Partner di Galassia di questa importante sezione sono la Fondazione Mediterraneo, presieduta da Michele Capasso, e l'agenzia di stampa AnsaMed. «La Fondazione Mediterraneo - annuncia Capasso - ha attribuito per il 2008 il "Premio Mediterraneo Istituzioni" al Presidente della Repubblica francese Nicolas Sarkozy che ha accettato con entusiasmo e verrà a Napoli». La sezione Mediterraneo di Galassia avrà un'anteprima oggi alle 17.30 all'hotel San Francesco al Monte (in collaborazione con Civiltà delle donne) con l'incontro con la scrittrice iraniana Bahiyiyih Nakhjavan, autrice di *La donna che leggeva troppo*.

"Il Denaro" 13 marzo 2008

FONDAZIONE MEDITERRANEO

A Sarkozy il Premio Mediterraneo Istituzioni

Assignato al Presidente della Repubblica francese Nicolas Sarkozy il "Premio Mediterraneo Istituzioni 2008". Lo annuncia Michele Capasso, presidente della Fondazione Mediterraneo, alla presentazione della sezione "Mediterranea" della fiera del libro Galassia Gutenberg. Partner della manifestazione culturale è AnsaMed.

L'iniziativa si terrà nella Stazione Marittima di Napoli dal 28 al 31 marzo con un focus sulla cultura palestinese. Secondo Capasso, "Sarkozy ritiene che il dialogo sia uno strumento essenziale per unire popoli e culture".

La notizia del premio giunge alla vigilia dell'apertura della fiera del libro di Parigi, dove le polemiche sul boicottaggio di scrittori arabi e israeliani avrebbero suggerito al Presidente francese di non partecipare.

"La Fondazione Mediterraneo, che opera da quindici anni per il dialogo, in quanto capofila della Fondazione Anna Lindh per il dialogo e isti-



Nicolas Sarkozy

Annuncio di Michele Capasso, presidente della Fondazione Mediterraneo

ruzione con Statuto partecipativo al Consiglio d'Europa per l'interazione sociale e culturale nell'ambito euromediterraneo - sottolinea il presidente Capasso - riconosce in Galassia Gutenberg, già premiata nel 2007, un luogo privilegiato di dialogo perché, nonostante i problemi che attanagliano Napoli, ha saputo accogliere con in-

telligenza ed equilibrio i vari attori del dialogo tra culture e civiltà. Tutte le etichette monoteliche poco si adattano ai saloni del libro che devono fondarsi sul valore delle diverse identità plurali".

A curare la sezione di Galassia Gutenberg 'Mediterranea' è l'arabista Isabella Camera d'Afflitto, che presenterà il volume "Cento anni di cultura palestinese" con lo scrittore Mourid Bharuti ed Eric Salerno.

"La nostra manifestazione, giunta alla diciannovesima edizione, ha sempre scelto il dialogo, spesso anche doloroso, tra esponenti di culture diverse - spiega l'organizzatrice della fiera del libro di Napoli, Maria Liguori - e sono ormai tre anni che abbiamo aperto uno spazio di confronto con i Paesi del Mediterraneo, in particolare con nazioni come l'Egitto, il Libano, la Palestina o ancora Israele, e ospitato inoltre scrittori, intellettuali e personalità di spicco della cultura mediterranea.

Nicolas Sarkozy et Angela Merkel veulent convaincre l'UE de l'utilité de l'Union pour la Méditerranée

LEMONDE.FR avec AFP et Reuters | 13.03.08 | 17h08 • Mis à jour le 13.03.08 | 20h32

Les chefs d'Etat et de gouvernement de l'Union européenne se sont retrouvés, jeudi 13 mars, en fin d'après-midi, à Bruxelles pour un Conseil européen, où il doit être question de la situation économique, de la lutte contre le réchauffement climatique et de la libéralisation du marché européen de l'énergie. Lors d'un dîner organisé jeudi soir à l'occasion du sommet de printemps, Nicolas Sarkozy et Angela Merkel vont par ailleurs essayer de convaincre ensemble les Vingt-Sept de l'utilité du projet d'Union pour la Méditerranée (UPM), porté désormais par le couple franco-allemand.

A l'issue d'une rencontre le 3 mars à Hanovre, en Allemagne, le président français et la chancelière allemande ont en effet trouvé un terrain d'entente au prix d'une spectaculaire révision à la baisse des ambitions initiales de la France. La structure ne devrait ainsi pas se réduire aux seuls pays européens riverains de la Méditerranée mais concerner l'ensemble des pays de l'UE. Le document fait à présent à peine deux pages et n'entre pas dans les détails. Il fixe pour objectif à l'UPM l'ouverture d'une "nouvelle étape de la coopération de la Méditerranée" en donnant "un nouvel élan" au processus de Barcelone, qui organise depuis 1995 la coopération entre l'UE et les Etats du sud de la Méditerranée.

La Commission européenne, qui avait le plus à perdre dans le projet originel n'associant que les pays riverains de la Méditerranée – ce qui aurait réduit son rôle dans le pilotage –, a donné jeudi matin le signe du ralliement. "Il semble que toutes les conditions sont maintenant réunies pour aller de l'avant. Il y a encore certains aspects à discuter, mais nous soutenons vraiment l'idée", a déclaré son président, José Manuel Barroso, avant l'ouverture du Conseil européen, en soulignant qu'il restait "des aspects institutionnels" à débattre.

CERTAINS PAYS RESTENT MÉFIANTS

Mais au sein de l'Union, nombreux sont ceux qui restent méfiants. Alors que le document franco-allemand propose la création d'une coprésidence, assurée par un Etat non membre de l'UE et un Etat membre de l'UE riverain de la Méditerranée, certains pays, comme la Slovaquie, se méfient de la duplication des structures. D'autres comme le chef de file des socialistes au Parlement européen, l'Allemand Martin Schulz, mettent en garde contre les risques de division de l'Europe que pourrait engendrer l'UPM.

Autre pomme de discorde potentielle : la question sensible de l'utilisation de fonds européens, qui nécessite l'unanimité des Vingt-Sept. Enfin, les plus fervents supporteurs de la Turquie pourraient également rejeter un projet perçu dès son lancement comme une volonté de Nicolas Sarkozy d'imposer une alternative à l'entrée de la Turquie dans l'UE, à laquelle il s'est toujours opposé.

La France, a priori soutenue par l'Espagne et l'Italie, espère malgré tout pouvoir convaincre jeudi ses partenaires européens que son Union, qui met en avant des projets concrets, comme la dépollution de 130 sites "sales" du pourtour méditerranéen ou l'amélioration de l'accès à l'eau potable, sera plus efficace que les politiques européennes actuelles.

AREA MED

Luci sull'Unione per il Mediterraneo

Il progetto di Unione per il Mediterraneo (Upm) arriva per la prima volta sul tavolo dei capi di Stato e di governo della Ue che durante il summit di oggi e domani a Bruxelles discuteranno l'idea lanciata dal presidente della Repubblica francese Nicolas Sarkozy, al quale toccherà svelare ai leader dei ventisette Stati membri i dettagli della sua proposta, un progetto di cui tutti sanno ma che nessuno saprebbe descrivere con chiarezza. Tanti i dubbi e poche le certezze, soprattutto perché gli ideatori della nuova creatura non ne hanno mai parlato nelle occasioni ufficiali. Sarkozy ha preferito le stanze delle ambasciate straniere alla piazza di Bruxelles, affidando all'ambasciatore Alain Le Roy l'incarico di promuovere l'idea e raccogliere consensi. In meno di un anno, Le Roy ha portato a casa il sì di ventitré Paesi

rivieraschi su venticinque. All'appello mancano Libano e Siria. Sul fronte Ue, l'Unione per il Mediterraneo ha trovato subito terreno fertile in Spagna e Italia. Stando alle ultime indiscrezioni, l'Unione per il me-

Oggi Nicolas Sarkozy presenta i dettagli del suo progetto ai Capi di Stato e di Governo dell'Ue

diterraneo farà piazza pulita del processo di Barcellona, ma senza gettarne le ceneri al vento, perché le politiche europee per la sponda sud saranno più o meno le stesse, rivitalizzate dal nuovo interesse. L'Unione del Mediterraneo avrà due presidenti, uno di un Paese Ue e

uno di un Paese della sponda sud che resteranno in carica per due anni. L'accordo raggiunto il 3 marzo scorso a Hannover tra Germania e Francia prevede un mandato biennale per i primi diciotto anni. Dopo i primi nove periodi di presidenza potranno anche essere adottate altre soluzioni. Per quanto riguarda la modalità di finanziamento, secondo la proposta che sarà discussa oggi al summit, l'Unione potrà contare su fondi privati ma avrà anche accesso ai fondi previsti per la cooperazione regionale attualmente portata avanti dal processo di Barcellona. Ma su questo gli Stati membri si preparano a dare battaglia. Se il progetto presentato da Sarkozy piacerà, il presidente potrà passare a fare la conta di coloro che parteciperanno al lancio ufficiale dell'Unione, previsto per il 13 luglio a Parigi.

UNIONE MEDITERRANEO: DA COMMISSIONE UE APPOGGIO PIENO A IDEA

(ANSAméd) - BRUXELLES, 13 MAR - La Commissione Ue appoggia "in pieno" l'idea di creare una "Unione per il Mediterraneo" (Upm), secondo la proposta congiunta che presenteranno stasera al summit europeo il presidente della Repubblica francese, Nicolas Sarkozy, e il cancelliere tedesco, Angela Merkel. "Sosteniamo con decisione la proposta di una Unione per il Mediterraneo", ha detto oggi il presidente della Commissione Ue José Manuel Barroso. Per Barroso si tratta di "un'ottima idea" se però entreranno a farne parte "tutti i Paesi della Ue". La proposta di costituire una Unione per il Mediterraneo, così come è stata definita dopo il compromesso franco-tedesco raggiunto la scorsa settimana, sarà sul tavolo dei capi di Stato e di Governo questa sera durante il Consiglio europeo.(ANSAméd).

MEDITERRANEAN UNION: EU COMMISSION FULLY SUPPORTS PROJECT

(ANSAméd) - BRUSSELS, MARCH 13 - The European Commission "fully" supports the idea to create a "Union for the Mediterranean", in accordance with the joint proposal which French President Nicolas Sarkozy and German Chancellor Angela Merkel will present tonight at the EU summit. "We fully support the proposal for a Union for the Mediterranean," European Commission president Jose Manuel Barroso said today. According to Barroso, this would prove to be "a very good idea" if "all member states of EU are engaged in it". The proposal to establish a Union for the Mediterranean, as defined following the compromise between France and Germany reached last week, will be discussed by EU leaders at a European Council meeting tonight.
(ANSAméd). 2008-03-13 12:52

L'Union pour la Méditerranée rentre dans le rang européen

LE MONDE | 14.03.08 | 15h00
BRUXELLES BUREAU EUROPÉEN

Les Vingt-Sept ont accepté de soutenir une version très édulcorée de la "vision" méditerranéenne chère à Nicolas Sarkozy. A l'issue de la première journée de leur sommet de Bruxelles, jeudi 13 mars, les homologues du chef de l'Etat français ont accepté de rebaptiser "Union pour la Méditerranée" le processus de Barcelone, qui encadre sans grand succès depuis douze ans les échanges entre l'Union européenne et les dix pays de la rive sud.

"La décision a été prise dans un grand enthousiasme", s'est flatté M. Sarkozy, lors d'une conférence de presse tenue après le dîner des chefs d'Etat et de gouvernement, en estimant qu'il s'agissait d'un "compromis". "Nous avons simplement pris acte de la nécessité de relancer le processus (de Barcelone). Le moment est venu de le réévaluer", a acté plus sobrement le premier ministre slovène, Janez Jansa, dont le pays assure la présidence de l'Union ce semestre, tandis que la chancelière allemande, Angela Merkel recadrerait une nouvelle fois l'initiative française : "Il s'agit du même instrument, et nous devons nous assurer que les fonds sont correctement utilisés."

Avant de contraindre l'Elysée à réduire ses ambitions, début mars, M^{me} Merkel ne voulait pas entendre parler d'une initiative susceptible, à ses yeux, de semer la division au sein de l'Europe, et demandait d'associer l'ensemble des Vingt-Sept au projet défendu par Henri Guaino, le conseiller spécial du chef de l'Etat. Dans le discours de Tanger, au Maroc, où il avait dévoilé ses intentions le 23 octobre 2007, M. Sarkozy avait invité les seuls Etats riverains à créer "une Union politique, économique, et culturelle fondée sur le principe d'égalité stricte entre les nations d'une même mer". "Dans l'esprit de la France, l'Union de la Méditerranée ne se confondra pas avec le processus" de Barcelone, avait précisé M. Sarkozy, déclenchant les critiques de nombreuses capitales et de la Commission européenne.

S'expliquant dans la nuit, le chef de l'Etat a tenté de faire contre mauvaise fortune bon coeur. "Honnêtement, je ne vois pas ce à quoi nous avons renoncé", a-t-il dit, "l'idée doit être très forte pour que tout le monde veuille y participer". Il a aussi reconnu que "tous les problèmes ne sont pas réglés ce soir".

SECRETARIAT "LÉGER"

En guise de compromis, la France et l'Allemagne ont proposé que l'Union pour la Méditerranée soit ouverte à tous, et dotée d'un secrétariat "léger" d'une vingtaine de personnes. La présidence du projet sera assurée conjointement par deux ressortissants, du Nord et du Sud, originaires de pays riverains de la Méditerranée. Les contours du secrétariat, qui pourrait être installé à Barcelone, selon les Français, continuaient de susciter des critiques jeudi soir, en particulier de la part de la Commission et de ses alliés dans cette affaire. "Si les institutions envisagées n'entrent pas en conflit avec celles qui existent déjà, je ne verrais pas pourquoi nous ne lancerions pas la démarche", a prévenu le Luxembourgeois Jean-Claude Juncker.

Prudents, les Français se sont gardés de préciser leurs vues en matière de projets concrets et de financements, deux questions qui devraient alimenter les débats avant le sommet de lancement, prévu le 13 juillet à Paris. L'ensemble des Vingt-Sept et des dix pays de la rive sud seront invités à cette rencontre, alors que l'idée initiale était de procéder en deux temps pour ne commencer qu'avec les seuls riverains. "Ce qui est important, c'est que c'est un projet européen : nous ne ferons pas un barbecue pour quelques Etats membres seulement", a ironisé le chancelier autrichien, Alfred Gusenbauer.

Thomas Ferenczi et Philippe Ricard

Article paru dans l'édition du 15.03.08

Les dirigeants européens soutiennent le projet édulcoré d'Union méditerranéenne

LEMONDE.FR avec Reuters et AFP | 14.03.08 | 05h37 • Mis à jour le 14.03.08 | 05h48

Les dirigeants européens réunis en sommet à Bruxelles ont soutenu, jeudi soir 13 mars, le projet d'Union pour la Méditerranée promu par la France pour renforcer la coopération de l'Union européenne (UE) avec notamment les pays du Maghreb, après avoir été sévèrement élagué.

"Cette initiative a obtenu le soutien du Conseil et le travail va maintenant commencer (...) pour préparer tout ce qui est nécessaire", a déclaré le premier ministre slovène Janez Jansa, dont le pays préside actuellement l'UE. Concrètement, mandat a été donné à la Commission européenne et à la présidence de travailler d'ici au prochain sommet, en juin, sur les détails et notamment sur les structures de ce projet de coopération renforcée avec les pays du bassin méditerranéen.

"Pour moi c'est une grande émotion de voir que cette idée (...) voit le jour puisque la totalité des pays européens l'a accueillie avec enthousiasme", a déclaré le président français. "On est tous conscients qu'en Méditerranée on aura la paix ou la guerre et que c'est là où beaucoup de choses se jouent."

"C'EST UN COMPROMIS"

Pour vaincre les réticences de plusieurs pays, en particulier de l'Allemagne, la France avait dû préalablement nettement édulcorer son projet initial. Au final, il consistera essentiellement à insuffler un nouvel élan au processus dit de Barcelone sur les partenariats euro-méditerranéen, lancé en 1995 et qui a donné peu de résultats. Paris a notamment accepté que tous les pays de l'UE, et pas seulement les riverains de la Méditerranée comme la France l'envisageait au départ, soient pleinement associés à l'initiative. L'Allemagne ne voulait pas être tenue à l'écart.

"Il a fallu trouver un compromis avec les pays non riverains, dont je comprends parfaitement qu'ils aient envie de se sentir concernés", a reconnu Nicolas Sarkozy. "C'est un compromis, c'est incontestable mais c'est difficile de faire l'Europe sans faire des compromis", a-t-il ajouté, en affirmant que le soutien de ses partenaires était "une très bonne nouvelle".

L'Union pour la Méditerranée va donc tenter de redonner une impulsion au processus de Barcelone. "Il ne s'agit pas de l'enterrer, il s'agit de le mettre à jour", a expliqué M. Jansa. Le processus de Barcelone a été handicapé depuis sa naissance par l'opposition entre Israël et les pays arabes. Une dizaine de pays du sud méditerranéen y sont impliqués : Algérie, Egypte, Israël, Jordanie, Liban, Maroc, Territoires palestiniens, Syrie, Tunisie et Turquie, rejoints depuis 2007 par la Mauritanie. La Libye a un statut d'observateur.

PROBLÈMES DE FINANCEMENT ET DE PRÉSIDENTIE

M. Jansa a toutefois relativisé l'ambition politique de l'Union pour la Méditerranée. "Les nouvelles idées que contient le projet ne visent pas à trouver une solution aux problèmes du Proche-Orient ou aux problèmes entre Israéliens et Palestiniens. Il y a d'autres instruments" pour cela, a-t-il dit.

L'idée est de se concentrer sur une série de projets concrets, notamment dans le secteur de l'environnement, comme la dépollution de la Méditerranée et la lutte contre les feux de forêts.

L'Union doit être officiellement lancée le 13 juillet lors d'un sommet rassemblant tous les Etats de l'UE et les pays riverains du sud, sous présidence française de l'Union européenne.

Outre la définition précise des projets de l'Union se posent déjà plusieurs problèmes, parmi lesquels la question du financement des projets. Plusieurs des partenaires de la France, en effet, n'entendent pas déboursier un euro de plus que ce qui est déjà prévu pour la Méditerranée. Autre difficulté à surmonter : qui présidera cet instance ? L'UPM sera coprésidée pour deux ans par un tandem composé d'un pays de l'Union européenne et d'un pays du sud de la Méditerranée. Mais le poste de coprésident du côté de l'Union serait réservé "dans un premier temps" aux pays riverains, ce qui fait débat. De plus, les pays arabes n'acceptent pas l'idée qu'Israël puisse les représenter.

Sarkozy-Merkel : La diplomatie du SMS



Nicolas Sarkozy et Angela Merkel jeudi à Bruxelles (Reuters).

Le président français a assuré jeudi qu'il n'y avait aucun problème dans le couple franco-allemand, glissant même que la chancelière allemande et lui-même s'envoiaient des messages.

LIBERATION.FR (AVEC SOURCE AFP)

LIBERATION.FR : vendredi 14 mars 2008

Qu'on se le dise, les relations entre Nicolas Sarkozy et la chancelière allemande Angela Merkel sont «*excellentes*». C'est le président français lui-même qui l'a affirmé jeudi soir. Et d'ailleurs, preuve irréfutable, «*on a nos téléphones, on s'envoie des textos*» a confié Sarkozy. Exit donc le long bras de fer diplomatique entre Paris et Berlin qui vient à peine de s'achever autour du projet d'Union pour la Méditerranée.

Lors d'une conférence de presse suivant le dîner des chefs d'Etat et de gouvernement de l'Union européenne réunis à Bruxelles, Sarkozy s'en est pris aux journalistes dubitatifs : «*C'est excellent mais vous ne me croyez pas quand je le dis, alors je ne sais pas quoi répondre. Je pense qu'on ne s'est jamais mieux compris et qu'au fil des semaines et des mois, on apprend de mieux en mieux à travailler ensemble*».

Le président français a aussi rappelé que les deux pays avaient travaillé ensemble pour promouvoir le traité de Lisbonne ou améliorer la gouvernance du groupe franco-allemand d'aéronautique et de défense EADS, assurant que «*pour nos partenaires, c'est quand même assez rassurant de voir que la France et l'Allemagne ont les mêmes idées*».

Enfonçant le clou et écartant les rumeurs d'irritation ressentie à Berlin, il a martelé: «*Je veux vraiment vous dire, il n'y a pas de problèmes, on est extrêmement francs, je crois que je suis assez franc. Quand il y a un problème, on s'en explique et on ne le nie pas et on arrive à une solution*».

Nicolas Sarkozy et Angela Merkel ont présenté jeudi soir aux autres membres de l'UE leur projet commun sur l'Union pour la Méditerranée, une version revue à la baisse par rapport à l'idée initiale du président français : tous les pays de l'Union européenne sont désormais concernés et pas seulement ceux riverains de la Méditerranée.

L'UE valide un projet édulcoré d'Union pour la Méditerranée

Le Conseil des 27 a donné son feu vert cette nuit à une version revue à la baisse du projet de Nicolas Sarkozy, qui associera tous les pays européens, Allemagne comprise.

AFP

LIBERATION.FR : vendredi 14 mars 2008

Les dirigeants européens réunis en sommet ont soutenu jeudi soir le projet d'Union pour la Méditerranée promu par la France pour renforcer la coopération de l'UE avec notamment les pays du Maghreb. Projet revu en baisse par Nicolas Sarkozy pour emporter leur adhésion.

«Le projet a obtenu un vaste soutien du Conseil» des chefs d'Etat et de gouvernement des 27, a indiqué le Premier ministre slovène Janez Jansa, dont le pays préside l'Union européenne, à l'issue de la première journée du sommet à Bruxelles. «Il s'agit maintenant d'y travailler dans les différences instances.»

Concrètement, mandat a été donné à la Commission européenne et à la présidence de travailler d'ici au prochain sommet de juin sur les détails et notamment sur les structures de ce projet de coopération renforcée avec les pays du bassin méditerranéen.

Pour vaincre les réticences de plusieurs pays, en particulier de l'Allemagne, la France a dû toutefois nettement édulcorer son projet initial. Au final il consistera essentiellement à insuffler un nouvel élan au processus dit de Barcelone sur les partenariats euro-méditerranéen, lancé en 1995 et qui a donné peu de résultats. Paris a notamment accepté que tous les pays de l'UE, et pas seulement les riverains de la Méditerranée comme la France l'envisageait au départ, soient pleinement associés à l'initiative. L'Allemagne ne voulait pas être tenue à l'écart.

«C'est un compromis, c'est incontestable mais c'est difficile de faire l'Europe sans faire des compromis», a reconnu Nicolas Sarkozy.

Lancement le 13 juillet

L'Union pour la Méditerranée va donc tenter de redonner une impulsion au processus de Barcelone. Le processus de Barcelone a été handicapé depuis sa naissance par l'opposition entre Israël et les pays arabes. Une dizaine de pays du sud méditerranéen y sont impliqués: Algérie, Egypte, Israël, Jordanie, Liban, Maroc, Territoires palestiniens, Syrie, Tunisie et Turquie, rejoints depuis 2007 par la Mauritanie. La Libye a un statut d'observateur.

Janez Jansa a toutefois relativisé l'ambition politique de l'Union pour la Méditerranée. «Les nouvelles idées que contient le projet ne visent pas à trouver une solution aux problèmes du Proche-Orient ou aux problèmes entre Israéliens et Palestiniens. Il y a d'autres instruments» pour cela.

L'idée désormais est de se concentrer sur une série de projets concrets, notamment dans le secteur de l'environnement.

L'Union doit être officiellement lancée le 13 juillet lors d'un sommet rassemblant tous les Etats de l'UE et les pays riverains du sud, sous présidence française de l'Union européenne. Outre la définition précise des projets de l'Union se posera une autre difficulté: la question de leur financement. Plusieurs des partenaires de la France n'entendent pas déboursier un euro de plus que ce qui est déjà prévu pour la Méditerranée.

“Ansamed” 14 marzo 2008

UNIONE MEDITERRANEA: PREMIO FONDAZIONE MED A SARKOZY

(ANSAméd)- NAPOLI, 14 MAR - La Fondazione Mediterraneo ha deciso di attribuire al Presidente della repubblica francese Nicolas Sarkozy il 'Premio Mediterraneo Istituzioni 2008', per il suo progetto di Unione Mediterranea. Lo ha annunciato la Fondazione, che, si legge in un comunicato, "opera da quindici anni per il dialogo, in quanto Capofila della Fondazione Euromediterranea Anna Lindh e Istituzione con Statuto partecipativo al Consiglio d'Europa per l'interazione sociale e culturale nell'ambito euromediterraneo". La Fondazione, sottolinea il presidente Michele Capasso, "riconosce al Presidente Sarkozy il merito di aver intrapreso un progetto politico fondato su azioni concrete per l'interazione culturale, politica e sociale della Regione". Nelle motivazioni del Premio si legge: "Per il suo progetto di Unione per il Mediterraneo: un'azione politica capace di trasformare in maniera radicale i rapporti intermediterranei". Il Presidente Sarkozy, prosegue il comunicato, ha accettato con entusiasmo il riconoscimento attribuitogli e, come da regolamento e consuetudine, verrà a Napoli a ritirare il Premio in occasione di una giornata di studio-riflessione sull'area euromediterranea. (ANSAméd).

MAROCCO: INAUGURATO ANNO ACCADEMICO CHAIRE AVERROES

(ANSAMed)- NAPOLI, 17 MAR - Con una conferenza dal titolo "Una lezione marocchina per l'Alleanza delle Civiltà", André Azoulay (neo Presidente della Fondazione Euro-Mediterranea 'Anna Lindh' per il Dialogo tra le Culture, consigliere del re Mohamed VI e presidente dell'Associazione Essaouira Mogador), ha inaugurato la 9a edizione dell'anno accademico 2007-2008 della Chaire Averroès creata nel 1999 dalla Fondazione Mediterraneo e dall'Università Cadi Ayyad di Marrakech. Tra i relatori anche il prof. Thomas R. Kämmerer, Direttore della Sede Baltica della Fondazione Mediterraneo a conferma del radicamento della Fondazione in Europa e nella Riva Sud. La scelta del tema per quest'anno è stata dettata dalle raccomandazioni citate nella lettera del re indirizzata ai partecipanti al colloquio nazionale sul tema 'Scuola e civiltà' organizzato dal Consiglio Superiore dell'Insegnamento marocchino. "Tali raccomandazioni, indica un comunicato della Fondazione Mediterraneo, sottintendono una riflessione sul tema prima ancora di definirne il comportamento civico nelle dimensioni morali, educative e sociali". La Cattedra Averroès fa parte della campagna '1001 Azioni per il Dialogo' promossa dalla Fondazione Euro-Mediterranea 'Anna Lindh' per celebrare il 2008 'Anno Euro-Mediterraneo per il Dialogo tra le Culture'. (ANSAMed). 2008-03-17 18:08

"Ansamed" 18 marzo 2008

LIBRI: GALASSIA GUTENBERG SCOPRE VOCAZIONE ANIMALISTA

(ANSAMed) - NAPOLI, 18 MAR - Nell'anno dedicato al tema della Natura, Galassia Gutenberg, fiera del libro che si terrà a Napoli dal 28 al 31 marzo, si scopre animalista e dedica per la prima volta uno spazio anche agli amici dell'uomo. Letture sull'asino, da Platone ad Apuleio, da Folengo a Duerrenmatt, romanzi, come 'Guappo e gli altri animali' di Raffaele La Capria, spettacoli, performance e dibattiti sui diritti dei 'non umani': è ricco il programma della fiera che ha scelto proprio l'asino come immagine della diciannovesima edizione e che vuole attrarre alla Stazione Marittima di Napoli animalisti e non solo. Evento sostenuto dalla Regione Campania, dalla Provincia e dal Comune di Napoli e in partnership con ANSAMed, le istituzioni cittadine, le Università e le associazioni, Galassia Gutenberg avrà tra gli ospiti anche Goffredo Fofi, Raffaele La Capria, Sandra Petrigani, che presenterà in anteprima il suo ultimo romanzo 'Cani e gatti. Storie da un matrimonio'. Si parlerà di diritti degli animali domenica 30 marzo nella Sala Euridice (ore 17) per la sezione 'La Memoria della Natura'. All'incontro partecipano Massimo Filippi, fondatore di 'Oltre la specie', la giornalista Stella Cervasio, la scrittrice Monica Zunica e lo scrittore Tiziano Scarpa, che proporrà la lettura scenica 'I versi delle bestie' con una selezione di brani sugli animali di Gozzano, Trilussa, Gadda, Primo Levi ed altri. Sarà inoltre presentato il video della regista lettone Laila Pakalnina, un curioso reportage su forme di vita confuse in una discarica di rifiuti. (ANSAMed). 2008-03-18 16:40

BOOKS: GALASSIA GUTENBERG DISCOVERS ANIMALIST CALLING

(ANSAMed) - NAPLES, MARCH 18 - In the year dedicated to Nature, Galassia Gutenberg, a book fair to be held in Naples from March 28 to 31, proves to be animalist and devotes for the first time a space also to the friends of man. Readings on the donkey, from Plato to Apuleius, from Folengo to Durrenmatt, novels, like 'Guappo and the Other Animals' by Raffaele La Capria, shows, performances and debates on the rights of the 'non-humans': rich is the programme of the fair which has chosen exactly a donkey as the symbol of the 19th edition and which aims at attracting to Naples's harbour station animal activists and not only. An event supported by the region of Campania, province and municipality of Naples and with ANSAMed as media partner. Galassia Gutenberg will boast among its guests the presence of Goffredo Fofi, Raffaele La Capria, Sandra Petrigani, who will present a preview of her latest novel 'Dogs and Cats. Stories from a Marriage'. The rights of the animals will be dwelt upon on Sunday, March 30 in Sala Euridice (at 1700 local time) for the section 'The Memory of Nature'. Participating at the meeting will be Massimo Filippi, founder of 'Beyond the Species', journalist Stella Cervasio, writer Monica Zunica and writer Tiziano Scarpa, who will present the staged reading 'The Verses of the Beasts' with a selection of extracts about animals by Gozzano, Trilussa, Gadda, Primo Levi and others. Moreover, the video of Latvian director Laila Pakalnina, an interesting report on confused life forms in a dumping ground, will be also presented. (ANSAMed). 2008-03-18 18:19

FONDAZIONE MEDITERRANEO

Chaire Averroès: al via la nona edizione

Con una Conferenza svolta all'Università Cadi Ayyad di Marrakech il 14 marzo scorso, dal titolo "Una lezione marocchina per l'Alleanza delle Civiltà", André Azoulay (neo Presidente della Fondazione Euro-Mediterranea "Anna Lindh" per il Dialogo tra le Culture, Consigliere di Sua Maestà il Re e Presidente dell'Associazione Essaouira Mogador), ha inaugurato la nona edizione dell'anno accademico 2007-2008 della Chaire Averroès. La Chaire Averroès è nata nel 1999 dall'iniziativa congiunta della Fondazione Mediterranea, presieduta da Michele Capasso, e dell'Università Cadi Ayyad di Marrakech, desiderose di fondare, con la partecipazione di altre istituzioni del Mediterraneo, una Chaire che potesse coordinare gli studi riguardanti la regione euro-mediterranea nelle diverse discipline. Si tratta, nello spirito dei fondatori, di contribuire a una più ampia circolazione di idee e di conoscenze nel Mediterraneo con lo scambio interculturale, culturale e scientifico e di rafforzare i legami tra le due rive, in modo che la conoscenza reciproca diventi una delle chiavi per il rafforzamento della pace tra i popoli di questa regione. La Chaire Averroès si pone come obiettivi:

- Lo scambio di conoscenze ed esperienze. Ad ogni conferenza viene data la paro-



André Azoulay

la ad una personalità proveniente da uno dei diversi Paesi euromediterranei, così da creare una struttura permanente di scambio di conoscenze ed esperienze.

- La ricerca: per gli studenti iscritti ai dottorati vengono organizzati seminari per approfondire aspetti delle loro ricerche che riguardano l'area euromediterranea.
- La diffusione di una pubblicazione annuale comprendente i testi delle conferenze svolte ogni anno e un riassunto delle discussioni da esse scaturite.

Fin dalla sua creazione nel 1999, per una convenzione firmata da Koichiro Matsuura, direttore Generale dell'Unesco e da Mohamed Knidiri, allora Rettore dell'Università Cadi Ayyad e direttore della sede di Marrakech della Fondazione Mediterranea, la Chaire Averroès (Chaire Unesco di Studi Mediterranei) ha riunito ogni anno uomini e donne di cultura del bacino mediterraneo

tra cui: Nadir Aziza, Jean Daniel, Aziza Bennani, M'hammad Boucetta, Gisèle Halimi, Monique Chemillier-Gendreau, Rahma Bourquiga, Salem Yafout, Abdou Filali-Ansari, Roshdi Rashed, Mohamed Tozy, Nezha Chekrouni, Tahar Ben Jeloun, Wassyla Tamzali, Michele Capasso, Amina Bouayach, Carmen Romero Lopez.

Numerose le tematiche affrontate in questi anni: "Patrimonio culturale e identità", "Storia del Mediterraneo", "Donne e civiltà mediterranea", "Scienze e tecniche nella civiltà musulmana", "Immigrazione e mondializzazione", "Pace e prevenzione dei conflitti".

Per questa nona edizione della Chaire Averroès si è scelto un argomento di grande attualità: "Cittadinanza e sviluppo dei valori di tolleranza". La scelta del tema per quest'anno è stata dettata dalle raccomandazioni citate nella lettera reale indirizzata ai partecipanti al colloquio nazionale sul tema "Scuola e civiltà" organizzata dal Consiglio Superiore dell'Insegnamento marocchino. Tali raccomandazioni sottintendono una riflessione sul tema prima ancor di definire il comportamento civico nelle dimensioni morali, educative e sociali.

Il primo ad inaugurare l'anno accademico 2007-2008 è stato André Azoulay (neo presidente della Fondazione

Euro-Mediterranea "Anna Lindh" per il Dialogo tra le Culture, Consigliere di Sua Maestà il Re e Presidente dell'Associazione Essaouira Mogador), con la conferenza del 14 marzo scorso dal titolo "Una lezione marocchina per l'Alleanza delle Civiltà".

Nelle prossime conferenze interverranno: Khalid Naciri (Marocco), Ministro della Comunicazione e Portavoce del Governo sul tema "La ricostruzione della cittadinanza: contesto e attori" (in programma il prossimo 11 aprile); Thomas R. Kämmerer (Estonia), direttore della sede Baltica della Fondazione Mediterranea o conferma del radicamento della Fondazione in Europa e nella Riva Sud (5 maggio); Rachid Belmokhtar (Marocco), Presidente dell'Osservatorio Nazionale per lo Sviluppo Urbano e Presidente dell'Università Al Akhawayn (in programma nel mese di giugno 2008).

La Chaire Averroès è inserita tra gli eventi della campagna "1001 Azioni per il Dialogo" promossa dalla Fondazione Euro-Mediterranea "Anna Lindh" per celebrare il 2008 "Anno Euro-Mediterraneo per il Dialogo tra le Culture".

Per ulteriori informazioni: è possibile consultare i siti internet www.fondazioneemediterraneo.org; www.ucam.ac.ma; www.1001actions.org

SIRIA

Vertice della Lega Araba, Geagea: No alla partecipazione del Libano

Il dirigente cristiano-libanese Samir Geagea si è detto contro la partecipazione del Libano al vertice arabo in programma a fine marzo a Damasco, considerando il "ruolo negativo" della Siria in Libano e nell'intera regione.

Parlando ai giornalisti a New York dopo un colloquio con il segretario generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite Ban Ki-moon, Geagea ha sottolineato di aver detto a Ban che "il summit arabo a Damasco non può costituire una fonte di speranza, né per il Libano né per il Medio Oriente in generale, tenuto conto del ruolo negativo che la Siria ha nella regione".

"Geagea ha osservato che l'obiettivo della sua visita a New York era di ricordare a Ban Ki-moon che "il Libano ha sempre bisogno di aiuto, per ciò che riguarda in particolare la sua indipendenza, la sua sovranità, la sua libertà" da parte della comunità internazionale.

TURCHIA

Tratta ferroviaria cittadina: Istanbul pronta per treno monorotaia

Secondo fonti della Municipalità dell'area Metropolitana di Istanbul (Istanbul Buyuksehir Belediyesi), sarà presto avviato il progetto per una tratta ferroviaria cittadina su monorotaia sopraelevata, pari a 55 chilometri. Saranno coinvolti nove distretti cittadini sulle due sponde del Bosforo (34 km sul versante europeo e 21 km sul versante asiatico) principalmente dislocati in aree particolarmente congestionate della città.

Il primo tratto partirà quest'anno dal distretto di Beyoglu (Sishane-Okmeydanı) per 12 chilometri e un costo totale di 300 milioni di Lire Turche (Ytl), circa 170 milioni di euro, e terminerà nel 2011.

La prima linea potrebbe connettersi molto probabilmente con la linea metropolitana sotterranea (Sisli).

"Corriere della Sera" 19 marzo 2008

Dopo gli scontri Morto il peacekeeper ucraino ferito lunedì. Arrestati e scarcerati alcuni estremisti arrivati da Belgrado

Kosovo, piano serbo per dividersi dagli albanesi

Spariti i soldati Onu, non c'è più controllo internazionale sulla zona Nord di Mitrovica

La richiesta: «Vogliamo trattare con le Nazioni Unite. Le nostre proteste sono sospese, ma la lotta va avanti»

DAL NOSTRO INVIATO

MITROVICA (Kosovo) — «Nulla è per caso...», dice il diplomatico. Il ponte sull'Ibar è diventato un ponte del niente. Terra di nessuno.

Spariti gli uomini Unmik e con loro le pattuglie della Kosovo Police, i soldati Nato. Ritirata generale. Un cane rovista la spazzatura. Il filo spinato chiude la strada che porta verso il nord serbo. Dopo un mese, la nuova bandiera orobù dell'indipendenza è un drappo fatiscente sventolato, solo l'albanese, ma aquila rossa, sulla riva sud, e sull'altra ogni bottega serba espone soltanto il tricolore dell'aquila di Lazar.

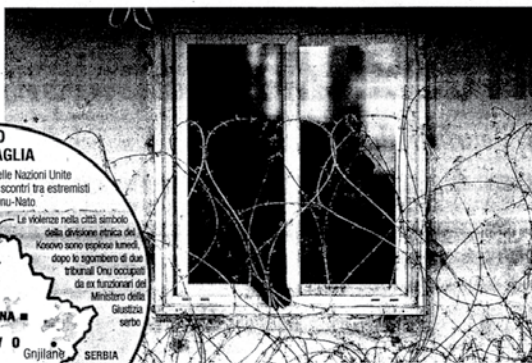
«Nulla è per caso...». Uno dei peacekeeper colpiti lunedì da una granata è morto, si chiamava Ihor Kymal, era un ucraino di 35 anni e l'hanno lasciato disintegrare due ore e mezza, perché la fila voleva linciare i suoi compagni e non lasciava passare i soccorsi. La pozza seccata si vede ancora, non l'hanno lavata in cima alla Kaia Petra, e anche il tribunale Onu è un guscio di vetri infranti, carcase d'auto saccheggiate, fortino di parafrancesi asserragliati con l'ordine di sparare a vista. Per la prima volta dal '99,

Barricati

Soldati francesi del corpo di spedizione Onu asserragliati nella loro caserma a Kosovska Mitrovica, enclave serba in Kosovo



in Kosovo hanno ammazzato un casco blu. Per la prima volta, Mitrovica Nord è sotto controllo internazionale. Assoluta Serbia. «Nulla è per caso», dice il diplomatico europeo: «Questi incidenti fanno parte d'una strategia chiara, forse condivisa da molti: creare turbolenza, gridare al pericolo, sfoggiare l'Onu, bloccare la missione europea. E dire alla fine che c'è uno status quo. Che ormai la divisione è inevitabile...».



Divisione. È la parola nuova. La seconda life che qualcuno si sta preparando. Certo, ci sono la Nato e l'Ue che avvertono Mosca, non sarà tollerabile un altro «conflitto congelato». Chiaro, c'è il generale francese Xavier Bout de Marnhac che davanti a un morto e 160 feriti respinge l'accusa d'aver usato la mano pesante, e soprattutto d'aver sbagliato i tempi, per poi fare un proclama altisonante come il cognome: «La reazione agli scontri di lunedì è stata appropriata. Non

costringeteci a dimostrarlo di nuovo». Ci sono anche i nostri carabinieri che smentiscono tutto e invece se la cosa vista brutta: «Li hanno mandati a bloccare la strada dell'ospedale», racconta Stojan, barista del caffè Roma che stava lì —, la gente era furiosa, li volevano attaccare». Veline da svelare.

In realtà esiste, il piano per dividere in due il Kosovo. L'hanno preparato i serbi e l'hanno presentato domenica sera alla comunità internazionale. La prima concessione di Belgrado, un abbozzo di trattativa dopo un mese passato a ripetere, sempre e soltanto, che

l'indipendenza proclamata da Pristina è illegale e che il mondo se ne pentirà. La proposta il ministro Slobodan Samardzic è venuto a consegnarla di persona a Larry Rossini, il numero due dell'Onu: Mitrovica Nord ai serbi insieme con Kosovo Polje e con le enclaves dei monasteri, e che il resto se lo tengano pure gli albanesi. Una controffensiva tacita. Senza proclami. Senza barricate. Le Nazioni Unite avrebbero risposto di no, per ora. Lasciando filtrare la notizia, però. Ed evitando con cura di confermarla. Di smentirla. Di commentarla. Insomma, di bruciarla.

Il nuovo Kosovo



Dall'annuncio alle proteste

Un mese di tensioni

L'indipendenza
Alle 15.30 del pomeriggio dello scorso 17 febbraio la provincia del Kosovo ha proclamato unilateralmente l'indipendenza dalla Serbia. Immediatamente dichiarata «ilegale» da Belgrado, preoccupata per la minoranza serba.

Le alleanze
Gli Stati Uniti sono i grandi sponsor dell'indipendenza di Pristina, fermamente osteggiata dalla Russia che sostiene le ragioni della Serbia. L'Unione europea ha varato a febbraio la missione Eulep per aiutare il nuovo Stato del Kosovo.

Gli scontri
Un militare della forza Onu è stato ucciso e 150 persone sono rimaste ferite negli scontri lunedì tra manifestanti serbi contrari alla secessione e truppe internazionali.

Uscita di sicurezza o exit strategy, comunque la si chiami, qualcosa va trovato. A Mitrovica è calma finta. Qualche sassata ai soldati spagnoli e belgi. La testa calda di Milan Ivanovic, eterno capo degli hooligans che si radunano al bar Dolce Vita: «Combatteremo fino alla morte, siamo stati provocati». La testa più ragionevole di Milan Bigovic, 45 anni, l'ex giudice distrettuale che venerdì scorso ha guidato i trecento squatter serbi nel tribunale e poi è stato arrestato, scatenando i posti di lavoro che avevamo prima del '99. Vogliamo trattare con l'Onu. Le nostre proteste sono sospese, ma la lotta va avanti».

Non è chiaro se gli incidenti di lunedì siano conseguenti o contemporanei al piano Samardzic. E chiaro invece che i serbi vogliono tirare la corda: da un mese bruciano dogane, confiscano treni, mettono bombe. Lunedì, stavano per occupare un altro edificio. E s'è capito che s'erano organizzati quando, alle sette del mattino, per tutta Mitrovica Nord sono suonate le vecchie sirene dell'allarme antiaereo ed è partito l'ordine di fare guerriglia. Fuori le armi dalle case, tutti in strada. Nei disordini, la polizia ha arrestato anche un dipendente del ministero dell'Interno serbo. Si sono fatti ridare i documenti. E scacciarne. «Nulla è per caso...».

Francesco Battistini

Allam convertito, l'Islam discute Il Vaticano: libertà di coscienza

Critiche a Ratzinger: troppa enfasi. Il cardinale Tauran: diritto di scegliere

Nayed, tra i 138 firmatari dell'appello al dialogo: «Ma chi sono i consiglieri del Papa sui musulmani?»

Il battesimo di Magdi Allam — ancor più il fatto che il Papa l'abbia amministrato di persona e in forma solenne — ha fatto il giro del mondo. Con commenti spesso schierati, di forte sostegno o forte critica, in Occidente e ancor più in terra d'Islam.

Sono state le grandi agenzie internazionali a diffondere per prime la notizia (e le foto) del «battesimo a sorpresa», la notte di sabato. Il pezzo dell'Ap che definisce Allam «il più famoso musulmano d'Italia, scrittore iconoclasta che condanna l'estremismo islamico e difende Israele» è finito sui siti di Cnn, Cbs, su tantissime altre prime pagine. Lo stesso per l'articolo di Reuters («un segreto ben custodito»), ripreso tra gli altri dal *New York Times* e da *Le Monde*. Ma al di là delle prime, scarse cronache dell'evento (e dei commenti sui forum in Internet e su innumerevoli blog), una critica è già arrivata ieri dal *Sunday Times* di Londra, diretta non tanto al giornalista egiziano quanto al Pontefice: «rischia di rinfocolare la rottura con il mondo musulmano», scrive il giornale, perché

Allam «giornalista nato musulmano» «ha descritto l'Islam come intrinsecamente caratterizzato da odio.

Franco Monaco, esponente Pd è stato uno dei pochi politici ad esprimersi nelle prime ore: «Mi hanno procurato disagio l'enfasi, la pubblica ostentazione di una intima conversione», «la rappresentazione dell'Islam come irriducibilmente violento, la polemica contro la Chiesa del Concilio e del dialogo». Ma il cardinale Jean-Louis Tauran, presidente del Pontificio consiglio per il dialogo interreligioso dichiara: «Il Papa sceglie senza fare differenze. A chi bussa, la porta della Chiesa è sempre aperta: la libertà di coscienza è un diritto fondamentale». Perplesso invece il reverendo Christophe Roucou, responsabile delle relazioni con l'Islam della Chiesa cattolica francese: «Non capisco perché non si sia fatto battezzare nella sua città, dal vescovo locale». E se nella destra italiana il leghi-

sta Roberto Calderoli saluta «con gioia l'arrivo di Allam nella religione dell'amore» e auspica «altre conversioni», gli ambienti musulmani del nostro Paese reagiscono con cautela.

«Una libera scelta da rispettare», dice l'ex ambasciatore convertito all'Islam Mario Scialoja. «L'importante è che ognuno viva la sua religiosità in pace rispettando le altre», commenta l'imam Izzedin El Zir, portavoce dell'Ucoi, l'organizzazione oggetto di molte battaglie di Allam. «Perplexità» per l'opportunità di celebrare il battesimo in una sede «di così grande valore simbolico», dice invece Yahya Pallavicini, vicepresidente Coreis. Che aggiunge: «Non c'è bisogno, per dimostrare l'amore per Gesù, di rinnegare l'amore e la fede per il profeta Maometto».

È però soprattutto nei Paesi musulmani, come prevedibile, che si sono avute le reazioni più immediate e per il momento più attente alle posizioni politiche di Allam che alle strategie vaticane. «Sarebbe stato tutto normale se non avesse fatto quei commenti anti-islamici» (*Al Khabar*, Algeria). «Allam si è sempre impegnato a fondo contro l'Islam» (*Al Watan*, Arabia). «Per spiegarvi chi è, basta il titolo del suo libro *Viva Israele*» (*Al Masri Al Yaum*, Egitto). *Al Jazeera* non ha trasmesso nemmeno un'immagine in tv:

solo la secca notizia sul sito e 20 pagine di commenti sul forum (tra il denigratore e il comico: «Perché preoccuparsi? L'inferno ha bisogno di legna»). Anche sul forum di *Al Sharq Al Awsat* di Londra, decine e decine di messaggi (tra i più duri: «L'acqua versata sul capo di Magdi dal Papa è benzina sul fuoco dello scontro di civiltà»). Mentre *Al Quds Al Arabi* parla di Allam come di un «musulmano sionista».

Ma le dichiarazioni che pesano, quelle di personalità politiche o religiose, anche dal mondo islamico (dove peraltro la Pasqua non ha portato alla chiusura di università, centri studi o parlamenti come da noi) non sono ancora arrivate. Con l'eccezione delle dure parole di Aref Ali Nayeed, presidente del Centro Strategico di Amman, personalità chiave nel gruppo dei 138 studiosi musulmani che mesi fa scrisse un appello al Papa per il dialogo, sfociato nell'iniziativa cristiano-musulmana «Una parola comune». «Ci chiediamo quali siano i motivi e i piani di alcuni dei consiglieri del Papa sull'Islam», ha dichiarato Nayeed, anche a nome di altri firmatari dell'appello. E ha chiesto al Vaticano di prendere le distanze da Allam, «una persona che ha generato e continua generare discorsi pieni d'odio».

C. Zec.

GALASSIA GUTENBERG: L'ASINO CHE LEGGE FRA I LIBRI MED ***

(di Stefano Secondino) (ANSAmèd) - NAPOLI, 26 MAR - L'asino che legge, ovvero l'animale umile e operoso che cerca di crescere attraverso la lettura. La fiera dell'editoria di Napoli "Galassia Gutenberg" ha scelto un somarello lettore come logo della sua 19esima edizione, che aprirà i battenti alla Stazione marittima venerdì 28 marzo. L'asino sarà il filo conduttore di Galassia, vero anti-eroe di un mondo della cultura spesso arrogante e chiuso in sé stesso. Il "ciuccio" (disegnato nel logo da Gianluca Toccafondo) è invece il simbolo di chi legge per migliorare sé stesso e il mondo che lo circonda, senza spocchia, con tanta voglia di fare. Fino a lunedì 31, sui 6.000 metri quadrati della Stazione presenteranno le loro opere 160 editori. Sono in programma 150 incontri con 450 ospiti e tre mostre. Venerdì 28 sarà dedicata una serata intera all'umile quadrupede, ironicamente intitolata "L'asino fuggente ovvero tutto quello che avreste voluto leggere sull'asino, ma vi hanno strappato le pagine", con letture e performance teatrali. Il critico Goffredo Fofi sabato 29 presenterà la generazione degli scrittori italiani trentenni sotto il titolo dissacrante "Asino chi scrive". Il Mediterraneo e la sua cultura saranno come sempre centrali a Galassia (della quale ANSAmed è media partner). Il 28, a cura della Fondazione Mediterraneo, si parlerà del 2008 come Anno euromediterraneo del dialogo fra le culture e sarà presentato il libro "Terra e sangue" dello scrittore algerino Mouloud Feraoun. Sabato 29 l'immigrazione sarà al centro del dibattito sul libro di Marco Ottaiano "Voci migranti. Storia di esili e di esiliati". La questione palestinese, piaga mai sanata del Mediterraneo, sarà protagonista di due eventi domenica 30: la presentazione del libro "Muri, lacrime e zàtar" di Gianluca Solera e l'incontro "Cento anni di cultura palestinese", con l'arabista Isabella Camera d'Afflitto, lo scrittore palestinese Mourid al Barghuti e lo scrittore ebreo Eric Salerno. "Abbiamo scelto il dialogo, spesso anche doloroso, tra esponenti di culture diverse" ha spiegato l'organizzatrice della fiera, Maria Liguori, pensando ai boicottaggi della Fiera del Libro di Torino e di Parigi che hanno scelto quest'anno Israele quale ospite d'onore, suscitando un vespaio di polemiche. Lo storico dell'Università L'Orientale Luigi Mascilli Migliorini lunedì 31 condurrà un dibattito su come insegnare la storia del Mediterraneo. Ci sarà tanta Napoli naturalmente nei saloni della Stazione marittima. La città del Vesuvio, che si propone come capitale della cultura euromediterranea, proverà anche a ridere e a riflettere sull'ultima delle sue tante emergenze, i rifiuti. Il sociologo Alberto Abruzzese lancerà da Galassia il progetto "Mondo spazzatura": saggi, libri ed eventi sulla "monnezza". Si parte il 28 con gli "Stati generali della spazzatura" e il 29 con l'incontro "Critica del dis-gusto" con Paolo Fabbri, Filippo Fimiani e Abruzzese. Anche quest'anno torna a Galassia l'iniziativa "Libri in movimento", con gli incontri con gli scrittori sul treno Roma - Napoli, e il "bookcruising" (i libri abbandonati in luoghi pubblici dopo essere stati letti) sulle navi da crociera della MSC. (ANSAmèd). 2008-03-26 17:12

GALASSIA GUTENBERG: A DONKEY READING MEDITERRANEAN BOOKS

(By Stefano Secondino) (ANSAmèd) - NAPLES, MARCH 26 - The donkey that reads, that is, the humble and hard-working animal trying to grow through reading. The book fair Galassia Gutenberg has picked a donkey reader as a logo for its 19th edition which will open at the Maritime Station in Naples on Friday, March 28. The donkey will be the thread through the Galassia, a true anti hero in an often arrogant and closed inside itself world of culture. The 'ciuccio' (donkey) in the logo created by Gianluca Toccafondo is instead a symbol of those who read to improve themselves and the world that surrounds them, without arrogance and with much readiness to do it. As many as 160 publishers will present their works until Monday, March 31, on the 6,000 square metres of the Station. The programme includes 150 meetings with 450 guests and three exhibitions. The evening of Friday, March 28, will be entirely dedicated to the humble animal, ironically titled 'The Fugitive Donkey, or All You Would Have Loved To Read about the Donkey but the Pages Have Been Torn', with readings and theatre performances. On Saturday, March 29, critic Goffredo Fofi will present the generation of Italian writers in their thirties under the desecrating title 'Donkey that Writes'. The Mediterranean and its culture will be as always in the centre of the Galassia (whose media partner is ANSAmed). On March 28, at an event prepared by the Fondazione Mediterraneo, the year 2008 will be discussed as the Euro-Mediterranean Year of Dialogue between Cultures and the book Earth and Blood by Algerian writer Mouloud Feraoun will be presented. On Saturday, March 29, immigration will be at the centre of the discussion of Marco Ottaiànòs book 'Migrant Voices. History of Exiles and Exiled'. The Palestinian question, the long-time wound of the Mediterranean, will be the focus of two events on Sunday, March 30: the presentation of the book 'Walls, Tears and Za'atar' by Gianluca Solera and the meeting '100 Years of Palestinian Culture', with Arabist Isabella Camera d'Afflitto, Palestinian writer Mourid al Barghuti and Jewish writer Eric Salerno. "We have chosen the dialogue, often painful, between the representatives of different cultures," the organiser of the fair, Maria Liguori, said, referring to the boycotts of the book fairs in Turin and Paris which this year picked Israel as guest of honour, causing a wave of polemics. On Monday, March 31, the historian from the Orientale University of Naples, Luigi Mascilli Migliorini, will host a discussion on how to teach history of the Mediterranean. Naturally, there will be a lot of Naples in the halls of the Maritime Station. The city of Vesuvius, which is establishing itself as capital of the Euro-Mediterranean culture, will also try to laugh and reflect on the latest of its many emergencies, the waste. Sociologist Alberto Abruzzese will launch from Galassia the project Garbage World: essays, books and events on waste. It starts on March 28 with 'General Condition of Waste' and on March 29 with the meeting 'Criticism of disgust' with Paolo Fabbri, Filippo Fimiani and Abruzzese. The Books in Movement initiative is again part of Galassia Gutenberg, with meetings among writers in the Rome-Naples trains and 'bookscruising' (books left in public places after being read) on the cruise ships of MSC. (ANSAmèd). 2008-03-26 17:16

GALASSIA GUTENBERG: POCA VOGLIA DI DIALOGO FRA SPONDE MED

(ANSAMED) - NAPOLI, 28 MAR - Il dialogo fra le due sponde del Mediterraneo langue, perché le due sponde hanno poca voglia di dialogare. E' stato questo l'allarme lanciato da tutti i relatori del convegno su "2008 - Anno euromediterraneo per il dialogo fra le culture", che si è tenuto alla fiera del libro di Napoli "Galassia Gutenberg". "Di dialogo si riempiono la bocca tutti - ha attaccato il vicedirettore dell'ANSA Giulio Pecora, uno dei fondatori del notiziario mediterraneo ANSAmed (che è anche media partner di Galassia) -. Soprattutto chi ha poca voglia di farlo, ma vuole goderne i vantaggi politici. In questi anni ho trovato poca voglia di dialogare su entrambe le sponde, la nord e la sud. Sarkozy, che voleva avviare un dialogo di sua iniziativa, è stato zittito dai tedeschi e ha dovuto fare marcia indietro". Il presidente della Fondazione Mediterraneo, Michele Capasso, ha denunciato "il grande sperpero di denaro pubblico per programmi culturali, senza ottenere risultati". Emanuela Scridel, che per il Ministero dei Beni Culturali si occupa delle iniziative per l'anno del dialogo, ha lamentato che "non sempre l'altro da noi ha voglia di dialogare". Per la vicepresidente della Fondazione Laboratorio Mediterraneo, Caterina Arcidiacono, "non se ne può più di vetrine turistiche e festival musicali del Mediterraneo, quando invece servono misure concrete per fare comunicare davvero le persone". Capasso e la Scridel hanno comunque ricordato le numerose iniziative messe in cantiere per l'Anno del dialogo, in particolare la Notte del dialogo, il 22 maggio prossimo, con eventi in 39 paesi. (ANSamed). 2008-03-28 19:46

"Il Mattino" 30 marzo 2008

IL CONFRONTO

Solera nell'angoscia di un popolo diviso in due

«Muri, lacrime e za'tar» è il titolo del libro di Gianluca Solera. (Nuovadimensione, pagg. 444, euro 18) che oggi alle 12 sarà presentato nella Sala Elettra. Con l'autore discuteranno Caterina Arcidiacono, Michele Capasso, Stefano Manferlotti e Marisa Savio.

STEFANO MANFERLOTTI

In una sua poesia, riferendosi a non pochi paesi dell'America Latina, Pablo Neruda li chiamò «pueblos de larga agonía», «popoli di vasta angoscia». Ma se il poeta cileno fosse tuttora vivo e guardasse alla Palestina e ai fiumi di sangue che ne hanno intriso e ne intridono il terreno, nemmeno il passaggio a un superlativo assoluto gli basterebbe a definirne la pena. In ogni caso lo colpirebbe, come ben sa chiunque vi si rechi, il

In «Muri, lacrime e za'tar» le voci della Palestina
Tra città e villaggi storie di eroismo quotidiano

contrasto fra l'ancestrale bellezza dei luoghi, il bagliore emanato da nomi come Gerico o Betlemme, la fragranza delle piante che sono ancora quelle di cui scrisse Plinio il Vecchio, il profumo di sapone d'oliva, di tè, di tabacco al miele che sale dai mercati, e il tributo di vite umane imposto da una guerra che sembra non dover conoscere fine. Gianluca Solera (come lui stesso ammette in una delle pagine introduttive, l'origine ebrao-sefardita del cognome gli è stata a volte più utile di un lasciapassare) prova a fornire risposte nel volume *Muri, lacrime e za'tar. Storie di vita e voci dalla Palestina*.

Solera, coordinatore della fondazione «Anna Lindh» per il dialogo fra le culture, non teme il giudizio (davvero risibile) di chi taccia

di antisemitismo chiunque muova critiche alla politica israeliana nell'area e pertanto non nasconde la sua simpatia per la causa palestinese, ma ha cura, nelle tre parti di cui consta il volume (lo chiudono

una postfazione di Luisa Morgantini, vicepresidente del Parlamento Europeo, e una preziosa appendice storica) di farla poggia- re - in modo da conferirle forza - su testimonianze di prima mano attinte a entrambi gli schieramenti e su toni assai distanti dall'isteria e dal pregiudizio. Mentre città, villaggi, luoghi di culto, prendono

forme e colori davanti agli occhi di chi legge, si odono parole che di volta in volta sorgono dallo scorammento, dalla delusione, dalla speranza. Le pronunciano persone che, se la parola non fosse usurata, non potremmo che definire straordinarie: don Raed Abushalia, parroco cattolico di Efraim, Jeff Helper, leader del movimento della pace israeliano, lo storico Ilan Pappé, dell'università di Haifa e tanti altri.

Ma più limpide di tutte sono le voci delle donne che gridano contro la mortificazione quotidiana dei *checkpoints* e la crescente politica di *apartheid* del governo di Tel Aviv, come Amira Hass, Naila Ayesha, o Suad Amiry, la quale in un'intervista che è fra le sezioni più belle del libro riesce a trovare la forza di sorridere: «Quando un israeliano mi dice che sta soffrendo, faccio sempre la stessa domanda: "Vuoi prendere il mio posto?"».



IL CONFRONTO

Solera nell'angoscia di un popolo diviso in due

«Muri, lacrime e za'tar» è il titolo del libro di Gianluca Solera (Nuovadimensione, pagg. 444, euro 18) che oggi alle 12 sarà presentato nella Sala Elettra. Con l'autore discuteranno Caterina Arcidiacono, Michele Capasso, Stefano Manferlotti e Marisa Savia.

STEFANO MANFERLOTTI

IN UNA sua poesia, riferendosi a non pochi paesi dell'America Latina, Pablo Neruda li chiamò «pueblos de larga agonía», «popoli di vasta angoscia». Ma se il poeta cileno fosse tuttora vivo e guardasse alla Palestina e ai fiumi di sangue che ne hanno intriso e ne intridono il terreno, nemmeno il passaggio a un superlativo assoluto gli basterebbe a definirne la pena. In ogni caso lo colpirebbe, come ben sa chiunque vi si rechi, il

In «Muri, lacrime e za'tar» le voci della Palestina
Tra città e villaggi storie di eroismo quotidiano

contrasto fra l'ancestrale bellezza dei luoghi, il bagliore emanato da nomi come Gerico o Betlemme, la fragranza delle piante che sono ancora quelle di cui scrisse Plinio il Vecchio, il profumo di sapone d'oliva, di tè, di tabacco al miele che sale dai mercati, e il tributo di vite umane imposto da una guerra che sembra non dover conoscere fine. Gianluca Solera (come lui stesso ammette in una delle pagine introduttive, l'origine ebreo-sefardita del cognome gli è stata a volte più utile di un lasciapassare) prova a fornire risposte nel volume *Muri, lacrime e za'tar. Storie di vita e voci dalla Palestina*.

Solera, coordinatore della fondazione «Anna Lindh» per il dialogo fra le culture, non teme il giudizio (davvero risibile) di chi taccia

di antisemitismo chiunque muova critiche alla politica israeliana nell'area e pertanto non nasconde la sua simpatia per la causa palestinese, ma ha cura, nelle tre parti di cui consta il volume (lo chiudono

una postfazione di Luisa Morgantini, vicepresidente del Parlamento Europeo, e una preziosa appendice storica) di farla poggiare - in modo da conferirle forza - su testimonianze di prima mano atinte a entrambi gli schieramenti e su toni assai distanti dall'isteria e dal pregiudizio. Mentre città, villaggi, luoghi di culto, prendono

forme e colori davanti agli occhi di chi legge, si odono parole che di volta in volta sorgono dallo scorcio, dalla delusione, dalla speranza. Le pronunciano persone che, se la parola non fosse usurata, non potremmo che definire straordinarie: don Raed Abushalia, parroco cattolico di Efraim, Jeff Helper, leader del movimento della pace israeliano, lo storico Ilan Pappé, dell'università di Haifa e tanti altri.

Ma più limpide di tutte sono le voci delle donne che gridano contro la mortificazione quotidiana dei *checkpoints* e la crescente politica di *apartheid* del governo di Tel Aviv, come Amira Hass, Naila Ayyash, o Suad Amiry, la quale in un'intervista che è fra le sezioni più belle del libro riesce a trovare la forza di sorridere: «Quando un israeliano mi dice che sta soffrendo, faccio sempre la stessa domanda: "Vuoi prendere il mio posto?"».



"Ansamed" 31 marzo 2008

GALASSIA GUTENBERG: IL RUOLO DEL MEDITERRANEO IN EUROPA

(ANSAmEd) - NAPOLI, 31 MAR - "I primi 50 anni d'Europa: il suo ruolo nel Mediterraneo per la pace e le risorse" è l'argomento dell'incontro che si è tenuto questo pomeriggio alla fiera del libro Galassia Gutenberg (di cui ANSAmed è media partner) che si chiude oggi, promosso dalla rete di scuole Me.La.V.E.R.D.E. Durante il seminario, a cui hanno partecipato le professoressa Maria Sirago e Paola Carretta e il preside della scuola media Giotto-Monti Giuseppe Pecoraro, è stato presentato il volume realizzato dai ragazzi di 15 scuole medie inferiori e superiori campane appartenenti alla rete E.I.P. Italia, "Scuola strumento di pace". Il volume, interamente autofinanziato dalle scuole, affronta argomenti di attualità come le risorse naturali e culturali, con particolare attenzione alla desertificazione. "La rete Me.La.V.E.R.D.E. vuole contribuire alla formazione di una cultura comune europea, partendo dalla Campania e dal Sud in generale, che rappresenta il Mediterraneo d'Europa", ha detto il preside Pecoraro. (ANSAmEd).
2008-03-31 16:55

GALASSIA GUTENBERG: THE ROLE OF THE MEDITERRANEAN IN EUROPE

(ANSAmEd) - NAPLES, MARCH 31 - 'The first 50 years of Europe: its role in peace and resources in the Mediterranean' is the theme of the meeting held this afternoon at the Galassia Gutenberg book fair (whose media partner is ANSAmed) which closes today and was promoted by the Me.La.V.E.R.D.E. school network. The book 'School, an Instrument of Peace' written by students from 15 high-schools from the Campania region, members of the EIP Italia network, was presented during the seminar. Teachers Maria Sirago and Paola Carretta and the principal of the Giotto-Monti secondary school Giuseppe Pecoraro took part in presentation. The book, which is entirely funded by the schools, focuses on topical issues such as natural and cultural resources with particular attention on desertification. "The Me.La.V.E.R.D.E. network aims at contributing to the formation of a common European culture starting from Campania and Southern Italy in general, which represents the European Mediterranean," principal Pecoraro said. (ANSAmEd).
2008-03-31 18:01

GALASSIA: LA PALESTINA DIVISA DI GIANLUCA SOLERA

(ANSAmEd) - NAPOLI, 31 MAR - Israeliani e palestinesi non si parlano, non si conoscono, hanno immagini distorte l'uno dell'altro. E la pace fra di loro potrà arrivare solo quando cominceranno veramente a parlarsi. Lo scrittore Gianluca Solera riassume così il messaggio del suo libro "Muri, lacrime e zàtar" (Nuovadimensione), resoconto ricco di testimonianze di due anni di soggiorno nei Territori, presentato stamani a Napoli alla fiera del libro Galassia Gutenberg. Solera, 42 anni, veneto del Garda di antica origine ebraica, nel 2004 lascia un posto di consigliere politico al Parlamento europeo per andare a studiare l'arabo in Palestina. Lì si innamora di quel popolo e decide di raccontare come vive davvero (lo zàtar è il timo, pianta odorosa tipica di quella terra). Oggi Solera lavora alla Fondazione euromediterranea Anna Lindh per il dialogo fra le culture. "Il mio libro racconta di come si vive sotto la macchina dell'oppressione o a cavallo di questa macchina - ha spiegato oggi - Gli israeliani non sanno come si vive nei Territori, e questo è il presupposto per mantenere il conflitto. Per i palestinesi è difficile capire le motivazioni che portano un ebreo a giustificare tutto in nome della sicurezza". Secondo Solera "il muro di separazione nei Territori non è solo uno strumento di sicurezza o un mezzo per appropriarsi di altre terre, come lo vedono le due parti. E' uno strumento per impedire il dialogo e lo scambio. La barriera getta le condizioni perché non possa mai maturare la pace". Solera presenterà il suo libro anche alla Fiera del Libro di Torino, nonostante il boicottaggio da parte degli autori arabi per la partecipazione di Israele. "Andrò alla Fiera e anche alla contromanifestazione, per dire come l'occupazione militare distrugga sia israeliani che palestinesi". (ANSAmEd).

2008-03-31 10:44

"Corriere del Mezzogiorno" 1 aprile 2008

Di Maio: «Ha aspirazioni cittadine, neanche più regionali». Colonnese: «Buone le vendite, manca però la condivisione»

Una «piccola» Galassia chiude progettando il ventennale

I dati ufficiali forniti dagli organizzatori sono ritualmente incoraggianti — un incremento del 20% delle sigle editoriali —, forse un po' troppo incoraggianti per la diciannovesima Galassia Gutenberg che si è conclusa ieri con circa 30 mila visitatori in quattro giorni. Dato uguale a quello registrato lo scorso anno. Certo, nessun passo indietro, dunque, ma nemmeno uno in avanti.

«Non era facile pensare un evento culturale nel mezzo di una crisi così drammatica per la città come quella dei rifiuti — spiega Maria Liguori, organizzatrice della manifestazione fin dalla prima edizione —. Abbiamo lavorato con risorse limitate e soprattutto in un clima di sconforto e invece la città ha risposto in maniera straordinaria con un pubblico interessato, segno che la scelta dei temi non solo era indovinata ma si è prestata anche ad una riflessione più ampia di ciò che sta avvenendo». Secondo alcuni, però, tutto ciò po-

trebbe non bastare per quello che un tempo aspirava ad essere il Salone del libro del Mezzogiorno.

«Non solo il pubblico non è cresciuto — dice Raimondo Di Maio di Dante & Descartes — ma si è anche definitivamente

connotato come pubblico cittadino. Un tempo la kermesse mirava ad attrarre addirittura i visitatori del Nord, oggi non riesce a convogliare quelli della regione. E questo è un danno anche per quell'auspicabile rapporto tra addetti ai lavori che oggi langue anche tra operatori delle diverse province campane». Suggestioni per il ventennale? «Programmazione immediata, rete con altri luoghi strategici della città (Madre e Pan) e un efficace sistema di comunicazione con l'esterno».

Eddy Colonnese, invece, registra vendite in aumento (tranne una fischissima domenica) e propone «una Galassia che duri tutto l'anno e inizi già da domani a lavorare al ventennale. Con un obiettivo: diventare il salone euromediterraneo, identità naturale per la fiera, a partire dalla meravigliosa sede alla Stazione Marittima. Perché ciò avvenga, però, è necessaria una maggiore condivisione dei progetti. Le idee vengono in gruppo e solo così che

si può progredire. Penso alle navi che potrebbero essere coinvolte maggiormente scrittori che viaggiano con i lettori e poi approdano a Galassia».

E alle navi è stata dedicata la seconda edizione del bookcruising (realizzato con la Msc Crociere) che ha portato in dono altri 500 volumi alla biblioteca del viaggiatore. I libri, etichettati e monitorati via internet, sono stati «liberati» a bordo della nave Sinfonia, diretti nelle capitali del Mediterraneo. Intanto la Stazione Marittima dal prossimo anno avrà anche un suo centro commerciale. «Galassia ha trovato la sua casa al Terminal-Napoli. Un luogo funzionale e suggestivo per l'atmosfera del porto e i suoi rimandi ai viaggi e al mare» dicono gli organizzatori già al lavoro per il 2009: «Sarà una edizione importante, che coinvolgerà tutti quelli che negli anni sono stati protagonisti, per dare vita ad una grande festa del libro del Sud».

Natascia Festa



Visitatori a Galassia Gutenberg (foto Rispoli)

La scelta L'interruzione di gravidanza è ritenuta «un crimine», ma spesso è l'unico modo per evitare i «delitti d'onore»

Palestina, abortire per non essere uccise

Molte donne pagano cifre altissime. Altre fuggono in Israele, dove è legale

«È un fenomeno nascosto — commenta il sociologo Bernard Sabila — che sta crescendo. I palestinesi se ne rendono conto, non ne vogliono parlare»

Leggi sull'aborto

Illegale a Gaza e in Cisgiordania

È punito con il carcere

In Cisgiordania e a Gaza, l'aborto è proibito tranne se è a rischio la vita della donna. Previsto il carcere per chi abortisce e chi l'aiuta. Le leggi in vigore sono diverse: a Gaza è del mandato britannico (massimo 14 anni di prigione, 7 a Ramallah). Una bozza di legge vorrebbe unificarle (10 anni di carcere, ma aborto consentito in caso di incesto)

Legale in Israele con alcuni limiti

Regolata dalla legge del '77

In Israele, l'aborto è consentito da una legge del 1977. L'autorizzazione è data da uno dei 41 comitati appositi formati da 2 medici e un assistente sociale. Dicono sì (nel 95% dei casi) se la donna è minorenni o ha più di 40, o se il feto ha handicap, o il frutto di un rapporto «illegale» o la salute della madre è a rischio; non per motivi economici



Ragazzi Due giovani palestinesi passeggiano in strada a Ramallah, una delle principali città della Cisgiordania

di Hamas mi uccidono», dice un ginecologo. «Fino al 2005 — spiega un altro — era più semplice eseguire queste operazioni. Dopo che Hamas ha preso il controllo, i miliziani hanno dato la caccia ai dottori, sapevano chi era pronto a farsi pagare». Ancora oggi nessuno ha scoperto dell'aborto di A., ancora oggi, lei ha paura che qualcuno lo scopra.

Il 40% su 333 donne intervistate nei campi rifugiati in Cisgiordania ha ammesso di avere abortito almeno una volta. Il 54,4% — secondo l'indagine della Palestinian Family Planning and Protection Association — è venuta a sapere di altre che

l'hanno fatto. «È un fenomeno nascosto — commenta il sociologo Bernard Sabila — che sta crescendo. I palestinesi se ne rendono conto, non ne vogliono parlare». La Palestinian Family Planning Association è riuscita a ottenere dai mufti di Betlemme una fatwa che permetta la pillola del giorno dopo, ancora controversa per molti religiosi musulmani. «Nella nostra società — continua Sabila — la donna regge l'onore della famiglia, non l'uomo. Se una figlia perde la verginità o resta incinta senza un marito, la madre viene considerata responsabile quanto lei».

Maha Abu Dayyeh-Shamas sorride quando le chiedono se la sua organizzazione è pro-scelta. «Non mi posso permettere il dibattito ideologico. I casi che affrontiamo non sono una questione di diritto a decidere. È una questione di vita e di morte. Della donna. Un aborto illegale

Costi e ricatti

Un medico può chiedere fino a 5.000 shekels (quasi 900 euro). Se la donna è sposata la richiesta sale. È ricattabile

può metterla in pericolo, continuare la gravidanza anche. Chi cerca il nostro aiuto rischia di venire uccisa dai parenti, per cancellare l'onta di una relazione fuori dal matrimonio».

Gli uffici del Women's Centre a Ramallah fanno da consultorio, offrono assistenza medica e legale. Qui nessuno suggerisce di abortire o spinge per la decisione, una denuncia porterebbe all'incriminazione. Le donne vengono messe in guardia contro le pratiche illegali, ricevono informazioni sulla contraccezione e la pianificazione familiare, consentite dalla legge islamica. «Le ricche possono sempre trovare una soluzione e andarsene in Libano, come fanno nella maggior parte dei Paesi arabi», spiega Maha.

Le altre provano in un ospedale israeliano, dove l'interruzione è consentita e spesso gratuita. Uno dei 41 comitati nel Paese decide se il caso rientri tra quelli previsti da una legge del 1977. «Quando la gravidanza è il risultato di violenza, di un incesto o c'è il pericolo di un delitto d'onore — continua — il via libera viene dato sempre». Il suo gruppo sta facendo pressioni sui deputati palestinesi perché modifichino la bozza di una norma preparata dal Parlamento. «Le pene previste per gli interventi clandestini sono fino a dieci anni. Però legalizza l'aborto dopo un incesto e noi vorremmo che contemplasse anche lo stupro». Con una mano allontanata dagli occhi il fumo del tè e lo sguardo triste: «devo rassegnarmi all'idea di non poter salvare tutte le donne. Le vittime ci saranno».

Davide Frattini

di DAVIDE FRATTINI

BETLEMME — S. è tornata a casa e ha radunato i suoi bambini per un gioco: «Saltatemi sulla pancia». Cinque figli fuori, uno dentro. Quello che non vuole perché è arrivato troppo presto, perché la famiglia gli così non ce la fa. S. ha deciso da sola, quando si è scoperta di nuovo incinta, «1-12 settimane» le ha comunicato il dottore.

Non ha potuto parlarne con il marito, con la madre o una sorella, non ha potuto parlarne con nessuno. Ha preso la decisione da sola e da sola ci ha provato. Si è buttata da un muretto cadendo sul ventre, ci ha messo sopra una bombola del gas. Ha cominciato a sanguinare, è stata ricoverata, ha perso il bambino.

«L'aborto tra i palestinesi è un tabù religioso e un crimine, viene permesso solo se la donna è in pericolo di vita. Eppure succede ogni giorno — spiegano le volontarie di un centro a Ramallah —. Illegali, rischiosi, dannosi per la salute». Costi. Un medico può chiedere 5.000 shekel (quasi 900 euro), nel prezzo c'è l'incognita del carcere. «Se la donna non è sposata, la richiesta sale. È ricattabile, deve mantenere il segreto».

A. ha pagato 400 dollari. Quattro anni fa è rimasta incinta di un uomo che non era suo marito e a Gaza può essere una condanna a morte. «Ero terrorizzata che i miei fratelli lo scoprissero e mi ammazzassero», racconta. «Ho chiesto al ragazzo di cercare un dottore, è stato quasi impossibile trovare qualcuno che accettasse». Nella Striscia, il mercato è ancora più sotterraneo. I medici negano che gli aborti clandestini vengano praticati. «Se ne parlo, quelli

Caro direttore, vediamo di che cosa dovrei scusarmi. La settimana scorsa il vostro giornale ha pubblicato una notizia falsa a tutta pagina e con dovizia di particolari inventati e commenti fuori luogo: l'improvviso trasloco della scultura di Pistoletto da piazza Plebiscito in un fantomatico deposito regionale. Ho subito rettificato con una lettera, spiegando che erano in corso i lavori di trasferimento dell'opera dalla piazza a un piazzale antistante la Mostra d'Oltremare. Non ho ricevuto scuse per l'errore commesso dal Corriere del Mezzogiorno, anzi in coda alla mia lettera un suo commento, com'è prassi sconsigliata, nell'ammettere a denti stretti che la notizia pubblicata era sbagliata, rincarava la dose con altre riflessioni sullo stato precario delle cose napoletane. Riflessioni critiche a mio parere fuori contesto,

Pistoletto, di cosa dovrei scusarmi?

di EDUARDO CICELYN

perché la questione era assai semplice: chiedevo che fosse rettificata una notizia non vera. E non sarebbe stato male se il direttore del giornale, responsabile della pubblicazione incriminata, se ne fosse scusato, evitando di avventurarsi in una polemica politico-culturale che merita sedi di discussione più serene e interlocutori disposti ad ascoltarsi. Ora, invece, io sarei obbligato a scusarmi perché l'opera di Pistoletto sarà invece collocata a San Giovanni? Che forse il Parco Troisi è il deposito regionale di cui discuteva Fuani Marino nell'articolo da me contestato la prima volta? Quando ho rettificato

le informazioni false pubblicate dal Corriere del Mezzogiorno la verità era quella che ho comunicato, poi la Prefettura ci ha chiesto di rinunciare al progetto (attenzione: progetto concordato con Mostra d'Oltremare, Municipalità e assessorato alla Mobilità del Comune) con motivazioni di ordine pubblico molto stringenti e non aggirabili. Nei giorni seguenti, valutate diverse soluzioni abbiamo accettato l'offerta venuta dal Comune, la cui realizzazione — nonostante le insinuazioni contenute nell'articolo di Stefano Piedimonte — non costerà un euro in più alla Fondazione Donnaregina o ad altro ente. Avevamo co-

municato nel dicembre scorso che l'importante scultura di Pistoletto sarebbe stata collocata stabilmente in città al termine della manifestazione di piazza Plebiscito. Non avevamo detto dove e quando, perché si tratta sempre di scelte complicate, quando si destina a uno spazio pubblico un'opera di oltre 1500 metri quadrati di superficie. È troppo chiederli più cura e rispetto per l'arte? Quando saremo convinti e pronti, insieme con Michelangelo Pistoletto, comunicheremo ufficialmente la data della nuova e definitiva inaugurazione di «Amare le differenze», sperando che anche il vostro giornale se ne voglia occupare. Mi sor-

prendono i toni, ma devo dire che apprezzo il senso dell'invettiva con cui conclude il suo corsivo. Lei scrive con mano ferma: «Noi siamo indignati da tempo per il pressapochismo e per l'arroganza con cui, in questa città, si esercitano funzioni pubbliche». Le rispondo porgendole scuse sentite, se il mio pensiero nella lettera di cui dicevo prima non è stato abbastanza chiaro. In realtà lo condanno la sua medesima indignazione. Penso infatti che anche il giornalismo sia una funzione pubblica.

(m. d.) I prefetti esistono dal tempo di Napoleone, ma Cicelyn, che pure opera in un regime bonapartista e autoreferenziale, se ne accorge solo ora. Ha avuto il tempo necessario per trovare una collocazione adeguata all'opera di Pistoletto, ma invece di risolvere il problema ha lasciato tutto al caso e all'improvvisazione. Oggi qui, domani là, come in una vecchia canzone di Patty Pravo. Un modo allegro di governare e un'idea bizzarra della stabilità.

Noi abbiamo corretto l'informazione, Cicelyn invece non si capisce se si scusa davvero e di che cosa. Avrebbe potuto fare la cosa giusta, ma non l'ha fatta. Di questi tempi è prassi.

«A casa Bassolino e Iervolino»

Il popolo azzurro in trionfo: «Vinciamo anche nei quartieri rossi»

Il coordinatore azzurro Nicola Cosentino, e quello di An, Mario Landolfi, si abbracciano e festeggiano in piazza

NAPOLI — Il coro è lo stesso che si sente ormai da mesi: «Bassolino vattene, Iervolino vattene». A scandirlo sono i dirigenti regionali del Popolo della libertà e i supporter scesi in piazza con bandiere e striscioni per festeggiare la vittoria. Ma ora quel ritornello è confortato dai numeri, dalla nettissima affermazione elettorale del partito di Berlusconi e Fini anche in quella Campania che nel 2006 era stata determinante per l'affermazione del centrosinistra. Pochi minuti prima dell'inizio delle operazioni di spoglio, nel quartier generale del Pdl, all'hotel Mediterraneo di Napoli, ci sono solo il deputato di An Marcello Tagliatela e il capogruppo alla Regione Enzo Rivellini, con qualche collaboratore. Poi arriva il coordinatore regionale, sempre di An, Mario Landolfi. La Rai diffonde i primi exit poll sul voto per il Senato. Le forbici tra i dati sono molto sensibili, sette, otto punti.

«Non hanno alcun valore», commenta Landolfi: «I nostri voti emergono sempre dalle urne, mai dai sondaggi e dagli exit poll». Al secondo giro l'ex ministro delle Telecomunicazioni del governo Berlusconi si arrabbia e detta un comunicato: «Sono dati incommentabili e fuorvianti. Vengono pagati peraltro dai contribuenti. Per me sarebbe meglio eliminarli». Prevalde la prudenza, benché quei primi, incerti, segnali diano il Pdl in leggero vantaggio sul Partito democratico. Iniziano ad arrivare alcuni dati parziali. Enzo Nespoli, candidato alla Camera e, contemporaneamente, a sindaco di Afragola comunica telefonicamente che in alcune sezioni delle sua città su 100 voti almeno 60 sono per Berlusconi. Giungono alla spicciolata altri candidati, tra questi Maurizio Iapicca. Si vede anche Giulio Di Donato, che non è però in lista. Ed ecco le prime proiezioni. La schermata compare sul video alle 16,38. Esplode l'entusiasmo. Il Pdl è in vantaggio di quasi 5 punti. Rivellini si affanna ad annunciare da-

ti parziali in arrivo da alcune sezioni ubicate in zone tradizionalmente rosse. «A Ponticelli in 4 seggi noi prendiamo circa 1300 voti, il Pd appena 500». La tendenza nazionale trova riscontro nella prima proiezione sulla Campania, dove l'affermazione di Berlusconi appare molto più netta: 46,9 contro 37,8, un margine troppo ampio per far temere un clamoroso capovolgimento. Partono i commenti ufficiali. «In Campania — evidenza Landolfi — siamo in presenza di dati trionfali. In alcune aree superiamo il 50 per cento e nelle aree rosse almeno pareggiamo. I cittadini campani hanno accolto il nostro doppio appello. Quello per il governo nazionale e quello per dare lo sfratto a Bassolino». Sono arrivati nel frattempo il coordinatore azzurro Nicola Cosentino, quello provinciale Luigi Cesario, quello cittadino Paolo Russo, il numero uno di An a Napoli e provincia Luigi Bobbio. Si risente il coro. «Bassolino vattene, Iervolino vattene». Cosentino sale in cattedra. «È una vittoria strabiliante, un risultato eccezionale che premia lo sforzo organizzativo e la coesione del Pdl. La sinistra ha fallito. E deve prenderne atto. Non si può continuare a governare la Regione con la stragrande maggioranza dei cittadini contro».

Nemmeno ventiquattro ore dopo inizierà lo spoglio delle Comunali. «Sono — si sbilancia Cesario — fortemente ottimista. In molti centri, tradizionalmente governati dalla sinistra, chiuderemo la partita al primo turno». Paolo Russo preferisce evidenziare che «il vero dato politico è quello di Napoli città dove si è ribaltato il risultato del 2006», mentre Bobbio pensa già al futuro: «Ora dobbiamo iniziare a lavorare dando la priorità ai rifiuti e alla sicurezza, destinando più risorse alle forze di polizia e alla magistratura». Si risente il coro. «Bassolino vattene, Iervolino vattene». Alle 21,30 un battaglione del Pdl va a gridare il tormentone sotto Palazzo San Giacomo. Alessandro Sansone di Azione Giovane lancia una provocazione: «Quella sinistra cancellata dal Parlamento si assumma la responsabilità di far cadere Bassolino alla Regione».

Gimmo Cuomo



MEDITERRANEO

in collaborazione con Ansamed



FONDAZIONE MEDITERRANEO

Culture dell'Area Med, il dialogo non decolla

Il dialogo fra le due sponde del Mediterraneo langue, perché gli uomini e le donne che vi abitano hanno poca voglia di dialogare. E' stato questo l'allarme lanciato da tutti i relatori al convegno su "2008 - Anno euromediterraneo per il dialogo fra le culture", organizzato dalla Fondazione Mediterraneo e che si è tenuto alla fiera del libro di Napoli "Galassia Gutenberg".

"Di dialogo si riempiono la bocca tutti - attacca il vicedirettore dell'Ansa Giulio Pecora, uno dei fondatori del notiziario euromediterraneo Ansamed (che è anche media partner di Galassia) - e soprattutto chi ha poca voglia di farlo, ma vuole goderne i vantaggi politici. In questi anni ho trovato poca voglia di dialogare su entrambe le sponde, la Nord e la Sud. Sarkozy, che voleva avviare un dialogo di sua iniziativa, è stato zittito dai tedeschi e ha dovuto fare marcia indietro".

Il presidente della Fondazione Mediterraneo, Michele Capasso, denuncia "il grande sperpero di denaro pubblico per programmi culturali senza ottenere risultati". Emanuela Scridel, che per il Ministero dei Beni Culturali si occupa delle iniziative per l'anno del dialogo, lamenta che "non sempre l'altro da noi ha voglia di dialogare". Per la vicepresidente della Fondazione Mediterraneo, Caterina Arcidiacono, "non se ne può più di vetrine turistiche e festival musicali del Mediterraneo, quando invece servono misure concrete per fare comunicare davvero le persone".

Capasso comunque ricorda le numerose iniziative messe in cantiere per il "2008 Anno euromediterraneo del dialogo, in particolare la Notte del dialogo, il 22 maggio prossimo, con eventi in trentanove Paesi: "Sarà questa - afferma Capasso - la giornata su cui riflettere ma soprattutto agire. Il Mediterraneo ha bisogno di un progetto politico serio ed è ora di finirlo con le duplicazioni inutili e con gli stereotipi.

Dibattito a Galassia Gutenberg. Media partner dell'evento è Ansamed

Napoli può costituirsi come punto centrale di un nuovo riscatto dell'intera area euro-mediterranea. Stiamo studiando varie iniziative: tra queste l'apertura notturna dei teatri della Campania, in collaborazione con la Fondazione "Napoli Teatro Festival Italia".

"Le voci della letteratura algerina" del '900 è stato poi il tema dell'incontro durante il quale presenti i docenti universitari Domenico Canciani e Luigi Serra - è stato presentato il volume tradotto da Caterina Pastura "Terra e Sangue" (Edizioni Mesogea, 2007) di Mouloud Feraoun, uno tra i più importanti esponenti della letteratura in francese dell'Africa settentrionale. Feraoun, algerino nato in Cabila e proveniente da una famiglia povera, descrive le ferite stori-

che dei berberi d'Algeria, deprivati della loro identità da colonizzatori arabi, ottomani e infine francesi. Ed è in francese che l'autore si esprime, usando la lingua del dominatore per contestarlo. Racconta della tragedia dell'emigrazione verso le miniere della Francia del nord, e il ritorno verso la terra natia, nel caso del protagonista il villaggio di Ighil-Nezman, luogo simbolo dei legami di sangue e di quelli con la terra. "E' fondamentale tradurre in italiano quanto più possibile la letteratura berbera per restituire a questo popolo la dignità che merita, e che contribuisce fin dal XII-XI secolo a.C. ad arricchire la nostra cultura mediterranea" dichiara il Serra al termine dell'incontro. Un evento importante della sezione Mediterranea - di cui la Fondazione è partner dal 2005 - è stata la presentazione del libro di Gianluca Solera "Muri, lacrime e Za' tar - Storie di vita e voci dalla Palestina" edito dalla casa editrice Nuovadimensione. Incontrando membri dell'entourage di Hamas, il patriarca latino di Gerusalemme, il leader del movimento per la pace israeliano Jeff Halper, l'associazione Heskem di Daniel Ley, ma anche madri di kamikaze, rifugiati e coloni, soldati e detenuti, contadini e tassisti, Gianluca Solera ricostruisce il quadro di una terra spaccata in cui uomini e donne oppongono ancora la loro umanità all'oppressione ed alla spirale della violenza. Il libro contiene anche una prefazione di Monsignor Michel Sabbah, patriarca della Chiesa latina di Geru-

Dal lunedì al sabato

IL D TV 878 SKY
La TV del Denaro

TGMED ALLE ORE 16.20
E IN REPLICAZIONE ALLE 20.20 E ALLE 11 DEL GIORNO SUCCESSIVO

In onda dal lunedì al sabato su DENARO TV, il Tg Med è uno spazio di informazione e di approfondimento sugli eventi e sugli scenari politici, sociali, economici e culturali dell'Area Med. Realizzato in collaborazione tra Denaro tv e il quotidiano Il Denaro, il notiziario rappresenta per imprenditori e istituzioni un'opportunità di sviluppo e di cooperazione. Il Tg Med va in onda dal lunedì al sabato alle ore 16.20 e in replica alle 20.20 e alle 11 del giorno successivo.

DENARO TV è disponibile anche:
dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00-11.10; dalle ore 18.00-18.45
lunedì-mercoledì-giovedì-venerdì dalle ore 20.25-20.45.
• sul satellite Hot Bird 7 A Transponder 5 frequenza 11296 pol. X (orizz.) SR 27,5 FEC 3/4
• in diretta on line web live streaming 24 ore su 24 su www.denarotv.it

Capasso: Al via la campagna "1.001 azioni"

"Il nostro scopo è la coesistenza tra i popoli che possiamo realizzare solo attraverso la sperimentazione sul terreno": lo dichiara il presidente della Fondazione Mediterraneo Michele Capasso inaugurando gli stand allestiti a Galassia Gutenberg della Fondazione Anna Lindh e della campagna "1001 azioni per il dialogo", in occasione del "2008 anno europeo per il dialogo interculturale". All'evento erano presenti i ragazzi del servizio civile coordinati da Antonio Altiero che svolgono un'importante azione sul territorio, attivando una rete che coinvolge centotré Comuni del Mezzogiorno, sedi dei laboratori di pace attivati dalla Fondazione Mediterraneo. "La campagna - spiega Capasso - culminerà nella notte del 22 maggio, in cui si svolgeranno simultanea-

mente diverse attività, tra cui concerti, workshop e rappresentazioni teatrali nei 37 paesi che aderiscono alla fondazione Anna Lindh, ai quali si aggiungono due paesi osservatori, l'Albania e la Mauritania. In Italia, dove si trova il network più importante, si stanno attualmente preparando progetti importanti". La Fondazione Mediterraneo, capofila della rete italiana, sta curando l'organizzazione degli eventi del 22 maggio ed il coordinamento di tutti gli eventi per l'intero anno 2008. "Bisogna agire nel quadro socio-culturale - afferma Caterina Arcidiacono, vicepresidente della Fondazione - e operare affinché la collettività abbia i mezzi per reagire alla propaganda di leader e mass media che promuovono l'intolleranza".

salemme ed una postfazione di Luisa Morgantini, vicepresidente del Parlamento Europeo. Durante l'incontro manifestanti palestinesi hanno mostrato la loro riprovazione per il Salone del Libro di Torino - che si inaugura il prossimo maggio - in quanto l'unico ospite d'onore è Israele. Capasso ha ricor-

dato che, in virtù di un accordo stipulato con la Fiera del Libro del Cairo, era stato previsto che l'ospite d'onore fosse l'Egitto. "Anche se condiviso la vostra protesta - ha detto Capasso - non bisogna confondere la politica dello stato d'Israele con la visione di pace e di coesistenza che grandi scrittori israelia-

no, quali Grossman e Oz, hanno da sempre promulgato. La saggezza del nostro Presidente della Repubblica, che dovrebbe partecipare alla cerimonia inaugurale, saprà ristabilire l'equilibrio in una questione nata male e gestita ancora peggio".

>>> Altro servizio a pagina 16



Da sinistra: Caterina Arcidiacono, Michele Capasso, Emanuela Scridel, Giulio Pecora, Franco Liguori



I ragazzi del servizio civile nazionale sostengono la campagna "1001 azioni per il dialogo".



Da sinistra: Caterina Arcidiacono, Michele Capasso, Giulio Pecora, Emanuela Scridel



Lo stand della Fondazione Mediterraneo a Galassia Gutenberg

COMUNICATO STAMPA

22 aprile 2008

FURTO ALLA FONDAZIONE MEDITERRANEO

Una brutta sorpresa questa mattina per il Presidente della Fondazione Mediterraneo arch. Michele Capasso che, allertato dai suoi collaboratori, ha constatato il furto di oggetti di grande valore simbolico nella sede di via Depretis 130 (Ex Grand Hotel de Londres).

I ladri sono entrati da una finestra del sottotetto, probabilmente arrampicandosi nottetempo dall'impalcatura che attualmente è montata sul lato di via Medina. Dal sottotetto, tramite un ascensore interno, sono scesi al quinto e quarto piano rovistando in tutte le stanze.

Oltre a mettere a soqquadro tutta la copiosa documentazione, la biblioteca e l'emeroteca, i ladri hanno sottratto oggetti di particolare significato: un libro d'onore con i messaggi autografi di Capi di Stato e personalità che dal 1994 hanno visitato la Fondazione; medaglie e riconoscimenti ricevuti da organismi internazionali; testi rari ed oggetti portati in dono da alte personalità in occasione dell'inaugurazione delle sale dedicate alle principali città del Mediterraneo.

“In un mondo basato soltanto su un *sistema di misure* – ha detto il presidente Capasso – occorre ritrovare il rispetto per un *sistema di valori*. La ferita profonda che i malfattori hanno inferto è al processo di pace e di coesistenza tra i popoli del Mediterraneo: sottrarre documenti che testimoniano gli sforzi di questo dialogo, come la firma congiunta di Arafat e Peres su appelli proposti dalla Fondazione, costituisce un '*memoricidio*' che non trova giustificazione. Occorre saper proteggere questi simboli, specialmente in uno scenario globale che porta all'appiattimento ed all'annullamento delle proprie radici”.

Le forze dell'ordine sono immediatamente intervenute e sono in corso le indagini per individuare i malfattori.



MEDITERRANEO

in collaborazione con Ansamed



FONDAZIONE MEDITERRANEO

Il furto della Memoria che ferisce la città

Ignoti ladri ieri hanno asportato oggetti di valore simbolico nella sede della Fondazione Mediterraneo di via Depretis 130 (Ex Grand Hotel de Londres), a due passi dalla Questura. I malviventi sono entrati da una finestra del sottotetto, arrampicandosi nottetempo dall'impalcatura che attualmente è montata sul lato di via Medina. Dal sottotetto, tramite un ascensore interno, sono scesi al quinto e quarto piano mettendo a soqquadro tutta la copiosa documentazione esistente nei diversi uffici, la biblioteca e l'emeroteca. I ladri hanno sottratto oggetti di particolare significato: tra questi, un libro d'onore con i messaggi autografi di Capi di Stato e personalità che dal 1994 hanno visitato la Fondazione; medaglie e riconoscimenti ricevuti da organismi internazionali; testi rari ed oggetti portati in dono da alte personalità in occasione dell'inaugurazione delle sale dedicate alle principali città del Mediterraneo; libri con gli Appelli per la pace sottoscritti da migliaia di persone di vari paesi. La Polizia è immediatamente intervenuta iniziando le indagini per individuare i malfattori.

"L'immagine di Napoli, della Campania e dell'Italia si preserva anche attraverso il rispetto e la tutela di organismi internazionali che hanno scelto di costituire qui la propria sede. Sarà molto difficile spiegare a coloro che hanno affidato memorie importanti, attraverso libri, testi, documenti ed oggetti di irripetibile valore simbolico, la scomparsa dei medesimi. E' stato perpetrato un "memoricidio" che costituisce un attentato alla città ed a coloro che sono impegnati da anni per la pace ed il dialogo". Sono queste le accorate parole recitate da un comunicato della Fondazione Mediterraneo dubito dopo il furto.

"Nonostante gli inviti ripetutamente rivolti alle forze dell'ordine per una adeguata tutela della sede della Fondazione - continua il comunicato - si è ancora costretti a subire angherie da parte di criminali che impediscono lo svolgimento normale delle attività di un organismo che riceve, per la sua missione specifica, personalità e rappresentanti istituzionali di vari paesi. Speriamo che questo ennesimo episodio ci consenta di continuare a la-

vorare: altrimenti, con sommo rammarico, saremo costretti a lasciare Napoli".

Il presidente Capasso non nasconde la propria delusione. "Ho cercato, con tutte le mie forze, di contribuire a far sì che Napoli potesse assumere un ruolo di capitale capace di pensare europeo e respirare mediterraneo. Nel 1999, tra Marsiglia e Napoli fu deciso di stabilire nella nostra città la sede della "casa del Mediterraneo": un organismo internazionale che oggi gode del prestigio e della credibilità di partner internazionali di vari Paesi. In un mondo basato soltanto su un sistema di misure occorre ritrovare il rispetto per un sistema di valori. La ferita profonda che i malfattori hanno inferto è specialmente al processo di questo dialogo, come la firma congiunta di Arafat e Peres su appelli proposti dalla Fondazione, non trova giustificazione. Occorre saper proteggere questi simboli, specialmente in uno scenario globale che porta all'appiattimento ed all'annulla-



1) Napoli, 2 dicembre 2003. La consegna ufficiale delle Medaglie d'Onore da parte del presidente del Parlamento europeo Pat Cox, nella foto tra il presidente Michele Capasso e il vicepresidente Caterina Arcidiacono
2) Le Medaglie d'Onore del Parlamento europeo sottratte dai ladri.
3) La polizia scientifica al lavoro
4) Il dono del primo ministro turco Erdogan sottratto dai ladri

mento delle proprie radici. Desidero rivolgere alle Forze dell'Ordine un ringraziamento ed un appello. Il ringraziamento è per l'immediatezza del loro intervento e per l'assistenza eccezionale prestata in tutti gli eventi internazionali svoltisi negli ultimi 15 anni; l'appello è per una richiesta di "protezione" ordinaria attraverso il rispetto delle regole elementari: è davvero mortificante dover rappresentare ufficialmente 39 Paesi, ricevere diplomatici e personalità politiche di rilievo, dovendo lottare - spessissimo - con la microcriminalità fatta da parcheggiatori abusivi, vandali, ladri di vario tipo, burocrati amorali".

Solidarietà alla Fondazione è stata espressa dai suoi membri e dai rappresentanti delle reti di cui fa parte.

Ferrero-Waldner: Siete protagonisti del dialogo

In una lettera inviata l'11 aprile 2008 al ministro degli Affari Esteri italiano Massimo D'Alema, Benita Ferrero-Waldner, Commissario Europeo alle relazioni esterne, così si esprime: "Il contributo dell'architetto Michele Capasso per il successo del Partenariato ed il lavoro della "Fondazione Mediterraneo", da lui diretta, sono stimati ed apprezzati da tutti i Partner e dalla Commissione. Il suo entusiasmo e la sua dedizione hanno consentito di ottenere risultati concreti, affinando ulteriormente il dialogo tra le diverse culture del Mediterraneo".

Dal lunedì al sabato

ILD TV 878 SKY
La TV del Denaro

TGMED ALLE ORE 16.20
E IN REPLICAZIONE ALLE 20.20 E ALLE 11 DEL GIORNO SUCCESSIVO

In onda dal lunedì al sabato su DENARO TV, il Tg Med è uno spazio di informazione e di approfondimento sugli eventi e sugli scenari politici, sociali, economici e culturali dell'Area Med. Realizzato in collaborazione tra Denaro tv e il quotidiano Il Denaro, il notiziario rappresenta per imprenditori e istituzioni un'opportunità di sviluppo e di cooperazione. Il Tg Med va in onda dal lunedì al sabato alle ore 16.20 e in replica alle 20.20 e alle 11 del giorno successivo.

DENARO TV è disponibile anche:
dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00-11.10; dalle ore 18.00-18.45
lunedì-mercoledì-giovedì-venerdì dalle ore 20.25-20.45.
• sul satellite Hot Bird 7 A Transponder 5 frequenza 11296 pol. X (orizz.) SR 27,5 FEC 3/4
• in diretta on line web live streaming 24 ore su 24 su www.denarotv.it

40

IL SACCHIEGGIO LA DENUNCIA

Trafugati tutti i regali
dei leader del Medio Oriente
e anche manoscritti islamici
Capasso: ferita profonda



La sede della Fondazione Mediterraneo è in via Depretis 130.

Rubati i doni di Arafat e Mubarak

Ladri alla Fondazione Mediterraneo in via Depretis. Colpo da 200mila euro

ANNA MARIA ASPRONE

COLPO GROSSO la scorsa notte ai danni della Fondazione Mediterraneo, in via Depretis 130. Quello che i ladri hanno portato via, dal palazzo dell'ex Grand Hotel de Londres, infatti, non aveva solo un valore economico seppur considerevole: circa 200mila euro. Si è trattato, come ha spiegato il presidente della Fondazione Michel Capasso di «un furto alla memoria storica internazionale». Sono stati trafugati oggetti e documenti preziosi, testimonianze storiche delle visite di capi di Stato, ministri e sovrani di tutto il mondo dal '94 ad oggi. I ladri, nella notte tra lunedì e martedì, attraverso le impalcature montate, dal lato di via Medina, nell'edificio occupato sia dal Tar che dalla Fondazione, che ospita organismi di 38 paesi euromediterranei e viene definita per questo la «piccola Onu del Mediterraneo». Dopo aver infranto i vetri e rotto la grata di una finestra del sottotetto sono penetrati nell'edificio di sei piani e con un ascensore interno hanno raggiunto il quarto e quinto piano dove erano conservati oggetti di alto valore storico. Manoscritti rarissimi sull'Islam, donati dal ministro degli esteri algerino Mohammad Bedjaoui, testi antichi palestinesi dono di Yasser Arafat, un arazzo del '400 regalo di Suzanne Mubarak, moglie del presidente egiziano, medaglie d'oro del parlamento europeo con le firme storiche di importanti capi di Stato. Tappeti e piatti decorati, dono del premier turco Recep Tayyip Erdogan. Ma anche appelli per la pace in Jugoslavia, in Palestina e per il Grande Mediterraneo, con le firme originali di Shimon Peres, Arafat, re Hussein di Giordania, re Hassan II del Marocco, il premio Nobel Naguib Mahfouz, solo per citarne alcuni.

GLI INCONTRI



■ LA FIRST LADY D'EGITTO

È il 2003: il presidente della Fondazione Mediterraneo Michele Capasso incontra nella sede di via Depretis Suzanne, moglie del presidente egiziano Mubarak. Anche in quella occasione ci fu uno scambio di doni e la signora Mubarak ritirò a Napoli un premio



■ IL LEADER DELL'OLP

Il leader dell'Olp Yasser Arafat, scomparso nel novembre 2004, donò alla Fondazione Mediterraneo alcuni preziosissimi testi antichi palestinesi



■ IL RE DI GIORDANIA

Tra gli oggetti di alto valore storico trafugati nella sede della Fondazione, anche gli appelli alla pace firmati da alcuni capi di stato. Tra questi, anche quello di Hussein, re della Giordania dal 1952 al 7 febbraio 1999, giorno della sua morte

I ladri hanno agito, con calma (sono state ritrovate nei saloni molte cicche di sigarette), nonostante le sirene dell'antifurto coperte dai tuoni e dall'intenso temporale dell'altra notte. Per uscire, pare che abbiano usato il portone d'ingresso che è stato trovato forzato proprio dal presidente Capasso al suo arrivo la mattina seguente. Sul posto sono arrivati subito sia gli uomini della Polizia Scientifica che gli agenti di polizia del Commissariato Decumani. Sono al vaglio degli inquirenti, che dopo un accurato sopralluogo stanno valutando tutte le tracce e gli indizi lasciati durante il raid dai ladri, soprattutto le telecamere per la videosorveglianza, poste all'ingresso dell'edificio.

«La ferita profonda che i malfattori hanno inferto - spiega Capasso - ha colpito soprattutto il processo di pace e di coesistenza tra i popoli del Mediterraneo. Sottrarre documenti che testimoniano gli sforzi verso il dialogo come la firma congiunta di Arafat e Peres, su appelli proposti dalla Fondazione, costituisce un «memoricidio» che non trova giustificazione. Occorre saper proteggere questi simboli. La polizia è stata tempestiva - ha concluso Capasso - ma occorre un'adeguata protezione anche nell'ordinario e garantire una migliore vivibilità della zona. È assurdo che a 200 metri dalla Questura e da palazzo San Giacomo la zona sia preda di abusivi, delinquenti e drogati. La civiltà di una città si basa anche sulla sua capacità di far rispettare i luoghi rappresentativi di istituzioni internazionali».

La Libia: «Gaza un lager» Nazioni Unite, l'Italia dice no

Gli ambasciatori occidentali lasciano il Consiglio di Sicurezza

Dopo le accuse di Tripoli, il rappresentante permanente italiano chiede di sospendere la seduta al Palazzo di Vetro

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Insurrezione al Consiglio di Sicurezza dell'Onu sulla situazione nella Striscia di Gaza. Il rappresentante della Libia paragona la regione palestinese ai lager di Adolf Hitler: un'accusa a Israele che ha spinto l'ambasciatore italiano all'Onu a chiedere e ottenere di sospendere immediatamente la riunione dopo che gli ambasciatori di alcuni Paesi occidentali avevano abbandonato la sala.

La protesta, secondo gli addetti ai lavori rara nella storia del Palazzo di Vetro, è scattata mercoledì sera, quando, durante una riunione del Consiglio di Sicurezza dedicata al Medio Oriente, il viceambasciatore libico Ibrahim Dabbashi ha dichiarato che «la situazione a Gaza assomiglia a quella in un campo di concentramento nazista durante la Seconda guerra mondiale».

Parole incendiarie che hanno immediatamente suscitato le reazioni indignate dei Paesi occidentali. A partire dall'ambasciatore francese Jean-Maurice Ripert, che dopo essersi strappato gli auricolari ha abbandonato la sala, seguito, a ruota, dal numero due Usa Juan Alexandro Wolf, dall'omologa britannica Karen Pierce, dal belga Johan Verbeke, dal croato Neven Jurica e dal costaricano Saul Weisleder.

È a questo punto, secondo fonti diplomatiche italiane a New York, che l'ambasciatore italiano Marcello Spatafora avrebbe chiesto al presidente di turno — il sudafricano Dumsani Kumalo — di sospendere la riunione: una procedura straordinaria che è stata subito accolta, ponendo bruscamente fine a una riunione che rischiava di proseguire a livello di delegati.

Nonostante il polverone sollevato dall'incidente, ieri la Libia si è spinta oltre. «Vivere nella Striscia di Gaza è persino peggio che stare in un campo di concentramento nazista», ha rincarato la dose in un incontro coi giornalisti Dabbashi. «Ci sono i bombardamenti quotidiani da parte di Israele che non c'erano nei campi di concentramento».

L'inviato di Washington ha bocciato le dichiarazioni dell'inviato di Tripoli. «Sono indicative del livello di ignoranza storica — ha commentato Wolff — e dell'insensibilità morale che stanno alla base dell'impossibilità del Consiglio di Sicurezza di agire in Medio Oriente». Dura anche la condanna dell'ambasciatore israeliano all'Onu Dan Gillerman: «È una vergogna che uno Stato terrorista come la Libia segga nel Consiglio di

Sicurezza. La sua presenza paralizzerebbe ogni sforzo di pace a Gaza e in Cisgiordania».

Ma a dar manforte all'emissario di Gheddafi è sceso in campo l'ambasciatore siriano Bashar Jaafari, secondo cui «pur troppo coloro i quali si lamentano di essere stati vittima di un genocidio ripetono lo stesso tipo di genocidio contro i palestinesi». Nei corridoi dell'Onu ieri si è cercato di minimizzare sull'incidente, ricordando che i dibattiti del Consiglio di Sicurezza sul conflitto israelo-palestinese sono da sempre i più controversi e divisori. Il 6 marzo scorso la proposta Usa per una condanna non vincolante dell'attentato contro una scuola talmudica a Gerusalemme si era arenata proprio a causa delle obiezioni della Libia.

Alessandra Farkas

“Il Denaro” 26 aprile 2008

EGITTO

Unione del Mediterraneo: Mubarak è interessato

L'interesse dell'Egitto a far parte dell'Unione del Mediterraneo, promossa con forza negli ultimi tempi dalla Francia, è stato lodato a Berlino dalla cancelliera Angela Merkel in un incontro con il presidente egiziano Hosni Mubarak. Si tratta di una questione che ha bisogno di appoggio al massimo livello, ha detto Merkel, secondo la quale l'area mediterranea è così importante da richiedere una presa di responsabilità non solo dei paesi rivieraschi, ma dell'intera Unione europea. Mubarak, presidente ininterrottamente dell'Egitto da

quasi 27 anni, a Berlino ha confermato che il suo Paese sta lavorando come mediatore per una tregua delle armi sulla striscia di Gaza. I colloqui vanno avanti da qualche tempo, «ma noi aspettiamo ancora le risposte da ambedue le parti» ha detto Mubarak, che a Berlino ha invitato la cancelliera Merkel a visitare l'Egitto, terzo partner commerciale della Germania dell'area araba. Il volume bilaterale commerciale lo scorso anno è cresciuto a 3 miliardi di euro. Circa un milione di tedeschi visita ogni anno l'Egitto.

Il seminario “**Psicologia di comunità e azione sociale**”, organizzato dal Dipartimento di Scienze Relazionali della Università Federico II, la Fondazione Mediterraneo e il Consiglio Nazionale dell’Ordine degli psicologi, il 9 e 10 novembre, è stato un’occasione di dibattito sugli strumenti per il dialogo interculturale e la promozione di cittadinanza attiva, delle metodologie per promuovere la partecipazione, e agire da catalizzatori di cambiamento e trasformazione sociale.

Il valore trasformativo della ricerca e dell’intervento ha nella psicologia di comunità una funzione centrale. La psicologia di comunità non si limita allo studio delle interrelazioni sociali ma ha come obiettivo la loro trasformazione finalizzata allo sviluppo di processi empowerizzanti del singolo e delle collettività. La partecipazione e l’attribuzione di valore e significato a tutti i partecipanti coinvolti è largamente condivisa. A titolo esemplificativo è interessante evidenziare che alcune riviste, quale ad esempio l’*american Journal of community psychology* della SCRA (Society for community research and action, chiedano agli autori di non usare il termine *subject*.

È evidente che sulla base di questa premessa anche la ricerca viene definita negli obiettivi e nei metodi: condivisione di finalità e metodi, identità di ricercatore e oggetto di studio, scelta condivisa dell’oggetto della ricerca sono argomenti che assumono rilevanza. Tuttavia affermazioni generiche e di principio non possono essere di guida al ricercatore se non trovano esplicitazione nella loro effettiva applicazione.



La **SIPCo**, Società italiana di psicologia di comunità, e l’**ECPA**, European Community Psychology Association insieme alla Regione Campania e al Polo delle Scienze Umane e sociali dell’Università Federico II hanno patrocinato l’iniziativa proposta a Napoli dalla Fondazione Mediterraneo.

Piero Amerio, acuto studioso dei fenomeni sociali, e **Donata Francescato**, che ha introdotto in Italia la psi-

NAPOLI: Psicologia di comunità, dialogo interculturale e cittadinanza attiva

Caterina Arcidiacono

Professore Associato “Università Federico II”

cologia di comunità ideandone le principali metodologie d’intervento, insieme con **Bianca Gelli**, dell’Università del Salento, **Giuseppe Palma** Presidente del Consiglio nazionale dell’Ordine degli psicologi e **Lello Felaco** vice presidente del consiglio della Campania discutono su come oggi la psicologia è di aiuto all’individuo e agli organismi sociali.

Nell’autunno del 1977, l’editore Feltrinelli pubblicava il primo volume di *Psicologia di Comunità* di **Donata Francescato**. Oggi a trentanni, il volume *International Community Psychology* offre una rassegna ragionata delle esperienze e delle teorie di comunità nei quattro continenti, e dà conto della complessa e articolata esperienza italiana e di come essa si iscriva nel panorama internazionale.

Tra le indicazioni di buone pratiche realizzate in Italia e all’estero, quella della Fondazione Mediterraneo, a Napoli, che descrive metodologie e acquisizioni relative all’esperienza di formazione online e di ricerca intervento sul campo per la progettazione partecipata realizzata per incarico del Miur.

La psicologia di comunità agisce nell’interazione tra l’individuo e il contesto ed ha come obiettivo di migliorare le risorse degli individui, dei contesti vita e delle organizzazioni. Vediamo così che si tratta di una psicologia strettamente connessa ai modi con cui è gestito il sociale, l’ambiente e le comunità locali. Sua peculiarità è avere studiato e sviluppato delle metodologie di analisi ed intervento mirate alla individuazione dei problemi (diagnosi di comunità, profili di comunità, analisi organizzativa), alla promozione di processi trasformativi partecipati (ricerca-azione, mediazione, fotodialogo). Sue finalità è l’empowerment inteso come accrescimento delle risorse individuali e collettive; i suoi ambiti di intervento sono nella prevenzione, promozione dell’inclusione sociale, sviluppo di cittadinanza. Di recente si è sviluppata una linea d’azione tesa alla promozione attiva di partecipazione sociale e all’intervento nei contesti collettivi quali Comuni, condomini, aree dismesse e degradate dove sono in corso processi di trasformazione sociale. I suoi strumenti sono il lavoro per l’attivazio-

ni di gruppi di pari, l'educazione alla salute, interviste individuali e di gruppo, sostegno alla interazione, negoziazione e mediazione sociale. Le sue modalità d'intervento sono tese alla promozione della partecipazione attiva, a dar voce ai senza voce.

Esiste un bisogno di psicologia e ancor più precisamente di una psicologia che si radica nei contesti di vita, organizzativi e locali? Qual è il possibile utilizzo delle competenze e metodologie della psicologia di comunità nella formazione degli operatori e nella prefigurazione dell'organizzazione dei servizi sociali, sanitari e culturali di enti locali e del terzo settore? Quali figure professionali per la sanità e il terzo settore?

Elena Marta, Caterina Arcidiacono, Gioacchino Lavanco, docenti di psicologia di comunità nelle Università italiane del Nord, del Centro e del Sud, hanno affrontato il tema con **Antonello Scialdone** (Dirigente aree politiche sociali e pari opportunità dell'ISFOL). Il bisogno di dare valore ai legami spontanei, di essere presenti con una figura di psicologo di base che affianca il cittadino nelle vicende di vita emerge infine da una ricerca effettuata in Lombardia.

Giuseppe Palma, presidente del Consiglio Nazionale dell'ordine degli psicologi, unitamente a quello del consiglio regionale **Claudio Zullo**, riconoscono il ruolo che la psicologia può svolgere nel rispondere ai bisogni di vivibilità delle città e delle organizzazioni.

Michele Presutti (responsabile formazione continua della Regione Piemonte) e **Salvatore Esposito** (coordinatore politiche sociali Regione Campania), entrambi psicologi, 'assunti' a funzioni di governance regionale invitano la psicologia italiana a farsi promotrice di una politica di diritti sia per il sociale che nella sanità; Salvatore Esposito illustra i nuovi dispositivi ed investimenti della Regione Campania che finalmente consentono carattere di dignità a prestazioni e servizi finanziati per la gestione domestica dell'handicap e degli anziani.

I processi sociali determinano nella società contemporanea l'istaurarsi di nuove esigenze che ineriscono la vita degli individui, delle famiglie e delle collettività rendendo necessario sviluppare, ad ogni livello, una funzione di decodifica della domanda di servizi e la capacità di attivare e promuovere risorse. Non si tratta di considerare la conoscenza dei servizi da parte dell'utenza, né dell'utenza potenziale, quanto piuttosto di attivare forme di coinvolgimento degli attori sociali e d'individuazione delle domande da loro espresse. Si tratta di porre in essere i presupposti per una politica di governance delle risorse locali dando corpo a forme di progettazione e d'azione sociale finalizzate al benessere mediante la promozione del dialogo e della comunicazione. L'attivazione di tale funzione è di primaria importanza.

Nelle conclusioni **Bruna Zani**, preside della facoltà di

psicologia di Bologna ha delineato le potenzialità operative, metodologiche e trasformative della psicologia di comunità nel suo agire per promuovere cittadinanza e inclusione sociale creando ipotesi di connessioni tra la formazione, le professionalità attivate e gli interventi realizzati.

Infine **Caterina Arcidiacono**, anche nel ruolo di vicepresidente della Fondazione Mediterraneo sottolinea come gli interventi per il dialogo interculturale hanno bisogno di idonee capacità e progettualità; Necessita definire cosa si intende con ricerca ed intervento per lo sviluppo di cittadinanza: quali le condizioni, le forme, gli obiettivi, il metodo e i risultati attesi. In particolare è necessario esplorare quale è il possibile ruolo dello psicologo in relazione agli interventi nelle e per le comunità locali, città, quartieri, territori.

I cittadini devono esprimere la propria voce nella gestione del proprio territorio e gli Amministratori, pianificatori e politici devono saper cogliere obiettivi e priorità. In questo scenario la psicologia ha sviluppato strumenti specifici quali i profili di comunità, analisi organizzativa, laboratori del futuro e i professionisti hanno acquisito competenze mirate (facilitazione al lavoro di gruppo, negoziazione, progettazione partecipata territoriale, team building). Qual è l'uso di tali metodologie e competenze nella formazione di base degli psicologi? Quale è il ruolo degli psicologi nel mercato del lavoro che utilizza tali approcci e metodologie?



PROGETTAZIONE PARTECIPATA E PSICOLOGIA DI COMUNITÀ

La Fondazione Mediterraneo di Napoli ha attivato attraverso un finanziamento Miur un Master per la formazione di *esperti di progettazione partecipata*, realizzato attraverso il supporto di una piattaforma online, rivolto a studiosi di diverse aree disciplinari (psicologi, architetti sociologi, antropologi ed esperti in scienze politiche) il cui scopo fosse l'acquisizione di competenze finalizzate. I moduli previsti comprendevano strumenti e metodologie per la conoscenza dei contesti sociali quali l'intervista, il fotodiologo ed il profilo di comunità; essi erano integrati da moduli finalizzati alla autoconsapevolizzazione e alla acquisizione di tecniche di mediazione di comunità e di lavoro di gruppo. Il lavoro è stato infine completato attraverso la realizzazione di tre ricerche intervento partecipate realizzate in aree degradate della periferia napoletana ed ha costituito un esempio di formazione sul campo interdisciplinare. www.euromedi.org (*Master in Management di comunità e progettazione partecipata*)

Un percorso formativo che si caratterizza come esperienza di buona pratica, in cui la formazione a distanza, il lavoro d'aula e di gruppo e l'intervento sul campo si integrano sinergicamente; essi sono la testimonianza che la costruzione di dialogo non può essere improvvisate, e richiede bensì, competenze specifiche di organismi ed attori sociali.

L'APERTURA DEL PARLAMENTO

IL DIALOGO COME METODO

di ANGELO PANEBIANCO

Il discorso con il quale il neo-presidente della Camera Gianfranco Fini ha salutato i deputati sembra uno di quei discorsi destinati a lasciare il segno. Con la sua elezione e con le sue parole, Fini è uscito del tutto dal cono d'ombra in cui — ma prima della vittoria di Gianni Alemanno a Roma — si era trovato relegato a causa delle modalità con cui era avvenuta l'aggregazione fra Forza Italia e An e del successo elettorale della Lega. Col suo discorso Fini ha inteso imporre una forte, personale impronta sulla legislatura che si apre ma anche, implicitamente, definire, dal suo punto di vista, l'identità del nuovo centrodestra. Almeno quattro passaggi del suo discorso sono apparsi finalizzati a questo scopo. In primo luogo, l'omaggio, irriuale, a Papa Benedetto XVI, che ha immediatamente seguito il più consueto omaggio al presidente della Repubblica.

E' in nome del principio della laicità delle istituzioni, dice Fini, che il Parlamento deve riconoscere il ruolo della religione cristiana come cemento dell'identità culturale italiana. Con questo richiamo Fini ha inteso anche ricordare che il centrodestra, in Italia come al Comune di Roma, non mancherà mai di difendere l'identità cristiana del Paese. Questo aspetto è ulteriormente rafforzato da un altro passaggio, quello in cui, dopo avere reso omaggio alla Liberazione e alla riconquistata libertà, Fini ha sostenuto che oggi la minaccia non viene più dai totalitarismi ma dal relativismo culturale e morale. E' un altro punto su cui Fini ha voluto ribadire la sua consonanza con la lezione del Pontefice. Implicitamente, egli ha così anche affermato un aspetto centrale, dal suo punto di vista, del-

l'identità politica del centrodestra.

Ma ci sono almeno altri due passaggi, politicamente assai salienti. Il primo è quello in cui ha ringraziato due ex presidenti della Repubblica, Cossiga e Ciampi (ma, significativamente, non Scalfaro) per il contributo che diedero all'abbattimento degli steccati lasciati dalla storia e alla ricostituzione di una memoria condivisa. Tante cose sono accadute dai tempi di Fiuggi e Fini aveva già dato una fortissima accelerazione al superamento delle divisioni passate, soprattutto nella veste di ministro degli Esteri del precedente governo Berlusconi (il viaggio in Israele fu, a questo fine, decisivo). Ma ora, dopo la sua elezione e il suo discorso, un'epoca della storia della Repubblica si è davvero chiusa. Ci aspettano di sicuro altre divisioni ma non più quelle del passato.

Da ultimo, Fini (come già Schifani in Senato) ha ribadito la necessità di un accordo fra maggioranza e opposizione sulle riforme. Più che un richiamo rituale è stata un'implicita presa di posizione contro tendenze di segno contrario che potrebbero facilmente manifestarsi. Alcune delle condizioni che giocavano a favore di un dialogo costruttivo fra maggioranza e opposizione si sono infatti indebolite. C'è una maggioranza che ha vinto tanto e potrebbe essere tentata (sbagliando) di «fare da sola» anche in materie in cui l'accordo con l'opposizione è indispensabile. E c'è un leader del Pd, Walter Veltroni, indebolito dalle sconfitte e, quindi, più condizionato, con meno margini per trattare con la maggioranza. Il richiamo di Fini è servito anche a ricordare alle due parti che senza collaborazione non si potrà fare il bene del Paese.

Hezbollah: "È guerra con il governo"

DAL NOSTRO INVIATO
FABIO SCUTO

GERUSALEMME — «Il governo ci ha dichiarato guerra». Sono un colpo di maglio le parole di Hassan Nasrallah. E la battaglia inizia non appena termina di parlare in una conferenza stampa a Beirut, dove per motivi di sicurezza il leader degli Hezbollah era presente solo in video. Gli uomini della sua milizia hanno subito cercato di guadagnare posizioni nelle strade della capitale libanese paralizzata per il secondo giorno e violenti scontri a colpi di kalashnikov e granate sono scoppiati nei quartieri misti sunniti-sciiti fra sostenitori del governo e miliziani del Partito di Dio. Si è combattuto a Corniche al Mazraa, cuore della capitale libanese, a Ras al Nabaa, Museitbeh e Bechara al Khouri.

L'esercito — da sempre neutrale negli scontri fra le milizie filogovernative e opposizione sciita — ha ricevuto per il momento l'ordine di non intervenire. Ma il suo comando avverte che «se persisterà questa situazione, tutti avranno da perdere e questo influirà anche sull'unità dei militari». La città è paralizzata, nelle strade solo uomini con la mitraglietta in mano. Chiusi scuole e negozi. Barricate con automobili rovesciate, cassonetti e copertoni in fiamme bloccano le principali strade, l'aeroporto internazionale chiuso a tempo indeterminato. Si contano i primi morti, decine i feriti. Teri sera Saad Hariri, leader



**Il leader sciita:
"Abbiamo detto sì
all'Unifil in base
a una missione
ben definita"**

sunnita del partito di maggioranza, ha invitato Nasrallah a «porre fine all'assedio di Beirut per salvare il Libano» e proposto una soluzione compromessa per evitare che la crisi precipiti. Ma Hezbollah sembra deciso a dare l'ultima spallata al governo. Sinora, oppure tenerlo in pugno facendogli fare dietrofront sulla decisione di dichiarare «illegale» il network di comunicazioni militari messo in piedi dalla milizia sciita. Nasrallah, che parlava da qualche bunker della periferia sud, ha minacciato che «verranno tagliate le mani a chiunque tenterà di toccare» il loro network. Accusando il governo di essere «una gang», Nasrallah ha sostenuto che la rimozione del capo della sicurezza dell'aeroporto è stata decisa perché il governo a maggioranza sunnita, sostenuto dagli Usa, «vuole trasformare lo scalo in una base per Fbi, Cia e Mossad». Lunedì l'esecutivo aveva licenziato il generale Shuqeir dopo la scoperta di una rete di video-sorveglianza delle piste controllata da Hezbollah.

Nasrallah ha anche ammonito l'Onu e criticato le «nuove posizioni» del governo italiano. I rapporti tra il suo gruppo e le forze dell'Unifil sono «positivi» ma le regole di ingaggio non devono essere cambiate, come il Presidente del consiglio italiano Silvio Berlusconi dice di volere fare. «Abbiamo accettato che l'Unifil venisse in base alla sua missione ben definita» ha concluso il leader sciita.

Le regole d'ingaggio però potrebbero cambiare, anche se non immediatamente. L'inviato dell'Onu per il Libano, Terje Roed-Larsen, ha definito Hezbollah «una minaccia alla pace» regionale e Farhan Haq — portavoce del segretario generale Ban Ki-moon — ha sostenuto che «le regole di ingaggio possono cambiare anche se al momento non prevediamo modifiche immediate».

«Vogliamo un grande evento per il prossimo anno»

L'assessore Velardi al governo: sbagliato attendere solo il Forum delle Culture

LUISA RUSSO

Visto che Silvio Berlusconi ha confermato la promessa preelettorale e che il primo Consiglio dei ministri del neonato governo si svolgerà a Napoli (venerdì 16 maggio) - in segno dell'attenzione che il nuovo Esecutivo intende avere per il Sud, soprattutto alla luce del problema rifiuti - c'è già chi s'affretta a dargli consigli. Secondo l'assessore al turismo della Regione Campania, Claudio Velardi, per esempio, per il rilancio della città è indispensabile un grande evento internazionale che stimoli uno scatto d'orgoglio della popolazione: «Non si può attendere il Forum della cultura previsto per il 2013».

La prima dichiarazione di Berlusconi dopo la presentazione a tempo record della lista dei ministri, come noto, è stata proprio su Napoli. «E per il rilancio della nostra città serve un evento importante, significativo» da varare magari già per il 2009. E quanto scrive sul suo blog l'assessore regionale Velardi, il quale chiama in causa anche il presidente del Consiglio. «Ecco che cosa può fare Silvio Berlusconi, quando verrà a Napoli per il consiglio dei ministri - scrive - Aiutare città e regione a superare l'emergenza rifiuti. Garantire la sicurezza dei cittadini, impegnando uomini e risorse. E annunciare, per la primavera-estate del 2009, un grande evento internazionale, che abbia Napoli come spettacolare palcoscenico. Questo evento può esserci, è a disposizione - aggiunge Velardi, che sembra avere già le idee chiare in proposito - Basta volerlo».

L'assessore sa, che quello che chiedono in molti è semplicemente una gestione dell'ordinario nell'amministrazione di questa città. «So che (l'evento) non basta - aggiunge infatti sul blog www.claudioveldardi.it - So che la ripresa di Napoli deve essere strutturale, e deve manifestarsi nel quotidiano, in una normalità banale e duratura. Ma so anche che ci vuole uno scatto, un momento simbolico in cui Napoli raccolga le sue forze, si rimetta in movimento e si presenti al mondo con il volto migliore». S'ignora se Velardi abbia già pronta anche una proposta, in tal caso è top secret. «Non possiamo aspettare il 2013, ci vuole un evento prima. Grande, importante, significativo - conclude - Ecco cosa può fare Silvio Berlusconi, quando verrà a Napoli per il Consiglio dei ministri».

RICORDO

La prematura scomparsa di Rita Allamprese Capasso

Rita Allamprese, co-fondatrice della Fondazione Mediterraneo, è mancata prematuramente all'affetto del marito Michele Capasso - presidente della Fondazione Mediterraneo - e dei suoi cari, dopo una breve malattia. Rita Allamprese ha operato negli anni per il dialogo tra le culture diverse promuovendo il rispetto dell'altro, l'umiltà, l'uso buono dell'intelligenza, la coscienza dell'effimero. Messaggi di cordoglio sono arriva-



Rita Allamprese Capasso con il suo cane Gaia

ti, tra gli altri, anche dal presidente della Piattaforma Euromed Abdelmaksoud Rachdi, che nel corso della riunione svoltasi ieri al Cairo per organizzare il prossimo Forum Civile Euromed in programma (probabilmente a Marsiglia) durante la presidenza francese ha commemorato Rita Allamprese per il suo impegno a favore della pace e del mutuo rispetto. Claudio Azzolini, presidente di Europa Mediterranea, ricorda le doti di sensibilità, trasparenza e amore per la cultura di Rita Allamprese Capasso: "Così la ricordiamo, come donna solare e musa ispiratrice del marito Michele nel

la sua attenzione per il Mediterraneo". I membri della Fondazione Mediterraneo - si legge in una nota - e i rappresentanti delle reti di cui la Fondazione fa parte (Fondazione Anna Lindh, Consiglio d'Europa, Piattaforma Ngo, Piattaforma dei giovani, Copeam, Euromesco, Movimento Europeo Internazionale, Assemblea Parlamentare Euromediterranea, Assemblea Parlamentare Mediterranea) si stringono intorno al presidente Michele Capasso, consapevoli che saprà attingere da

questo momento difficile nuova linfa per il suo impegno a favore della pace e dello sviluppo condiviso tra i Popoli del Grande Mediterraneo". I funerali si terranno sabato 10 presso la Chiesa Madre di San Sebastiano Martire in via Roma a San Sebastiano al Vesuvio, alle ore 13.

Alfonso Ruffo, Clelia Mazzoni, la redazione e il personale tutto del Denaro si stringono attorno all'amico Michele Capasso partecipando al grande dolore che lo ha colpito per la scomparsa della moglie Rita.

"Il Mattino" 10 maggio 2008



Il marito Michele, la sorella Patrizia, il cognato Pino con Barbara, Raffaele e Valeria, l'amico di sempre Roberto Caselli, annunciano l'improvvisa scomparsa della

DOTTORESSA Rita Allamprese Capasso

Un ringraziamento profondo al professore Oreste Cuomo, alla sua équipe dell'Ospedale Cardarelli ed ai professori Nino Ragozzino e Franco Maglione, per la professionalità, umanità e competenza prestate. I funerali si svolgeranno oggi alle ore 13,00 nella Chiesa - Santuario di San Sebastiano al Vesuvio.

Napoli, 10 maggio 2008

Rita

Tesoro mio!
Mi ha insegnato la gioia delle cose semplici, l'umiltà, l'abnegazione, la coscienza dell'effimero, l'uso buono dell'intelligenza per servire il prossimo.

Grazie alla Tua condivisione ho potuto intraprendere la missione della Fondazione Mediterraneo sospendendo l'attività professionale per dedicarmi al Bene Comune: tra mille, incomprensioni, difficoltà, illogicità ed atrocità perpetrate soprattutto da burocrati irresponsabili e politici sciatti, privi di cultura, di etica, di senso di vita e di rispetto.

Al rimorso per aver sottratto tempo alla nostra unione corrisponde la gioia per il riconoscimento che, nei Paesi euromediterranei, è unanimemente pervenuto alla nostra azione: grazie soprattutto alla Tua dolcezza, al Tuo calore ed alla Tua semplicità: profusi con pienezza d'animo ed in uguale misura ad un Capo di Stato così come all'ultimo degli emarginati. Con Te perdiamo il punto di riferimento di una delle rare persone cui viene subito affetto.

Ieri mi hai salutato sussurrandomi con le tue ultime forze: "Sei stato l'unica cosa a colori della mia vita in un mondo tutto in bianco e nero: mi hai regalato la favola...".

Da domani, guardando nel mio cuore la profondità dei Tuoi occhi, finché avrò vita, vi ritroverò sempre l'immensità dell'Universo. Il Tuo sorriso continuerà ad essere il faro della mia esistenza.

Ciao, piccola mia.
Addio, arcobaleno di luce.
Michele.

Napoli, 10 maggio 2008



Rita Capasso

Gli amici di sempre: Marinetta e Francesco Alberto Caracciolo, Giuliano Da Villa, Roberto Caselli, Caterina Greco, Aurora Loffredo si stringono a Michele nel dolore della perdita della carissima Rita

Napoli, 10 maggio 2008

I Membri della Fondazione Mediterraneo - Consiglio Direttivo, Consiglio Scientifico, Comitato Internazionale, Responsabili delle Sedi distaccate - il Personale della Fondazione, i Collaboratori, i Responsabili dei progetti internazionali ed i rappresentanti delle reti di cui la Fondazione fa parte (Fondazione Anna Lindh, Consiglio d'Europa, Piattaforma Euromed, Piattaforma dei giovani, Copeam, Euromesco, Movimento Europeo Internazionale, Assemblea Parlamentare Euromediterranea, Assemblea Parlamentare Mediterranea) si stringono intorno al Presidente Michele Capasso per la perdita della cara

Rita

Napoli, 10 maggio 2008

Il Ministro della Giustizia del Marocco Abdelwahed Radi esprime profondo cordoglio al caro amico Michele Capasso per la scomparsa della moglie

Rita

che ha avuto l'onore di conoscere apprezzandone le qualità, la nobiltà d'animo e l'apporto dato alla Fondazione Mediterraneo per la promozione dei valori della pace e del mutuo rispetto.

Rabat, 10 maggio 2008

La Principessa Wijdan Al - Hashemi, Ambasciatore di Giordania in Italia, si stringe al fraterno amico Michele per la perdita della nostra indimenticabile

Rita

Amman, 10 maggio 2008

Guido e Paola con Manuel e Iliana e la famiglia Grimaldi partecipano al grande cordoglio del carissimo Michele per la prematura dipartita della consorte

SIG.RA

Genoveffa Rita Allamprese

Napoli, 10 maggio 2008

Davide Azzolini, Mario Violini, Giuseppe Colella e lo Staff del Napoli Festival si uniscono al dolore di Michele per la scomparsa dell'adorata

Rita

Napoli, 9 maggio 2008

Claudio e Bruna Azzolini con Davide e Barbara, Serena e Simone, partecipano con grande affetto al dolore di Michele e della famiglia per la prematura scomparsa della dolcissima

Rita Allamprese Capasso

Napoli, 9 maggio 2008

Vittorio e Iole Nisticò, Predrag e Mira Matvejevic con dolore partecipano al lutto di Michele Capasso per la morte dell'indimenticabile moglie

Rita Allamprese

Roma, 10 maggio 2008

Libano I dipendenti delle tv e dei giornali attaccati e oscurati: «Un golpe contro la voce del Paese libero»

La morsa di Hezbollah sui media

Sit-in dei giornalisti. L'esercito: stop alle violenze o useremo la forza

Sono ancora sospese le trasmissioni della tv «Future News», danneggiata dai miliziani: «Un lavoro da specialisti»

DAL NOSTRO INVIATO

BEIRUT — I giornalisti libanesi guardano ai tempi bui della democrazia italiana quando vogliono far capire le loro paure. «Da voi negli anni Venti una delle prime mosse della dittatura fascista al potere fu attaccare i giornalisti e zittire i media. Proprio come fa da noi oggi l'Hezbollah. Ci minacciano, uccidono, censurano le voci della libertà, bru-

ciano quotidiani e televisioni scomodi», dichiara esasperato Nadim Munla, 56 anni, da 11 mesi direttore di Future News Tv. Parole rese ancora più drammatiche dal persistere delle tensioni: ieri gli scontri armati sono continuati nella regione di Tripoli e a partire da questa mattina alle 6 l'esercito promette di impiegare la forza per imporre il cessate il fuoco.

Da venerdì Nadim non va in ufficio, evita di andare ai sit-in di protesta, vive come un animale braccato. Esattamente da quando per telefono lo hanno informato che un gruppo di miliziani armati dell'Hezbollah su cinque gipponi

aveva fatto irruzione negli studi della sua tv per tagliare i cavi in fibre ottiche e andarsene meno di mezz'ora dopo portando via alcuni computer e materiale tecnico. Il motivo? Future News è il fiore all'occhiello del gruppo editoriale voluto 11 anni fa dal leader sunnita Rafiq Hariri, assassinato nel febbraio 2005 e oggi condotto dal giovane figlio Saad, che, assieme al druso Walid Jumblatt, a larga parte dei partiti cristiani e ai sostenitori del premier Fouad Siniora, fa fronte unito contro il blocco sciita legato a Iran e Siria.

Una rapida visita agli studi supermoderni dell'emittente

rivela l'entità del danno. E sembrano poca cosa le manifestazioni dei circa 350 giornalisti del gruppo Future oltre a un altro paio di centinaia di colleghi, per lo più dipendenti di media del campo cristiano. Nelle sale illuminate a led, equipaggiate con il meglio dell'ultima tecnologia, mostrano il «lavoro da specialisti» degli incursori. «È probabile che i

Il direttore di Future tv

«È come da voi negli anni Venti: una delle prime mosse del Fascismo fu di attaccare i giornalisti»

terroristi avessero con loro qualche tecnico di Al-Manar, l'emittente tv di Hezbollah, o magari qualche esperto mandato da Damasco e Teheran. Hanno fatto un lavoro da ingegneri, un vero boicottaggio scientifico», dicono i giornalisti. Quelle stesse mattine sono stati bruciati gli archivi del gruppo, la sede del loro quotidiano Al-Mustaqbal (Il Futuro, 15.000 copie di tiratura), della radio Al Sharq (Oriente) e sono state fatte telefonate minatorie ai loro direttori. In parallelo venivano devastati i locali di una piccola radio armena e minacciati alcuni responsabili delle emittenti cristiane, tra cui Pierre Daher, di-

rettore di Lbc, la più diffusa tv privata. Conta tra i suoi collaboratori quella stessa May Chidiac nota in tutto il mondo per il coraggio dimostrato dopo l'attentato subito il 25 settembre 2005, quando perse una gamba e un braccio nell'esplosione della sua auto ma pochi mesi dopo scelse di continuare il suo lavoro. Tra i censurati c'è anche la tv pan-araba Al Arabiya.

Che sia la fine del miracolo libanese? Della caratteristica che lo rendeva unico: piccolo, violento, lacerato da faide interne, preda di vicini molto più potenti eppure con una libertà intellettuale e una pluralità sconosciute in Medio Oriente? Al quotidiano cristiano L'Orient Le Jour molti lo temono e chiedono il sostegno dell'Occidente. Dice Nadim Munla: «C'è una drammatica linea rossa che unisce gli attentati contro Hariri, contro l'intellettuale Samir Kassir che guidò la Primavera dei Cedri tre anni fa, contro il direttore del quotidiano Al Nahar, Jebran Tueni, nel dicembre 2005. E oggi ai danni del gruppo Future. Dietro c'è la stessa mano totalitaria, pronta ad assassinare chi non è disposto a funzionare come suo portavoce. Non credete a chi sostiene che in Libano sta tornando la calma. Qui è in atto un golpe strisciante: si vuole uccidere la voce del Libano libero».

Lorenzo Cremonesi

LIBANO: APPELLO INTELLETTUALI, RESISTENZA CIVILE A HEZBOLLAH
(ANSAmEd) - BEIRUT, 19 MAG - Un gruppo formato da 290 intellettuali, esponenti politici, protagonisti dei media e attivisti sociali libanesi ha diffuso oggi un appello per una "resistenza civile pacifica" al movimento sciita Hezbollah che all'inizio di maggio ha lanciato un assalto armato contro i suoi rivali sunniti drusi a Beirut e in altre zone del Paese. "Hezbollah ha dichiarato una guerra interconfessionale per realizzare il suo progetto di ottenere la totale autorità e inserire il Libano nell'asse Gaza-Damasco-Teheran distruggendo la società libanese", si afferma nell'appello, pubblicato oggi dalla stampa di Beirut. I firmatari, tra cui esponenti cristiani, drusi, sunniti e sciiti, non precisano come la "resistenza pacifica" ad Hezbollah verrà messa in atto. Allo stesso tempo si rivolgono però alle forze filogovernative che partecipano al "dialogo nazionale", avviato venerdì in Qatar sotto gli auspici della Lega Araba, affinché diano "la priorità alla discussione sulla questione cruciale delle armi di Hezbollah". "Consentire a Hezbollah di detenere armi significa la fine dello Stato libanese", affermano i firmatari dell'appello, aggiungendo che il timore dei libanesi di vedere il gruppo sciita riprendere i suoi assalti armati "non sarà cancellato fino a quando Hezbollah non sarà privato delle sue armi". (ANSAmEd).

MEDITERRANEO: A PALERMO NOTTE MULTIETNICA PER DIAOLOGO

(ANSAmEd) - PALERMO, 20 MAG - Tutto in una notte. All'insegna del dialogo tra le culture dell'area euromediterranea con seminari internazionali, laboratori di percussioni africane e di cucina marocchina, bengalese, ivoriana. Previste anche mostre, una cena multietnica e due concerti. Si apre con questo programma giovedì prossimo a Palermo, tra il complesso dello Spasimo, il convento dei frati carmelitani nel quartiere Ballarò e piazza Bologni, la notte euromediterranea del dialogo, un evento che si svolgerà contemporaneamente in 37 Paesi del Mediterraneo firmatari della dichiarazione di Barcellona. La manifestazione, promossa dal Coppem (Comitato permanente partenariato euromediterraneo dei Poteri locali e regionali) nell'ambito della campagna '1001 azioni per il dialogo interculturale' lanciata dalla Fondazione internazionale Anna Lindt, è stata presentata stamani a Casa Professa. Per realizzare l'iniziativa parteciperanno: il Cesie (Centro studi ed iniziative europeo), l'organizzazione non governativa Ciss e le associazioni Ubuntu, Eleuthera, I Word, rappresentanti del Centro regionale per il catalogo della Regione Sicilia. "L'iniziativa - spiega Natale Giordano responsabile dell'evento per il Coppem - è nata in seguito al progetto internazionale 'Medins' per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale dell'area euromediterranea. 'Medins' ci ha permesso di riflettere dunque sulle altre culture". (ANSAmEd). 2008-05-20 15:17

MEDITERRANEAN: MULTI-ETHNIC NIGHT OF DIALOGUE IN PALERMO

(ANSAmEd) - PALERMO, MAY 20 - Everything in one night; under the sign of dialogue among the cultures of the Euro-Mediterranean area with international seminars, laboratories of African percussion instruments and Moroccan, Bengalese and Ivory Coast cuisines, as well as exhibitions, a multi-ethnic dinner and two concerts. This is how the Euro-Mediterranean night of dialogue, an event which will be held simultaneously in the 37 Mediterranean countries signatories to the Barcelona declaration, will be opened next Thursday in Palermo between the complex of the Spasimo, the convent of the Carmelite monks in the Ballarò neighbourhood and Piazza Bologni. The event, promoted by the Standing Committee Euro-Mediterranean Partnership of the Local and Regional Authorities (COPPEM) within the campaign '1001 actions for intercultural dialogue' launched by the international Anna Lindt Foundation, was presented this morning in Casa Professa. The initiative will be realised thanks to the participation of: the Centre of Studies and European Initiatives (C.E.S.I.E), non-governmental organisation CISS and the associations Ubuntu, Eleuthera, I Word, as well as representatives of the Regional Centre for the Catalogue of the Region of Sicily. "The initiative is result of the international project 'Medins' for the protection of the immaterial cultural heritage of the Mediterranean area," COPPEM's representative for the event Natale Giordano said adding that "Medins allowed us to reflect on the other cultures." (ANSAmEd). 2008-05-20 18:18



MEDITERRANEO

in collaborazione con Anamed



FONDAZIONE MEDITERRANEO

Al via la Notte Euro-Mediterranea del Dialogo

Domani, 22 maggio si svolge l'evento principale della campagna 1001 Azioni per il Dialogo, promossa dalla Fondazione Euro-Mediterranea Anna Lindh e dalla Fondazione Mediterraneo, in occasione dell'Anno euro-mediterraneo per il dialogo tra le culture. Centinaia di eventi si svolgeranno contemporaneamente nei 39 Paesi del Partenariato Euromed (27 UE e 12 Partner) per sottolineare l'importanza del dialogo nella costruzione dei processi di pace e di sviluppo condiviso.

La campagna internazionale "1001 Azioni per il Dialogo" è stata lanciata dalla Fondazione "Anna Lindh" per il Dialogo tra le Culture per celebrare il 2008 definito "Anno Euro-Mediterraneo per il dialogo". Essa si regge sul ruolo unico che detiene la Fondazione "Anna Lindh" in quanto rete di trentanove reti nazionali composte da diversi enti, associazioni ed organismi della società civile. La campagna intende creare una mobilitazione di massa, di persone e azioni, attraverso i trentanove Paesi partner Euromed, incentrata interamente sull'obiettivo di conoscere "l'altro". Le azioni programmate sotto il label della campagna "1001 Azioni" sono svariate, e per massimizzarne la visibilità, si è cercato di concentrarle nello

L'evento si svolge simultaneamente in trentanove Paesi con musiche, canti e dibattiti

stesso periodo (maggio 2008). La Rete Italiana ha contribuito alla campagna con oltre 100 azioni distribuite sull'intero territorio nazionale che vedono la partecipazione di associazioni interculturali, interreligiose ed artistiche, istituti di ricerca, università, enti non profit, comuni e province. Il culmine della campagna sarà la "Notte Euro-Mediterranea del Dialogo", evento che si svolgerà simultaneamente nei 39 Paesi, durante il quale i partecipanti alla campagna celebreranno la loro azione collettiva. 24 ore di musica e dibattiti nelle piazze delle due sponde del Mediterraneo. Da Beirut a Barcellona, da Napoli a Rabat, andranno avanti tutta la notte concerti e incontri a tema che si svolgeranno contemporaneamente, secondo il copione orchestrata dalla Anna Lindh per promuovere il dialogo interculturale. Dell'evento si discuterà durante la riunione dei ministri Euromed della Cultura, prevista per la

prossima settimana ad Atene. La Fondazione Mediterraneo, Capofila della Rete italiana e coordinatrice degli eventi, celebrerà la Prima Notte Euro-Mediterranea del Dialogo anche a Napoli iniziando, con un incontro/dibattito presso la sede di via Depretis 130 alle ore 18 ed all'Università Federico II; seguito dalla performance "L'Abbraccio del Dialogo" in Piazza Municipio alle ore 21; per concludersi con musiche, danze e degustazioni mediterranee a partire dalle ore 22.

Dal lunedì al sabato

ILDtv 878sky
La TV del Denaro

TGMED ALLE ORE 16.20

E IN REPLICA ALLE 20.20 E ALLE 11 DEL GIORNO SUCCESSIVO

In onda dal lunedì al sabato su DENARO TV, il Tg Med è uno spazio di informazione e di approfondimento sugli eventi e sugli scenari politici, sociali, economici e culturali dell'Area Med. Realizzato in collaborazione tra Denaro tv e il quotidiano Il Denaro, il notiziario rappresenta per imprenditori e istituzioni un'opportunità di sviluppo e di cooperazione. Il Tg Med va in onda dal lunedì al sabato alle ore 16.20 e in replica alle 20.20 e alle 11 del giorno successivo.

DENARO TV è disponibile anche:

dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00-11.10; dalle ore 18.00-18.45
lunedì-mercoledì-giovedì-venerdì dalle ore 20.25-20.45.

• su satellite Hot Bird 7 A Transponder 5 frequenza 11296 pol. X (orizz.) SR 27,5 FEC 3/4
• in diretta on line web live streaming 24 ore su 24 su www.denarotv.it

Principali eventi organizzati in Italia per celebrare la pace

- **Bari - Legambiente Trani e Puglia**
Manipolazioni di Pace
www.legambientetrani.it
- **Bologna - NeATA**
Crossing Media: voci, immagini e pratiche delle donne nei media
www.neata.it
- **Colodi/Pesca - Fondazione Nazionale Carlo Colodi**
Il Compleanno di Pinocchio 2008 - 1001 Favole per Pinocchio
www.pinocchio.it
- **Lecce - Koreja**
Performing Dialogue - cena interculturale
www.koreja.com
- **Loreto/Ancona - Le Antiche Torri**
Musica e creatività per un dialogo tra culture
www.leantichetorri.com
- **Napoli - Fondazione Mediterraneo**
1a Notte del dialogo a Napoli - degustazioni, musica, danze e mostre
www.fondazionemediterraneo.org
- **Napoli - Fondazione Mediterraneo**
L'abbraccio del Dialogo
www.fondazionemediterraneo.org
- **Ostia - Il cerchio dell'amicizia**
Danze senza frontiere
www.danzepopolari.com
- **Palermo - ComeUnaMarea**
Tra cultura e linguaggio: un itinerario di sapori
www.sicilia.anfe.it
- **Palermo - COPPEM; Ubuntu; CISE; I World; CESIE; HERIMED**
1a Notte del Dialogo a Palermo - degustazioni, musica, danze e mostre
www.coppem.org
- **Pavia - Comune di Pavia**
La notte del dialogo interculturale
www.comune.pv.it/cfp
- **Pesaro - Provincia di Pesaro e Urbino**
Accendi un Faro per il Dialogo
www.provincia.pu.it
- **Portici - D&S Group**
Il dialogo mancato
www.desgrouponline.it
- **Potenza - Comune di Potenza**
Un amico in Palestina
www.comune.potenza.it
- **Ravenna - Altrimenti**
Hundertwasser in movement
www.altrimenti.org
- **Ravenna - Comune di Ravenna**
Final Events Project Pearl.Eu
www.comune.ravenna.it
- **Roma - Fondazione Universitas Italica**
Tea-Lab Teatro
Laboratorio interculturale
www.universitasitalica.it
- **Roma - Uninettuno**
Maratona televisiva - Second Life
www.uninettuno.it
- **Savona - Arci Savona**
Interculturalismo: le sfide del futuro
www.arci.it
- **Torino - CISCENE**
Peer education and committed theatre - performance teatrali
www.ciscene.org
www.pianetapossibile.it
- **Torino - Istituto Paralleli**
Forum Euromediterraneo dei Giovani sull'acqua
www.torinyouthforum.org
- **Torre del Greco - IPSC**
Dialogo e cittadinanza attiva
www.crserviziocivile.it

L'abbraccio del dialogo: da tutto il mondo giungono alla Fondazione le immagini più belle



Le prime foto giunte alla Fondazione Mediterraneo: da sinistra due giovani palestinesi in piazza Trieste e Trento a Napoli e l'abbraccio tra un giovane e un monaco tibetano. Al centro il logo dell'iniziativa

La Fondazione Mediterraneo, nell'ambito della campagna 1001 Azioni per il Dialogo, realizza il progetto "L'abbraccio del dialogo". Promuovere il dialogo tra le culture attraverso un gesto tanto semplice quanto significativo: un abbraccio. Da sempre tale gesto è sintomo di accordo, di armonia e di pace. Il contatto fisico che si produce in un abbraccio è segno inequivocabile dell'annullamento della distanza spaziale e simboleggia l'incontro delle diverse culture, fino a toccarsi e

fondersi, in un rapporto di solidarietà e reciprocità. Basta immortalando un abbraccio in uno scatto fotografico rappresentativo del dialogo interculturale, interreligioso, interrazziale, intergenerazionale su uno sfondo che rappresenti una città, uno scenario naturale o un simbolo di pace. A Napoli un momento importante di questa azione è previsto all'Ospedale Cardarelli dove, simbolicamente, si abbracciano gli attori principali della struttura: malati, medi-

ci, infermieri, paramedici, addetti del 118, religiosi, operai, ecc. a dimostrazione dell'importanza della cooperazione in un ambito così difficile qual è quello della buona sanità. Gli scatti più significativi eseguiti nei 39 Paesi, con un inserto speciale dedicato all'Ospedale Cardarelli, saranno inseriti in una pubblicazione fotografica multilingue che racconterà i momenti più emozionanti di questa esperienza comune.

Info: abbracciodeldialogo@gmail.it

MEDITERRANEO: PRESENTATA A NAPOLI LA 'NOTTE DEL DIALOGO'

(ANSAmEd) - NAPOLI, 21 MAG - "In un momento tragico della storia dell'umanità in cui tutti sembriamo affondare in un sistema di misure, occorre riaffermare, attraverso il dialogo, un sistema di valori in cui devono allearsi l'Islam e l'Occidente per combattere una localizzazione anarchica che sta annullando i valori delle diverse identità". Lo ha detto il presidente della Fondazione Mediterraneo, Michele Capasso, presentando, ieri a Napoli, la prima "Notte Euromediterranea del dialogo". L'evento è in programma, domani, contemporaneamente nei paesi del partenariato Euromediterraneo (27 Ue e 12 Partner) su iniziativa della Fondazione Anna Lindh. Lo scopo della manifestazione sarà promuovere il dialogo interculturale sulle due sponde del Bacino attraverso 24 ore di musiche, danze, degustazioni, letture e performance mediterranee. A Napoli la prima "Notte" dedicata al dialogo prenderà il via con un incontro intitolato "Mediterraneo, Europa, Islam: attori in dialogo", in programma alle 18 nella sede della Fondazione in via Depretis. In Italia l'evento è promosso dalla Fondazione Mediterraneo che, in collaborazione con dei partner locali, ha organizzato una serie di manifestazioni a Bologna, Collodi-Pescia (Pistoia), Lecce, Loreto (Ancona), Ostia, Palermo, Pesaro, Potenza, Ravenna, Roma, Savona, Torino, Trani, Napoli, Portici ed a Torre del Greco (Napoli). Evento principale della "Notte" napoletana sarà "L'abbraccio del dialogo", progetto inserito nella campagna internazionale "1001 azioni per il dialogo" lanciata dalla Fondazione Mediterraneo per promuovere la comunicazione tra le culture attraverso l'abbraccio, "un gesto che esprime accordo, armonia e pace," dice Capasso. Il momento "clou" dell' "abbraccio del dialogo" si avrà alle 21 di domani nell'ospedale Cardarelli, dove malati, medici, infermieri, paramedici ed addetti del 118 si abbracceranno per dimostrare, con questo gesto, l'importanza della cooperazione in un ambito particolarmente difficile qual è quello della sanità. Le foto che meglio testimonieranno l'annullamento delle distanze tra le diverse culture, religioni, razze e generazioni, pervenute attraverso il web da ogni angolo del globo, saranno inserite in una pubblicazione multilingue, realizzata a cura della Fondazione Mediterraneo.

MEDITERRANEAN: 'DIALOGUE NIGHT' PRESENTED IN NAPLES

(ANSAmEd) - NAPLES, MAY 21 - "In a tragic moment of humanity's history in which we all seem to sink in a system of measures, we need to reaffirm, through dialogue, a system of values in which Islam and the West must join to fight an anarchic location which is annulling the values of the different identities," Fondazione Mediterraneo Foundation chairman Michele Capasso said yesterday, presenting in Naples the first 'Euro-Mediterranean Dialogue Night'. The event is scheduled to be held tomorrow, contemporary in the countries of the Euro-Mediterranean partnership (EU 27 and 12 partners) upon initiative of the Anna Lindh Foundation. The goal of the event is to promote intercultural dialogue on the two coasts of the Mediterranean through 24 hours of Mediterranean music, dances, tastings, readings and performances. In Naples the first 'Night' dedicated to dialogue will start with a meeting entitled 'Mediterranean, Europe, Islam: Actors in Dialogue', planned for 1800 at the seat of the Foundation on via Depretis. In Italy the event is promoted by Fondazione Mediterraneo which, in collaboration with the local partners, has organised a series of events in Bologna, Collodi-Pescia (Pistoia), Lecce, Loreto (Ancona), Ostia, Palermo, Pesaro, Potenza, ravenna, Rome, Savona, Turin, Trani, Naples, Portici and Torre del Greco (Naples). The main event of the Neapolitan 'Night' will be 'The Hug of Dialogue', a project part of the international campaign '1001 Actions for Dialogue' launched by Fondazione Mediterraneo to promote communication between cultures through the hug, "a gesture which expresses accord, harmony and peace," Capasso says. The highlight of the "hug for dialogue" will be held at 2100 tomorrow at the Cardarelli hospital, where patients, doctors, nurses, paramedics and 118 personnel will hug to show with the gesture the importance of cooperation in a particularly difficult sector such as healthcare. The photos which will best testify the removing of distances between the various cultures, religions, races and generations, sent from every part of the world, will be included in a multi-language edition prepared by Fondazione Mediterraneo. (ANSAmEd).

2008-05-21 12:06

Al-Aswani, i mali del mondo arabo

VANNA VANNUCCINI

Quando il suo primo romanzo, *Palazzo Yacoubian*, fu pubblicato in Egitto nel 2002, diventò subito un bestseller, poi un film

e una serie televisiva su *Al Jazeera*; e Ala Al-Aswani lo scrittore più popolare nel mondo arabo. Al posto delle metafore complicate e delle allusioni di cui si servono gli scrittori arabi per criticare i regimi politici e la situazione sociale nei loro paesi, Al-Aswani usava un linguaggio diretto, privo di ambiguità, per raccontare storie di gente comune costretta ogni giorno ad affrontare le sopraffazioni, la corruzione, la miseria e le storture di un mondo in cui tutti i rapporti umani sono determinati dalla distribuzione iniqua del potere e delle ricchezze.

Nel secondo romanzo, *Chicago*, che ha uguagliato il primo come successo di vendite, i mali che affliggono l'Egitto inseguono anche all'estero, nell'America del dopo 11 settembre, un gruppo di emigranti - studenti e professori della facoltà di Medicina dell'università dell'Illinois, dove l'autore, che nonostante i successi editoriali continua a esercitare la professione di dentista al Cairo, aveva studiato negli anni Ottanta. «Scrivere significa per me partecipare alla battaglia per la democrazia, perché il dispotismo è all'origine di tutti i mali del mondo arabo, incluso il diffondersi del fondamentalismo terrorista», sostiene Al-Aswany.

Chicago è stato pubblicato a puntate su un piccolo giornale d'opposizione, *Al Doustany*, e risente della sua dichiarata missione politico-didattica. Alcuni personaggi sono messi lì per rappresentare un'idea o una corrente politica; certe scene di sesso, come un orgasmo ottenuto con un vibratore, scandalose in Egitto, sono quasi imbarazzanti per il lettore occidentale. Ma se vogliamo capire qualcosa di più delle società arabe il libro è un'ottima occasione, anche per quanto riguarda un tema cruciale come quello delle identità in crisi e di come la cultura e la tradizione formino le persone per generazioni oltre i confini geografici.



CHICAGO
di Ala Al-Aswani
Feltrinelli
Trad. di Bianca Longhi
Pagg. 310
Euro 17,50



IL CREPUSCOLO DEI SUPEREROI
di Deborah Eisenberg
Alet
Trad. di Federica Aceto
Pagg. 219
Euro 15

Parte da Napoli il dialogo tra le due sponde

una giornata interamente dedicata al dialogo Euro-mediterraneo. È quella che va in scena domani a Napoli, promossa dalle sezioni campane del Movimento federalista europeo e della Gioventù federalista europea. L'obiettivo della rassegna è avvicinare Napoli a un ruolo chiave nell'integrazione economica e culturale tra le due Sponde del Mare Nostrum.



Dario Scalella



Guido Trombetti

Federico II, Guido Trombetti. A seguire l'introduzione del presidente del corso di laurea magistrale in Relazioni Culturali e

Domani la giornata di incontri: la città chiede un ruolo chiave nella cooperazione

sociali del Mediterraneo dell'Università studi di Napoli "L'Orientale" Lui-

gi Mascilli Migliorini e gli interventi del docente di Geografia politica ed economica della Luiss Guido Carli Alfonso Giordano, del rappresentante per l'Italia dell'Ente Nazionale del Turismo Tunisino Fethi Mami, dell'ambasciatore di Tunisia in Italia Montasser Ouaili, del docente di storia delle relazioni internazionali dell'Università di Torino Sergio Pistone, del presidente dell'Osservatorio Euro-mediterraneo e Mar Nero Raffaele Porta, del presidente Consorzio Chain Dario Scalella e della presidente dell'associazione Dido Lucia Valenzi. Nel pomeriggio al-

le 17 nella sede del Ceicc Comune di Napoli (Via Partenope, 36) seguirà la tavola rotonda "Dialogo Euro-mediterraneo: quale il ruolo del federalismo europeo?", organizzata in occasione della presentazione del libro "L'Unione dei Federalisti Europei" di Sergio Pistone (Guida Editore). Prenderanno parte all'incontro la presidente della Sezione di Napoli del Movimento Federalista Europeo Francesca Canale Cama,

il presidente dell'associazione Alfredo Guida Amici del Libro Enzo Giustino, il responsabile dell'Ufficio del dibattito Mfe Campania e docente di Istituzioni di diritto pubblico Seconda Università degli Studi di Napoli Andrea Patroni Griffi ed il docente di Storia delle Relazioni Internazionali Università di Napoli Federico II Matteo Pizzigallo.

"Abbiamo voluto organizzare una giornata

dedicata al dialogo euro-mediterraneo-dichiarano i presidenti delle sezioni campane del Movimento Federalista Europeo Andrea Pierucci e della Gioventù Federalista Europea Roberto Race - perché è importante che ogni organizzazione faccia la sua parte affinché le due sponde possano lavorare assieme. Napoli in questo dialogo dovrà avere un ruolo chiave ed è importante che alcuni messaggi partano proprio da qui".

La giornata si apre alle 9 e 30 al Rettorato Università degli Studi di Napoli "L'Orientale" (Via Chiatomone 61 Napoli) con la tavola rotonda "Euro-med: sguardi incrociati: dialogo tra culture, cultura per il dialogo tra Europa e Mediterraneo", conclusiva della prima rassegna cinematografica "Tunis a Napoli: cinque giorni di cinema, dibattiti e incontri".

A fare gli onori di casa saranno il decano dell'Università studi di Napoli L'Orientale, Giovanni Battista De Cesare, e il presidente della Crui e Rettore dell'Università



MEDITERRANEO

in collaborazione con Ansamèd



FONDAZIONE MEDITERRANEO

La rete italiana protagonista del dialogo

L'Unione Europea ha designato il 2008 Anno Euro-Mediterraneo per il dialogo tra le Culture. Molteplici sono le iniziative e le attività programmate durante il 2008 nei 37 Paesi del partenariato euromediterraneo. La principale è la campagna "1001 Azioni per il Dialogo" promossa dalla Fondazione Euro-Mediterranea "Anna Lindh" e, per l'Italia, dalla Fondazione Mediterraneo.

La Fondazione Mediterraneo, capofila della rete italiana, si è impegnata per sostenere la campagna attraverso iniziative che, per qualità e quantità, hanno dimostrato l'importanza del dialogo per una interazione sociale e culturale nella regione.

Il 22 maggio si è svolto l'evento principale della campagna: la Notte Euro-Mediterranea del Dialogo. Centinaia di eventi si sono svolti contemporaneamente nei 39 Paesi del Partenariato Euromed (27 UE e 12 Partner) per sottolineare l'importanza del dialogo nella costruzione dei processi di pace e di sviluppo condiviso. In Italia si sono svolti importanti eventi.

Torino sull'acqua

Si è svolto all'ombra della Mole Antonelliana il Forum Euromediterraneo dei giovani sull'acqua. Nell'ambito della campagna "1001 Azioni per il Dialogo" l'Istituto Paralleli di Torino ha organizzato il Forum dei Giovani sull'acqua che ha celebrato il 22 maggio la Notte Euro-Mediterranea del Dialogo con una serie di



Il Laboratorio per il Dialogo Interculturale svoltosi in collaborazione con l'Università Federico II

eventi, idealmente accomunati dalla volontà di promuovere il dialogo interculturale nelle sue molteplici forme ed espressioni.

La serata ha avuto come palcoscenico naturale il Quadrilatero Romano che ha ospitato, a partire dalle 22.00, la presentazione al pubblico del progetto intitolato "Waiting for water / In between" dell'artista palestinese Walid Maw'ed, curato da Sara Conforti & Cittadellarte - Fondazione Pistoletto. Contemporaneamente, Piazza Emanuele Filiberto è stata animata dalla radio gastronomica di Torino, Cucina Clandestina & Sans Papier live band e dalla piccola orchestra di strada Bandaradan.

In convento a Palermo

La Notte Euro-Mediterranea del Dialogo organizzata a Palermo da Coppem-Cesie-Ciss-Ubuntu-Eleuthera-I Word. La "Notte Euro-Mediterranea del Dialogo" di Palermo, che si è articolata tra il

complesso dello Spasimo, il convento dei frati carmelitani nel quartiere Ballarò e piazza Bologna, è stata promossa dal Coppem (Comitato permanente partenariato euromediterraneo dei Poteri locali e regionali). All'iniziativa hanno partecipato: il Cesie (Centro studi ed iniziative europee), l'organizzazione non governativa Ciss e le associazioni Ubuntu, Eleuthera, I Word e rappresentanti del Centro regionale per il catalogo della Regione Sicilia. All'insegna del dialogo tra le culture dell'area euromediterranea il programma ha previsto seminari internazionali, laboratori di percussioni africane e di cucina marocchina, bengalese e ivoriana. Previste anche mostre, una cena multietnica e due concerti.

La magia notte di Napoli

La Notte Euro-Mediterranea del Dialogo organizzata a Napoli dalla Fondazione Mediterraneo ha visto tra gli eventi realizzati: nel pomeriggio, presso l'Università "Federico II" di Napoli, un'incontro/dibattito "Mediterraneo, Europa, Islam: Attori in Dialogo", in collaborazione con il Corso di Laurea in Psicologia Clinica e di Comunità gestito dalla professoressa Caterina Arcidiacono al quale hanno partecipato il presidente Michele Capasso, l'Imam Nasser Hidouri. Nel tardo pomeriggio, fino alle 22, in piazza Municipio ed in altri luoghi di Napoli - tra cui l'Ospedale Cardarelli - si sono svolte performances inerenti il progetto lanciato dalla Fondazione Mediterraneo "L'Abbraccio del Dialogo". Le performances sono state incentrate sull'idea dell'abbraccio come sintomo di accordo, di armonia e di pace, segno inequivocabile dell'annullamento della distanza spaziale e che in questo caso simboleggia l'incontro delle diverse culture. I festeggiamenti sono proseguiti fino a notte fonda presso la sede della Fondazione in via Depretis 130 con musiche, danze, degustazioni e letture mediterranee.

Mille immagini di abbracci dal mondo



Alcune delle splendide immagini giunte al sito della Fondazione Mediterraneo nell'ambito della campagna "1001 Azioni per il dialogo" (Info: abbracciodeldialogo@gmail.it).

I principali eventi in Italia

Bari
BJCEM - XIII edizione Biennale dei Giovani Artisti dell'Europa e del Mediterraneo

Bologna
NeATA e La Dama Sognatrice
Notte del Dialogo Euro-Mediterraneo di Bologna

Caserta
Seconda Università degli Studi di Napoli
Porte aperte per 1000 e 1 Notte di Dialogo

Lecco
Koreja - Performing Dialogue: il dialogo si fa scena

Loreto/Ancona
Le Antiche Torri - Musica e creatività per un dialogo fra le culture

Napoli
Fondazione Mediterraneo - Notte Euro-Mediterranea del Dialogo. Incontro/dibattito "Mediterraneo, Europa, Islam: Attori in Dialogo" e L'Abbraccio del Dialogo: performances nei paesi euromed.

Ostia
Il Cerchio dell'Amicizia Onlus - Danze senza Frontiere

Palermo
Coppem-Cesie-Ciss - Ubuntu-Eleuthera-I Word. Notte Euro-Mediterranea del Dialogo

Pavia
Comune di Pavia - La Notte del Dialogo Interculturale

Pesaro
Provincia di Pesaro e Urbino - Accendi un Faro per il Dialogo

Portici
D&S Group - The missing dialogue!

Ravenna
altriMenti - Hundertwasser in movement

Roma
Uninettuno - Second Life for 1001 Actions for Dialogue. A.P.A.I. - Mostra "Mediterraneo: terre e popoli" Fondazione Universitatis Italica TEA-LAB Teatro Laboratorio Interculturale

Torino
Istituto Paralleli - Forum Euromediterraneo dei giovani sull'acqua. Notte Euro-Mediterranea del Dialogo. CICSENE - Pianeta Possibile, Peer education - Festa del Dialogo

Dal lunedì al sabato

IL D TV 878 SKY
La TV del Denaro

TGMED ALLE ORE 16.20
E IN REPLICAZIONE ALLE 20.20 E ALLE 11 DEL GIORNO SUCCESSIVO

In onda dal lunedì al sabato su DENARO TV, il Tg Med è uno spazio di informazione e di approfondimento sugli eventi e sugli scenari politici, sociali, economici e culturali dell'Area Med. Realizzato in collaborazione tra Denaro tv e il quotidiano Il Denaro, il notiziario rappresenta per imprenditori e istituzioni un'opportunità di sviluppo e di cooperazione. Il Tg Med va in onda dal lunedì al sabato alle ore 16.20 e in replica alle 20.20 e alle 11 del giorno successivo.

DENARO TV è disponibile anche:
dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00-11.10; dalle ore 18.00-18.45
lunedì-mercoledì-giovedì-venerdì dalle ore 20.25-20.45.
• sul satellite Hot Bird 7 A Transponder 5 frequenza 11296 pol. X (orizz.) SR 27,5 FEC 3/4
• in diretta on line web live streaming 24 ore su 24 su www.denarotv.it

FUTURIDEA

Un'associazione per promuovere l'eccellenza

Il compito fondamentale dell'Associazione sarà quello di raccordare, valutare, selezionare e rendere più agevoli i processi legati all'innovazione per dare la possibilità a chiunque di poterne usufruire. Ci si propone, nello specifico, di favorire l'incontro tra domanda e offerta di innovazione per obiettivi come l'equità sociale, la sostenibilità ambientale e l'incremento della competitività delle imprese che operano sul territorio.



Carmine Nardone

L'ente può contare su un comitato scientifico in grado di creare importanti collegamenti internazionali

Con un'innovazione certificata. L'associazione, infatti, si avvale di un comitato scientifico e collabora con osservatori nazionali ed internazionali. Tra questi rientra la cooperazione con la "Legge delle autonomie". Proprio grazie alla collaborazione con enti che hanno sede all'estero - "Futuridea" ha la possibilità di accedere a sistemi informativi, altrimenti non penetrabili. Questo consente all'associazione, dopo un'attenta selezione, di mettere tali dati a disposizione dei cittadini. Si punta alla progettazione di una piattaforma telematica per attivare mostre permanenti: 1) Prodotti e servizi di eccellenza sanitari 2) Innovazioni di prodotti internazionali (sicurezza per i prodotti biodiversità, tutela dei prodotti scientifici...) 3) Proprietà intellettuale (prototipi...) 4) Piattaforme selettive per le disabilità sociali (luogo di incontro tra bisogni ed offerte inno-

vative). Creare così un laboratorio dell'ingegno territoriale. Una piazza telematica per la diffusione delle idee, diffondere l'innovazione nella pubblica amministrazione e nel sociale. C'è bisogno di una presenza forte sul territorio e di una genialità nell'innovazione, non imitando le aree più forti, ma possedendo una propria specificità. Forte accelerata va data alle idee, che non devono essere auto referenti, altrimenti non producono soluzioni. Le utopie hanno creato grandi

difficoltà alla storia dell'uomo, ma servono per camminare, altrimenti non si produce e non si trovano le soluzioni. L'Associazione è un luogo di discussione fra personalità diverse per riflettere sullo sviluppo sostenibile ed eco-compatibile dei territori, la tutela dei nuovi diritti e l'equità sociale attraverso l'innovazione e la ricerca scientifica. Il Sannio è stato globalmente orientato a perseguire innovazione, originalità e ricerca scientifica e tecnologica: queste, infatti, sono state individuate come le leve dello sviluppo economico, sociale e culturale per quest'area interna meridionale, un tempo definita di "osso" a ragione della sua forte marginalità economica. L'innovazione, nella sfida globale della competizione, non può che riguardare l'intero sistema territoriale: poiché non ha senso immaginare un territorio innovato "a macchia di leopardo", l'innovazione deve necessariamente coinvolgere tutte le articolazioni istituzionali, scientifiche e produttive sia pubbliche che private presenti nell'area di riferimento.

Inoltre, l'innovazione deve essere continua e non rapsodica; non può, cioè, arrestarsi dopo aver raggiunto una sola o più tappe, un solo o più soggetti, un solo o più comparti economico-produttivi. Una sezione dell'Associazione si occuperà di innovazione a favore delle disabilità.

Un progetto aperto per i soggetti e le categorie deboli, una prospettiva di rinascita sociale. L'associazione ospiterà una sede distaccata della Fondazione Mediterraneo un'Organizzazione internazionale non lucrativa d'utilità sociale (Onlus).

Fanno parte della Fondazione studiosi e studiosi dell'area mediterranea, politici di organismi internazionali e diplomatici attualmente o in precedenza impegnati in problemi mediterranei. La FONDAZIONE è nata a Napoli nel 1994 e fino al 2005 denominata "Fondazione Laboratorio Mediterraneo" per sottolineare il carattere spirituale delle proprie attività. Dal 1 settembre 2005 ha assunto la denominazione di "Fondazione Mediterraneo", rete per il dialogo tra le società e le culture. È riconosciuta con personalità giuridica.

Con delibere n. 2228 del 18.5.99 e n. 2079 del 17.11.2004 della Regione Campania è stata decretata "Istituzione di Alta Cultura". Stati, Regioni, Province, Città, Collettività locali, Istituzioni, Università ed organismi di 38 Paesi euromediterranei - ufficialmente rappresentativi di oltre 200.000.000 di cittadini - hanno ufficialmente riconosciuto con atti deliberativi. La FONDAZIONE ha costituito la MAISON DE LA MEDITERRANÉE: uno spazio fisico e virtuale - con sedi in vari Paesi - che

agisce come strumento di visibilità istituzionale del Grande Mediterraneo e di potenziamento di strategie di incontro, informazione, comunicazione e formazione.

Le attività svolte dalla Fondazione Mediterraneo sono rivolte a produrre visibilità, rappresentatività e networking al dialogo tra le società e le culture nello spazio euromediterraneo. Non c'è un unico percorso dell'innovazione, non basta pronunciare la parola magica "innovazione" per ottenere, quasi automaticamente, una stessa qualità di sviluppo, anche sull'innovazione vanno fatte delle scelte, al fine di individuare, con un approccio necessariamente critico, l'innovazione più adatta affinché i territori possano competere sull'originalità e non sull'imitazione. Solo rispettando tali premesse metodologiche, l'innovazione sarà la più originale possibile nel proprio territorio, con livelli di esclusività circoscritta sia pure territoriali. Sarà più esclusiva e avrà la potenzialità per essere più competitiva. Sarà più indotta, perché c'è certamente bisogno di un'azione istituzionale in grado di rimuovere degli ostacoli all'innovazione. "La maggior parte delle persone guardano le cose e si domandano: perché? Noi sogniamo cose che non sono mai state e ci domandiamo: perché no?". George Bernard Shaw

Marco Cattaneo

Arriva Ahmadinejad: «Israele sarà eliminato»

Il presidente iraniano rilancia le sue accuse
Escluso dalla cena con Berlusconi e Ban

ALBERTO ZANCONATO

TEHERAN. Israele «è ormai alla fine e sarà presto eliminato dalle carte geografiche». Lo ha ribadito ieri il presidente iraniano, Mahmud Ahmadinejad, alla vigilia del suo arrivo a Roma, dove oggi interverrà alla giornata di apertura del vertice della Fao. Altrettanto, ha detto Ahmadinejad, succederà per gli Stati Uniti. «Il tempo della caduta e dell'annientamento della potenza satanica degli Usa - ha detto il presidente - è cominciato».

per il 19mo anniversario della morte del leader della rivoluzione iraniana, l'ayatollah Khomeini. Dal 1979, quando prese il posto della monarchia Pahlavi, la Repubblica islamica non ha mai riconosciuto il diritto all'esistenza di Israele. Ma da quando è diventato presidente, nel 2005, Ahmadinejad ha ripetuto più volte e con maggiore convinzione le profezie sulla scomparsa di Israele, oltre a mettere in dubbio la realtà dell'Olocausto, che ha definito «un mito».

Proprio queste affermazioni sono tra le ragioni che hanno indotto il governo italiano ad escludere incontri bilaterali con il presidente iraniano durante la sua permanenza a Roma. E il ministro degli Esteri Franco Frattini ha espresso deciso il suo «sostegno alla stigmatizzazione di ogni dichiarazione diretta a porre in discussione il diritto all'esistenza di Israele e di ogni affermazione volta a negare la realtà storica della Shoah».

Al di fuori dei lavori della conferenza della Fao, il programma di Ahmadinejad a Roma prevederebbe a questo punto so-

lo un incontro con grandi aziende italiane. In assenza di incontri bilaterali con le autorità di governo italiane e di un'udienza di Papa Benedetto XVI, ipotizzata in un primo momento, fonti non ufficiali a Teheran prevedono che il presidente farà ritorno a Teheran già questa sera.

Anche nel suo intervento alla Fao, comunque, Ahmadinejad dovrebbe ribadire con parole forti la sua visione della politica internazionale, visto che anche ieri ha attribuito «i mali del mondo», tra i quali la fame, «al governo di persone tiranniche ed egoiste». Alcune potenze, ha aggiunto, riferendosi in primo luogo agli Usa, «scatenando guerre per dominare il mondo e saccheggiare le risorse delle nazioni, tengono milioni di persone innocenti nella povertà, nell'ignoranza e nella malattia». Ma «con la vigilanza e la solidarietà tra i popoli - ha affermato ancora Ahmadinejad - gli Usa e tutte le potenze sataniche se ne andranno, e arriverà la giustizia». E poi, riferendosi a Israele, Ahmadinejad ha aggiunto che «il regime sionista criminale e terrorista, con una storia di 60 anni di saccheggi, aggressioni e crimini, è ormai alla fine e sarà presto eliminato dalle carte geografiche».

Non è probabilmente un caso che Ahmadinejad - come hanno fatto sapere fonti diplomatiche - non figuri tra gli invitati alla cena di stasera a Villa Madama offerta dal presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e dal segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki Moon ad un gruppo ristretto di capi di Stato e di governo che partecipano al vertice della Fao. In ogni caso, secondo le stesse fonti «la lista dei paesi invitati è stata decisa dalle Nazioni Unite alla luce di considerazioni inerenti unicamente la crisi alimentare e le modalità e gli strumenti migliori per affrontarla».

FONDAZIONE MEDITERRANEO

Restituiamo la speranza al dialogo e alla pace

Si è svolta a San Marcellino, vicino Casale di Principe, la prima Festa interetnica, organizzata dal Comune di San Marcellino, dalla locale Moschea e dalla locale Parrocchia. L'evento ha assunto un significato simbolico sia per la coincidenza con il 2 giugno, Festa della Repubblica, sia per contrastare l'omicidio commesso il primo giugno dalla criminalità locale legata ai rifiuti. La Fondazione Mediterraneo e l'Università Federico II di Napoli hanno sostenuto l'evento. Sono intervenuti il presidente della Fondazione Michele Capasso, la vicepresidente Caterina Arcidiacono, gli studenti del Laboratorio di psicologia di comunità e dialogo interculturale e rappresentanti delle varie associazioni di immigrati. Accolti dal sindaco Pasquale Carbone, dal parroco Don Giuseppe Esposito e dall'imam Nasser Hidouri, gli ospiti hanno trascorso una giornata tra dialoghi, scambi di esperienze e di buona cucina. Un esempio concreto di come il dialogo e la convivenza siano la migliore risposta ai fondamentalismo ed alla criminalità.

● Michele Capasso

Abbiamo deciso di trascorrere questo 2 giugno 2008 in modo singolare, collaborando ad un "piccolo" evento fortemente voluto da Nasser, un "grande" imam, e da Giuseppe, un "piccolo" prete. In questo caso gli aggettivi identificano esclusivamente le dimensioni materiali, in quanto enorme ed altamente significativo è il gesto da loro compiuto ed il valore dell'evento: una festa interetnica che ha riunito la comunità islamica degli immigrati con la popolazione cattolica di San Marcellino e Casale di Principe, proprio nel momento in cui la criminalità ha alzato il tiro e tutto sembra perduto.

I killer che domenica scorsa hanno assassinato a Casale di Principe l'imprenditore Michele Orsi - il "re" dei rifiuti - hanno voluto colpire soprattutto quei consorzi di bacino che da anni sono al centro di polemiche, decreti, ordinanze e di tutte le alchimie politiche possibili ed immaginabili che hanno condotto la Campania e Napoli in una crisi, di sostanza e di immagine, tra le più gravi degli ultimi decenni. L'articolo 11 del decreto Berlusconi in vigore dal 23 maggio stabilisce che i 2500 dipendenti ancora alle dipendenze dei consorzi dovranno entrare in un unico consorzio. Molti di loro non lavorano da tempo alimentando scandali e malaffare: un circolo vizioso dal quale sembra impossibile uscire.

Lunedì 2 giugno. Ore 13. Ritorno a Casale di Principe dopo 20 anni. I negozi sono chiusi per il giorno festivo, i bar sono poco affollati. Il degrado urbanistico e gli abusi edilizi si leggono immediatamente nel disegno di questa cittadina. D'un tratto s'aprono alcune auto strombazzanti con gruppi di giovani esultanti; dai tettucci delle auto mani piegate si

mulano la forma delle pistole, quasi a voler sostenere ed esaltare i gesti criminali compiuti per raccattare consensi su una campagna fondata sul male e sul terrore. Poco più avanti i familiari a lutto di Michele Orsi.

Finora non ho espresso alcun commento su questo scempio in atto, anche se forte è nel mio animo il desiderio di contribuire al riscatto di una regione che amo e di una città alla quale ho donato tutta l'energia positiva del mio entusiasmo. Quando, prima di dedicarmi alla Fondazione Mediterraneo, svolgevo il mestiere di architetto e di ingegnere, ho realizzato - tra le altre cose - progetti di impianti per il trattamento dei rifiuti: negli Stati Uniti, in Austria, in Germania. Budget certi, tempi programmati, verifica dei risultati: questi gli elementi fondanti di un'azione che si è svolta senza ostacoli portando al buon esito sia il progetto che il funzionamento degli impianti.

Perché a Napoli in Campania questo non è possibile? Una delle cause principali l'ha identificata Francesco Paolo Casavola: l'assenza di identità rappresentativa dello Stato, in tutte le sue componenti.

Ma è mai possibile che ognuno si rimbalza la palla e non vi sia un chiaro schema di assunzione di responsabilità? Ma è mai possibile che non sia stato possibile rivolgere, per esempio, un appello a tutti i cittadini affinché "trattenessero" - come accaduto a Vienna, a Milano e a New York in momenti di emergenza - i rifiuti cartacei non umidi in casa, anche per 10-15 giorni - in attesa di darli ad aziende addette al riciclo che, guarda caso, in Campania sono costrette ad acquistare carta da riciclare fuori regione? Ma è mai possibile che non si possano "educare" alcuni esercizi particolari - ristoranti, pasticcerie, piccole imprese ar-



1) Caterina Arcidiacono con gli studenti del Laboratorio per il Dialogo interculturale
2) Da sinistra Caterina Arcidiacono, il sindaco di San Marcellino Pasquale Carbone, l'imam Nasser Hidouri e il parroco don Giuseppe Esposito
3) Un momento della distribuzione del cous-cous
4) I partecipanti all'evento
5) L'imam Nasser Hidouri prepara il cous-cous con Michele Capasso



tigiane che inondano i casonetti con montagne di carta e rifiuti - obbligandoli a portare questi loro prodotti in luoghi deputati al riciclo? Senza il coinvolgimento attivo e partecipativo della popolazione il problema, da qualunque angolo lo si analizza, non potrà essere risolto.

Di questo e di altre problematiche legate all'integrazione ed alla convivenza si è discusso informalmente a San Marcellino, nel corso di una festa che ha visto insieme le comunità di immigrati - marocchini, algerini, tunisini, egiziani e di altri paesi europei - con le comunità locali. Un happening che, tra degustazioni di cous-cous e dolci arabi, mixati con penne al pomodoro, pizza e pasta e fagioli, ha dimostrato come

il dialogo, la conoscenza, e la cooperazione siano fondanti per la soluzione di problemi e per costruire un futuro migliore in cui il passaggio dalla tolleranza alla convivenza è non solo obbligato ma assolutamente imprescindibile in una società meticcica e multietnica, in cui l'Altro dovrà essere sempre di più integrato ed assimilato dalle nostre culture e tradizioni nell'assoluto rispetto delle identità diverse, che da elemento di conflitto devono trasformarsi in risorsa.

E' questa una linea d'azione principale della Fondazione Mediterraneo che, sul tema del dialogo interculturale, è partner con l'Università Federico II - Laboratorio di psicologia di comunità e dialogo interculturale, diretto dalla professoressa Caterina

Arcidiacono - con cui ha instaurato una proficua collaborazione. Gli studenti ed i partecipanti al "laboratorio" hanno sperimentato sul campo, nella piazza di San Marcellino - paese del casertano confinante con Casale di Principe e con altri luoghi "caldi" della criminalità organizzata - le potenzialità di un dialogo interetnico e multiculturale fondato sulla condivisione di alcuni valori fondamentali: il rispetto dei diritti della persona umana, il diritto alla salute, all'istruzione ed al lavoro, il rispetto delle diverse culture, religioni ed identità.

Al di là di ogni retorica, questo incontro - che ha visto il parroco don Giuseppe mettere a disposizione la sua sagrestia per preparare il cous-cous e l'imam Nasser pro-

muovere i valori comuni alle due religioni - assume un valore simbolico importante che va assolutamente difeso e custodito.

Alfredo è un giovane studente. Ci accompagna attraverso un dedalo di viuzze verso l'autostrada che porta a Napoli. Prima di salutarci dice: "Ho sentito dire che la curia vuole trasferire don Giuseppe da qualche altra parte, perché non tollera questo suo atteggiamento dialogante con la comunità islamica". Ancora una volta, in ambito cattolico, l'Amore per il Potere potrebbe affossare il "Potere dell'Amore": speriamo che le alte cariche religiose evitino questo gesto insano e, invece, appoggino questa indispensabile azione di dialogo e di pace.

DENARO TV
878 di SKY

Denaro Tv è disponibile anche:
• sul satellite Hot Bird 7 A Transponder 5 frequenza 11296 pol. X (orizz.) SR 27,5 FEC 3/4
Denaro Tv è anche on line
IN DIRETTA web live streaming 24/24 ore su WWW.DENAROTV.IT

FONDAZIONE MEDITERRANEO

Nasce l'Osservatorio delle Coste della Campania

Si è svolto a Napoli, con il patrocinio dell'Accademia Nazionale dei Lincei, il Secondo Simposio Internazionale dal titolo "Il Monitoraggio costiero mediterraneo: problematiche e tecniche di misura", organizzato dal Cnr, dall'Accademia dei Geografi, dalla Fondazione Giambattista Vico e dalla Stazione Zoologica Anton Dohrn.

Di notevole interesse le sei sessioni di lavoro: Evoluzione della linea di costa ed erosione costiera; Vegetazione costiera: stress, recupero e protezione; Diritto ambientale e tutela delle coste; Antropizzazione costiera, valorizzazione socio-economica del territorio e recupero ambientale; Fondali, coperture vegetali e qualità delle acque; Archeologia, beni culturali costieri e subacquei. E altrettanto interessanti le relazioni presentate dai numerosi esperti intervenuti. Diversi i temi: Si è parlato di "Evoluzione rapida delle pocket beaches in relazione al Cambiamento climatico", della "Evoluzione rapida delle pocket beaches in relazione al Cambiamento climatico", dello "Scambio di CO2, H2O e Composti Organici Volatili Biogenici (BVOC) da vegetazione duale: ri-



Da sinistra: Ferdinando Jannuzzi, Massimo Rosi, Michele Capasso, l'assessore alla Provincia Francesco Borrelli, il presidente del Cnr Sibimet di Sassari Fabrizio Benincasa ed il titolare del Bagno Elena Mario Morra

sultati della Campagna Sperimentale Internazionale effettuata dalla

Chiesti dai presenti interventi in difesa delle coste e dell'economia legata al mare

Network di Eccellenza Accent", dell'"Evoluzione geomorfologica e fe-

nomeni d'instabilità della costa alta rocciosa tra Bogliasco e Camogli (Mar Ligure)", della "Cooperazione scientifica e tecnologica per la salvaguardia dell'ambiente Mediterraneo; Cnr Mediterraneo e Medio Oriente", e dello "Stato degli ecosistemi marino-costieri della regione Campania".

Il Simposio si è concluso con un incontro presso Bagno Elena a Posillipo ed in questa occasione sono stati assegnati i premi ai migliori lavori pre-

sentati. Nel suo intervento a chiusura dei lavori Ferdi-

A disposizione dell'Osservatorio gli studi preliminari già elaborati dalla Provincia di Napoli

nando Jannuzzi ha spiccatamente intervenuto in difesa delle coste e a tutela

dell'economia legata al mare.

Mario Morra ha illustrato l'importanza della salvaguardia delle coste - erosione, insabbiamento - specialmente per tutelare l'imprenditoria collegata alla balneabilità. Morra ha annunciato la decisione del Consiglio Scientifico della Fondazione Mediterraneo di costituire presso il Bagno Elena l'Osservatorio delle Coste della Regione Campania, al fine di monitorare l'andamento degli interventi posti in essere per la salvaguardia delle coste.

Il presidente della Fondazione Mediterraneo Michele Capasso ha sottolineato l'importanza dell'Osservatorio che nasce in un contesto di rete che la Fondazione ha creato in vari paesi euro-mediterranei a partire dal maggio 2003 quando, con il Consiglio d'Europa, presentò il progetto nel corso di un convegno svoltosi a Lido di Camaiore.

Capasso ha evidenziato che su temi vitali quali la tutela dell'ambiente, lo sviluppo sostenibile, il trattamento dei rifiuti e la salvaguardia delle coste non è più possibile tollerare azioni criminali sia da parte della classe politica che da parte di

cittadini irresponsabili e irrispettosi del patrimonio comune.

"Occorre - ha concluso Capasso - recuperare un'etica dei valori comuni passando da una fase di indifferenza o tolleranza ad una fase di denuncia degli scempi in atto".

Massimo Rosi, ideatore e primo promotore dell'Osservatorio Mediterraneo delle Coste, ha espresso forte apprezzamento per l'opera svolta con passione e competenza da Michele Capasso, auspicando che questa nuova iniziativa possa vedere uniti gli scienziati e gli operatori economici.

Concludendo i lavori l'Assessore alla Provincia Francesco Borrelli ha assicurato il pieno sostegno mettendo a disposizione del nascente Os-

Tra i temi affrontati la cooperazione scientifica e tecnologica con il Cnr

servatorio, gli studi preliminari già elaborati dalla Provincia di Napoli.

SIRIA

Accordo Italcementi per un nuovo impianto

Ciments Francais, società del gruppo Italcementi parteciperà alla realizzazione di una nuova cementiera in Siria. Lo annuncia una nota del gruppo bergamasco che fa capo alla famiglia Pesenti. L'impianto, che entrerà in funzione entro il 2010 e con una capacità di 3,2 milioni di tonnellate, sarà realizzato da Al Badia Cement, una nuova società siriana controllata dal gruppo saudita Muhaidib, a cui Ciments Francais parteciperà con una quota del 12,5 per cento. Con l'accordo Italcementi conferma l'impegno del gruppo a rafforzare la propria presenza strategica nell'area del Nord Africa e del Medio Oriente. Al Badia Cement, prosegue la nota, ha in programma la quotazione alla Borsa di Damasco del 15 per cento del proprio capitale.

TURCHIA

Tra prime 20 economie mondiali nel 2013 per Fmi

Il Fondo monetario internazionale (Fmi) prevede che la Turchia sarà al 16° posto tra le economie mondiali nel 2013. Lo riferisce l'agenzia Anatolia. Secondo le previsioni del Fondo per il periodo 2008-2013, il Pil della Turchia crescerà, in termini di parità di potere di acquisto, a 942 miliardi di dollari a fine 2008. Questa cifra dovrebbe salire a 1,3 miliardi di miliardi nel 2013. Intanto, l'Ufficio statistico turco ha calcolato che la produzione

AREA MED

Campania, ponte tra cinque paesi del bacino

Incentivare i rapporti culturali e promozionali, favorire gli scambi economici fra la regione Campania e l'area del Mediterraneo, aumentare la competitività economica, rafforzare i processi di internazionalizzazione, cooperazione e sviluppo, ponendo in tal modo Napoli e la regione quale capitale del Mediterraneo: questi gli obiettivi del programma "Progetto paese", iniziativa di partenariato presentato in conferenza stampa presso la sala giunta della regione Campania da Antonio Valiante, vice presidente della giunta regionale, e Gaetano Cola, presidente di Unioncamere Campania. Presenti anche Mohamed Imed Torjeman, console della Tunisia, Antonio Cirino Pomicino, console onorario del Marocco, e Luigi Pietrorocco di Torrepadula, console onorario della Turchia.

Nell'ambito del processo di integrazione euro-mediterranea e in vista del target dell'Unione Europea di una creazione entro il 2010 di una zona di libero scambio nel Mediterraneo, il programma mette in campo numerose azioni, in stretta collaborazione con il Ministero degli Affari Esteri, ambasciate e consolati, l'Istituto per il



Antonio Valiante



Gaetano Cola

Commercio Estero e l'Unione delle Camere di Commercio. Cinque i paesi coinvolti: Egitto, Israele, Marocco, Tunisia, Turchia, con i quali stabilire una rete imprenditoriale nei settori agro-alimentare e agroindustriale, ICT, moda e cultura. Al fine di supportare le partnership economiche, sociali e culturali sono stati attivati servizi reali alle imprese: il primo servizio realizzato è stato il Desk Area Mediterranea, con sede a Napoli, creato da Sprint Campania in collaborazione con Isve e Assafrika & Mediterraneo, allo scopo di fornire tutoraggio e assistenza specialistica alle imprese interessate ad investire nell'area Med. L'altro servizio messo a di-

sposizione è l'Antenna informativa Campaniamed presso la sede di Tunisi dell'Istituto per il Commercio Estero, per l'erogazione di servizi per l'internazionalizzazione a favore delle Pmi campane e tutti gli altri attori regionali interessati. "In pratica - spiega Cola - il compito delle Antenne sarà quello di fornire informazioni sulle opportunità imprenditoriali che offre ogni paese coinvolto nel progetto, assistenza nella ricerca di partner, assistenza specialistica legata alle normative vigenti in ogni paese, supporto per individuare e selezionare imprese partner per quelle campane. Servizi analoghi saranno offerti alle imprese di questi cinque paesi inte-

ressate ad investire in Campania.

"A breve - ricorda Valiante - saranno attivate altre quattro Antenne al Cairo, Istanbul, Casablanca e Tel Aviv". "I fondi a disposizione con la vecchia programmazione - prosegue - ammontano a circa 8 milioni di euro, cui saranno aggiunti i nuovi fondi previsti dalla nuova programmazione 2007-2013. Nei prossimi mesi svilupperemo nuove iniziative, fra le quali ricordo l'Assemblea delle regioni del Mediterraneo, che si terrà il 18 settembre".

Previste inoltre missioni di outgoing e incoming: la prima missione di outgoing avrà luogo a Tunisi dal 29 giugno al 2 luglio, la quale sarà occasione di incontro tra imprenditori campani e tunisini. All'interno di questa iniziativa vi sarà la visita di Bassolino, che il 30 giugno inaugurerà la prima Antenna informativa.

L'attività di incoming, già svolta in questi mesi, troverà il suo punto di verifica finale nella prima decade di ottobre, quando si svolgerà un Forum del Mediterraneo, una sorta di summit di operatori economici dei tre macro settori di riferimento.

Fabiana Bugno

industriale turca è aumentata in aprile del 6,3 per cento sullo stesso mese del 2007, quando era salita del 2,8 per cento. Sempre secondo la stessa fonte, la produzione industriale è scesa dell'1,1 per cento nel settore minerario, mentre è salita del 6,7 per cento in quello elettrico e del

5,2 per cento nel gas e nell'acqua.

TURCHIA Tremata economia globale, scende la Borsa turca

Discesa in Borsa in Turchia per effetto dei timori genera-

li per un rallentamento della economia mondiale ma anche per le incertezze relative alla possibile chiusura del partito di maggioranza Akp. L'indice generale Ise 100 è infatti sceso dell'1,5 per cento a 39.061 punti. Tra i settori che sono scesi di più vi sono le banche con Is Bank

che ha perso l'1,4 per cento e la Turk Hava Yollari scesa del 4,7 per cento. "Ci troviamo in una situazione esplosiva - ha notato un analista - da una parte ci sono le paure di un rallentamento globale, dall'altra c'è il disordine politico interno che preoccupa gli investitori ancora di più".

SIRIA

Damasco invita a posizione comune sull'Unione

La posizione siriana riguardo l'Unione per il Mediterraneo è indipendente rispetto a quella di ogni altro paese arabo: è questa l'opinione dell'ex consigliere mediatico siriano Ahmad Hajj Ali, che ricorda come Damasco vorrebbe creare una posizione comune su basi condivise. La sua dichiarazione segue quella del leader libico Muammar Gheddafi, che ha definito il progetto dell'Unione per il Mediterraneo voluta dal presidente francese Nicolas Sarkozy come un'offesa per gli arabi e un colpo per la loro unità. Hajj Ali spiega che "l'idea di una partnership o di un organismo che riunisca i paesi che si affacciano sul Mar Mediterraneo è presente da tempo", come dimostrano le varie conferenze convocate in questo senso, specialmente quella di Barcellona. Quanto al vertice che si è svolto in Libia per discutere il progetto di Sarkozy, al quale ha partecipato anche la Siria, l'ex consigliere ministeriale ha sottolineato che la convocazione di un vertice arabo è un fatto estremamente utile, anche se l'i-

Il libico Gheddafi, aveva definito il progetto di Sarkozy un'offesa per gli arabi e un colpo per l'unità

dea francese si trova ancora allo stato embrionale". Per quel che riguarda la posizione negativa manifestata dal presidente libico, Hajj Ali - che è stato direttore del giornale governativo siriano "Al-Thawra" - ha affermato che "Gheddafi, come leader popolare, ha le sue ragioni per nutrire questi timori". Secondo il consigliere, "il progetto ha ancora aspetti poco chiari", oltre al fatto che "l'Unione Europea si caratterizza ancora per una visione degli arabi molto negativa, sia a livello politico che economico e culturale". Inoltre, aggiunge, vi è la questione del "rapporto con Israele e della dipendenza dell'Ue dalla politica e al metodo degli Stati Uniti". Tuttavia, a parte questo,

"l'idea dell'Unione per il Mediterraneo è degna di essere presa in esame, ma per gli arabi non avrà ripercussioni positive se non sarà adottata una posizione comune". A questo riguardo, "il fattore temporale sarà importante per far maturare una decisione politica araba, tenendo conto del fatto che la difficoltà principale è la presenza di Israele alla conferenza" che si svolgerà il prossimo luglio e nel corso della quale sarà lanciato il progetto. "Gli arabi non possono rischiare di partecipare a un evento in cui è presente Israele senza che questo paese si sia mosso verso la pace", dice Hajj Ali. Ad ogni modo, nonostante la posizione di Tripoli, la Siria non boicottierà la conferenza: "Sappiamo che se mancheremo alla conferenza sarà una perdita" precisa. Anche se i paesi arabi non riusciranno a concordare una posizione unitaria a questo riguardo, "almeno vi saranno basi comuni e ampie linee guida, tenendo conto delle specificità di ciascun paese e della sua decisionalità autonoma".

Dal lunedì al sabato

IL Dtv 878sky

TGMED ALLE ORE 16.20

E IN REPLICA ALLE 20.20 E ALLE 11 DEL GIORNO SUCCESSIVO

In onda dal lunedì al sabato su DENARO TV, il Tg Med è uno spazio di informazione e di approfondimento sugli eventi e sugli scenari politici, sociali, economici e culturali dell'Area Med. Realizzato in collaborazione tra Denaro tv e il quotidiano Il Denaro, il notiziario rappresenta per imprenditori e istituzioni un'opportunità di sviluppo e di cooperazione. Il Tg Med va in onda dal lunedì al sabato alle ore 16.20 e in replica alle 20.20 e alle 11 del giorno successivo.

DENARO TV è disponibile anche:
dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00-11.10; dalle ore 18.00-18.45
lunedì-mercoledì-giovedì-venerdì dalle ore 20.25-20.45.
• sul satellite Hot Bird 7 A Transponder 5 frequenza 11296 pol. X (orizz.) SR 27,5 FEC 3/4

Missione in Italia per Pmi di macchine agricole

L'Ice organizza una missione di quattro imprenditori siriani in Italia, dal 23 al 27 giugno prossimi, in collaborazione con l'Unione Nazionale dei Costruttori di Macchine Agricole (Unacoma). La missione, che si svolgerà a Bologna, è strutturata con un workshop con incontri bilaterali tra operatori italiani e siriani, e con visite aziendali presso gli stabilimenti delle aziende italiane. Da ricordare che in Siria il settore agricolo contribuisce ad un quarto del PIL, ed impiega un terzo della forza lavoro. Nel 2007 i lunghi periodi di siccità, interrotti da precipitazioni violente con allagamenti, hanno danneggiato un quinto della produzione. Fattori strutturali incidono negativamente sulla produzione delle principali colture

(cereali e cotone) quali: frammentazione degli appezzamenti di terra, riforme lente delle tecniche e dei sistemi d'irrigazione, tecniche agricole arcaiche ed inefficienti. Più in dettaglio, nel 2007 la produzione di grano è stata di 4,9 milioni di tonnellate, registrando una riduzione rispetto al 2006 (5,5 milioni di tonnellate). Le stime prevedono un ulteriore calo nel 2008, con una produzione di 4,7 milioni di tonnellate; nonostante questo trend negativo, la Siria sarà in grado di soddisfare il consumo nazionale, che è di 3,8 milioni di tonnellate l'anno. Un'altra coltivazione fondamentale del paese è il cotone, che ha registrato nel 2007 una produzione di 650.000 tonnellate, con una flessione rispetto al 2006.

Accordo Hamas-Israele: sei mesi di tregua

Svolta nelle trattative con la mediazione dell'Egitto. Ma lo Stato ebraico frena: condizioni da rispettare

MICHELE GIORGIO

GERUSALEMME. Radio Gerusalemme ieri sera si affannava a raffreddare gli entusiasmi. La tregua a Gaza, ha ripetuto l'emittente israeliana, ci sarà solo se saranno accolte tutte le condizioni dello Stato ebraico. Dall'Egitto e dal movimento islamico Hamas invece, per tutto il giorno, sono arrivati segnali ben diversi e decisamente più rassicuranti. In una conferenza stampa a Gaza due dei maggiori leader di Hamas, Mahmud Zahar e Khalil Al Haya, hanno detto che la tregua durerà sei mesi. Il cessate il fuoco entrerà in vigore giovedì - domani - alle 6 del mattino. Poi passati tre giorni in cui le parti saranno chiamate a garantire la tenuta della tregua, avranno inizio due fasi: la prima che prevede trattative per il rilascio del soldato israeliano Gilad Shalit, catturato due anni fa a Gaza; la seconda che potrebbe portare alla riapertura a tempo pieno del valico di Rafah, tra Gaza e l'Egitto.

Ma il cessate il fuoco con Hamas forse sarà solo il primo di una serie di sviluppi clamorosi verso possibili accordi di pace nella regione. Il premier israeliano Ehud Olmert presto potrebbe incontrare il presidente siriano Bashar Assad. Secondo giornali arabi ed europei le trattative indirette - attraverso la Turchia - tra i due Paesi sulla restituzione del Golan siriano occupato da Israele nel 1967, starebbero procedendo sul binario giusto e il quotidiano francese Le Figaro ieri ha scritto che il premier israeliano Olmert e il presidente siriano Assad dovrebbero avere un colloquio il 13 luglio a Parigi, a margine del summit per il lancio dell'Unione per il Mediterraneo, o forse dei festeggiamenti nazionali francesi del 14 luglio.

Dopo lo stop alle ostilità per tre giorni, Israele dovrebbe aprire un valico con Gaza per permettere l'ingresso di merci e generi di prima necessità, a cominciare dal carburante, spariti a causa dell'em-

bargo attuato nei mesi scorsi. Contemporaneamente i palestinesi cesseranno tutti i lanci di razzi. Sabato dovrebbero invece partire le trattative finali per il rilascio di Gilad Shalit. Un negoziato difficile ma, a quanto pare, giunto in dirittura d'arrivo grazie alla mediazione egiziana. Hamas che da un anno controlla Gaza, per il rilascio di Shalit chiede la liberazione di circa 400 palestinesi detenuti in Israele e la riapertura del valico di Rafah.

Sulla ripresa dei movimenti di persone e merci lungo i confini insiste anche l'Egitto, accusato da arabi e palestinesi di contribuire all'isolamento di Gaza. I prossimi giorni saranno dunque cruciali per capire se la tregua potrà davvero tenere o se è destinata a saltare subito.

A Gaza già si festeggia la prossima fine dell'embargo e anche i civili israeliani a Sderot e in altre località del Negev, presi di mira dai razzi, sperano che tutto vada per il meglio. I vertici militari israeliani però parlano di tregua «temporanea e fragile» ed il vicepremier Haim Ramon si è detto contrario alla fine delle ostilità che a suo dire rappresentano una «nuova vittoria del radicalismo islamico». Da parte sua il Capo di stato maggiore, Gabi Ashkenazi, ieri alla Knesset (il parlamento israeliano) ha assicurato che le forze armate israeliane continueranno a prepararsi ad una vasta operazione a Gaza. Nello Stato ebraico peraltro non manca chi accusa Olmert di aver costruito «castelli di pace» all'unico scopo di uscire indenne dall'inchiesta sulle tangenti che riguarda le generose donazioni ricevute dal magnate americano Morris Talansky.

Nel frattempo, nell'immunità della tregua, sussulti di guerra hanno fatto tremare Gaza. Ieri in tre attacchi aerei israeliani sono morti almeno sei palestinesi, tra cui Moataz Dughmush, fratello del leader dell'Esercito dell'Islam, Mumtaz Dughmush, responsabile della cattura di Shalit.

Fiori, fontane e arazzi arriva re Juan Carlos

PAOLA PEREZ

Nell'appartamento storico di Palazzo Reale c'è l'atmosfera febbrile della vigilia. Venerdì pomeriggio il simposio annuale di Cotec Europa, l'organismo di innovazione tecnologica che riunisce Italia, Spagna e Portogallo, presenti il Capo dello Stato Giorgio Napolitano, il re Juan Carlos e il presidente lusitano Cavaco Silva. I manutentori sistemano il parquet, i restauratori danno gli ultimi ritocchi alla fontana ottocentesca del giardino pensile, le tende sono state mandate in lavanderia, i vasi lucidati dal primo all'ultimo. Oggi verrà steso tra ambulacri e scalone monumentale il tappeto sabauda rosso delle grandi occasioni; per domani è fissa-

Piazza blindata oggi in Prefettura il piano sicurezza

ta la consegna degli addobbi floreali. «Abbiamo scelto essenze resistenti come il ficus benjamin, la kenzia, la gerbera e l'edera - spiega la direttrice Gina Ascione, impegnata in un sopralluogo con i tecnici del Quirinale - perché venerdì l'area sarà off limits e nessun estraneo potrà avvicinarsi al Palazzo».

I dettagli del piano sicurezza, già discusso ieri al Comune, verranno definiti stasera in Prefettura. Le autorità entreranno e usciranno dal giardino Italia, lato San Carlo; un dispositivo di stop al traffico blinderà la zona compresa tra piazza Plebiscito, piazza Trieste e Trento e la parte alta di piazza Municipio.

Il convegno si aprirà alle 16 nella Cappella Palatina. Tra i 220 partecipanti i ministri Renato Brunetta (pubblica amministrazione e innovazione) e Claudio Scajola (sviluppo economico), il presidente della Commissione Europea José Barroso, i presidenti delle fondazioni Cotec Luigi Nicolais, José Angel Sanchez Asiain e Artur Santos Silva. Per le 18.30 è previsto l'arrivo di Napolitano, che tra due ali di corazzieri accoglierà re Juan Carlos e il presidente Cavaco Silva nelle sale dei Fasti d'Aragona e del Ratto di Proserpina. Verso le 19.30, nella sala delle Ambasciate, incontro con i vertici degli enti locali - il presidente della Regione Bassolino, il presidente della Provincia Di Palma e il sindaco Iervolino - e la

firma del libro degli ospiti.

Conclusi i lavori, aperitivo nel giardino pensile (dove sarà riattivata la fontana ottocentesca) e cena

nel salone d'Ercole. Il menu è affidato alle cure dell'azienda D'Angelo: stuzzicherie fritte (pizzette, alici, gamberetti e fragaglie di triglia), primo di terra (sedani o gemelli con zucchini e pancetta), secondo di carne (carrè o sella di vitello), babà con fragoline, vino Falanghina e Piediroso.

Programmi extra convegno? Se re Juan Carlos è atteso a Napoli nella giornata di venerdì (in forse la presenza della regina Sofia), Cavaco Silva sarà in città già domani con la ferma intenzione di visitare i musei di Capodimonte e San Martino. Il presidente Napolitano, invece, si prepara alla trasferta caprese di sabato per la riapertura di via Krupp.

Gaza, vacilla anche l'ultima tregua

Razzi per vendicare un raid a Nablus Hamas: restiamo vincolati all'intesa

BARBARA UGLIETTI

Cinque giorni. Tanto è durato il periodo «di calma» tra gli israeliani e i palestinesi di Gaza. E la tregua mediata dalitto entrata in vigore giovedì scorso sembra messa a filo. Ieri, i soldati israeliani hanno ucciso all'alba due ragazzi palestinesi in Cisgiordania. Un'incursione «per catturare terroristi» nell'area non vincolata al cessate il fuoco (e solo alla Striscia). Ma da Gaza i miliziani hanno reagito con colpi di mortaio e Qassam. Nessuna vittima, nessun danno. Se non alla stabilità dell'accordo raggiunto.

Incursione a Nablus. La tregua violata. Alle truppe di Tsahal hanno circondato un edificio di Nablus dove si trovavano gli studenti dell'Università di Najah. Hanno aperto il fuoco uccidendo due ragazzi. Sembra stessero cercando uno dei due, un militante della Jihad islamica. Pochi giorni dopo, proprio la Jihad, gruppo che ha rotto alla tregua con Israele, ha lanciato la rappresaglia da Gaza. «Il cessate il fuoco in atto non significa che resteremo seduti passivamente in attesa di essere uccisi uno per uno», ha detto un portavoce. Così, sono partiti i colpi di mortaio e i Qassam verso Sderot.

Lanci della Jihad dopo l'uccisione due ragazzi in Cisgiordania. Olmert: «Episodio grave». Sarkozy appoggia Abu Mazen

giorni scorsi, Israele aveva precisato che il lancio anche di un solo Qassam avrebbe comportato una risoluzione dell'intesa. Olmert ha definito quello di ieri un «episodio grave» ma sembra non aver preso contromisure immediate. «Israele sta considerando l'opzione», ha detto. Quanto ad Hamas, ha confermato l'impegno a rispettare la tregua e ha «richiamato» la Jihad a fare altrettanto, pur «condannando» i tiri «causati dalla provocazione» degli israeliani, che hanno compiuto il raid a Nablus uccidendo un loro attivista.

Il valico di Rafah. La liberazione di Shalit. Di certo quanto successo avrà un peso sull'andamento di tutto l'accordo di tregua. Un per un si a tappe che, dopo la «calma», prevede il riavvicinamento di trattative per la riapertura del valico di Rafah (la principale porta verso il mondo per i palestinesi) e la liberazione del soldato israeliano Gilad Shalit, da due anni ostaggio dei miliziani nella Striscia. Ieri Olmert è andato in Egitto, a Sharm-el-Sheikh, per discutere la cosa con il presidente Hosni Mubarak. Olmert ha detto di aver ricevuto rassicurazioni sul fatto che gli egiziani, responsabili della gestione del valico, lo terranno chiuso fino alla liberazione di Shalit. Il problema è che i palestinesi vincolano la liberazione di Shalit alla riapertura del valico, e la questione, per giunta complicata dalle violenze sul campo, sembra arruolarsi su se stessa sempre di più.

Sarkozy da Abu Mazen: sì al vostro Stato. Intanto, il presidente francese, al termine della sua missione di quattro giorni nella regione, ha voluto incontrare a Betlemme il leader palestinese Abu Mazen. Sarkozy ha detto che la Francia considera una «priorità» la nascita di uno Stato palestinese e ha garantito pieno appoggio al presidente. Ma ha anche avvertito che il governo di Parigi non avrà alcun rapporto con Hamas fino a quando il gruppo non rinuncerà alla violenza.



Frattini: «Sì all'ingresso della Turchia»

DA ANKARA

Il forte appoggio dell'Italia al processo di adesione della Turchia alla Ue, il ruolo cruciale che Ankara svolge su molti scenari internazionali come pure la serenità con cui il premier turco Tayyip Recep Erdogan attende la decisione della Corte Costituzionale circa la chiusura o meno del suo Partito Giustizia e Sviluppo (Akp, filo-islamico, al potere) sono stati fra i temi al centro di un colloquio tra il capo della diplomazia italiana, Franco Frattini, e il capo del governo di Ankara. L'incontro, che è durato circa un'ora e si è concluso con un faccia a faccia di altri 15 minuti, si è tenuto a margine di una cerimonia svoltasi negli stabilimenti dell'azienda aerospaziale turca (Tai) presso

Akinci per la firma di un accordo di cooperazione tra la Tai e l'italiana Agusta Westland (Finmeccanica) che si è aggiudicata una commessa del valore di un miliardo e 350 milioni di euro per la fornitura all'esercito turco di 51 elicotteri T-129 adibiti a ricognizione tattica ed attacco. Dopo aver ricordato le ottime relazioni che intercorrono in tutti i campi tra i due Paesi, Frattini ha tenuto a sottolineare che la Turchia è un «partner cruciale» dell'Italia e dell'Europa in molti scenari internazionali e, rivolgendosi a Erdogan, ha salutato con favore il «nuovo attivismo della Turchia nel processo di pace» in Medio Oriente, «un segno del ruolo chiave che Ankara può giocare in un'area di interesse strategico vitale per l'Europa e la comunità internazionale». In particolare, il titolare della Farnesina ha citato i negoziati indiretti tra Siria ed Israele avviati grazie alla mediazione del-

la diplomazia turca. Frattini ha quindi affermato che «sin dall'inizio l'Italia ha attribuito la massima importanza al processo di adesione della Turchia all'Ue e continuerà a lavorare duramente e tutti i giorni perché l'adesione della Turchia all'Ue è e rimane un importante aspetto della nostra politica estera». Erdogan, dal canto suo, ha detto che Italia e Turchia hanno «relazioni bilaterali molto forti» e «lavorano insieme per la pace» a partire dall'Afghanistan e dal Libano e ha ribadito il suo forte apprezzamento per l'appoggio più volte manifestato dall'Italia all'ingresso della Turchia nell'Ue. Al termine del colloquio con Erdogan, parlando della sentenza della Corte Costituzionale, attesa entro la fine di luglio, circa la chiusura o meno dell'Akp, Frattini ha detto di aver «trovato Erdogan molto sereno» e ha detto di confidare, come lui, in una «soluzione positiva».

NATO, MEDIORIENTE, AFRICA...

Inchiesta sulla svolta della diplomazia francese

Il 13 luglio si è aperto a Parigi il vertice costitutivo dell'Unione per il Mediterraneo, un progetto dagli obiettivi ambigui (leggere a pagina 10), ma che Nicolas Sarkozy presenta come uno dei grandi obiettivi della sua politica estera. In questo ambito, quanto mai riservato, il presidente ha moltiplicato le iniziative, ignorando le dichiarazioni sulla difesa dei diritti umani che aveva ripetuto durante la campagna elettorale e che dovevano concretizzarsi con la nomina di Bernard Kouchner come ministro degli esteri (leggere a pagina 9). Al di là del malfunzionamento legato all'esercizio solitario del potere da parte del

capo dello stato e alla marginalizzazione del Quai d'Orsay, emerge una concezione diplomatica «occidentale-atlantista» fondata sull'alleanza con gli Stati Uniti e sulla percezione che le trasformazioni del mondo costituiscono una minaccia per l'Occidente. Questa visione impregna la gestione di tutti i dossier, dall'Organizzazione del Trattato Nord-atlantico (Nato) al conflitto israelo-palestinese, dal nucleare iraniano alla crisi libanese. Ma, talvolta, la dura realtà e gli interessi economici e strategici, in Africa per esempio (leggere a pagina 8), riportano il presidente a una politica più tradizionale.

di ALAIN GRESH

UNTEMPO era un esercizio banale, quasi di routine. La Francia eleggeva un presidente, un anno dopo, il giornalista incaricato di trarre un bilancio sulla sua politica estera ripeteva la stessa constatazione, riassunta in una sola parola: continuità. In questo «ambito riservato», il consenso si imponeva a sinistra come a destra dopo che Charles de Gaulle ne aveva fissato le linee principali nel 1958. Né la vittoria nel 1974 di un candidato non gollista, Valéry Giscard d'Estaing, né quella di François Mitterrand, pur ritenuto atlantista e vicino ad Israele, avevano comportato alcun cambiamento di rilievo.

Con l'elezione di Nicolas Sarkozy, il 6 maggio 2007, qualcosa è cambiato. D'altronde, per l'Eliseo è un punto d'onore: la politica estera non sfugge alla volontà di cambiamento del presidente. Ma qual è la parte della «rottura» e quella della «continuità», due principi tante volte affermati in un anno? Un bilancio in questo settore è arduo, per il volontarismo imperante all'Eliseo e per la difficoltà di decifrare i cambiamenti, per non parlare poi di un certo opportunismo tipico di tutti i politici.

Dall'inizio della V Repubblica, le decisioni non si sono mai concentrate fino a questo punto nelle mani di una sola persona, che mostra un profondo disprezzo nei confronti del ministero degli affari esteri e, più in generale, per le istituzioni e per i dossier. La visita a Parigi del colonnello Muammar Gheddafi nel mese di dicembre 2007, cui i media hanno dato straordinario rilievo, ha messo in luce i guasti di una gestione troppo personale. Il presidente Sarkozy così ricompensava il suo ospite di avergli riconsegnato le infermiere bulgare (1), ma il prezzo pagato in termini d'immagine lasciò attoniti i diplomatici del Quai d'Orsay. È anche vero che gli scrupoli sono stati attenuati dalla vendita di una ventina di Airbus, dai contratti ottenuti per i gruppi Areva, Vinci, Veolia Environnement, Gaz de France, per non parlare della cooperazione nel settore del nucleare civile: la «diplomazia nucleare» di stampo mercantile sembra un asse prioritario nei confronti dei paesi mediterranei e arabi.

A differenza di quanto accade negli Stati Uniti o in Russia, coloro che orientano la politica estera francese non sono uniti come le dita di una mano. Intorno al presidente della Repubblica, che in ultima istanza prende le decisioni, sono in competizione tre circoli.

In primo luogo, un gruppo di intellettuali fedeli, di giornalisti e uomini d'affari, profondamente filoamericani i quali, in occasione di incontri informali o di «cene in città» con il presidente, influenzano le sue scelte. Li sostiene, in diverse istituzioni dello stato, un gruppo di «giovani ideologi» convinti che la Francia, come Israele, appartenga a un campo occidentale minacciato da diverse parti, dalla Russia alla Cina, passando per l'Islam. Secondo loro, la «politica araba della Francia» è stata nel migliore dei casi uno scherzo, e nel peggiore un tradimento degli ideali occidentali. Non credono all'intervento pubblico e sono pronti a sacrificare, senza indugi, Psa Peugeot-Citroën, Renault o Total sull'altare della lotta al «pericolo persiano». Hanno buoni contatti nell'Unione per la maggioranza presidenziale (Ump) e il titolo di un libro passato inosservato dell'ex-primo ministro Balladur sintetizza il loro programma: *Per un'Unione occidentale tra l'Europa e gli Stati Uniti* (2). La loro influenza va dattata di là della destra, e arriva al cuore del Partito socialista.

Nel secondo cerchio, si trovano gli eredi della politica tradizionale «gollista», in posizione difensiva nonostante l'ascendente esercitato dal «consigliere speciale» del presidente, Henri Guaino. Barricati al ministero degli affari esteri ed europei, tentano di resistere alla propria marginalizzazione.

Infine, il terzo gruppo, quello dei tecnici che, intorno a Jean-David Levitte il consigliere diplomatico del presidente, gestiscono con pragmatismo i dossier e mitigano, quando è possibile, gli slanci incontrollati del capo dello stato.

A quanto si sente dire ad avere la meglio sarebbe il primo, quello occidentale-

(continua a pagina 4)

(1) Questa liberazione era stata preparata da lunghi negoziati senza i quali il volontarismo di Sarkozy non sarebbe mai giunto a buon fine. Cfr. Marc Pierini, *Le prix de la liberté. Libye, les coulisses d'une négociation*, Actes Sud, arles, 2008.

(2) Fayard, Paris, 2007.

PARTENARIATO EUROMED

Parte la sfida dell'Unione per il Mediterraneo

Il 13 luglio 2008 a Parigi, presenti i Capi di Stato e di Governo dei Paesi euromediterranei, prende il via il progetto "Processo di Barcellona: Unione per il Mediterraneo", fortemente voluto dal presidente francese Nicolas Sarkozy e sostenuto dall'Unione europea. Molteplici le iniziative preparatorie a questo evento, tra le quali la riunione di Casablanca del 4 e 5 luglio della Società civile ed il Convegno internazionale, in programma a Napoli il 7 luglio, organizzato dalla Fondazione Craxi e dalla Fondazione Mediterraneo: quest'ultima, sin dalla sua costituzione (1994), si è posta come uno degli attori principali del Processo di Barcellona al servizio dell'Unione europea e dei Paesi euromediterranei. Tra le poche istituzioni ad essere presenti negli organismi internazionali creati per realizzare il partenariato tra le due Rive, la Fondazione Mediterraneo sostiene la nuova iniziativa

● Michele Capasso

Il presidente francese Nicolas Sarkozy ha indubbiamente il merito di aver ricentrato l'attenzione politica e mediatica sul Mediterraneo lanciando, a Tangeri il 23 ottobre 2007, il progetto "Unione per il Mediterraneo" (Upm).

L'obiettivo è mettere insieme le due Rive del nostro mare al fine di costituire un polo economico e socio-culturale in grado di fare concorrenza al gigante asiatico: non più gli uni contro gli altri, ma gli uni con gli altri per realizzare un partenariato concreto che vede gli attori economici, specialmente i privati, nuovi protagonisti di questa azione.

Questa iniziativa non si pone in contrasto con il "Processo di Barcellona" lanciato dall'Unione europea nel 1995, ma ne costituisce il follow-up naturale.

Un progetto di tale portata non si realizza in un giorno e c'è il rischio che la "burocrazia" europea (la dittatura della burocrazia) lo faccia arenare tra i labirinti di regole e regolamenti che, spesso, hanno decretato la morte dello stesso Processo di Barcellona. Tuttavia, il sostegno dato all'iniziativa dall'Italia, dalla Spagna e dalla Germania e la successiva adesione di quasi tutti i Paesi della Riva Sud lasciano ben sperare. Questa volta si tratta di un livello di cooperazione regionale basato su azioni concrete quali: le autostrade del mare, il disinquinamento del mare, la protezione civile, le energie rinnovabili, la creazione di un istituto mediterraneo per la ricerca scientifica e via dicendo.

Il Partenariato euromediterraneo continuerà ad occuparsi di questioni politiche quali i diritti umani, la democrazia, il dialogo interculturale mentre l'Upm si concentrerà su azioni infrastrutturali concrete con l'entrata in campo di un nuovo soggetto fondamentale: gli attori economici privati.

Il progetto Upm ha un'importanza simbolica rilevante: l'obiettivo ambizioso è tessere legami forti con tutta la società civile, in collegamento stretto con il mondo dell'economia, al fine di mettere insieme imprese, rappresentanti della politica e delle istituzioni e l'opinione pubblica per realizzare progetti concreti nell'interesse di tutti.

Per finanziare questa azione i fondi comunitari saranno importanti ma certamente non sufficienti: la Banca Islamica per lo sviluppo, la Banca Africana per lo sviluppo, il settore privato, i paesi del

"Unione per il Mediterraneo": un primo bilancio si farà a Napoli a fine anno in occasione della visita del presidente della Repubblica francese Nicolas Sarkozy alla Fondazione Mediterraneo, in coincidenza con la fine del semestre di presidenza francese dell'Unione europea. Nei giorni scorsi a Roma, presso la Sala delle Conferenze internazionali del Ministero degli Affari Esteri, si è svolto un seminario organizzato dall'Euromesco e dall'Istituto Affari internazionali sul tema "Sicurezza, securitizzazione e riforme nell'area euromediterranea" al quale è intervenuto il Sottosegretario agli Esteri Stefania Craxi. Il presidente della Fondazione Mediterraneo Michele Capasso - membro della rete Euromesco - ha partecipato ai lavori sottolineando l'importanza delle riforme nel quadro dell'Unione per il Mediterraneo. Di seguito una sintesi del suo intervento.



Roma, 27 giugno 2008. In alto da sinistra Cosimo Risi, Stefania Craxi e Michele Capasso. A lato un momento del seminario

Golfo, la Lega degli Stati Arabi ed altri soggetti importanti potranno contribuire al finanziamento dell'Upm.

La nuova Upm avrà una presidenza doppia, un rappresentante della Riva Nord ed uno della Riva Sud e prevede un segretario esecutivo composto da una ventina di membri con sede in una città della Riva Sud da definire. Il budget europeo prevede circa 16 miliardi di euro fino al 2013. Il summit di Parigi dei Capi di Stato e di Governo del 13 luglio 2008 sarà l'occasione per adottare una dichiarazione politica e di tracciare le grandi linee dell'Upm, chiamata a ridare ossigeno e nuova linfa al Partenariato euromediterraneo, gravemente "ammalato". E proprio rifacendosi ad un paragone in campo medico, non bisogna attendersi miracoli; un "malato" per guarire ha bisogno di tempo e di piccoli passi: il rischio per l'Upm è la duplicazione di sistemi burocratici e lo spreco di risorse, che significa anche lo spreco di tempo e di speranza.

In tale contesto si inseriscono le politiche di sicurezza e securitizzazione che dovrebbero armonizzarsi con l'accelerazione delle riforme: queste ultime sono necessarie non solo nei Paesi della Riva Sud ma anche in quelli della Riva Nord, in quanto in nessun caso si intravede una completezza e maturità in grado da porsi come esempio per gli altri. Il Mezzogiorno d'Italia - natura-

le passerella dell'Europa sul Mediterraneo - deve inserirsi in questo processo con approcci e politiche in grado di fargli svolgere quella funzione mediatrice tra livelli divaricanti di sviluppo economico e tecnologico cui esso era vocato per tradizione culturale e struttura sociale.

Solo un'analisi seria, e forse impietosa, delle manchevolezze e contraddizioni commesse nel passato potrebbero permettere al Mezzogiorno di cogliere l'opportunità del lancio della nuova iniziativa Upm per riproporre un suo ruolo attivo nel raggiungimento dell'obiettivo di realizzare nella regione una crescita diffusa del benessere che almeno riduca gli enormi costi sociali attribuibili ad uno sviluppo economico nell'area diseguale e destrutturante, con l'approdo nelle nostre coste di flussi crescenti di immigrati clandestini ostaggi e preda della criminalità organizzata.

Su questo tema la Fondazione Mediterraneo e la Fondazione Craxi hanno organizzato per il 7 luglio 2007 a Napoli (Maison de la Méditerranée, Via Depretis 130 - vedi box) un Convegno internazionale con l'obiettivo di avviare una riflessione che accompagni l'azione del Governo italiano contribuendo alla formazione di un pacchetto di misure e strumenti suscettibili di arricchire la partecipazione dell'Italia e, in particolare, del Mezzogiorno alla messa in esecuzione dell'Upm.

I prossimi appuntamenti

Casablanca, 4-6 luglio 2008

Processo di Barcellona: Unione per il Mediterraneo, quale ruolo per la società civile?

- Si riuniscono i rappresentanti di 39 Paesi e quelli delle istituzioni per definire il ruolo della società civile nell'Unione per il Mediterraneo.
- Tra i partecipanti si citano: Boudjema Ghechir, Algeria; Khemaies Chammani, Tunisia; Edhem Eldem, Turchia; Danial Saoud, Siria; Fifi Benaboud, Portogallo; Nizzam Assaf, Giordania; Michele Capasso, Italia; Jean Francois-Courbe, Francia; Renaud Colombier, Francia; Simon Stocker, Belgio; Mike Mathias, Lussemburgo; Roland Biache, Francia; Bahey Eldin Hassan, Egitto; José Moisés Martin, Spagna; Ghislaine Glasson Deschaumes, Francia; Andrea Amato, Italia; Marc Schade-Poulsen, Danimarca; Georges Abi Saleh, Libano; Olivier Consolo, Belgio; Souhary Belhassen, Francia; Ziad Abdel Samad, Libano; Judith Neisse, Francia; Ameer Makhoul, Israele; Yousef Habash, Palestina.

Napoli, 7 luglio 2008

Maison de la Méditerranée - via De Pretis 130

Convegno internazionale "Il Mezzogiorno d'Italia tra globalizzazione e Nuova Geo-Politica del Mediterraneo"

- Si riuniscono esperti italiani e di vari Paesi per definire il ruolo del Mezzogiorno d'Italia nell'Unione per il Mediterraneo.

ore 9.30

Sessione inaugurale

Indirizzi di saluto

Antonio Guida

Presidente del Tribunale Amministrativo Regionale della Campania

Michele Capasso

Presidente della Fondazione Mediterraneo

Gianni Bonini

presidente della Fondazione Bettino Craxi

Rosa Russo Iervolino

sindaco di Napoli

Antonio Bassolino

presidente della Regione Campania

ore 10.00

Intervento di Introduzione

Stefania Craxi

sottosegretario di Stato al Ministero degli Affari Esteri italiano

per il Mediterraneo, Medio Oriente e Asia

Unione per il Mediterraneo: Nuova prospettiva per il Mezzogiorno

Sessione

Globalizzazione, Regionalismo e localismo:

il governo del giusto equilibrio

Ignacio Ramonet

direttore de Le Monde Diplomatique,

membro della Fondazione Mediterraneo

La sfida dell'Europa del Sud nel processo globale

Antonio Badini

già direttore generale per il Mediterraneo e Medio Oriente

del Ministero degli Affari Esteri italiano

Il ruolo della Pmi nel nuovo contesto dell'Unione

per il Mediterraneo

ore 11.00

Raffaele Fitto

ministro degli Affari Regionali

Raffaele Lombardo

presidente della Regione Siciliana

Antonio D'Amato

già presidente di Confindustria

ore 11.45

Dibattito

Coordimano

Caterina Arcidiacono

vicepresidente della Fondazione Mediterraneo

Sergio Pizzolante

presidente del Comitato Economico Sociale

della Fondazione Bettino Craxi

Roberto Calugi

Promos - Camera di Commercio di Milano

Corrado Cini

direttore generale Ministero dell'Ambiente

Oreste Cuomo

primario del Centro Trapianti Ospedale Cardarelli

di Napoli

Gennaro Ferrara

rettore Università "Parthenope" di Napoli

Gianni Lettieri

presidente dell'Unione Industriali di Napoli

Mohamed Marzak

presidente Università "Cadi Ayyad" di Marrakech

Walter Mazzitti

presidente della Rete Mediterranea degli Organismi di Bacino

(Remob)

Cosimo Risi

Coordinatore per il Ministero Affari Esteri

del Partenariato Euromed

ore 13.30

Conclusioni

Stefania Craxi

sottosegretario di Stato al Ministero degli Affari Esteri italiano

per il Mediterraneo, Medio Oriente e Asia

Trattato Ue, anche la Polonia di traverso

Il presidente Kaczynski annuncia che non firmerà la ratifica. Napolitano: «L'Europa parli con una sola voce»

A METTERSI di traverso ora è anche la Polonia. O almeno il suo presidente. Dopo il «no» irlandese - e il «ni» della Repubblica Ceca - il nuovo stop al processo istituzionale europeo è arrivato infatti dal presidente polacco Lech Kaczynski, che in una intervista pubblicata ieri ha fatto sapere che non firmerà il Trattato di Lisbona, nonostante sia già stato ratificato dal parlamento di Varsavia appena due mesi fa. Si tratta di una vera polpetta avvelenata per Nicolas Sarkozy, dal momento che proprio ieri è cominciato il semestre di presidenza francese dell'Ue. Lo stop di Varsavia rischia infatti di bloccare il processo di approfondimento dell'Ue a 27 e congelare quello di allargamento, oltre che rovinare la partenza della presidenza della Francia.

In una intervista al quotidiano «Dziennik», Lech Kaczynski ha dichiarato a sorpresa che «non c'è ragione» per cui dovrebbe speditamente firmare per la Polonia il testo del Trattato. Kaczynski ha fatto capire di non condividere l'invito dell'Ue ad andare avanti con il processo delle ratifiche del Trattato nonostante il «no» dell'Irlanda.

Lech Kaczynski è il gemello rimasto al potere a Varsavia, dopo che il fratello Jaroslaw - sonoramente bocciato alle elezioni dell'ottobre scorso - è stato costretto a rassegnare le dimissioni. «È difficile dire come andrà a finire», ha detto Kaczynski difendendo il principio dell'unanimità che dovrebbe continuare a vigere fra i 27 Paesi Ue. Il parlamento polacco ha ratificato lo scorso aprile il Trattato, che mira a una riforma del funzionamento delle istituzioni dell'Unione europea. Ma la ratifica, per essere definitiva, deve avere appunto la firma del presidente. La presa

di posizione a sorpresa del presidente conservatore ha determinato la reazione dello stesso premier polacco, l'europeista Donald Tusk. In una conferenza stampa a Varsavia, Tusk ha detto ieri che la ratifica del Trattato «è nell'interesse del Paese».

Tusk e il suo partito liberale Piattaforma civica (Po) hanno sempre reclamato un ruolo da protagonista della Polonia nell'Ue sin dalla vittoria alle elezioni lo scorso ottobre. Il presidente della Camera Bronislaw Komorowski si è detto da parte sua «sorpreso e preoccupato» per la posizione del capo dello Stato.

A sottolineare i problemi dell'Europa è stato ieri anche il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, intervenuto a una conferenza dell'Aspen sui rapporti Ue-Usa. «La grande difficoltà è che non esprimiamo una posizione europea - ha osservato il capo dello Stato - spesso c'è una cacofonia, una varietà di posizioni, questa è la grande scommessa, la grande sfida». Secondo Napolitano, «il problema essenziale è di andare avanti con molto equilibrio» nel rapporto tra stati-nazione e istituzioni europee, «come nei Trattati che non si sono felicemente succeduti». Il presidente ha insistito sulla necessità di raggiungere l'obiettivo di una politica estera e di sicurezza comune, «anche per essere riconoscibili come interlocutori degli Stati Uniti». «Confido - ha sottolineato Napolitano - che non sia troppo lontano il momento in cui, per parlare con l'Europa, il presidente degli Stati Uniti o il segretario di Stato Usa disporrà di un singolo numero di telefono cui rivolgersi e troverà all'altro capo della linea telefonica chi sappia e possa rispondergli».

re.mo.

Differenziata, ecco i sindaci più bravi

Berlusconi si finge cronista. Tra battute e stoccate intervista cinque primi cittadini

LUIGI ROANO

UN PRANZO in Prefettura con tutti i sindaci interessati dall'emergenza rifiuti. Silvio Berlusconi ha dedicato un paio d'ore ad ascoltare chi si appresta ad accettare sul proprio territorio discariche e termovalorizzatore. Il premier ha rassicurato tutti sul piano messo in atto: le popolazioni locali non subiranno impatti chocanti. Ma Berlusconi ne ha approfittato soprattutto per elogiare i cinque sindaci della provincia virtuosi sulla raccolta differenziata. Tutti al di sopra del 60 per cento, con picchi dell'80. «Non si può fare a meno - ha detto Berlusconi - della raccolta differenziata nel ciclo dello smaltimento dei rifiuti per traghettare la Campania definitivamente fuori dall'emergenza».

Il premier è stato talmente soddisfatto di questo exploit che ha invitato «i magnifici cinque» alla conferenza stampa tenutasi ad Acerra durante la quale ha rivolto loro domande fingendosi un cronista. Ma chi sono i sindaci in questione? Leone Gargiulo sindaco di Massa Lubrense, Mario Staiano (Anacapri), Gennaro Cinque (Vico Equense), Giuseppe Capasso (San Sebastiano al Vesuvio) e Fiorella Bilancio (Grumo Nevano). Berlusconi ha insistito molto su un punto: «Per far uscire la Campania dalla crisi non sono solo necessari gli impianti di smaltimento come discariche e impianti, ma saper selezionare i rifiuti avviando al riutilizzo tutte quelle materie riciclabili. Emozionati e felici nello stringere la mano al premier, i rappresentanti dei Comuni. Il sindaco di Anacapri Mario Staiano era l'unico senza fascia tricolore e ha chiesto scusa: «Non capiterà più», ha detto. C'è stato un siparietto con il sindaco di Acerra, Ereditario Marletta di Prc: «Sto facendo una politica di sinistra - gli ha detto il premier - una politica sociale e poi io i comunisti li voglio convertire al capitalismo». Marletta ha gradito e alla fine i due si sono anche fatti fotografare insieme. Il sindaco Iervolino non era ad Acerra, però ha commentato positivamente la riunione in Prefettura: «Un incontro - dice il primo cittadino - durato oltre due ore, un approccio serio. Naturalmente ogni comune ha esposto i suoi punti di vista alcune volte coincidenti, altre volte no, per esempio il mio con quello di Marano. Però con la presenza di Bertolaso e di Giannini c'è stato un discorso che è stato concreto al massimo».

A chi chiede al sindaco se nel corso dell'incontro è stata presa qualche decisione, la Iervolino risponde: «No, decisioni nuove non sono state prese. Ci sono stati alcuni sindaci soprattutto dei piccoli paesi che hanno chiesto compensazioni per le scelte attuate e, quindi, impegni di attenzione ma non decisioni».



Il premier: faccio cose di sinistra

Il premier scherza con il sindaco di Acerra Marletta di Rifondazione: «Voglio convertire i comunisti al capitalismo - ha detto Berlusconi - e sto facendo una politica di sinistra, una politica sociale». Marletta ha gradito la battuta, tanto che i due si sono fatti fotografare insieme.



GARGIULO

«Ogni giorno passiamo di casa in casa. Le sanzioni? Chi sbaglia trova un biglietto per correggere gli errori»

il personaggio

«Una sfida vinta grazie ai sacrifici»

Il sindaco di Massa: felice dei complimenti il premier sta mantenendo le promesse

LEONE GARGIULO, sindaco di Massa Lubrense è salito ieri agli onori della cronaca nazionale. Da tre anni primo cittadino del centro della penisola sorrentina è stato intervistato dal premier Silvio Berlusconi perché nel suo Comune la differenziata è all'80 per cento: un record in Campania e forse anche in Italia.

Allora sindaco che si prova a essere elogiato e intervistato dal capo del

governo?

«Grande emozione e soddisfazione, naturalmente. Ringrazio Berlusconi, sta mantenendo tutte le promesse».

Come si fa ad arrivare all'80 per cento della differenziata?

«Il segreto è la porta a porta».

Stia più chiaro.

«Così, parlando con ciascuno dei miei 13mila concittadini, andando nelle scuole e

nelle case li ho convinti ad accettare il sacrificio».

Perché parla di sacrificio?

«Perché hanno accettato di dividere la spazzatura nelle loro case, ed è un grande sacrificio oltre a essere un atto di civiltà».

Sono tutti quindi soddisfatti?

«La differenziata fa diminuire i rifiuti in assoluto, al punto che noi nelle nostre strade non abbiamo più i cassonetti».

Come fanno i suoi concittadini a gettare la spazzatura?

«La raccogliamo tutti i giorni dalle 20 alle 6 del mattino. Mettono le buste e a chi sbaglia lasciamo un biglietto per farglielo capire. Dialoghiamo con tutti. E sa chi ringrazio di più? Le donne e i bambini».

lu.ro.

I VOLTI



Il sindaco di Anacapri, Mario Staiano. L'unico senza fascia: ha chiesto scusa



Gennaro Cinque, sindaco di Vico Equense, a capo di una civica di centrodestra



Il sindaco di Grumo Nevano, Fiorella Bilancio, a capo di un esecutivo di centrodestra



Il sindaco di San Sebastiano Giuseppe Capasso, a capo di una giunta di centrosinistra



COMUNICATO STAMPA

L'UNIONE PER IL MEDITERRANEO: LA SFIDA DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA

**Lunedì 7 luglio 2008, dalle ore 9.30 alle 14.00,
la FONDAZIONE CRAXI e la FONDAZIONE MEDITERRANEO
organizzano a Napoli, presso la *Maison de la Méditerranée*
in Via Depretis 130, il Convegno internazionale dal tema:**

Il Mezzogiorno d'Italia tra Globalizzazione e Nuova Geo-Politica del Mediterraneo

Alla vigilia della presentazione del progetto "Processo di Barcellona: Unione per il Mediterraneo" – in programma a Parigi il 13 luglio 2008 con un vertice dei Capi di Stato e di Governo dei Paesi euromediterranei – e nel momento in cui prendono spessore le disfunzioni e gli squilibri della globalizzazione, che ne mettono in forse il suo radicamento nella Società internazionale, affiorano i contorni di una nuova Geo-Politica che rivendica una maggiore coerenza dello sviluppo economico con i modelli socio-culturali e un sistema di valori, che costituiscono il portato di influenze reciproche prodottesi nei secoli tra paesi appartenenti ad aree geografiche omogenee.

E' fondamentale che, nella ricerca degli assetti della Nuova Geo-Politica del Mediterraneo e nel progetto "Unione per il Mediterraneo", il Mezzogiorno si inserisca con approcci e politiche in grado di fargli svolgere quella funzione mediatrice tra livelli divaricanti di sviluppo economico e tecnologico cui esso era vocato per tradizione culturale e struttura sociale.

Solo un'analisi seria, e forse impietosa, delle manchevolezze e contraddizioni commesse nel passato potrebbero permettere al Mezzogiorno di cogliere l'opportunità del lancio della nuova iniziativa dell'Unione per il Mediterraneo per riproporre un suo ruolo attivo nel raggiungimento dell'obiettivo di realizzare nella regione una crescita diffusa del benessere che almeno riduca gli enormi costi sociali attribuibili ad uno sviluppo economico nell'area diseguale e destrutturante, con l'approdo nelle nostre coste di flussi crescenti di immigrati clandestini ostaggi e preda della criminalità organizzata.

L'obiettivo del Convegno è quello di avviare una riflessione che accompagni l'azione di Governo contribuendo alla formazione di un pacchetto di misure e strumenti suscettibili di arricchire la partecipazione dell'Italia, ed in particolare del Mezzogiorno, alla messa in esecuzione dell'Unione del Mediterraneo. Il Convegno discuterà sul ruolo della PMI, dei settori che meglio esprimono la vocazione territoriale del Mezzogiorno, dell'influenza del modello culturale e delle tradizioni sociali, dell'istruzione e della formazione professionale, così come delle enormi carenze tra il Mezzogiorno e l'Europa da un lato e i paesi della Riva Sud dall'altro.

Allegato: programma del Convegno

Per informazioni: sonia@fondazionemediterraneo.org - tel. 081 5523033

UNIONE MEDITERRANEO: CONVEGNO A NAPOLI SU RUOLO SUD ITALIA

(ANSAMed) - NAPOLI, 4 lug - Come l'Italia ed il Mezzogiorno possono contribuire alla costituzione dell'Unione per il Mediterraneo e che ruolo può svolgere la piccola e media impresa del Sud: saranno questi alcuni dei temi che verranno affrontati lunedì prossimo a Napoli, nel corso del convegno internazionale "L'Unione per il Mediterraneo: la sfida del Mezzogiorno d'Italia". Alla vigilia della presentazione del progetto "Processo di Barcellona: Unione per il Mediterraneo" in programma a Parigi il prossimo 13 luglio, - riporta un comunicato della Fondazione Mediterraneo - è fondamentale che, nella ricerca degli assetti della nuova geo-politica del Mediterraneo e nel progetto Unione Mediterranea, il Mezzogiorno si inserisca con approcci e politiche in grado di fargli svolgere quella funzione mediatrice tra livelli divaricanti di sviluppo economico e tecnologico cui esso era vocato per tradizione culturale e struttura sociale. L'incontro, che prenderà il via alle 9,30, è organizzato nella sede della Maison de la Mediterranee e dalla Fondazione Mediterraneo e dalla Fondazione Craxi. (ANSAMed). 2008-07-04 15:22

MED UNION: CONVENTION IN NAPLES ON SOUTHERN ITALY ROLE

(ANSAMed) - NAPLES, JULY 4 - How Italy and particularly southern Italy can contribute to the establishment of the Mediterranean Union and which role can the southern small and medium-sized enterprises (SMEs) play: these are some of the issues to be discussed on Monday in Naples during the international convention "The Mediterranean Union: the challenge of southern Italy". On the eve of the presentation of the project "Barcelona process: Mediterranean Union", scheduled to take place in Paris on July 13 - a note issued by the Mediterranean Foundation reads - it is fundamental that in the search for the map of the new geo-politics of the Mediterranean, and in the project Mediterranean Union, southern Italy finds its place with approaches and policies which can allow it to play the mediation role between the different levels of economic and technological development for which it was meant, due to its cultural tradition and social structure. The meeting, which will start at 9.30am, is organised in the headquarters of Maison de la Mediterranee by Mediterranean Foundation and Craxi Foundation. (ANSAMed). 2008-07-04 16:41

Incuria e abbandono Pompei, è emergenza

Deciso dal governo il «commissariamento» per gli scavi che si trovano «in uno stato di forte criticità». Il nuovo responsabile si occuperà di «ordine, sicurezza pubblica e amministrazione»

DA NAPOLI VALERIA CHIANESE

Un anno per ritrovare il fascino antico: è questo il tempo concesso dal Governo perché l'antica Pompei romana si scrolli via degrado e incuria. Sono le ragioni dello stato di emergenza richiesto dal ministro dei Beni Culturali Sandro Bondi e accolto ieri dal Consiglio dei ministri. Ad appoggiare la richiesta di Bondi anche il prefetto di Napoli Alessandro Pansa e l'assessore regionale al turismo e alla cultura della Campania Claudio Velardi. Una simile decisione non ha precedenti. Lo stato di emergenza permetterà d'intervenire con poteri straordinari per difendere l'immenso patrimonio artistico, minacciato da crescenti problemi. Con una successiva ordinanza il governo nominerà il commissario straordinario degli scavi archeologici di Pompei. «Il commissario - sottolinea il ministro Bondi - fermerà stando le competenze in materia di tutela da parte del soprintendente di Pompei Pietro Guzzo, avrà compiti in materia di ordine, sicurezza pubblica e controllo sull'attività amministrativa del sito archeologico». La stessa soprintendenza speciale ha diffuso una nota in relazione alla nomina del commissario. «In attesa - si legge - di conoscere i dettagli del provvedimento del quale si assicura la massima osservanza, si nota che non essendo mutato nulla riguardo alla "tutela" del sito archeologico (materia di competenza del soprintendente professore Pietro Giovanni Guzzo) «l'incuria e degrado» si riferiscono ad altre categorie di problemi più volte denunciate anche dalla stessa Soprintendenza, tra i quali: riduzione del servizio di sorveglianza a causa del mancato rimpiazzo dei pensionati, assenza di servizi fognari, viabilità, carenza nella vigilanza veterinaria, questioni legate al servizio ristoro e morosità del concessionario». Con Ercolano, Stabia e Oplontis, Pompei - tutti e 4 i siti rientrano nel commissariamento - è considerato dall'Unesco patrimonio dell'umanità, ma le violenze del tempo e l'incuria degli uomini lo hanno ridotto ad uno stato intollerabile. Nonostante sia il sito archeologico più visitato al mondo, con due milioni e mezzo di turisti ogni anno (2.571.725 al 31 luglio 2007, Ndr).

e numerose iniziative culturali, l'antica città di Pompei, e tutta l'area archeologica «non è messa nella condizione migliore ed è effettivamente in emergenza» sostiene un'anziana guida turistica, che degli scavi conosce ogni pietra e graffito e si addolora vedendo che una buona parte degli edifici non è accessibile al pubblico e che «ogni tanto se ne chiude un'altra» aggiunge. I furti si susseguono a ritmo quotidiano e molti reperi aspettano che si completi l'Antiquarium. Mancano soldi e custodi. Uno degli aspetti che hanno spinto a decretare lo stato di emergenza è appunto il personale ridotto al minimo. Il numero di cani randagi supera quello dei custodi - male organizzati e abbandonati a sé stessi - con le conseguenze poco piacevoli che una tale situazione comporta. La segnaletica è poco adeguata. I servizi sono quasi inesistenti come un presidio per il primo soccorso. Non ci sono punti di ristoro, nemmeno una fontanina, e con il caldo le strade di Pompei antica riescono a dare un'idea dell'inferno. L'unico ristorante è chiuso per morosità: da anni non pagava il fitto. I gestori hanno fatto ricorso al Tar, bocciato, e hanno intentato una cau-

LE ECCELLENZE

Un sito archeologico unico al mondo

Con i suoi 44 ettari di area scavata e con il notevole stato di conservazione dei suoi edifici, dovuto al particolare seppellimento (sotto una coltre di lapilli e cenere alta circa sei metri) causato dall'eruzione del 79 d.C., Pompei può dirsi l'unico sito archeologico che restituisce l'immagine di una città romana nella sua interezza. Immagine che non era dissimile da quella di altre città dello stesso periodo che il tempo non ha conservato. Gli scavi hanno portato alla luce ventisei villi (quella dei Vetii la più famosa), due ville (quella dei Misteri e di Dionede), due fori, la basilica, le terme e diversi edifici dell'amministrazione pubblica. Un teatro, l'anfiteatro, la Palestra grande e la Palestra sannitica completano l'elenco degli edifici più noti e maestosi racchiusi nella cinta muraria dove si aprivano sette porte. (V. Ch)

sa civile alla Soprintendenza scegliendo come difensore l'attuale sindaco di Pompei, l'avvocato D'Alessio. La questione è sicuramente un giorno si risolverà, nel frattempo il turista resta assetato e affamato anche se la Cassa dell'Aquila, pronta per il servizio

ristoro, aprirà solo quando la vertenza con i gestori del ristorante sarà risolta. Uno stato di degrado di cui alcuni intravedono una delle cause nello straripante potere dei sindacati dei custodi, capaci di tenere chiusi gli scavi per giorni per affermare ragioni e

vertenze. C'è anche chi ricorda che da quando qualche anno fa la vendita dei biglietti d'ingresso è stata tolta ai custodi e affidata ad una ditta privata, gli incassi si siano triplicati. Dall'assessore regionale Velardi arriva un apprezzamento per la decisione di

ALGERIA

Da Simest, non solo gas ma 406 progetti per Pmi

Non solo gas, ma anche 406 progetti che coinvolgeranno le Pmi italiane. E' quanto emerso dal Comitato Misto per le Pmi Italo-algerine a Roma. "Obiettivo del Comitato - dice Gianfranco Caprioli, direttore generale Promozione e Scambi del ministero per lo Sviluppo Economico - è quello di sviluppare la collaborazione nel settore industriale, artigianale e commerciale, con una attenzione particolare alle Pmi e senza perdere di vista quelle che sono le esigenze delle imprese". La delegazione algerina ha sottoposto alla parte italiana 406 progetti relativi a diversi settori, al fine di ampliare la collaborazione industriale tra Italia e Algeria. Esaminato il progetto di costituzione di un Istituto Misto italo-algerino per la promozione dell'imprenditoria. Simest, la finanziaria pubblico-privata che promuove lo sviluppo delle imprese italiane all'estero, guidata dall'amministratore delegato Massimo D'Aiuto, è parte attiva di questo Comitato. Grazie ad un accordo sottoscritto con Finalep Spa, merchant bank partecipata da banche pubbliche e dalla Bei, può offrire un ulteriore sostegno finanziario alle imprese italiane che investono nel Paese. "L'esigenza di sviluppo di un tessuto di Pmi in Algeria rappresenta - spiega Massimo D'Aiuto - una grande opportunità per le nostre imprese sia nella fornitura di macchinari e know-how che per la creazione di piattaforme produttive e joint-ventures. Ciò potrebbe bilanciare, in parte, il costo del gas importato". Simest ha definito con le controparti ed il supporto della Sace, il modello operativo che consentirà alle imprese italiane di conoscere in dettaglio strumenti e referenti per il sostegno finanziario dei progetti.

PARTENARIATO EUROMED

L'Unione di Sarkozy, sfida per il Mezzogiorno

Alla vigilia della presentazione del progetto "Processo di Barcellona: Unione per il Mediterraneo" - in programma a Parigi il 13 luglio 2008 con un vertice dei Capi di Stato e di Governo dei Paesi euromediterranei - e nel momento in cui prendono spessore le disfunzioni e gli squilibri della globalizzazione, che ne mettono in forse il suo radicamento nella Società internazionale, affiorano i contorni di una nuova Geo-Politica che rivendica una maggiore coerenza dello sviluppo economico con i modelli socio-culturali e un sistema di valori, che costituiscono il portato di influenze reciproche prodottesi nei secoli tra paesi appartenenti ad aree geografiche omogenee. E' fondamentale che, nella ricerca degli assetti della Nuova Geo-Politica del Mediterraneo e nel progetto "Unione per il Mediterraneo", il Mezzogiorno si inserisca

con approcci e politiche in grado di fargli svolgere quella funzione mediatrice tra livelli divaricati di sviluppo economico e tecnologico cui esso era vocato per tradizione culturale e struttura sociale. Per questo la Fondazione Laboratorio Mediterraneo e la Fondazione Craxi organizzano lunedì 7 luglio un convegno su "Il Mezzogiorno d'Italia tra Globalizzazione e Nuova Geo-Politica del Mediterraneo". Solo un'analisi seria, e forse impietosa, delle manchevolezze e contraddizioni commesse nel passato potrebbero permettere al Mezzogiorno di cogliere l'opportunità del lancio della nuova iniziativa dell'Unione per il Mediterraneo per riproporre un suo ruolo attivo nel raggiungimento dell'obiettivo di realizzare nella regione una crescita diffusa del benessere che almeno riduca gli enormi costi sociali attribuibili ad uno

sviluppo economico nell'area diseguale e destrutturante, con l'approdo nelle nostre coste di flussi crescenti di immigrati clandestini ostaggi e preda della criminalità organizzata. L'obiettivo del Convegno è quello di avviare una riflessione che accompagni l'azione di Governo contribuendo alla formazione di un pacchetto di misure e strumenti suscettibili di arricchire la partecipazione dell'Italia, ed in particolare del Mezzogiorno, alla messa in esecuzione dell'Unione del Mediterraneo. Il Convegno dibatterà sul ruolo della PMI, dei settori che meglio esprimono la vocazione territoriale del Mezzogiorno, dell'influenza del modello culturale e delle tradizioni sociali, dell'istruzione e della formazione professionale, così come delle enormi carenze tra il Mezzogiorno e l'Europa da un lato e i paesi della Riva Sud dall'altro.

Il Mezzogiorno d'Italia tra globalizzazione e nuova geo-politica del Mediterraneo

Napoli - Maison de la Méditerranée - via De Pretis 130

- ore 9.30
- Sessione inaugurale
- Indirizzi di saluto
- **Antonio Guida**
Presidente del Tribunale Amministrativo Regionale della Campania
- **Michele Capasso**
Presidente della Fondazione Mediterraneo
- **Gianni Bonini**
presidente della Fondazione Bettino Craxi
- **Rosa Russo Iervolino**
sindaco di Napoli
- **Antonio Bassolino**
presidente della Regione Campania
- ore 10.00
- Intervento di Introduzione
- **Stefania Cradi**
sottosegretario di Stato al Ministero degli Affari Esteri italiano
- **Medio Oriente e Asia**
Unione per il Mediterraneo: Nuova prospettiva per il Mezzogiorno
- Sessione
- Globalizzazione, Regionalismo e localismo:
- il governo del giusto equilibrio
- **Ignacio Ramonet**

- direttore de Le Monde Diplomatique,
membro della Fondazione Mediterraneo
- La sfida dell'Europa del Sud nel processo globale
- **Antonio Badini**
già direttore generale per il Mediterraneo e Medio Oriente del Ministero degli Affari Esteri italiano
- Il ruolo della Pmi nel nuovo contesto dell'Unione per il Mediterraneo
- ore 11.00
- Relazioni
- **Raffaele Fitto**
ministro degli Affari Regionali
- **Raffaele Lombardo**
presidente della Regione Siciliana
- **Antonio D'Amato**
già presidente di Confindustria
- ore 11.45
- Dibattito
- **Caterina Arcidiacono**
vicepresidente della Fondazione Mediterraneo
- **Sergio Pizzolante**
presidente del Comitato Economico Sociale della Fondazione Bettino Craxi

- **Roberto Calugi**
Promos - Camera di Commercio di Milano
- **Corrado Cini**
direttore generale Ministero dell'Ambiente
- **Oreste Cuomo**
primario del Centro Trapianti Ospedale Cardarelli di Napoli
- **Genaro Ferrara**
rettore Università "Parthenope" di Napoli
- **Gianni Lettieri**
presidente dell'Unione Industriali di Napoli
- **Mohamed Marzak**
presidente Università "Cadi Ayyad" di Marrakech
- **Walter Mazzitti**
presidente della Rete Mediterranea degli Organismi di Bacino (Remob)
- **Cosimo Risi**
Coordinatore per il Ministero Affari Esteri del Partenariato Euromed
- ore 13.30
- Conclusioni
- **Stefania Cradi**
sottosegretario di Stato al Ministero degli Affari Esteri italiano
- per il Mediterraneo, Medio Oriente e Asia

RIFLESSIONI

Mediterraneo la svolta necessaria

ANTONIO BADINI

IL 13 LUGLIO prossimo capi di Stato e di governo di oltre 40 Paesi si riuniranno a Parigi per lanciare l'Unione per il Mediterraneo, un progetto inizialmente evocato dal presidente Sarkozy e infine accolto, dopo esitazioni e incertezze, come uno sviluppo, o per meglio dire una costola, del più antico ma assai sonnacchioso e controverso processo euro-mediterraneo di Barcellona. Per l'Italia sarebbe stato probabilmente meglio il formato originario, limitato ai soli Paesi rivieraschi del Mediterraneo, per controbilanciare i programmi di sostegno intrapresi negli ultimi dieci anni da Bruxelles in favore dei Paesi dell'ex est europeo, divenuti nel frattempo in gran parte membri dell'Ue.

Quale che siano oggi le valutazioni sulla nuova iniziativa, è un fatto non controvertibile che essa rappresenta l'ultimo treno per iniettare vigore e dare prospettiva politica ad un processo, quello di Barcellona, che ha sostanzialmente tradito le promesse di restituire centralità alla regione mediterranea. Nonostante le ingenti risorse consacrate al partenariato euro-mediterraneo e le roboanti dichiarazioni di pace e di progresso condiviso, i risultati sono stati molto magri e quasi mai ci si è ricordati dell'impegno assunto nel 1995 nella capitale catalana allorché le gravi crisi conosciute dalla regione avrebbero richiesto una più chiara e decisa azione dell'Europa.

► SEGUE A PAGINA 10

L'ANTIDOTO...

Neanche sul piano strettamente economico le cose sono andate bene. Soprattutto per il nostro Mezzogiorno che, con i continui approdi nelle sue coste di migliaia di clandestini, ha pagato un prezzo assai elevato ai crescenti squilibri di ricchezza fra le due rive e al connesso fenomeno della criminalità internazionale organizzata sul traffico degli esseri umani. Criminalità che è riuscita sinora a sfuggire alle maglie ancora forse un po' larghe della politica di sicurezza dell'Ue.

È giunto quindi il momento che il Mezzogiorno sia aiutato a svolgere la sua funzione di ponte di sviluppo e di mediazione culturale, che la sua vocazione avrebbe reso utile e necessaria per la creazione fra le due rive del mare (non più) nostrum della spesso conclamata, ma rimasta evanescente, volontà di dialogo e di crescita condivisa. L'impegno è certamente grande e chiama in causa non solo il governo ma anche le autorità regionali e i poteri locali, oltre beninteso il settore privato. Sarà necessario fare sistema, unendo le forze e promuovendo le massime sinergie fra programmi e iniziative spesso frutto di poli-

tiche non coordinate e di una frammentazione di competenze non più giustificabile da quando ci si trova a competere in un'arena globale, dove a stento i colpi bassi sono discernibili e ancora meno censurati. Lo abbiamo visto con il pesante pedaggio pagato anche dall'Italia per la crisi del «subprime», scoppiata aldilà non del Mediterraneo ma dell'Atlantico, e lo vediamo regolarmente a causa delle acrobazie tecnocratiche operate da Bruxelles.

Può allora essere un segnale di inversione di tendenza e di abitudini il convegno che la Fondazione Mediterranea di Napoli ospita oggi riunendo, in città esponenti del governo, della Regione, delle categorie professionali e dell'imprenditoria privata. Le intenzioni sono bene auguranti: reagire con una mobilitazione capillare all'invito all'intrapresa che verrà da Parigi. Ai lavori parteciperà tra gli altri il sottosegretario agli Esteri, Stefania Craxi, impegnata in questi giorni a programmare una serie di incontri e riunioni volti a facilitare l'incanalamento di progetti e iniziative economiche e socio-culturali nell'area mediterranea. Una riflessione ed una azione entrambe di lunga lena che vengono avviate da Napoli in omaggio alle migliori, antiche tradizioni partenopee.

Sono sempre di più coloro che intendono impegnarsi affinché non sia solo lo smaltimento dei rifiuti a marcare la voglia di riscatto e l'entusiasmo che a livello nazionale si sta creando alle falde del Vesuvio. Occorre crederci, nella convinzione che le fonti italiane dell'abnegazione e della creatività non si sono inaridite, incluse quelle della Campania che hanno in particolare arricchito nel tempo la storia del pensiero e la cultura giuridica del nostro Paese.

Antonio Badini

UNIONE MEDITERRANEO: S.CRAXI, BARCELLONA? 13 ANNI DI SPRECHI

(ANSAméd) - NAPOLI, 7 lug - A tredici anni dall'avvio del processo di Barcellona "molte risorse sono state sprecate e l'Europa non è riuscita a dialogare nemmeno con quella parte del mondo arabo definita moderata". Lo ha detto oggi a Napoli il sottosegretario al Ministero degli Affari esteri per il Mediterraneo, Stefania Craxi, intervenendo a un convegno organizzato dalla Fondazione Mediterraneo e dalla Fondazione Craxi. "Abbiamo ancora due anni di tempo - ha aggiunto Craxi - per lavorare insieme con gli altri Paesi al raggiungimento di un equilibrio nel settore dell'energia, dell'ambiente, delle infrastrutture e della sicurezza". Ma anche queste tematiche, secondo l'ex presidente di Confindustria, Antonio D'Amato, "rischiano di diventare discorsi senza senso se non si realizza quanto prima l'area di libero scambio". Un'idea sostenuta anche dal coordinatore per il Ministero degli Esteri del Partenariato Euromed, Cosimo Risi, secondo il quale "il mondo dell'impresa deve poter contare su un sistema di scambi più funzionale perché del resto i tempi dell'economia sono sempre più rapidi di quelli della politica". (ANSAméd).

2008-07-07 13:39

MED UNION: BARCELONA, 13 YEARS OF WASTE, STEFANIA CRAXI

(ANSAméd) - NAPLES, JULY 7 - Thirteen years since the launch of the Barcelona Process "many resources have been wasted and Europe has not managed to dialogue even with that part of the Arab world defined as moderate", undersecretary at Italy's Foreign Ministry, Stefania Craxi, said in Naples today addressing a meeting organised by Fondazione Mediterraneo and Fondazione Craxi. "We still have two years to work together with the other countries towards the reaching of an equilibrium in the energy, environment, infrastructure and security sectors," Craxi added. But these issues too "risk becoming nonsense talks if the free trade area is not implemented as soon as possible," head of Italy's employers association Confindustria, Antonio D'Amato, said. An idea backed also by Euro-Med partnership coordinator for the Foreign Ministry, Cosimo Risi, according to whom "the business world must be able to count on a more functional trading system as the times of economy are ever faster than the ones of politics anyway". (ANSAméd).

2008-07-07 14:54

INTERVISTA

«Una nuova geo-politica, partendo dal Mediterraneo»

Stefania Craxi, sottosegretario agli Esteri
«Immigrazione, coordinare gli interventi»

FRANCESCO ROMANETTI

Ma l'Italia da che parte sta? Geograficamente è in mezzo al mare, il Mediterraneo. Solo che di mare ce n'è anche un altro - l'Atlantico - e dall'altra parte dell'Atlantico ci sono gli Stati Uniti. Con questo, soprattutto con questo, deve in fondo fare i conti la politica estera italiana, quando decide o ridefinisce alleanze, strategie diplomatiche, politiche dell'immigrazione. Ne abbiamo parlato con Stefania Craxi, sottosegretario agli Esteri, che oggi sarà a Napoli per partecipare al convegno internazionale su "Mezzogiorno d'Italia tra globalizzazione e nuova geo-politica del Mediterraneo", promosso in vista del vertice che il 13 luglio riunirà a Parigi capi di Stato e di governo euromediterranei.

Onorevole Craxi, lei ha mostrato di condividere le critiche al processo di globalizzazione, che ora vengono mosse anche da chi, in passato, ne aveva glorificato le virtù. Che vuol dire? Che avevano ragione i no-glo-

bal?
«Effettivamente penso che sia finito il sogno della globalizzazione come fenomeno capace di risolvere i problemi del mondo. Sono anzi aumentati gli squilibri sociali, la fame, i problemi legati al clima e all'energia. Ora si tratta di riportare la politica al centro delle relazioni internazionali, al posto del denaro».

Dunque, occorre una svolta?
«Sì. L'illusione consisteva nel credere che il libero mercato possa autoregolarsi. Si è dimostato che non è così».

Che cosa intende per "nuova geo-politica"? Anche l'atlantismo va ripensato in termini nuovi?

«Penso soprattutto ad un orientamento che deve riguardare le relazioni e la cooperazione tra tutti i Paesi del Mediterraneo. E questo riguarda non solo il Mezzogiorno d'Italia, ma tutta l'Italia e tutta l'Europa. Per quanto riguarda il rapporto con gli Stati Uniti, credo che debba essere caratterizzato da una maggiore multilateralità. Ma perché ciò possa avvenire, è importante che il prossimo presidente americano abbia a che fare con un'Europa unita».

A proposito del successore

di Bush: Berlusconi tifa McCain. E Stefania Craxi?

«Il punto non è chi sarà il futuro presidente degli Stati Uniti, ma cosa si riuscirà a fare insieme. Poi, io ho simpatia per tutti e due. Verso il repubblicano McCain per la sua storia, il suo coraggio. E verso il democratico Obama perché è giovane ed esprime la voglia di cambiamento».

Risposta diplomatica. Torniamo all'Italia e ai suoi rapporti con i Paesi mediterranei. La scelta del nuovo governo per un maggiore impegno militare in Afghanistan, non crede che possa essere percepito come un segnale ambiguo dalle popolazioni del Mediterraneo?
«Il ministro Frattini ha detto molte cose.

Non ha solo parlato della necessità di ridurre la proliferazione dei "caveat", che umiliavano i nostri soldati. Il governo ci tiene alla vita dei suoi militari, ma tiene anche alla loro dignità. Lo stesso Frattini ha sostenuto che in Afghanistan ci sarà guerra fino a quando non si "delimiterà" la frontiera con il Pakistan. Detto questo, non è che ora ci sia "più guerra" perché è cambiato il governo».

Immigrazione, tema nevralgico per il governo. I favorevoli a politiche restrittive, in genere dicono di preferire portare sostegno alle economie dei paesi in via di sviluppo, per fermare "a monte" l'emigrazione. L'Italia però si era impegnata a destinare lo 0,7% del Pil per la cooperazione ed è da questo punto di vista tra le nazioni più inadempienti. E allora?

«Vedo due ordini di problemi. Primo: investiamo poco, troppo poco, nella cooperazione internazionale. Su questo sono assolutamente d'accordo, c'è un approccio da ribaltare. Io dico: meno conferenze e più progetti, per utilizzare meglio i fondi a disposizione. Secondo: è vero che finora sul tema dell'immigrazione è stata inseguita l'emergenza. I governi devono invece cambiare ottica, cooperando per la formazione di mano d'opera qualificata. Ma per fare questo si devono coordinare le politiche dei governi, da una sponda all'altra del Mediterraneo».



Gran Bretagna, i rom uniti per combattere il razzismo

LONDRA. In Gran Bretagna i nomadi hanno deciso di dar vita ad un fronte comune, per contrastare il razzismo di cui si sentono sempre più vittime. Le due principali associazioni di nomadi attive nel Regno Unito - il «Gypsy Council» e la «Southern England Romany Gypsy and Irish Traveller Network» - hanno indetto per fine luglio un raduno nel corso del quale sarà creata una «federazione nazionale», con l'obiettivo di lottare contro una piaga che già si avvertiva negli anni sessanta e non ha fatto altro che aggravarsi.



MEDITERRANEO

in collaborazione con Ansamed



AREA MED

Sud: scacco matto per il rilancio in quattro mosse

Realizzare quanto prima un'area di libero scambio e puntare su sicurezza, ambiente, infrastrutture, energia. Solo in questo modo Napoli e la Campania possono ricoprire un ruolo fondamentale nel Mediterraneo. E ancora, prepararsi al Forum universale delle Culture che si svolgerà a Napoli nel 2013 e che avrà come tema principale il Mediterraneo. Se ne è discusso ieri a Napoli presso la sede della Fondazione Mediterraneo - Maison de la Mediterranee, in un convegno internazionale sul tema "Il Mezzogiorno d'Italia tra Globalizzazione e Nuova Geo-Politica del Mediterraneo", organizzato dalla stessa Fondazione in collaborazione con la Fondazione Craxi.

● Nadia Pedicino

Rilanciare il Mezzogiorno d'Italia nella prospettiva del nuovo progetto dell'Unione per il Mediterraneo, lanciato dal presidente francese Sarkozy e di cui si parlerà domenica 13 luglio a Parigi. E' questo l'obiettivo prioritario dell'incontro svoltosi ieri presso la sede della Fondazione Mediterraneo - Maison de la Mediterranee, in un convegno internazionale sul tema "Il Mezzogiorno d'Italia tra Globalizzazione e Nuova Geo-Politica del Mediterraneo", organizzato dalla stessa Fondazione in collaborazione con la Fondazione Craxi.

"Il progetto - spiega Michele Ca-



Claudio Azzolini



Michele Capasso



Stefania Craxi



Antonio D'Amato

passo, presidente della Fondazione Mediterraneo - vuole mettere insieme le due rive del Mare Nostrum al fine di costituire un polo economico e socio-culturale in grado di fare concorrenza al gigante asiatico: non più gli uni contro gli altri, ma gli uni con gli altri per realizzare un partenariato concreto che vede gli attori economici, specialmente i privati, nuovi protagonisti di questa azione".

"L'auspicio - prosegue - è che l'evento di oggi possa trasformarsi in un tavolo permanente di ascolto e monitoraggio anche in vista di due eventi importanti per l'Italia e per la regione mediterranea: il Forum universale delle Culture, in programma a Napoli nel 2013 e l'Expo universale di Milano nel 2015 che vede i paesi della riva Sud insieme per promuovere al meglio le loro eccellenze e le loro potenzialità". Dello stesso parere è Stefania Craxi sottosegretario di Stato al ministero degli Affari Esteri italiano per il Mediterraneo, Medio Oriente e Asia. "A tredici anni dall'avvio del

processo di Barcellona - considera - molte risorse sono state sprecate e l'Europa non è riuscita a dialogare nemmeno con quella parte del mondo arabo definita moderata. Il Mediterraneo - sostiene - deve diventare una grande area di pace, uno dei grandi punti di passaggio e di incontro tra i paesi industrializzati e i paesi in via di sviluppo, tra la cultura occidentale e quella islamica. In questa direzione, grande potrebbe essere il ruolo dell'Italia e del Mezzogiorno in particolare, dove buona parte può avere il settore privato".

Rilanciare il Mezzogiorno, puntando su quattro macroaree: sicurezza, ambiente, infrastrutture, energia, è l'opinione di Antonio D'Amato già presidente di Confindustria, il quale afferma: "Dobbiamo sfruttare al massimo la posizione dell'Italia nella nuova Europa allargata, ma soprattutto avvantaggiare delle enormi potenzialità che il Mezzogiorno d'Italia è in grado di offrire e portare avanti delle riforme che alleggeriscano la buro-

cracia, ostacolo allo sviluppo di un territorio".

Un'idea sostenuta anche dal coordinatore per il ministero degli Esteri del Partenariato Euromed, Cosimo Risi, secondo il quale "il mondo dell'impresa deve poter contare su un sistema di scambi più funzionale perché del resto i tempi dell'economia sono sempre più rapidi di quelli della politica". In questo contesto, secondo Antonio Badini già direttore generale per il Mediterraneo e Medio Oriente del ministero degli Affari Esteri italiano, il ruolo delle piccole e medie imprese è quello di riscoprire la propria identità e originalità, evitando le standardizzazioni. Mentre per Claudio Azzolini presidente di Europa Mediterranea, "l'impresa pubblica può avere un ruolo trainante, ma quella privata se alimentata da risorse finalizzate e da un forte management è la strada migliore da intraprendere per contribuire allo sviluppo del Mezzogiorno".

"Uno sviluppo - aggiunge Cateri-

na Arcidiacono vicepresidente della Fondazione Mediterraneo - che non potrebbe esistere senza l'apporto fondamentale della donna". Che il Mediterraneo sia un'area su cui puntare è anche l'opinione di Gennaro Ferrara rettore Università "Parthenope" di Napoli che ricorda: "I paesi del Mare nostrum rappresentano delle aree strategiche per l'abbondanza di materie prime, quali gas, petrolio, fosfati, ma anche per le valide risorse umane". Ma non c'è crescita senza una giusta conoscenza del mercato in cui si vuole andare ad investire. Maggiore informazione sulla cultura e le potenzialità del paese da conquistare è quindi il consiglio di Diego Guida del Centro Studi dell'Unione industriali di Napoli.

"Ed è proprio per questa mancanza di informazione che - osserva Antonio Cirino Pomicino console onorario del Marocco a Napoli - alle missioni imprenditoriali organizzate in paesi stranieri, l'affluenza degli operatori campani è esi-

ALTRE NOTIZIE

Intesa San Paolo per Pmi del bacino

Intesa Sanpaolo è uno dei nove istituti finanziari europei che hanno deciso di creare un gruppo di lavoro con l'obiettivo di facilitare e ridurre il costo di trasferimento del denaro degli emigrati che vivono in Europa, di favorire il loro risparmio in un'ottica di investimento produttivo e di promuovere lo sviluppo delle pmi e il finanziamento di progetti infrastrutturali sulle rive sud del Mediterraneo. Il gruppo, creato in vista del vertice del 13 luglio a Parigi per la creazione dell'Unione per il Mediterraneo, "vuole essere - ha commentato Enrico Salza, presidente del consiglio di gestione Intesa Sanpaolo - un contributo agli sforzi fatti dai nostri Governi per lo sviluppo del Mediterraneo".

Secondo Salza, il rinnovato impulso che si vuole imprimere al partenariato euromediterraneo con il vertice dei capi di stato e di governo che si terrà a Parigi fra pochi giorni, "può certamente costituire una delle azioni più rilevanti che interesseranno i nostri paesi nei prossimi anni. Il bacino del Mediterraneo allargato ha, infatti, per l'Unione Europea una rilevante importanza strategica ed è più che mai necessaria una politica mediterranea basata sul dialogo e sulla cooperazione, per poter rispondere a sfide comuni cercando di realizzare un spazio di pace, stabilità e prosperità condivisa". Secondo Salza, tuttavia, non si può parlare di integrazione euromediterranea "senza affrontare anche il capitolo delle grandi infrastrutture e dello sviluppo delle piccole e medie imprese delle due sponde. Partendo, quindi, da tre presupposti che reputiamo fondamentali (rimesse degli emi-

grati, infrastrutture, piccole e medie imprese) - ha sottolineato - abbiamo aderito fin da subito a questo gruppo di lavoro perché riteniamo di poter contribuire, in modo efficace, agli sforzi fatti dai nostri Governi per lo sviluppo del Mediterraneo, mettendo a fattor comune, sul fronte finanziario e dei servizi, le conoscenze e le prassi che tutti noi, nei rispettivi paesi, abbiamo ormai consolidato e che vanno sempre più nella direzione della tutela del risparmio, dell'integrazione delle economie e dello sviluppo e crescita sostenibile dei nostri paesi".

Marocco: cooperazione con Lisbona

Tre accordi di cooperazione nei settori finanza, turismo ed energia sono stati firmati dal Marocco e dal Portogallo al termine della riunione ad alto livello della commissione marocchina-portoghese che si è tenuta a Lisbona sotto la presidenza del primo ministro marocchino, Abbas el Fassi e il suo omologo portoghese José Socrates. Secondo quanto riporta l'agenzia di stampa marocchina Map, il primo accordo prevede l'aumento del prestito finanziario da 200 a 400 milioni di euro. Il fondo sarà usato per progetti nel settore turistico ed energetico; il secondo accordo riguarda un programma di cooperazione nel campo dell'energia attraverso lo scambio di esperienze in progetti relativi all'energia rinnovabile e tecnologia; il terzo accordo infine riguarda gli investimenti turistici e la promozione di prodotti turistici nei due Paesi.

Algeria: il dissalatore dei record

Algerian Energy Company (Aec), filiale dell'ente algerino idrocarburi Sonatrach, e il gruppo di Singapore Hyflux, hanno siglato il con-

tratto per la realizzazione della stazione di dissalazione d'acqua marina di Magtaa, vicino a Orano (450 km ad ovest di Algeri), con un investimento complessivo di 469 milioni di dollari. La nuova centrale, definita dal ministro algerino dell'energia, Chakib Khellil, il "progetto di dissalazione più importante al mondo", avrà una capacità di produzione di 500 mila metri cubi d'acqua al giorno. Il governo algerino ha avviato, nel quadro del programma complementare di sostegno allo sviluppo 2005-2009, la costruzione di 13 stazioni di dissalazione che produrranno complessivamente 2,26 milioni di metri cubi d'acqua al giorno.

Libia: 40 mld \$ per le infrastrutture

Il programma di investimenti infrastrutturali della Libia fino al 2010 ammonta a oltre 40

miliardi di dollari e questo, secondo Bruno Ermoli, presidente di Promos, azienda speciale per l'internazionalizzazione della Camera di Commercio di Milano, la renderebbe un "partner ideale" per entrare come membro nel nuovo fondo italo-arabo di private equity per lo sviluppo di infrastrutture mediterranee. Nel fondo, lanciato durante la Conferenza Euromediterranea che si è svolta la settimana scorsa a Milano, confluiranno le risorse messe a disposizione da investitori istituzionali italiani e arabi, con l'obiettivo di finanziare la realizzazione di strade, autostrade e porti sulle due sponde del bacino mediterraneo. Intanto, ha detto Ermoli durante i lavori del Libyan business workshop oggi a Milano, "abbiamo già registrato un interesse a partecipare al fondo da parte degli Emirati Arabi Uniti e dell'Arabia Saudita".

Dal lunedì al sabato



TGMED ALLE ORE 16.20

E IN REPLICAZIONE ALLE 20.20 E ALLE 11 DEL GIORNO SUCCESSIVO

In onda dal lunedì al sabato su DENARO TV, il Tg Med è uno spazio di informazione e di approfondimento sugli eventi e sugli scenari politici, sociali, economici e culturali dell'Area Med. Realizzato in collaborazione tra Denaro tv e il quotidiano Il Denaro, il notiziario rappresenta per imprenditori e istituzioni un'opportunità di sviluppo e di cooperazione. Il Tg Med va in onda dal lunedì al sabato alle ore 16.20 e in replica alle 20.20 e alle 11 del giorno successivo.

DENARO TV è disponibile anche:

dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00-11.10; dalle ore 18.00-18.45

lunedì-mercoledì-giovedì-venerdì dalle ore 20.25-20.45.

• sul satellite Hot Bird 7 A Transponder 5 frequenza 11296 pol. X (orizz.) SR 27,5 FEC 3/4

• in diretta on line web live streaming 24 ore su 24 su www.denarotv.it

Il fronte I Paesi che si affacciano sulle sponde opposte tentano di costruire un impegno comune per affrontare la crisi economica
Il progetto L'obiettivo è scendere in campo per contrastare la concorrenza di Stati Uniti, Giappone, Brasile e Australia

Mediterraneo, l'altra Europa

Nasce un nuovo continente geopolitico La sfida su energia, acqua, agricoltura

Se è vero, come è vero, che la maggior parte dei pomodori consumati nell'Unione europea non viene dalla Sicilia e dal Marocco ma dai Paesi Bassi, forse il Mediterraneo non esiste più. Eppure da qualche mese è tornato in cima ai progetti politici europei. E non soltanto a causa del petrolio e del suo prezzo. A provarci questa volta è Nicolas Sarkozy. Presidente di turno dell'Unione europea, il 13 luglio, vigilia della Festa Nazionale francese e data auto celebrativa, tenta di riunire a Parigi tutti i capi di Stato e di governo dei 17 Stati che si affacciano al mare più i 27

dell'Unione europea per fondare un'Unione per il Mediterraneo, un ambizioso piano di cooperazione tra le due coste, rappresentate da due co-presidenti (inizialmente Francia ed Egitto) con lo scopo immediato di dare il via a progetti economico-ambientali tra due mondi divisi da un Pil che nei Paesi della riva nord è dieci volte quello dei Paesi nordafricani.

Dubbi dell'Europa, sospetti africani

Fino a poche settimane fa, l'idea di Sarkozy, lanciata per stessa ammissione del suo stratega Henri Guaino in un modo «che non è stato compreso perché interpretato come troppo francese», ha provocato più critiche che entusiasmi. E non soltanto da parte degli Europei e dei tedeschi, in particolare, che sono riusciti ad ottenere che il progetto diventi non solo appannaggio dei Paesi della Ue che si affacciano sul mare — guidati dalla Francia — ma dell'Unione intera, come una sorta di proseguimento degli accordi di Barcellona del 1995.

Nei Paesi della riva sud ed est — sono stati invitati tutti dalla Mauritania alla Siria — la diffidenza è anche maggiore. E infatti alla festa parigina non ci sarà il presidente algerino Bouteflika né Gheddafi, i leader dei due Paesi più influenti della zona assieme all'Egitto. La Turchia, la potenza agricola dell'EuroMediterraneo, è pronta a disertare: il premier Erdogan teme che l'Unione per il Mediterraneo, anche perché è un progetto francese, sia l'anticamera del no europeo all'ingresso del suo Paese nella Ue. La diplomazia francese sta cercando le ultime conferme, con qualche fatica. C'è il problema per alcuni Paesi della presenza di Israele, anche se ufficialmente l'idea di risolvere il conflitto con i palestinesi è estranea al progetto di Sarkozy.

«Noi saremo tra i sostenitori di questo grande progetto teso ad avvicinare le due rive del Mediterraneo», ha detto invece in una recente intervista il ministro degli Esteri Franco Frattini.

Progetti: acqua, energia e agricoltura

Fondata sull'idea che la politica divide, la cultura distingue e l'economia avvicina, l'Unione ha progetti molto pratici, non troppo ambiziosi, politicamente neutri, cofinanziati da denaro pubblico (la Ue non destinerà che i fondi stanziati per il processo di Barcellona) ma anche da capitali privati ed eventualmente dai fondi sovrani. L'idea è quella di procedere alla depurazione delle acque del Mediterraneo — c'è un progetto da 35 miliardi di euro in trent'anni — o all'adduzione di acqua (15 miliardi di euro in quindici anni). C'è poi un piano per l'energia alternativa (solare), uno per il coordinamento della protezione civile e per ampliare le cosiddette autostrade del mare, le infrastrutture per la navigazione. L'elenco delle priorità sarebbe anche più lungo in un'area in cui risiede la metà della popolazione mondiale povera d'acqua, in cui il mutamento climatico erode metro per metro la costa e rende l'agricoltura sempre meno competitiva.

Certo, finora le politiche e l'interesse per il Mare Nostrum hanno vivaciato di rendita, mentre tutti gli sforzi dei governi e delle imprese sono stati rivolti verso Est: dai Balcani, ai Paesi dell'ex blocco sovietico, alla Cina. Un segno per tutti: gli investimenti diretti di Paesi europei verso quelli della riva sud del bacino mediterraneo costituiscono il 2 per cento del totale degli impegni stranieri; gli Stati Uniti contribuiscono per il 20 per cento, da soli, i giapponesi per il 25 per cento. Due terzi degli scambi agricoli nell'area, avvengono tra i Paesi del Nordafrica e del Medio Oriente con gli Stati Uniti, il Brasile e l'Australia. L'Europa arranca, mentre l'Ocse diffonde dati allarmanti: nei prossimi 15 anni per mantenere la disoccupazione ai livelli attuali bisognerebbe creare non meno di 40 milioni di posti di lavoro.

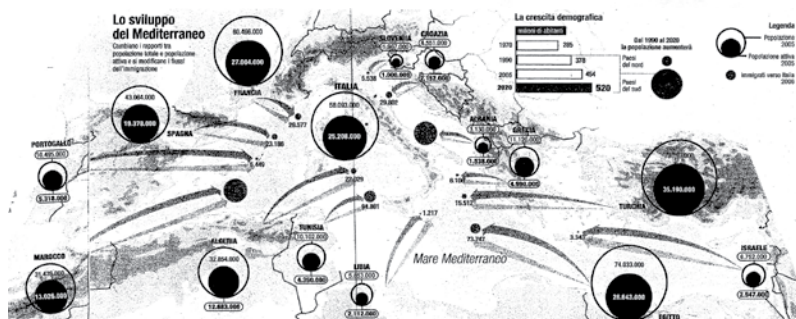
Se l'immigrazione resta formalmente estranea al progetto, è evidente che una delle preoccupazioni europee è proprio la spinta migratoria potenziale dal Sud. Il Mediterraneo negli anni Settanta contava 285 milioni di abitanti, nel 2020 saranno 520 milioni, cioè il doppio. E due terzi saranno concentrati nei Paesi della riva Sud. «Tutto ciò che manca al Nord — mercati, giovani ed energia — si trova al Sud e tecnologia e governance al Nord», teorizza con un certo ottimismo il direttore della «Fondation pour le Monde méditerranéen», Jean-Louis Guigou. Ma il problema resta quello di capire quanto i Paesi del Sud, come l'Algeria e la Libia (assieme alla Russia forniscono l'80 per cento del gas consumato in Italia e sarà così ancora per molto tempo), accettano di non trattare in modo bilaterale il loro «oro», cioè il gas e il petrolio. E quanto i Paesi del Nord non finiscano per interessarsi — immigrazione a parte — più della Cina e dell'India. Tanto più che gli Stati della Penisola araba — ricorda il geografo Yves Lacoste — e l'Iran sono ormai sempre più politicamente influenti nell'area del Mediterraneo e costituiscono l'altro polo di attrazione per il Nordafrica e il Medio Oriente.

Gli interessi italiani nel Mediterraneo

L'anno scorso l'Italia è stato il primo partner europeo per scambi commerciali verso i Paesi del Mediterraneo — oltre cinquantacinque miliardi di euro nel 2007 — davanti a Francia e Germania, ma è al 14esimo posto per gli investimenti diretti (solo il 2 per cento del totale degli investimenti all'estero). Le esportazioni sono aumentate del 12 per cento mentre calano le importazioni dai Paesi dell'area mediterranea, nella quale sono impegnata-



Strategi
 Dall'alto, Jean-Louis Guigou e Henri Guaino ispiratori del «progetto Mediterraneo»



Entretien avec Henri Guaino, conseiller de Nicolas Sarkozy

L'UPM réussira "si le Nord accepte de partager la décision avec le Sud"

LE MONDE | 11.07.08 | 14h57 • Mis à jour le 11.07.08 | 14h57

Henri Guaino a été l'un des initiateurs du projet pour la Méditerranée.

En quoi le projet de l'Union pour la Méditerranée (UPM) se distingue-t-il de Barcelone ?

Barcelone a été conçu par l'Europe comme un instrument pour dialoguer avec le Sud. Pour la première fois depuis la décolonisation, l'Europe marquait son intérêt pour le Sud. Mais, dans Barcelone, il y avait un déséquilibre en faveur du Nord. Barcelone c'était la propriété de l'Europe qui parlait au Sud, lui offrait son aide et quelquefois lui faisait la leçon. L'Union pour la Méditerranée, elle, veut être une copropriété, un partenariat à égalité de droits et de devoirs pour assumer ensemble cette part de destinée commune qui s'appelle la Méditerranée. D'où l'idée de construire non pas l'Union "de" la Méditerranée mais "pour" la Méditerranée.

Avez-vous renoncé au "grand rêve de paix et de civilisation" évoqué par Nicolas Sarkozy ?

Non ! Mais c'est en travaillant ensemble autour de projets concrets que les Méditerranéens apprendront à se connaître, à se comprendre, à se respecter et peut-être à s'aimer. Regardez : des gens qui ne se parlaient plus, ne se supportaient plus, se combattaient, acceptent de s'asseoir à la même table. C'est le premier succès de l'UPM en faveur de la paix. Et en travaillant au partage du savoir, à la sécurité alimentaire, à l'accès à l'eau, à la gestion en commun des flux migratoires, à la sécurité collective, nous ferons que la Méditerranée cessera un jour d'être le lieu de toutes les tragédies et de tous les périls pour redevenir un creuset de civilisation.

Les projets avancés ne paraissent-ils pas bien modestes ?

L'Europe s'est bien faite à partir du charbon et de l'acier ! Et, le 13 juillet, c'est un commencement pas une fin. Ce jour-là, quelques projets emblématiques seront discutés par la quarantaine de chefs d'Etat et de gouvernement réunis à Paris. Par exemple : faire de la Méditerranée la mer la plus propre du monde. On parlera aussi de sécurité civile, d'eau, d'énergie solaire, d'autoroutes de la mer...

Mais le but c'est qu'après le 13 tous ceux qui ont un projet de dimension régionale et d'intérêt général, Etats, collectivités, universités, associations, entrepreneurs, scientifiques, artistes, peuvent le réaliser avec le soutien de l'UPM. Je pense à une Banque de la Méditerranée, à un centre méditerranéen de la recherche scientifique, à des universités communes, à un Erasmus méditerranéen, à un conservatoire du littoral, à des politiques communes du tourisme, au nucléaire civil, à la réunion des Académies de la Méditerranée et à des centaines d'autres projets, grands ou petits, qui permettront de tisser des solidarités. C'est une démarche humble et pragmatique dont la finalité est très ambitieuse.

Vous aviez personnellement milité pour une UPM restreinte ?

Au départ, il y avait la conviction qu'il était plus facile de construire un partenariat équilibré entre les pays riverains tant la prise de conscience d'une destinée commune était naturelle. Il y a eu un débat très vif sur ce sujet en Europe. Débat salutaire puisqu'on n'a jamais autant parlé de la Méditerranée et que finalement tout le monde est tombé d'accord pour refonder Barcelone.

Dès lors que le Nord est prêt à partager les responsabilités avec le Sud et que l'on sort de la logique bureaucratique pour entrer dans celle de projets, l'essentiel de l'ambition initiale est préservé. Cela prouve, au passage, que l'Europe a toujours intérêt à débattre plutôt qu'à étouffer ses divergences. Comme les projets seront à géométrie variable, le fait d'associer 40 Etats ne posera pas de problème puisque personne ne pourra bloquer ceux qui voudront avancer. Il y aura une coprésidence entre un pays du Nord et un pays du Sud, sans doute, pour commencer, la France et l'Egypte. Il y aura un secrétariat permanent avec des fonctionnaires du Nord et du Sud et un comité de représentants permanents de tous les pays membres. Mais les conditions de la réussite seront que le Nord accepte vraiment de partager la décision avec le Sud et que la logique bureaucratique ne revienne pas en force.

Vous avez renoncé à restreindre l'UPM aux pays riverains en ouvrant sur le Nord. Pourquoi ne pas ouvrir aussi sur le Golfe ?

Il faut bien fixer un cadre. Mais le but c'est la coopération, non l'intégration. Les Etats du Golfe pourront s'associer à tous les projets auxquels ils souhaiteront participer. L'UPM a pour ambition d'être le pivot d'une grande alliance entre l'Europe et l'Afrique, mais aussi entre l'Occident et l'Orient. C'est le rêve d'Auguste et celui d'Alexandre. Pour l'Europe, l'Afrique et le Moyen-Orient, la Méditerranée est la source de tout. La civilisation européenne, c'est l'héritage de l'Egypte, de la Grèce et de Rome, du judaïsme, de la chrétienté et de l'Andalousie. La philosophie allemande me parle parce qu'elle est l'héritière de la philosophie grecque.

Comment associer dans l'UPM des régimes inégalement démocratiques ?

Si l'on veut coopérer, faire avancer la cause de la paix, faire de la Méditerranée le grand laboratoire du codéveloppement, il faut bien le faire avec les Méditerranéens. Sinon nous sommes condamnés à contempler sans rien faire la montée des périls et l'injustice. L'UPM a pour but de créer des conditions plus favorables à la paix, à la démocratie, et aux droits de l'homme.

Propos recueillis par Gilles Paris et Marion Van Renterghem

dimanche 13 juillet 2008

Lancement de l'Union pour la Méditerranée sous le signe de la paix



Nicolas Sarkozy, avec le Président syrien, Bachar al-Assad (au centre) et le président égyptien, Hosni Mubarak, cet après-midi au Grand palais, à Paris (Reuters).

Devant une quarantaine de chefs d'Etat et de gouvernement réunis à Paris, Nicolas Sarkozy a salué «tous les pays arabes» qui ont «fait un geste de paix». Le président syrien Bachar al-Assad s'est dit prêt à entretenir avec Israël des relations «normales».

Sous l'immense verrière du majestueux Grand Palais à Paris, dirigeants israélien et arabes sont assis autour d'une même table ronde: le sommet de l'Union pour la Méditerranée (UPM) s'est voulu, le temps d'un dimanche, le symbole du dialogue au-delà de toutes les rivalités.

D'entrée de jeu, le président français Nicolas Sarkozy évoque les drames et les rêves qui unissent les peuples réunis autour "d'une mer commune". "Chacun porte en lui des souvenirs d'injustices, de douleurs, de rêves brisés qui ne s'effaceront pas. Mais sans rien oublier du passé, nous devons (...) regarder ensemble vers l'avenir", lance-t-il.

"Le monde entier vous regarde", a lancé Nicolas Sarkozy aux dirigeants présents à l'ouverture du sommet dans l'après-midi. Le président français, qui coprésidait la rencontre avec son homologue égyptien Hosni Mubarak, a salué "tous les pays arabes" membres de l'Union pour la Méditerranée (UPM) qui ont "fait un geste de paix".

Bachar al-Assad et Ehud Olmert assis à quelques mètres l'un de l'autre

Une quarantaine de chefs d'Etat et de gouvernement ont pris place de part et d'autre de la table du sommet que Nicolas Sarkozy copréside avec son homologue égyptien Hosni Mubarak. Sur sa gauche, le Premier ministre israélien Ehud Olmert et le président syrien Bachar al-Assad, dont les deux pays sont en état de guerre depuis 1948 mais qui ont entamé des négociations indirectes, l'écoutent. Ils ne se sont pas serré la main, un geste qui aurait été historique, mais sont assis à une dizaine de places l'un de l'autre, conformément au plan de table, par ordre alphabétique, décidé par le protocole. Entre eux, se trouve le président de l'Autorité palestinienne, Mahmoud Abbas.

Le président syrien Bachar al-Assad, qui s'est dit prêt à entretenir avec Israël des relations "normales", avec échange d'ambassades et traités bilatéraux, en cas d'accord de paix entre les deux pays, dans un entretien accordé dimanche à la chaîne de télévision Al-Jazira. "Dès le début du processus de paix, nous avons parlé de relations normales" à établir avec l'Etat hébreu dans le cadre d'un accord de paix, a dit Bachar al-Assad. "Qu'on les appelle des relations normales ou de normalisation, peu importe. Ce sont des relations normales comme n'importe quelles (autres) relations entre deux Etats avec des ambassades, des liens et des traités", a-t-il ajouté. Le Premier ministre israélien Ehud Olmert a eu dimanche à Paris des discussions indirectes avec le chef d'Etat syrien par l'intermédiaire du Premier ministre turc Recep Tayyip Erdogan, selon une source israélienne. "On est encore dans le dialogue indirect, mais à haut niveau", a indiqué une source diplomatique israélienne.

6 000 policiers mobilisés

En pénétrant dans la salle circulaire, aux murs bleus couleur Méditerranée, nombre de dirigeants se sont chaleureusement salués, à l'instar de la chancelière allemande Angela Merkel et Nicolas Sarkozy, qui ont même échangé plaisanteries et accolades. Les relations entre Paris et Berlin avaient pourtant connu un sérieux coup de froid au sujet de l'Union méditerranéenne, Angela Merkel craignant que ce projet initial de Nicolas Sarkozy, qui ne concernait alors que les pays riverains de la Méditerranée, ne fasse "exploser" l'Union européenne. Nicolas Sarkozy et Hosni Mubarak ont, eux, échangé poignés de main et accolade, sous l'oeil de dizaines de photographes et caméramans.

Plus d'un millier de journalistes étaient accrédités pour le sommet. Peu avant, le président français avait accueilli chacun des dirigeants sur le tapis d'honneur, bleu lui aussi, à l'entrée du monument de fer et de verre construit pour l'exposition universelle de 1900, dans le bas des Champs-Élysées, totalement bouclé par les forces de sécurité.

L'UPM est un sommet "sensible" - risque terroriste mais aussi possibles manifestations - et, du service de protection des hautes personnalités à la brigade fluviale, près de 6.000 policiers ont été mobilisés. Un dîner devait être offert en soirée aux chefs de délégation au Petit Palais, qui fait face au lieu du sommet, et accueille en temps ordinaire des expositions. Le dispositif de sécurité ne devait être totalement levé que lundi, après le défilé militaire sur les Champs-Élysées pour la fête nationale, auquel devaient assister la plupart des dirigeants participant au sommet de l'UPM, la présence de Bachar al-Assad ayant soulevé de vives critiques.

Seis proyectos para la recién nacida Unión por el Mediterráneo

A la espera de financiación, estas son las principales tareas de la UPM

EFE - París - 13/07/2008

Descontaminar el Mediterráneo

Es el proyecto estrella y parte del reconocimiento de que la situación medioambiental del mar "ha sufrido graves alteraciones estos últimos tiempos".

En el horizonte de 2020, lo que se pretende es trabajar en zonas costeras y zonas marinas protegidas, en particular en el tratamiento del agua y de los residuos, con la idea de que eso será muy benéfico para las condiciones de vida y de subsistencia de las poblaciones.

Autopistas del mar

La idea es crear líneas marítimas regulares para el transporte de mercancías entre los principales puertos, y debería complementarse con autopistas terrestres en la línea costera de la ribera sur del Mediterráneo y con la modernización del enlace ferroviario que atraviesa el Magreb.

Toda esta red de vías de comunicación "permitirán incrementar el flujo y la libertad de circulación de las personas", de acuerdo con la declaración final.

Un plan solar mediterráneo

Es tal vez el más ambicioso en términos económicos, y busca responder a una creciente demanda energética en los países de la orilla sur, pero bajo criterios de desarrollo sostenible, es decir, recurriendo a una de las energías renovables más prometedoras en la región. Será el secretariado, que deberá salir de la reunión de los ministros de Exteriores convocada a comienzos de noviembre próximo en Marsella, el encargado de precisar el alcance de este plan, aunque inicialmente se hablaba de 25 plantas solares.

Programa común de protección civil

como el Mediterráneo es un área en el que los efectos del cambio climático son ya evidentes y particularmente vulnerable a las catástrofes, los líderes de los países de la UPM han decidido embarcarse en una puesta en común de medios y prácticas en la materia. Con él se intentará la "prevención de catástrofes, la preparación y la reacción ante éstas", con una asociación más estrecha al mecanismo de protección civil de la Unión Europea

La universidad euro-mediterránea

Con sede en Eslovenia, contribuirá a la cooperación en la enseñanza superior y en la investigación, e irá acompañada de un dispositivo de intercambio de estudiantes, una forma de "Erasmus euro-mediterráneo" en palabras de Sarkozy.

Iniciativa mediterránea de desarrollo de las empresas

Ha estado abanderado por España, con el apoyo de Italia, y consiste en un mecanismo de ayuda a las entidades que aportan micro-créditos a pequeñas y medianas empresas.

Una iniciativa a la que los países contribuirán "sobre una base voluntaria" y que se inspirará en el principio de compartir responsabilidades, y de completar la acción de los organismos que ya trabajan en este terreno.

La cumbre de París concluye con el nacimiento de la Unión para el Mediterráneo

Las dos orillas del Mediterráneo cierran en París el lanzamiento del Proceso de Barcelona con la Unión entre las dos riberas

AGENCIAS - París - 13/07/2008

Más de 40 jefes de Estado y de Gobierno han dado este domingo luz verde a una nueva etapa de las relaciones entre la UE y los países ribereños del Mediterráneo. Con París como escenario, y con el objetivo de poner en marcha lo señalado en el Proceso de Barcelona, hoy ha nacido la Unión para el Mediterráneo (UPM).

"Todos lo habíamos soñado, ahora la UPM es una realidad", ha destacado Sarkozy al término de la cumbre que ha reunido a 42 jefes de Estado o Gobierno de la UE y la región mediterránea.

La creación de la UPM es "un paso gigante" que abre "una nueva página en la cooperación euromediterránea", ha señalado el presidente egipcio, Hosni Mubarak, quien ha copresidido la reunión junto a Sarkozy. Mubarak ha confiado también en que este nuevo marco de cooperación llevará "más paz y más estabilidad" en la región mediterránea.

Por su parte, el presidente de la Comisión Europea, José Manuel Durao Barroso, ha confiado en que la UPM abrirá la vía hacia "una auténtica integración regional". Barroso ha reconocido que aunque el Mediterráneo es una región de importancia crítica para Europa, "donde desgraciadamente los conflictos son numerosos", también es "prometedora".

En la declaración final de la cumbre, los líderes de la Unión Europea (UE) y de los países de la ribera sur del Mediterráneo, además de Mauritania y Jordania, también considerarán "pasos prácticos" para prevenir la proliferación de armas nucleares, químicas y biológicas, según reza el texto.

La UPM establece estructuras permanentes: una copresidencia rotatoria que se compartirá entre europeos y mediterráneos del sur, y un secretariado permanente que se encargará de lograr financiación pública y privada para los proyectos y supervisar su ejecución. En noviembre, los ministros de exteriores se reunirán para ponerse de acuerdo en la sede y el modo de financiación de la Unión.

El Gobierno español ha presentado la candidatura de Barcelona como sede de la secretaría de la UPM. "Hay otras candidaturas. Pero puedo decir que hay un clima favorable. De aquí al mes de noviembre, cuando la decisión será tomada, nos queda obtener un consenso definitivo", ha declarado Moratinos. Otras ciudades candidatas para acoger la secretaría general de la Unión Mediterránea pueden estar en Marruecos o en Túnez, y el Gobierno francés ha mostrado su predisposición a que la sede se encuentre en la ribera sur del Mediterráneo.

Un sueño "europeo y mediterráneo"

En el discurso del inicio de la cumbre, Sarkozy ha asegurado que "el sueño europeo y el sueño mediterráneo son inseparables". El presidente francés ha recordado logros del Proceso de Barcelona, el ámbito de relación de la UE con la orilla sur del Mediterráneo, que el mismo quiso superar con su proyecto de Unión por el Mediterráneo al margen de los Veintisiete, un proyecto que finalmente la UE ha absorbido, dejando a medias la ambición del presidente francés. En este sentido, ha mencionado al presidente del Gobierno español, José Luis Rodríguez Zapatero, por la reticencia española a que del nombre de la iniciativa desapareciera la expresión 'Proceso de Barcelona'. "No se trata de borrar Barcelona, señor Zapatero, sino de hacer más a partir de Barcelona", ha dicho.

En cualquier caso, ha querido dejar claro que "son todas las instituciones de Europa las que están unidas en torno al sueño de una unidad mediterránea. Quiero decir a mis amigos de Europa, en primer lugar a

Angela Merkel, que los países ribereños del Mediterráneo, como Francia, y los que no lo son tienen el mismo interés: que la paz y la estabilidad reinen en el Mediterráneo". La canciller alemana también se opuso a crear una institución euromediterránea al margen de la Unión.

Sarkozy ha dicho que ha llegado el momento de relanzar la relación con nuevos medios y "en pie de igualdad entre el Norte y el Sur", con el objetivo común de lograr la paz en la región: "Vamos a construir la paz en el Mediterráneo igual que hemos construido la paz en Europa". Por ello, ha subrayado la "valentía" de todos los presentes, especialmente el "gesto de paz" que supone la presencia de los líderes de los países árabes ribereños del Mediterráneo e Israel.

En un fin de semana maratónico para la diplomacia francesa, el presidente francés logró ayer arrancar a los presidentes de Siria y Líbano el compromiso de que iban a tener plenas relaciones diplomáticas; también bajo el paraguas de esta reunión, el primer ministro israelí, Ehud Olmert, ha enviado un mensaje al presidente sirio, Bashar Al-Assad, a través del primer ministro turco, Tayyip Erdogan, extremo no confirmado por la delegación siria. Los dos mandatarios se han mostrado partidarios de seguir los contactos indirectos que están teniendo con la intermediación turca, pero no han desvelado el contenido de estos mensajes.

Un total de 43 jefes de Estado y Gobierno de toda la ribera mediterránea han estado representados en la cumbre. Los únicos jefes de Estado y Gobierno que no han estado presentes son el rey Mohamed VI de Marruecos, representado por su hermano el príncipe Mulay Rachid, el rey Abdúl de Jordania, que no ha podido acudir por razones personales, y el líder libio, Muamar Gadafi, que, crítico con el proyecto, ha declinado la presencia de su país en esta cita. Sí están presentes, en cambio, el secretario general de la ONU, Ban Ki-moon, el presidente de la Comisión Europea, José Manuel Durao Barroso, y el secretario general de la Liga Árabe, Amro Mussa.



MEDITERRANEO

in collaborazione con Ansamedit



EUROMED

L'Upm diventa realtà: ora si lavora per la pace

Aprire una nuova era nelle relazioni tra le due sponde del Mediterraneo, contribuendo a costruire un'area di pace, sicurezza e stabilità nella regione. È con questo spirito che i Paesi dell'Unione europea e della sponda sud del Mediterraneo hanno firmato a Parigi l'atto di nascita di questo nuovo ambizioso patto, chiamato a rilanciare il "Partenariato Euromed", l'iniziativa inaugurata nel 1995 a Barcellona per migliorare la cooperazione Nord-Sud, ma da molti criticata per la sua inefficacia. Nel Grand Palais, uno dei monumenti simbolo della capitale francese, si sono dunque riaccese le speranze per il futuro del Mare Nostrum, a partire dal processo di pace in Medio Oriente. Unica grande assente, la Libia del colonnello Muammar Gheddafi, che nelle ultime settimane non ha risparmiato critiche, bollando l'Upm come una "proposta colonialista". Anche il re del Marocco, Mohammed VI, non è giunto al vertice, ma fonti dell'Eliseo assicurano che non c'è alcun "problema politico" dietro questa defezione dell'ultima ora. Del resto, Rabat era rappresentata dal fratello del re, Mulay Rachid. Per l'Italia ha invece partecipato il presidente del consiglio Silvio Berlusconi, accompagnato dal sottosegretario agli Esteri Stefania Craxi.

Quarant'anni Paesi

L'Unione per il Mediterraneo vede riuniti 43 partner, per una popolazione complessiva di circa 765 milioni di persone: i 27 dell'Ue, dieci Paesi del Sud, Algeria, Egitto, Israele, Giordania, Libano, Marocco, Mauritania, Siria, Tunisia e Turchia, l'Autorità nazionale palestinese, ma anche Albania, Croazia, Bosnia-Erzegovina, Montenegro e Principato di Monaco. "Quello che abbiamo fatto nell'Unione europea possiamo crearlo anche per il Mediterraneo, da oggi dobbiamo impegnarci per essere uniti e per costruire uno spazio di sicurezza, solidarietà e giustizia", sottolinea Nicolas Sarkozy, che insieme al presidente egiziano Hosni Mubarak ha presieduto i lavori del vertice. Lo strumento della doppia presidenza è uno dei fiori all'occhiello della nuova Unione e verrà adottata in tutti i vertici, nelle riunioni ministeriali e nei comitati permanenti che seguiranno questa prima tornata inaugurale, in modo da garantire equilibrio di rappresentanza in ogni decisione.

L'obiettivo dell'Unione è anzitutto quello di riunire i partner intorno a sei proget-

ti concreti: combattere l'inquinamento nel Mediterraneo, iniziative per il sostegno alle piccole e medie imprese, creazione di "autostrade" marittime e terrestri, protezione civile, energia solare, ma anche la creazione di un'università mediterranea, incluso il lancio di un progetto per lo scambio di studenti simile all'Erasmus. L'Unione terrà un vertice ogni due anni e la Lega Araba sarà invitata permanente.

Il segretariato generale

In novembre si terrà una riunione dei ministri degli Esteri per annunciare "la composizione e la sede del segretariato generale", che già si contendono Tunisi e Rabat, ma anche Barcellona. Per quanto riguarda i finanziamenti, "parteciperanno tutti gli Stati e la Banca europea; ma prima bisogna stabilire i principi, poi poco per volta definire i dettagli", ha spiegato ancora Sarkozy. Già nei giorni scorsi, le Casse depositi e prestiti di Francia (Cdc) e Italia (Cdp) hanno annunciato l'intenzione di lanciare un nuovo fondo, InfraMed, che ha l'obiettivo di raggiungere un finanziamento globale di 600 milioni di euro.

Appello di Napoli punto capo

L'Associazione Napolipunto capo, presieduta da sergio Fedele, scrive al premier Silvio Berlusconi affinché si possa valutare, nel prossimo Consiglio dei Ministri, previsto in città il 18 luglio di candidare Napoli come sede del Segretariato Permanente dell'Unione per il Mediterraneo. Nella lettera si chiede anche al presidente del Consiglio di valutare anche la possibilità di portare a Napoli anche la sede di InfraMed, il fondo, strumento finanziario di Upm (Unione per il Mediterraneo), destinato alle infrastrutture dei Paesi che si affacciano sul Mediterraneo.

Tornando al vertice di Parigi è stata anche l'occasione di riaprire nuove importanti speranze di pace in Medio Oriente. Per la prima volta il presidente siriano Bashar al-Assad e il premier israeliano Ehud Olmert, leader di due nazioni che sono teoricamente in guerra dal 1948, si sono seduti allo stesso tavolo. Anche se non proprio fianco a fianco: l'ordine è strettamente alfabetico, e dunque Olmert si è seduto fra i rappresentanti irlandese e italiano, e Assad a fianco del premier turco Recep Tayyip Erdogan, proprio lo stesso che conduce la mediazione fra Israele e Siria. A Parigi, Assad ha anche manifestato la volontà di stabilire relazioni diplomatiche con il

Libano, con cui intrattiene rapporti molto tesi dall'assassinio nel 2005 dell'ex premier di Beirut Rafiq Hariri. Ma nuove speranze di pace sembrano essersi aperte anche tra Israele e l'Anp. "Ingoziati israelo-palestinesi non sono mai stati così vicini alla possibilità di arrivare a un accordo - dice Olmert nel corso di una dichiarazione congiunta all'Eliseo con Abu Mazen e Sarkozy, poco prima dell'apertura del vertice".

Erice luogo di confronto

A Parigi, Berlusconi ha anche ribadito la disponibilità dell'Italia affinché Erice sia la sede per un incontro tra israeliani e palestinesi, in modo da avvicinare ancora di più la prospettiva della pace in Medio Oriente. La dichiarazione finale del vertice, sottoscritta da tutti i partecipanti, inclusi Israele e Siria, contiene, tra l'altro, un impegno a favore della "non-proliferazione nucleare, chimica e biologica" in Medio Oriente. Il problema della non-proliferazione nella regione è particolarmente sensibile vista la minaccia dell'Iran, che rifiuta di sospendere le proprie attività di arricchimento dell'uranio.



Da sinistra Abu Mazen, Nicolas Sarkozy e Ehud Olmert in una immagine simbolo di Parigi

Dal lunedì al sabato



ALLE ORE 16.20

E IN REPLICAZIONE ALLE 20.20 E ALLE 11 DEL GIORNO SUCCESSIVO

In onda dal lunedì al sabato su DENARO TV. Il Tg Med è uno spazio di informazione e di approfondimento sugli eventi e sugli scenari politici, sociali, economici e culturali dell'Area Med. Realizzato in collaborazione tra Denaro tv e il quotidiano Il Denaro, il notiziario rappresenta per imprenditori e istituzioni un'opportunità di sviluppo e di cooperazione. Il Tg Med va in onda dal lunedì al sabato alle ore 16.20 e in replica alle 20.20 e alle 11 del giorno successivo.

DENARO TV è disponibile anche:
dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00-11.10; dalle ore 18.00-18.45
lunedì-mercoledì-giovedì-venerdì dalle ore 20.25-20.45.
• sul satellite Hot Bird 7 A Transponder 5 frequenza 11296 pol. X (orizz.) SR 27,5 FEC 3/4
• in diretta on line web live streaming 24 ore su 24 su www.denarotv.it

Azzolini: Per Napoli un ruolo chiave



Claudio Azzolini

"Reputo l'Upm, Unione per il Mediterraneo, un'iniziativa validissima, mi fa molto piacere che il presidente francese Sarkozy abbia realizzato questo organismo, che si sposa bene con l'avvento dell'Upm, assemblea parlamentare del Mediterraneo, di cui io sono stato tra i promotori insieme con il presidente del parlamento marocchino Radi". Lo sostiene Claudio Azzolini presidente di Europa Mediterranea che così commenta la nascita dell'Unione per il Mediterraneo, voluta dal leader francese Sarkozy.

Domanda. Presidente Azzolini, finalmente un organismo che riunisce l'Unione europea e i paesi non europei del Mare Nostrum...

Risposta. Non solo li riunisce, ma è incaricato di sviluppare tra l'altro la cooperazione economica, la ricerca della pace, la lotta contro il terrorismo e la tutela del patrimonio ecologico tra la Ue e i Paesi non europei che si trovano sulle sponde del Mare Nostrum. A questo proposito ricordo che circa 14 anni fa, quando ero al Parlamento europeo, ho promosso proprio su "Il Denaro" un inserto speciale dal nome "Europa: rotta mediterranea" dove auspicavo ciò che oggi con maggiore autorevolezza (visto che è un Capo di Stato) sta portando avanti il presidente Sarkozy.

D. A cosa si riferisce in particolare?

R. Soprattutto al raggiungimento di una sicurezza ambientale. Nel Mezzogiorno e nella nostra regione, abbiamo bisogno di una sana rivisitazione ambientale che porti ad una maggiore

qualità e sicurezza della vita.

D. Crede che con l'Upm siamo sulla buona strada?

R. Non solo siamo sulla strada giusta, ma anche ad un passo dal conseguire la pace tra i popoli del Medio Oriente.

D. In che modo?

R. Non è un caso che domenica 13 luglio al summit di Parigi, il premier israeliano Ehud Olmert ha preso posto accanto al collega palestinese Abu Mazen e che il presidente siriano Bashar al-Assad è tornato per la prima volta ad avere un posto al tavolo della diplomazia internazionale, dopo l'assassinio dell'ex premier libanese Rafiq Hariri e i sospetti mai chiariti di un coinvolgimento della Siria.

D. Insomma una prova generale di riconciliazione che l'Upm potrebbe contribuire a realizzare?

R. Penso proprio di sì. Non dimentichiamo inoltre che si deve a Sarkozy la rivalutazione del Mediterraneo, in ragione di una visione strategica che quel-

l'area può rappresentare per l'Europa intera. Mentre, da parte di noi napoletani, un apprezzamento particolare va a Stefania Craxi sottosegretario di Stato al ministero degli Affari Esteri italiano per il Mediterraneo, Medio Oriente e Asia, che ha proposto la Fondazione Mediterraneo di Napoli come sede della prima riunione del comitato di presidenza "Anna Lindh" che favorisce il dialogo tra le culture euromediterranee.

D. Nel nuovo scenario che si apre con la nascita dell'Upm quale ruolo possono giocare la Campania e Napoli in particolare?

R. Il ruolo che da anni io attribuisco loro: quello di unico crocevia e cerniera in termini di dialogo interculturale tra le due sponde. Occasione perfetta per dimostrarlo sarà il "Forum delle culture" che la nostra città ospiterà nel 2013. Basterebbe fare una ricognizione tra le innumerevoli attività portate avanti negli anni passati da Europa Mediterranea come dalla Fondazione Mediterraneo per avere idea del già forte e consolidato rapporto che la nostra regione ha con numerosi paesi della Sponda Sud. Strategico sarà il ruolo di una seria e fattiva politica parlamentare, portata avanti dagli organismi deputati dei Paesi coinvolti in questa grande operazione di pace (dal Parlamento Europeo, al Consiglio d'Europa ai Parlamenti nazionali, istituzioni delle quali mi fregio di aver fatto parte nella mia carriera politica dal 1994).

Nadia Pedicino



MEDITERRANEO

in collaborazione con Ansamed



Napoli e Caserta • Fm 88.70 e 93.90
Pozzuoli • Fm 101.800
Agro Nocerino • Fm 100.500
Salerno • Fm 102.800
Avellino e Benevento • Fm 91.800

EUROMED

A Parigi l'Unione frenata dalla burocrazia

● Michele Capasso*

Parigi, 14 luglio 2008. Il presidente francese Sarkozy è ruggante. I capi di Stato e di Governo dei Paesi europei e mediterranei gli fanno da corona in questo giorno in cui ricorre la festa nazionale francese. Da poco è nato il "Processo di Barcellona: Unione per il Mediterraneo". Un progetto inizialmente forte, con il nome di "Unione Mediterranea" e poi, poco a poco, ricompresso nei tentacoli della "burocrazia" europea che ne ha imposto regole, regolamenti, lacci e laccioli inasendo tutti i Paesi dell'Unione e non soltanto - com'è logico e com'era nell'idea originale di Sarkozy - quelli che si affacciano sul Mediterraneo e che, in quanto tali, vivono gli stessi problemi. Che sono rimasti tali nell'articolato del documento finale: disinquinamento del mare Mediterraneo (cosa avranno a che fare con ciò i paesi baltici dell'Unione e da dimostrarlo!), autostrade del mare (Mediterraneo), energia solare, protezione civile, educazione e così via. Un progetto, dicevo prima, all'inizio chiaro, poi, poco a poco, ambiguo e confuso: prima "Unione Mediterranea", poi "Unione per il Mediterraneo" e, alla fine "Processo di Barcellona: Unione per il Mediterraneo". Con questa ultima dizione viene citato nel documento finale più di trenta volte. Dalla sua prima stesura il progetto ha preso più consistenza politica, ma pagando a caro prezzo i compromessi e gli emendamenti, imposti in modo particolare dalla Germania, alla quale è richiesto di essere il principale finanziatore dell'azione.

Molti compromessi

Un problema di non poco conto - nonostante gli abbracci e le manifestazioni gioiose di pace e di dialogo - sarà quello di conciliare la posizione francese, sempre di più allineata su Israele, con la necessità di integrare i paesi arabi che rifiutano di normalizzare le loro relazioni con lo stato ebraico se quest'ultimo non si ritira dai territori occupati nel 1967. Le opposizioni algerine e libiche e le turbolenze della Turchia indicano che gli ostacoli sono ancora notevoli. A Parigi, intanto, ancora una volta le lotte e gli intrighi sono stati invasi di quell'"Amore sviscerato per il Potere" che ha ridotto gli scambi diplomatici quasi esclusivamente ad un misero mercato per accaparrarsi



Alcune delle Istituzioni e degli Organismi che si occupano di Mediterraneo a Napoli e in Campania

posti di potere o di rappresentanza concernenti le cariche e gli organismi che quest'ennesimo carrozzone farà nascere. Ecco quindi i greci insistere per avere un posto di riferimento nel dialogo tra le culture, ecco l'infaticabile premier spagnolo Zapatero spendere tutte le sue energie per far sì che Barcellona possa essere la sede del segretariato della nascente Unione. L'amico ministro degli esteri spagnolo così si è espresso: "Abbiamo molte possibilità e molte simpatie in favore di Barcellona, per la sua storia, la sua posizione geografica e la sua efficienza".

Addio Processo di Barcellona

E' disponibile, Moratinos, a far sparire la parola "Processo di Barcellona" - frutto di un combattuto compromesso con i francesi - lasciando solo quella "Unione per il Mediterraneo": solo a condizione che la capitale catalana ospiti la sede del segretariato Upm. Guar-

da caso, si sarà passati da un "Processo" ad una "Unione" non per effetto di una maturazione politica con conseguenti azioni realizzate, ma semplicemente per la scelta di una sede. La decisione sarà assunta dai Ministri degli esteri euromed che si riuniranno a Marsiglia nel prossimo novembre. Un processo, quello di Barcellona, al quale chi scrive, con la Fondazione Mediterraneo, ha dedicato gli ultimi 15 anni della propria attività e della propria vita; nel campo della società civile, del patrimonio culturale, del dialogo tra le culture, dell'economia, della politica. Un processo che avrebbe dovuto condurci ad un'area di libero scambio entro il 2010: in quell'epoca, forse, l'idea stessa di "Mediterraneo" sarà sepolta dagli eventi della storia che marcano ad una velocità imprevedibile e che gli burocrati fingono di ignorare. Un processo il cui fallimento è stato pilotato e pro-

curato. L'obiettivo iniziale degli ingenui dirigenti europei, impegnati di nozioni neoliberaliste provenienti dall'Inghilterra e dagli Usa, era quello di riunire le due rive del Mediterraneo intorno ad istituzioni omogenee, in modo da compensare i livelli di vita così contrastanti tra le due rive. Il processo di Barcellona ha dato piccoli risultati su ambiti economici ristretti, mentre sul campo fondamentale dei diritti umani, della democrazia e del dialogo tra le culture ha partorito iniziative assolutamente inadeguate.

La politica di vicinato

La stessa politica di vicinato (Pev), lanciata dall'Unione europea di recente ha preso pienamente atto del fallimento del processo di Barcellona in campo politico: non ha raggiunto l'obiettivo di una pacificazione nell'area, né quello di una normalizzazione tra Israele ed i paesi arabi vicini; non ha saputo cogliere

l'occasione di riaffermare l'Unione europea come soggetto politico ed interlocutore essenziale nella regione, abbandonando agli Stati Uniti la gestione esclusiva ed operativa - e, perciò, parziale - del conflitto arabo-israeliano e degli altri conflitti nella regione.

Potere ad ogni costo

L'"Unione per il Mediterraneo" nasce meno di quattro anni dopo il lancio della politica di vicinato dell'Ue ma, prima ancora di nascere, è già lasciato sul terreno di diverse perplessità. La principale, quella verso cui combatto da anni, è contro la quale continuerò a combattere finché avrò forza, è il perseguire il potere ad ogni costo: la ripartizione dei poteri, piccoli e grandi, nascenti dalla nuova struttura istituzionale, specialmente tra europei ed arabi mediterranei, costituirà l'oggetto fondamentale di incontri, riunioni e di risorse. Nei ritagli, forse, ci si occuperà di quei sei progetti più o meno concreti che già trovano in gran parte la loro attuazione in normative ed azioni predisposte dai singoli paesi o dall'Unione europea. Le dispute interarabe e intereuropee, i litigi continui e le invidie della "burocrazia" all'interno e al di fuori dell'Unione europea, condizioneranno e limiteranno l'efficacia di questa nuova iniziativa. Quasi sicuramente non consentiranno di affrontare i problemi connessi alle economie reali dei paesi aderenti, specialmente quelli della riva Sud. La mia esperienza di 15 anni mi ha insegnato che la cooperazione

euromediterranea, nata con il processo di Barcellona, non ha dinamizzato le economie della riva Sud, ancora oppresse da sacche consistenti di povertà, disoccupazione, analfabetismo. Diverso è l'insegnamento che viene dalla Cina e dall'India. In questi casi, le dinamiche interne e la volontà collettiva di rompere il cerchio del sottosviluppo ha dato risultati straordinari. E allora? Che fare?

Lavorare assieme per il Sud

Il mezzogiorno d'Italia ha un ruolo essenziale da giocare, non tanto nell'ottica della "burocrazia" europea, ma in quella del dinamismo asiatico. Una "Unione per il Mediterraneo" che non ha e non fa la forza, può invece avere un'area subregionale, qual è il mezzogiorno d'Italia, come elemento catalizzatore di nuove energie e di nuovo sviluppo. Napoli e la Campania hanno risorse inimmaginabili: separate ed autonome sono senza significato, insieme potrebbero costituire e sostituire quella forza che la nascente Unione per il Mediterraneo farà fatica ad avere. Il mio sogno è, un giorno, poter fare quello che l'amico Pino Daniele ha fatto la scorsa settimana sul palco di Piazza Plebiscito: un'azione corale di partnership, in cui artisti quali Giorgia, Gigi D'Angelo, Nino D'Angelo, Tullio De Piscopo, Tony Esposito, Avion Travel, e tanti altri concorrono al risultato finale.

In quel momento ho pensato alla forza propulsiva scaturente da un'azione corale congiunta di tante prestigiose istituzioni napoletane e campane coinvolte nel dialogo euromediterraneo: Università Federico II, Università l'Orientale, Università Suor Orsola Benincasa, Università Parthenope, Seconda Università, Università di Fisciano, Università del Sannio, Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, Istituto Italiano per gli Studi Storici, CNR, Forum Universale delle Culture, Fondazione Mezzogiorno Europa, Associazione Europa Mediterranea, Il Denaro, Comunità di Sant'Egidio, Osservatorio euromediterraneo e del Mar Nero, Associazioni di volontariato e del servizio civile, e tantissime altre ancora. Questa sarebbe veramente una Unione capace di essere forza e, in quanto tale, protagonista di questa nascente sfida per la pace e lo sviluppo condiviso nel nostro Mare.

*presidente Fondazione Mediterraneo

Dal lunedì al sabato

ILDtv 878sky
La TV del Denaro

TGMED ALLE ORE 16.20
E IN REPLICAZIONE ALLE ORE 20.20 E ALLE 11 DEL GIORNO SUCCESSIVO

In onda dal lunedì al sabato su DENARO TV, il Tg Med è uno spazio di informazione e di approfondimento sugli eventi e sugli scenari politici, sociali, economici e culturali dell'Area Med. Realizzato in collaborazione tra Denaro tv e il quotidiano Il Denaro, il notiziario rappresenta per imprenditori e istituzioni un'opportunità di sviluppo e di cooperazione. Il Tg Med va in onda dal lunedì al sabato alle ore 16.20 e in replica alle 20.20 e alle 11 del giorno successivo.

DENARO TV è disponibile anche:
dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00-11.10; dalle ore 18.00-18.45
lunedì-mercoledì-giovedì-venerdì dalle ore 20.25-20.45.
• sul satellite Hot Bird 7 A Transponder 5 frequenza 11296 pol. X (orizz.) SR 27,5 FEC 3/4
• in diretta on line web live streaming 24 ore su 24 su www.denarotv.it



LIBANO

Livni vince: Kadima diventa rosa

Il nuovo leader già al lavoro per la futura coalizione. Olmert si congratula

Al termine di una notte altamente drammatica il ministro degli esteri Tzipi Livni vince di misura le elezioni primarie di Kadima, precedendo il suo diretto rivale Shaul Mofaz (ministro dei trasporti) di appena 431 voti, cioè dell'uno per cento. Ma la sua vittoria viene contestata e adesso i sostenitori di Mofaz chiedono una verifica approfondita del voto. Lamentano in particolare la perdita di 430 voti in un'urna data alle fiamme in una località del Neghev. L'esiguità del margine di vittoria della Livni ha indotto peraltro il partito laburista e il Likud ad invocare già elezioni politiche anticipate. La Livni, sostengono, non ha conseguito una vittoria convincente e dunque non può prendere il posto di Ehud Olmert alla guida del Paese. La nottata politica era iniziata con la divulgazione di exit poll che concordavano nell'annunciare

Dal rivale Shaul Mofaz arriva la richiesta del riconteggio: centinaia di schede sono bruciate all'interno di un'urna

una vittoria di larga misura della Livni sui suoi tre rivali. La stessa Livni aveva rigraziato i sostenitori: "Hanno vinto i migliori. Avete lottato come leoni".

In seguito Olmert le aveva telefonato per congratularsi del successo. Nella nottata i giornali sono usciti con titoli trionfali che la accostavano a Golda Meir, la donna premier che governò Israele negli anni 1969-74. Ma quando è iniziato lo spoglio dei voti sono stati i sostenitori di Mofaz ad esultare perché a un certo punto è apparso che fosse in lieve vantaggio. Nella matti-

nata di ieri la Livni ha appreso che i risultati definitivi la danno comunque vincente e ha incontrato la stampa. Ha assicurato che opererà per riunificare il partito e per garantire ad Israele quella stabilità politica che è necessaria per far fronte alle minacce di sicurezza e alla instabilità economica. L'incarico di primo ministro che la attende le incute peraltro "un timore riverenziale". Nell'ipotesi che il premier Ehud Olmert rassegni le dimissioni la settimana prossima e che, come appare certo, il presidente Shimon Peres le affidi il mandato di formare un nuovo governo, Tzipi Livni avrà a sua disposizione 42 giorni per definire questo compito.

Se entro questo lasso di tempo non riuscirà a costituire una coalizione di maggioranza, l'anticipo delle elezioni entro 90 giorni diverrà inevitabile. In

A disposizione della neo eletta ci sono 42 giorni per definire il suo nuovo governo

tutto questo periodo il premier dimissionario Olmert resterà in carica per il disbrigo degli affari correnti.

Olmert, che si è immediatamente congratulato con la Livni per il risultato, dice che sfrutterà il tempo a sua disposizione per portare avanti i negoziati di pace con i palestinesi.

Tzipi Livni afferma che vorrebbe cercare di dar vita a un governo di unità nazionale, associando a questo anche il Likud (destra, opposizione) di Benjamin Netanyahu. Ma questo scenario appare irrealizzabile per il rifiuto già a priori

espresso da Netanyahu che, incoraggiato dai sondaggi che danno il Likud vincente, preme per l'anticipo delle elezioni. Due sembrano perciò le opzioni reali davanti alla Livni.

La prima è la ricostituzione dell'attuale coalizione di governo che include i laburisti di Ehud Barak, il partito ultraortodosso Shas e due piccole formazioni nate dalla scissione del partito dei pensionati.

Sarebbe una coalizione che potrebbe contare alla Knesset su una maggioranza di 67 seggi, sei oltre il quorum minimo. L'altra opzione sarebbe quella di allargare questa coalizione associandovi anche Meretz (sinistra, opposizione).

In questo caso la maggioranza salirebbe a 72 seggi. Ma sembra una soluzione di difficile realizzazione in considerazione della profonda ostilità ideologica tra lo Shas e il laico Meretz.

FONDAZIONE MEDITERRANEO

Enti locali attori del dialogo e della pace

In occasione della riunione a Napoli della Commissione intermediterranea della CRPM (Conferenza delle Regioni Periferiche Marittime d'Europa) la Fondazione Mediterraneo ha rafforzato la cooperazione con alcuni membri di questa Istituzione. Durante i colloqui interscambi, tra gli altri, con il Presidente della Regione PACA (Provence Alpes Côte d'Azur), Michel Vauzelle e con il Presidente del Comitato delle Regioni, Luc Van den Brande, è stata sottolineata la necessità di consolidare un sistema tra istituzioni ed organismi che operano nell'area - anche in vista del rilancio del partenariato con il nuovo progetto dell'Unione per il Mediterraneo - al fine di evitare inutili duplicazioni e sprechi di risorse.



DA SINISTRA CLAUDIO AZZOLINI, MARIA E LUC VAN DEN BRANDE E MICHELE CAPASSO IN VISITA ALLA SEDE NAPOLETANA DELLA FONDAZIONE MEDITERRANEO

della Fondazione Mediterraneo Michele Capasso, durante un incontro in presenza del Consigliere Bodinier, del Console Cousin, della Vice-Direttrice dell'Istituto Francese di Napoli Segonds-Bauer e della Vice-Presidente della Fondazione Mediterraneo, Arcidiacono.

E' un amicizia di vecchia data, quella tra il Presidente Michel Vauzelle e Michele Capasso, rafforzata attraverso iniziative

che la Fondazione Mediterraneo, fin dal 1995, ha svolto a Marsiglia, Arles ed in altre città della Regione.

"Oggi più che mai è necessario costituirsi come sistema, per evitare duplicazioni e sprechi di risorse" - ha sottolineato Capasso - "Organismi importanti, quali ad esempio l'Istituto Grenoble di Napoli e la rete degli Istituti di Culture del Mediterraneo, possono costituirsi come

antenne di riferimento per la creazione di banche dati ed attività di ricerca".

Le autostrade del mare, il inquinamento, le migrazioni, il dialogo con il Mondo Arabo ed altre azioni comprese nel piano d'azione dell'Unione per il Mediterraneo, potranno essere oggetto di un partenariato tra la Regione Campania e la Regione PACA, a condizione che si riesca a mettere in rete gli organismi, le attività e le risorse esistenti rafforzando il valore della complementarietà.

Sulla stessa lunghezza d'onda il presidente del Comitato delle Regioni dell'Unione Europea Luc Van den Brande.

Durante una visita alla Fondazione Mediterraneo, accompagnato da Claudio Azzolini, ha espresso apprezzamento ed ammirazione per l'attività della Fondazione, specialmente quella svolta in cooperazione con le principali Regioni Euro-mediterranee che ha prodotto azioni importanti quali: i Forum Civili di Barcellona (1995) e Napoli (1997 e 2003), programmi di formazione, workshop di giovani del Mondo Arabo, ecc.

Van den Brande si è soffermato sul ruolo fondamentale

della Fondazione quale attore al servizio delle connessioni intermediterranee, specialmente quelle attivate con le principali Regioni e si è rammaricato per la continua dispersione di risorse e la mancanza di un coordinamento.

Per questo, ha voluto dedicare un lungo commento sul Registro dei Visitatori della Fondazione in cui, tra l'altro, si legge:

"Convinti della necessità di dialogo, di scambi, di conoscenze reciproche, attraverso il rispetto e lo sguardo degli altri, contribuiamo a questa grande idea di costruire e ricostruire questo mondo comune del nostro Mare Nostrum.

Il contributo eccezionale, come centro d'eccellenza dato dalla Fondazione Mediterraneo, è impressionante; sono convinto che il vostro impegno, la vostra competenza umana, la vostra capacità istituzionale e la passione non comune che vi contraddistingue siano molto più importanti di qualsivoglia approccio formale e burocratico.

Costruiamo insieme ciò che è essenziale per il nostro mondo globale!"

MEDITERRANEO

EUROMED

Per le Regioni un ruolo chiave

Ieri a Napoli l'Assemblea della Commissione Intermediterranea del Crpm

ELIANA DE LEO Si sono aperti ieri mattina, a Napoli, con il saluto rivolto dal presidente della Regione Campania, Antonio Bassolino, ai partecipanti, i lavori della ventesima assemblea plenaria della Commissione intermediterranea del Crpm (la Conferenza delle regioni periferiche marittime d'Europa). L'intergiornata d'incontro è stata dedicata alle prospettive future di un partenariato euromediterraneo, al ruolo delle regioni all'interno di esso, ed alle priorità nei settori trasporti e turismo sostenibile. Una collaborazione, quella tra l'Europa ed i paesi del Mediterraneo, storicamente cercata dalla Francia, che ancora oggi si esprime nel Progetto per l'unione del Mediterraneo voluta dal Presidente Sarkozy.

IL RUOLO DELL'EUROPA

Il presidente della Regione Campania Antonio Bassolino ha aperto i lavori: "C'è bisogno di un'Europa che dopo essersi estesa ad est sappia allungarsi verso sud. L'Europa ed il Mediterraneo hanno un bisogno reciproco gli uni degli altri. — continua Bassolino — è un traguardo importante il riconoscimento di un ruolo decisivo alle regioni ed agli enti locali, reale espressione della società civile". Riconoscere alle Regioni e

agli enti locali, quindi, un ruolo nel processo decisionale del partenariato euro mediterraneo.

"Si tratta di dare corso, sul piano politico ed istituzionale - aggiunge Bassolino - alla dimensione territoriale del partenariato e favorire la partecipazione delle istituzioni territoriali nelle strutture che verrebbero create nel Mediterraneo. La Campania ha potuto sperimentare in questi anni l'importanza delle politiche strutturali e delle occasioni di partenariato". "La Regione Campania e la città di Napoli - prosegue il governatore della Campania - sono al centro di questo processo, esistono già rapporti di partenariato con la Palestina e diversi paesi dell'area Balcanica, e non a caso è qui che sono nati il Laboratorio Euromediterraneo e l'AnsaMed". Plauda al ruolo dell'agenzia di stampa Bassolino. "AnsaMed - dice - produce un'informazione orizzontale: non è un singolo Paese che illustra agli altri, dall'alto, ciò che avviene nel Mediterraneo. Ma sono i Paesi del Mediterraneo che si informano reciprocamente, che entrano in rete e che collaborano tra loro". "Insomma un Mediterraneo che può autorappresentarsi, che può guardarsi dentro e raccontarsi. Può così cominciare a spezzarsi la dipendenza dai grandi network internazionali. Può cominciare ad inter-

rompersi quel circolo vizioso che tende, troppo spesso, a rappresentare il Mediterraneo, in maniera unilaterale".

ADEGUARE LE RISORSE

Per Bassolino bisogna attribuire risorse adeguate a grandi progetti comuni che interessano le regioni rivierasche del Mediterraneo. Disinquinamento del Mediterraneo, Piano energetico, Protezione civile, autostrade del mare sono i progetti evidenziati dal Governatore. "Si tratta di far confluire "risorse pubbliche, europee e nazionali, anche - sottolinea - con la capacità di costruire cornici di convenienza per intensi investimenti privati". Per Bassolino, con l'assemblea plenaria della commissione intermediterranea, Napoli si conferma sede privilegiata del dialogo euromediterraneo e città aperta al confronto culturale e istituzionale".

Anche il vice-presidente della Commissione Intermediterranea Valiante sottolinea il ruolo della città di Napoli dicendo: "Quella di oggi è una tappa fondamentale, operativa. Ci impegniamo a tradurre in azione gli impegni assunti a Parigi nel luglio scorso, ed a Marsiglia. La localizzazione dell'incontro qui a Napoli è significativa di un'attenzione in più per la regione Campania e per la città stessa".

COOPERAZIONE ATTIVA

"In un contesto di mondializzazione che desta nelle Regioni del Mediterraneo una grande preoccupazione per il nostro futuro - spiega il vice presidente della giunta regionale della Campania e assessore ai Rapporti con i Paesi del Mediterraneo, Antonio Valiante - è necessario un innalzamento del livello di decisione e una politica di reale convergenza nel Mediterraneo". L'obiettivo è quello di una cooperazione attiva tra noi Paesi del Mediterraneo, fatta di azioni e strategie comuni. "Occorre puntare su politiche di sviluppo ed azioni costruite sulle identità regionali, sui patrimoni specifici e sulle caratteristiche dei

territori fondate su tradizione e cultura. In questo campo le regioni mediterranee hanno delle enormi possibilità da giocare".

LE CONDIZIONI PER L'UPM

Sono tre le condizioni perché il processo messo in atto dall'Unione per il Mediterraneo abbia successo: le indica proprio Valiante. Si tratta di mantenere, nel corso dell'intero processo, la cotitolarità tra i soggetti coinvolti, a cominciare dalle Regioni: dall'identificazione delle opportunità alla costruzione delle iniziative e condivisa fin dall'inizio da entrambe le sponde del Mediterraneo. In secondo luogo, Valiante chiede che a tale processo siano destinate risorse adeguate alle sfide alimentari, alla promozione del dialogo tra i popoli, al disinquinamento del mare, al piano di energia solare, alla protezione civile, alla formazione superiore e ricerca, alle autostrade del mare e allo sviluppo delle imprese. Terza condizione è che si riconosca l'importanza della dimensione territoriale - regionale e locale - e che vengano perciò utilizzate la conoscenza e l'esperienza di partenariato delle Regioni e degli enti locali.

PIANO IN SEI PUNTI

"Sono sei i punti fondamentali da affrontare - mette in evidenza il rappresentante della Missione Unione del Mediterraneo della Presidenza della Repubblica Francese Gilles Pennequin - l'inquinamento, le cosiddette strade del mare, il tema sicurezza, le energie rinnovabili, la formazione superiore e professionale, lo sviluppo delle Pmi e l'annoso problema dell'acqua nel Mediterraneo. Le regioni e gli enti locali svolgeranno un ruolo fondamentale nell'espletare questi punti, sono enti attivi ed esperti nel collaborare tra loro, dovranno cooperare per raggiungere insieme gli obiettivi prefissati dagli Stati partecipanti".

Anche il presidente della Commissione Michel Vauzelle sottolinea l'importanza dell'incontro: "Questo di Napoli è un incontro

storico, era da tempo che le istituzioni europee e la stessa commissione intermediterranea volevano concentrare a Napoli questa spinta dinamica al dialogo ed allo sviluppo dell'estensione verso il Mediterraneo. Fondamentale l'incontro di ieri, inoltre, per la creazione di una sede reale per l'Assemblea regionale e locale euromediterranea Arlem". "L'Europa - conclude Vauzelle - deve rafforzare il suo ruolo nel Mediterraneo per far fronte a questi nuovi grandi attori della scena mondiale. L'Europa deve far sua la forza del Mediterraneo - dice Vauzelle - sia dal punto di vista demografico che culturale per acquisire il peso necessario per far fronte alle sfide globali".

DICHIARAZIONE DI PARIGI

"Come Regioni attendiamo che la dichiarazione di Parigi si traduca in strumenti adeguati da parte dell'Unione europea. Ci vogliono linee di finanziamento, modalità di costruzione dei progetti. Da parte nostra, comunque, non ci limitiamo ad attendere e ci organizziamo per conto nostro". Ad affermarlo è il presidente della Regione Toscana e della Conferenza europea delle Regioni periferiche e marittime, Claudio Martini. "Parte - aggiunge - un ulteriore sforzo di coordinamento tra tutti noi per far sentire la voce delle Regioni nel processo euro mediterraneo che ha avuto un rilancio a Parigi. Stiamo esaminando a Napoli gli esiti della Conferenza dei governi europei e delle altre rive del Mediterraneo che si è tenuta il 13 luglio a Parigi e che ha segnato anche l'esigenza di un ruolo delle Regioni, dei poteri locali, dei territori e della società civile. Ci stiamo organizzando per essere pronti all'appello: a Marsiglia ci sarà un'altra riunione per mettere a terra questo processo". "Nel partenariato euro mediterraneo - conclude Martini - le Regioni non devono rivendicare uno spazio ma saperlo occupare. Non basta chiedere di essere associati: quando ci si associa bisogna essere pronti con programmi, saper fare, expertise, di livello via via sempre più qualificati".

ILD TV 878 SKY
La TV del Denaro

TG MED

da lunedì al venerdì ore 12,30 e 17,30

In onda dal lunedì al sabato su DENARO TV, il Tg Med è uno spazio di informazione e di approfondimento sugli eventi e sugli scenari politici, sociali, economici e culturali dell'Area Med.

Realizzato in collaborazione tra Denaro tv e il quotidiano Il Denaro, il notiziario rappresenta per imprenditori e istituzioni un'opportunità di sviluppo e di cooperazione.

Il Tg Med va in onda dal lunedì al venerdì alle ore 12.30 e alle 17.30.

DENARO TV è disponibile anche:

- sul satellite Hot Bird 7 A Transponder 5 frequenza 11296 pol. X (orizz.) SR 27,5 FEC 3/4

- in diretta on line web live streaming 24 ore su 24 su www.denarotv.it

DOPO IL CONGRESSO DI TORINO. 4

Il manifesto finale dell'assise

La crisi del modello "megalopoli" nell'era del post-consumismo

UIA, TORINO 2008
DALLA CRISI DI MEGACITY E DEGLI ECOSISTEMI
VERSO ECO-METROPOLI E L'ERA POST-CONSUMISTA

"Non possiamo risolvere i problemi se non abbandoniamo il modo di pensare che li ha creati" (A. Einstein)

Non bisogna far violenza alla Natura, bisogna persuaderla" (Epicuro)

La crisi di megacity e degli ecosistemi: l'insostenibilità del paradigma meccanicista e del mito dello "sviluppo illimitato".

Dal dopoguerra la terza rivoluzione industriale fondata sull'onnipotenza della tecnoscienza, l'energia atomica, l'automazione, l'informatica, ha ristrutturato l'intero ciclo produttivo in senso post-fordista, liberando l'umanità dal lavoro manuale.

Questa rivoluzione ha spinto impetuosamente verso la globalizzazione, la società massificata, l'economia consumista e le megalopoli determinando la più grande espansione demografica, economica e urbana della storia. Tale crescita esponenziale è resa possibile da un modello di sviluppo che considera la Natura come una riserva illimitata.

Ma la travolgente transizione dall'era tardo-industriale a quella postindustriale ha creato anche problemi ingovernabili. Essi giustificano l'invettiva di F. L.L. Wright: "la vecchia città capitalista non è più sicura. Significa assassinio di massa" in *The living city* ('58), modello organico di città alternativo a quello astratto della Ville Radieuse (L.C., '25).

Oggi l'inaudito sviluppo post-industriale è giunto al punto da sconvolgere i cicli bioclimatici e l'ecosistema planetario. Questo ha rivelato l'insostenibilità del paradigma meccanicista su cui è fondato lo statuto funzionalista codificato dalla Carta di Atene ('33).

Tale insostenibilità si manifesta attraverso patologie sempre più allarmanti che non possono essere più rimosse, minimizzate o ignorate dalle istituzioni, riassumibili nei seguenti fenomeni:

1. L'esplosione della bomba demografica.
2. L'espansione permanente delle megacities e delle galassie megalopolitane.
3. L'onnipotente sviluppo post-industriale, la globalizzazione mercatista e il controllo planetario delle risorse.
4. La mutazione genetica post-fordista della produzione, della società, della metropoli.
5. La globalizzazione di infrastrutture, mercati e sistemi urbani in un'unica weltstadt "infinita e senza forma".
6. L'"impronta ecologica" della città planetaria oltre i limiti della Natura.
7. La distruzione progressiva del Patrimonio Storico e delle comunità tardo-antiche.
8. Il consumismo come acceleratore esponenziale della produzione: la sua metamorfosi da vizio a virtù.
9. L'apogeo e il tramonto dell'era dei combustibili fossili: il conflitto per il dominio mondiale delle energie.
10. La crescita vertiginosa di rifiuti, inquinamento e effetto serra: l'ecocidio planetario.
11. L'autoreferenzialità dell'architettura nella società consumistico spettacolare.

Queste patologie sono giunte a un livello di pericolosità tale da minacciare la sopravvivenza del pianeta! Ormai le "cose" si ribellano alle "parole", i problemi sfuggono alle tesi elaborate per governarle.

Intanto la sinergia tra tecnocrazia, economicismo e mercatismo ha continuato a ignorare l'ecocidio planetario in atto svelato e denunciato, dagli anni '70 in poi, dalla nuova visione sistemica del mondo.

Essa ha evidenziato che il pianeta, in quanto ecosistema "vivente" in equilibrio autoregolato, non può più essere governato da tali principi e dalla politica del *laissez-faire* *laissez-passer* sempre più indifferenti alla gravità della crisi ambientale, energetica e metropolitana, pervenuta ad un punto di rottura.

Oggi l'UIA, nel 60° anno dalla fondazione - in continuità con la Carta di Machu Picchu ('77) "revisione antilluministica della Carta di Atene" (B. Zevi) e con le Dichiarazioni del Messico ('78), Varsavia ('81), Chicago ('93) - assume le sue responsabilità di fronte a tali sfide, contribuendo a elaborare strategie alternative, ad ampliare le competenze interdisciplinari, a formare su tali temi gli architetti del futuro.

Questo, nella consapevolezza che: "non è perché le cose sono difficili che noi non osiamo, è perché non osiamo che sono difficili" (L. A. Seneca).

Verso ecometropolis e l'era post-consumista: la riscoperta del paradigma ecologico e della realtà dei "limiti dello sviluppo".

I 250 anni della rivoluzione industriale sono stati dominati per i quattro quinti dal paradigma meccanicista (analitico-riduttivo) e dal mito dello "sviluppo illimitato" che hanno prodotto insieme all'affluent society, le patologie oggi incontrollabili.

Ma nell'ultima fase post-industriale, si è aperta una nuova prospettiva, sebbene anticipata da profetiche intuizioni: il paradigma ecologico (sintetico-organico) consapevole, viceversa, della realtà dei "limiti dello sviluppo" e orientato verso un'era post-consumista, una nuova frontiera ecometropolitana e un'architettura che viva in simbiosi con la Natura!

Questo mutamento è in sintonia con le scienze che dal dopoguerra vanno oltre il paradigma meccanicista: la Cibernetica, la Teoria dei sistemi, della Gestalt, l'Ecologia, i Sistemi dinamici complessi, la Biologia olistica, la Scienza del Caos. Esso segna la transizione paradigmatica dal "diritto alla città" (H. Lefebvre, '68) al "diritto alla Natura".

Il paradigma ecologico, a rete, scoprendo le leggi che regolano il divenire dei fenomeni fisici e la crescita degli organismi viventi, si incarna nella visione olistica che consente la "pacificazione tra tecnosfera e ecosfera" (B. Commoner) indispensabile per la sopravvivenza del pianeta. Pertanto, se si vuole liberare la modernità dai "suoi disastrosi inconvenienti" provocati dallo statuto meccanicista ormai insostenibile, occorre con urgenza una strategia alternativa capace di perseguire:

- 1.1. Il dismesco della bomba demografica.
- 1.2. Un habitat entropico: da garden-city, living city, arcology, verso la nuova frontiera eco-metropolitana.
- 1.3. La rifondazione del modello di sviluppo come sintesi di economia e ecologia.
- 1.4. Il riequilibrio eco-metropolitano dell'armatura urbana disimpegnata dai grandi corridoi transnazionali.
- 1.5. L'integrazione delle reti hard e soft in un cyberspace aperto, interattivo ma in simbiosi con la biosfera.
- 1.6. Una "Nuova alleanza" con la Natura: oltre il riduzionismo funzionalista.
- 1.7. La tutela del Patrimonio storico e degli abitanti, dei siti antropizzati e delle comunità tardo-antiche.
- 1.8. Dall'economia dello spreco alla sobrietà post-consumista: la liberazione della coscienza omologata dell'uomo-massa.
- 1.9. La città dell'era solare (Eliopolis) e delle energie rinnovabili: la riconversione dell'habitat planetario.
- 1.10. La nuova civiltà entropica del riciclaggio, del controllo dell'inquinamento e dell'effetto serra.
- 1.11. Un'architettura digitale come "protesi della Natura", diritto alla biodiversità estetica, etica e politica.

A chi obietterà che tale strategia è opinabile o utopica, si può replicare che, viceversa, essa è obbligata e realistica!

Questo per tre ragioni capitali: l'imminente fine dell'era dei combustibili fossili, che indurrà la riconversione ad altre energie del ciclo produttivo e della città planetaria; la minaccia dell'effetto serra alla sopravvivenza del pianeta, che esige una svolta strategica verso la "pacificazione tra tecnosfera e ecosfera"; il fallimento etico del consumismo nichilista responsabile, in nome del superfluo, della distruzione della Natura.

Ma tali smisurati problemi sono irrisolvibili senza la rivoluzionaria transizione culturale dal paradigma meccanicista a quello bio-ecologico capace di rimodellare la modernità sui cicli della Natura.

Questo nella convinzione che: "l'essenza della civiltà non consiste nella moltiplicazione dei desideri, ma nella deliberata e volontaria rinuncia ad essi" (M. Gandhi).

Intanto, i tempi per una svolta radicale si riducono sempre più e non la si può delegare a nessuno. Infatti: "di tutti gli organismi viventi sulla terra, solo noi esseri umani abbiamo la capacità di mutare consapevolmente il nostro agire. Se si deve fare pace col Pianeta, siamo noi a doverla fare" (B. Commoner).

Progetti innovativi per il futuro

La sostenibilità ambientale e le sfide della realtà eco-metropolitana

RAFFAELE SIRICA*

Ogni architetto deve essere un profeta, se non sa guardare avanti almeno dieci anni, non chiamatelo architetto. Così diceva Frank Lloyd Wright.



luppare nuovi modelli di offerta basati sull'integrazione delle esperienze, delle conoscenze e delle risorse.

L'architetto come coordinatore, regista, direttore d'orchestra, traduttore. Insomma, con la Democrazia Urbana per la qualità, si tratterà di orientarsi verso una "nuova frontiera eco-metropolitana": l'architettura quale organismo "vivente" in simbiosi con l'Uomo e la Natura.

Il congresso mondiale di Torino dovrà avere una ricaduta anche qui, nel nostro paese dopo secoli di gloria, e alcuni decenni di rallentamento.

La grande opportunità del confronto dei giorni congressuali, con i rappresentanti degli architetti del mondo, con i grandi maestri di architettura, con gli artisti, i critici, gli scrittori, i sociologi e gli intellettuali, provenienti da ogni angolo del pianeta, segnerà una svolta profonda anche nella bella avventura durata dieci anni, con il nuovo corso degli ordini italiani.

Esattamente dieci anni fa, nel '98, nacque ad Assisi il Forum Europeo per le politiche architettoniche.

L'anno successivo, nel '99, qui a Torino, fu acclamato un manifesto europeo che si trasformò, nel 2000, nella proposta di "Risoluzione per la Qualità Architettonica dell'Ambiente Urbano e Rurale", poi approvata nel 2001 all'unanimità dal Consiglio dell'Unione Europea. In apertura del Congresso mondiale, il Ministro della Cultura italiano si è impegnato a rilanciare la legge nazionale per la qualità architettonica.

Allora, oggi, approfittando della nuova forza che ci viene dal Congresso, dobbiamo lanciare alle Istituzioni del nostro paese una nuova parola d'ordine: "perché l'Italia torini al futuro, trasformiamo le nostre periferie in brani di ecocittà". Attraverso la "Democrazia urbana per la qualità", ovvero consultazioni nelle comunità e intreccio vir-



RAFFAELE SIRICA E IL MINISTRO PER I BENI CULTURALI SANDRO BONDI AL CONGRESSO UIA (foto di Renato Piccirillo)

Un congresso mondiale di architettura deve essere il luogo dove alzare lo sguardo, allargarsi allo scenario globale, fare i conti con il quadro complesso di cambiamenti epocali.

Il primo di questi cambiamenti riguarda le dimensioni del mercato. La crescita del Prodotto Interno Lordo mondiale, con l'emergere delle "nuove economie".

Il secondo cambiamento epocale ci pone di fronte ai temi emergenti dell'inquinamento, dell'innovazione tecnologica e del costo dell'energia.

Il terzo cambiamento epocale riguarda i tempi difficili che ci aspettano: i tassi di cre-

Esattamente dieci anni orsono nacque ad Assisi il Forum Europeo per le politiche architettoniche

scita dell'economia mondiale rallentano, quelli delle economie avanzate ristagnano, e alcuni paesi più deboli cominciano a mostrare la sofferenza che deriva dalla ripresa dell'inflazione e dalla crescita eccezionale dei prezzi dei prodotti alimentari.

Lo squilibrio tra chi vince e chi perde segnerà i prossimi anni più di quanto non abbia fatto nel recente passato e segnerà le forme dell'abitare per molte persone.

Anche in questo contesto l'architettura è chiamata ad innovare e a trovare soluzioni sociali, soprattutto "di qualità a basso costo", per chi è in difficoltà, per chi non ce la fa. E' chiamata ad un impeto di innovazione che porta a svi-

Un lungo percorso per affermare una nuova visione del progettare e del costruire a misura d'uomo

tuoso tra architettura sostenibile e urbanistica, per trasformazioni condivise. Agire localmente, pensare globalmente.

A conclusione del Congresso Mondiale, è stato approvato dall'UIA un Manifesto, che guarda al futuro (vedere a pagina 28 - Ndr), e che annuncia il possibile "superamento della crisi delle grandi aree urbane attraverso la eco-metropolis". Questa volta si tratta del Manifesto della comunità mondiale degli architetti, che rappresenta un nuovo impegno etico fondamentale a beneficio di tutti i cittadini del pianeta.

*presidente del Consiglio Nazionale degli Architetti P.P.C.

DOPO IL CONGRESSO DI TORINO. 2

Qualità architettonica: sì allo schema di legge

"Esprimo il mio più vivo apprezzamento e quello degli architetti italiani per il via libera dato oggi dal Consiglio dei Ministri allo schema di disegno di legge quadro sulla qualità architettonica. Apprezziamo anche che esso sia stato predisposto nei tempi rapidissimi che lo stesso Ministro Bondi nel corso del suo intervento al Congresso internazionale degli architetti svoltosi solo qualche giorno fa a Torino aveva assicurato". Lo ha dichiarato Raffaele Sirica, presidente del Consiglio Nazionale Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori.

"La legge sulla qualità architettonica" ha aggiunto, "rappresenta ormai, infatti, uno strumento irrinunciabile per allineare il Paese agli standard qualitativi europei. L'apertura del mercato della progettazione ai giovani professionisti, la valutazione sul merito dei progetti e quindi più concorsi di progettazione e di idee, una maggiore trasparenza ed efficacia negli affidamenti degli incarichi pubblici, sono questi alcuni degli elementi che certamente la caratterizzeranno".

"Esamineremo nel dettaglio", ha concluso il presidente nazionale Sirica, "il contenuto del provvedimento appena esso sarà reso disponibile. E come sempre forniremo il nostro contributo per migliorarlo, anche alla luce delle nuove direttive sull'ambiente".

Uno strumento irrinunciabile per allineare il Paese agli standard qualitativi europei

a. n.

LA VECCHIA EUROPA NELLA TENAGLIA

ANDREA BONANNI

LA VOGLIA di stravincere di Putin e Medvedev rischia di ritorcersi contro la Russia. Una settimana fa il Cremlino era uscito dalla guerra georgiana trionfante su tutta la linea. Aveva umiliato Tbilisi, intimidito Kiev, sancito di fatto la secessione dell'Ossetia, schiacciato gli americani nella scomodissima posizione di dover difendere il loro indifendibile protetto Saakashvili.

Aveva offerto agli europei la possibilità di un ruolo di mediazione autonomo da Washington. Oggi le colonne di carri russi che stazionano a quaranta chilometri da Tbilisi nonostante gli impegni presi con Sarkozy, i bombardamenti indiscriminati, le file di profughi in fuga dall'Armata Rossa, la distruzione sistematica delle infrastrutture georgiane, rischiano di far dimenticare le ragioni iniziali di Mosca e i torti di Shakashvili. E soprattutto il mancato rispetto degli accordi sottoscritti da Putin con la mediazione europea manda in bestia i francesi, i tedeschi, gli italiani rinsaldando il fronte della Nato i cui ministri degli esteri si ritrovano stamattina a Bruxelles.

L'Alleanza Atlantica rimane divisa su come affrontare il nodo dei rapporti con la Russia. Gli americani, i polacchi e i baltici vorrebbero punire il Cremlino congelando "sine die" il Consiglio Nato-Russia, il tavolo di distensione più importante del dopo-guerra fredda, spingendo l'Occidente ad una netta condanna di Mosca e accelerando i tempi per l'adesione della Georgia e dell'Ucraina alla Nato. Il nocciolo della "Vecchia Europa", non pregiudizialmente ostile alla Russia, vorrebbe evitare un ulteriore deterioramento dei rapporti. Ma la violazione degli impegni di ritirare le truppe, assunti una settimana fa da Putin e Medvedev con il presidente francese Sarkozy in rappresentanza dell'Unione europea, rende inevitabile un inasprimento della tensione tra Mosca e l'Occidente.

Così appare probabile che oggi i ministri della Nato condannino come sproporzionata l'invasione della Georgia da parte dell'Armata Rossa, blocchino le riunioni del consiglio Nato-Russia almeno fino a che resteranno truppe russe sul suolo georgiano, e confermino la vocazione di Tbilisi e Kiev a entrare in futuro a far parte dell'Alleanza Atlantica. Forse la "Vecchia Europa" riuscirà ad evitare che si cancelli definitivamente il tavolo con la Russia e a rinviare a dicembre una decisione sull'adesione di Georgia e Ucraina alla Nato. Ma il risultato sarà comunque un nuovo passo nell'escalation della contrapposizione tra Mosca e l'Occidente.

Se Putin avesse mantenuto il senso della misura, poteva non essere un risultato scontato. Così il segretario di Stato americano Condoleezza Rice, dopo essere passata a Bruxelles a raccogliere il sostegno di una ritrovata e insperata solidarietà atlantica, potrà volare a Varsavia per sottoscrivere l'accordo sull'installazione in Polonia del

nuovo sistema antimissile americano. In teoria, secondo Washington, si tratta di uno scudo destinato a proteggere l'Europa da una aggressione nucleare iraniana. Ma la firma dell'accordo in questa fase di tensione con Mosca assume sempre più scopertamente il significato di una mossa anti-russa. E anche questo nuovo schiaffo a Putin non era per nulla un risultato scontato.

Dopo il successo diplomatico di Sarkozy, che era riuscito a mediare un cessate il fuoco tra Mosca e Tbilisi, l'Europa si ritrova ancora una volta a fare i conti con la propria debolezza. Da una parte gli Stati Uniti, rimasti spiazzati dalla mossa del presidente francese che in questo semestre regge il timone dell'Unione europea, hanno dimostrato di non lasciarsi per nulla intimorire dalle prese di distanza europee. Non appena sorgono difficoltà Oltreatlantico, Washington non esita a soffiare sul fuoco delle divisioni sotterranee che attraversano gli europei, come ha già fatto al momento della guerra in Iraq.

Dall'altra parte Mosca dimostra di tenere in scarsa considerazione gli impegni solenni assunti con l'Europa, e mantiene i suoi carri armati sul suolo georgiano nonostante le promesse fatte al presidente dell'Ue. Per Putin, evidentemente, è più importante forzare la mano nel Caucaso con l'obiettivo di far cadere il filo-americano Shakashvili, anche a costo di danneggiare il dialogo con Parigi, Berlino e Roma. Come Washington sa di poter sempre contare, in caso di necessità, sul sostegno indiscriminato dei Baltici e degli ex satelliti sovietici, così il Cremlino sembra convinto che, per quanto tiri la corda sul fronte dei diritti umani e della politica internazionale, la "Vecchia Europa" non gli volterà mai definitivamente le spalle.

In questo quadro la guerra dell'Ossetia, nata come una prova di forza per determinare i limiti di influenza di Mosca e Washington sullo scacchiere caucasico, sta rapidamente diventando un braccio di ferro tra russi e americani per misurare le rispettive capacità di influenzare la politica europea. Con il risultato, ancora una volta, di distruggere sul nascere qualsiasi ambizione della Ue a definire un proprio ruolo autonomo rispetto alle due superpotenze. E per la "Vecchia Europa", sballottata senza riguardi tra Putin e Bush, dopo l'ennesima delusione che viene da Mosca non resta che sperare che il prossimo cambio della guardia a Washington porti alla Casa Bianca un presidente più interessato ad avere al di qua dell'Atlantico un alleato forte per una politica di distensione che non un vassallo diviso e impotente di fronte alla escalation di una nuova guerra fredda.

Upm: prima riunione a Monaco

Mubarak: L'Unione per il Mediterraneo sia al servizio dei cittadini

I 43 Paesi dell'Unione per il Mediterraneo (Upm) si riuniranno a livello ministeriale a metà ottobre, probabilmente a Monaco, ha indicato al Cairo il ministro francese per lo Sviluppo durevole, Jean-Louis Borloo. La riunione sarà la prima dopo il lancio ufficiale del progetto per l'Unione per il Mediterraneo, lo scorso 13 luglio a Parigi, e ciascun Paese dovrà designare un ministro in rappresentanza, ha precisato Borloo che ha ricevuto l'incarico dal presidente francese Nicolas Sarkozy di portare avanti i progetti di sviluppo in programma dall'Unione.

Il ministro, in visita nei giorni scorsi al Cairo insieme a Henri Guaino, consigliere speciale del capo di stato francese, ha incontrato il presidente egiziano, Hosni Mubarak.

L'Egitto, che vede il ministro del Commercio, Rashid Mohammed Rashid, il coordinatore dei progetti nell'ambito della Upm, divide con la Francia la co-presidenza dell'Unione che comprende i 27 Paesi dell'Unione Europea e 16 Paesi della riva Sud: Algeria, Egitto, Israele, Giordania, Libano, Marocco, Mauritania, Siria, Tunisia, Turchia, Autorità Palestinese, Albania, Croazia, Bosnia-Herzegovina, Montenegro e Monaco.

La riunione a Monaco prevista tra un paio di settimane sarà seguita da quella dei ministri degli Esteri il 3-4 novembre a Marsiglia: in quell'occasione i Paesi dell'Unione per il Mediterraneo dovranno decidere la sede del segretariato generale. Tra i candidati, Tunisi, La Valletta, Barcellona e Marsiglia, ma anche il Marocco ha mostrato un certo interesse.

Tutti i progetti di sviluppo che saranno messi a punto nell'ambito dell'Unione per il Mediterraneo dovranno essere al servizio dei cittadini. A di-



DA SINISTRA NICOLAS SARKOZY E HOSNI MUBARAK IN UN RECENTE INCONTRO AL CAIRO

chiararlo è il presidente egiziano Hosni Mubarak a termine dei colloqui con il ministro francese Jean-Louis Borloo. Secondo quanto riferisce l'agenzia di stampa egiziana Mena, l'incontro tra i due ha preso in esame i progetti economici e di sviluppo che l'Unione di Sarkozy realizzerà entro breve tempo. Secondo Mubarak, i Paesi del Mare Nostrum do-

vrebbero essere coinvolti in qualsiasi progetto in programma dell'Unione che, quindi, dovrebbe tenere in considerazione le necessità e le opinioni dei Paesi della sponda Sud che mirano a raggiungere un più alto tasso di sviluppo.

È necessario - spiega il ministro del Commercio Rashid Mohammed Rashid - un coordinamento fra l'Europa e i Pa-

esi del Mediterraneo. Da quando il progetto di Unione per il Mediterraneo è stato lanciato, sia Sarkozy che Mubarak hanno ribadito il concetto che tutti i Paesi del Mediterraneo devono avere uguali diritti e doveri. Da parte sua, Borloo si è detto favorevole all'idea di accogliere le opinioni di tutti i Paesi coinvolti al momento di realizzare i progetti.

LIBIA

Intesa bilaterale con Sicilia

Il presidente della Regione Siciliana, Raffaele Lombardo, andrà in Libia per chiudere accordi bilaterali sul commercio e sulla pesca. L'intesa con l'ambasciatore libico in Italia, Abdul Hafed Gaddur, è stata raggiunta durante i festeggiamenti della Libica Jamahiriya. I primi positivi incontri, tra il presidente Lombardo e l'ambasciatore Gaddur, si erano tenuti per risolvere la vicenda del peschereccio mazzarese fermato dalle autorità libiche lo scorso mese di agosto. Allora il presidente Lombardo, esprimendo fiducia nella mediazione con il leader libico Gheddafi in favore dell'equipaggio siciliano, aveva annunciato che presto la Sicilia e la Libia avrebbero avviato degli incontri per intensificare e consolidare i rapporti tra i due popoli. All'ambasciata libica in Italia, l'intesa sugli incontri ufficiali che il presidente Lombardo avrà a breve con il leader libico. Ottobre l'ambasciatore Abdul Hafed Gaddur sarà in Sicilia per una visita preliminare del vertice tra Lombardo e Gheddafi. "La Sicilia e la Libia sono sempre stati tra i protagonisti della storia del Mediterraneo - dice Lombardo - e le sfide, soprattutto legate all'apertura dell'area di libero scambio, che le attendono devono vedere i nostri rapporti commerciali sempre più intensi".

TURCHIA

Crescita economica in calo nel primo semestre 2008

Nel secondo trimestre del 2008 l'economia turca (Pil) è cresciuta dell'1,9 per cento, il livello più basso di crescita di un trimestre dal 2002. Nel contempo, come si evince dai dati dell'Ufficio Statistico Turco (TurkStat) elaborati dall'Ufficio Ico di Istanbul, il primo semestre dell'anno si è chiuso con una crescita media del Pil del 4,2 per cento (nel primo trimestre il Pil era cresciuto del 6,7 per cento ed il 2007 si era chiuso con un Pil a +4,6 per cento). Il drastico calo della crescita del Pil - secondo diversi analisti locali - sarebbe addebitabile essenzialmente alla crisi congiunturale mondiale ed alle incertezze politiche interne vissute dalla Turchia nei mesi scorsi. Anche dei fattori ormai strutturali che stanno iniziando a mostrare i loro effetti (disavanzo cronico della bilancia commerciale), sopravvalutazione della Lira Turca nei confronti del dollaro e dell'euro, inflazione sopra l'11 per cento ecc.) sull'economia reale. I settori che maggiormente hanno contribuito al sensibile calo del Pil rispetto ai precedenti trimestri ed agli scorsi anni, risultano essere l'agricoltura (-3,5 per cento), l'industria (+2,5 per cento), l'edilizia (+0,9 per cento), alberghi e ristoranti (+0,6 per cento) e l'istruzione (-6,1 per cento). I settori più effervescenti sono risultati la pesca (+12,4 per cento), il minerario (+7,7 per cento), il finanziario (+9,4 per cento) e l'immobiliare (+15,1 per cento).

EUROMED: A NAPOLI CONFERENZA COMMISSIONE INTERMEDITERRANEA

(ANSAméd) - ROMA, 17 SET - Le prospettive del partenariato euromediterraneo, rilanciato dal progetto per l'Unione per il Mediterraneo fortemente voluto dal presidente francese Nicolas Sarkozy, il ruolo delle regioni, le priorità nel settore dei trasporti e del turismo sostenibile. Sono alcuni dei temi al centro del dibattito della ventesima assemblea plenaria della Commissione Intermediterranea del Crpm (la Conferenza delle regioni periferiche marittime d'Europa) che si riunisce domani a Napoli. La commissione discuterà anche delle problematiche marittime e delle priorità della grandi città mediterranee. Dopo i saluti del presidente della regione Campania, Antonio Bassolino, il primo intervento del presidente della Commissione intermediterranea, Michel Vauzelle, sarà dedicato al bilancio dell'organismo, ad un anno dall'ultima riunione tenutasi a Granada. (ANSAméd). 2008-09-17 15:28

EUROMED: ASSEMBLY OF INTERMEDITERRANEAN COMMISSION IN NAPLES

(ANSAméd) - ROME, SEPTEMBER 17 - The prospects of the Euro-Mediterranean partnership, re-launched by the project for the Union for the Mediterranean strongly desired by French President Nicolas Sarkozy, the role of the regions, the priorities in the transport and sustainable tourism sectors will be some of the issues of the debate of the 20th plenary assembly of the Intermediterranean Commission of the CRPM (Conference of Peripheral Maritime Regions of Europe), to be held in Naples tomorrow. The commission will also discuss on maritime issues and the priorities of the great Mediterranean cities. After the greetings of president of the Campania region, Antonio Bassolino, the first speech of president of the Intermediterranean Commission, Michel Vauzelle, will be dedicated to the report on the body's activity, one year after the previous meeting held in Granada. (ANSAméd).

2008-09-17 15:48

MED: VAUZELLE, EUROPA RAFFORZI SUO RUOLO NEL MEDITERRANEO

(ANSAméd) - NAPOLI, 18 SET - "L'Europa deve rafforzare il suo ruolo nel Mediterraneo per far fronte a questi nuovi grandi attori della scena mondiale". E' l'appello lanciato dal presidente della Commissione Intermediterranea (Cim), Michel Vauzelle, all'assemblea plenaria dell'organismo in corso a Napoli. "Viviamo in un mondo globalizzato con la concorrenza di due grandi potenze di Cina e India e l'Europa non può restare a guardare. Italia, Spagna e Francia lo hanno già compreso, ma è necessario che anche gli altri Paesi lo capiscano: l'Europa deve far sua la forza del Mediterraneo sia dal punto di vista demografico che culturale per acquisire il peso necessario per far fronte alle sfide globali", ha detto Vauzelle. Il presidente della Commissione Intermediterranea ha poi riconosciuto l'importanza della riunione nella città campana per rafforzare il dialogo euromediterraneo. "La riunione di Napoli - ha aggiunto - è senza dubbio una riunione storica. Era da tempo che le istituzioni europee e anche la Commissione Intermediterranea che io presiedo e le Regioni mediterranee volevano inquadrare questa dinamica di sviluppo e di movimento per una estensione verso il Mediterraneo. Dopo il summit di Parigi, con l'espressione della volontà politica, si è potuti avanzare ulteriormente in questo processo e si creerà finalmente quella che per ora si chiama Arlem, cioè un'assemblea delle regioni euromediterranee". (ANSAméd).

2008-09-18 12:45

MED: VAUZELLE; PROGETTO UNIONE LANCIATO, ORA PRIORITA'

(ANSAméd) - NAPOLI, 18 SET - "Il progetto di Unione per il Mediterraneo è stato lanciato, adesso bisogna pensare alle priorità da portare a termine nel più breve tempo possibile". Lo ha detto il presidente della Commissione Intermediterranea (CIM), Michel Vauzelle, durante i lavori dell'assemblea plenaria della CIM che si sono aperti questa mattina all'hotel Vesuvio di Napoli. "Dopo Granada, dobbiamo avviare una riflessione che rilanci il Mediterraneo e gettare le basi per una nuova alleanza", ha detto Vauzelle. E ha aggiunto: "Bisogna pensare ad un modello di sviluppo per ridurre il gap economico fra le Regioni del Mediterraneo". Secondo il presidente della Commissione Intermediterranea, "le Regioni devono essere associate alle istituzioni del partenariato euromediterraneo nella forma di una piattaforma permanente. Una proposta questa che si concretizzerà nella creazione, in collaborazione con il Comitato delle Regioni, dell'Ariem (Assemblea regionale e locale euromediterranea), probabilmente nella riunione dei ministri degli Esteri che si terrà a Marsiglia il prossimo novembre sotto la presidenza francese". (ANSAméd).

MED: VAN DER BRANDE, RAFFORZARE RUOLO ENTI LOCALI NEL MED

(ANSAméd) - NAPOLI, 18 SET - "Non si può portare avanti il progetto di Unione per il Mediterraneo senza il coinvolgimento delle collettività locali e regionali". Lo ha sottolineato Luc Van Den Brande, presidente del comitato delle Regioni, all'assemblea plenaria della Commissione Intermediterranea (Cim) in corso all'hotel Vesuvio di Napoli. "A questo proposito - ha spiegato Van Den Brande - le Regioni Mediterranee sostengono il rafforzamento delle relazioni fra il Comitato delle Regioni e le principali organizzazioni di collettività regionali e locali per mettere a profitto tutte le esperienze utili a rafforzare la dimensione territoriale del partenariato". "Un auspicio questo - ha concluso il presidente - sulla scia del primo forum degli enti regionali e locali del partenariato euromediterraneo organizzato a Marsiglia il 22-23 giugno scorso". (ANSAméd).
2008-09-18 13:14

MED: STRENGTHEN LOCAL ENTITIES' ROLE IN MED, VAN DEN BRANDE

(ANSAméd) - NAPLES, SEPTEMBER 18 - "The project for the Union for the Mediterranean cannot be advanced without the involvement of the local and regional communities," chairman of the Committee of the Regions Luc Van Den Brande highlighted at the plenary assembly of the Intermediterranean Commission (CIM) underway at Naples's Vesuvio hotel. "In this regard, the Mediterranean regions support the boosting of the relations between the Committee of the Regions and the main regional and local community organisations to turn to profit all the experience useful to strengthen the territorial dimension of the partnership," Van Den Brande explained. "A wish, this one, in the wake of the first forum of the regional and local entities of the Euro-Mediterranean partnership organised in Marseille on June 22 and 23," the chairman concluded. (ANSAméd).
2008-09-18 14:36

MED: BASSOLINO, CAMPANIA HA GIA' SPERIMENTATO PARTENARIATO

(ANSAmEd) - NAPOLI, 18 SET - Secondo quanto ha detto il governatore della Campania, Antonio Bassolino, oggi ai partecipanti all'assemblea plenaria della commissione intermediterranea, "la Campania ha potuto sperimentare in questi anni l'importanza delle politiche strutturali e delle occasioni di partenariato per realizzare una strategia di crescita basata sulla conoscenza, la valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale, il potenziamento delle infrastrutture civili e culturali". Bassolino ha ancora ricordato che la Campania "partecipa ad importanti progetti di cooperazione in Palestina, nell'area balcanica ed in quella del Mediterraneo. Napoli è sede della Fondazione Mediterraneo che ha costruito un'estesa rete di cooperazione e dialogo, facendo vivere il valore del reciproco ascolto tra Occidente e mondo musulmano". (ANSAmEd).
2008-09-18 15:32

MED: CAMPANIA ALREADY EXPERIENCED PARTNERSHIP, BASSOLINO

(ANSAmEd) - NAPLES, SEPTEMBER 18 - "Campania succeeded in experimenting in the last years the importance of the structural policies and the partnerships to implement a growth strategy based on knowledge, promotion of environment and cultural heritage, strengthening of the civil and cultural infrastructure," president of the Campania Region, Antonio Bassolino, told today the participants at the plenary assembly of the Intermediterranean Commission. Bassolino also reminded that Campania "takes part in important cooperation projects in the Palestine, in the Balkan area and in the Mediterranean area. Naples is seat of the Mediterranean Foundation which has built a large network of cooperation and dialogue, reviving the value of the mutual listening between the West and the Muslim world". (ANSAmEd).
2008-09-18 17:20

MEDITERRANEO

AREA MED

Upm: nasce il Consiglio culturale

Uno strumento utile per promuovere un'azione politica a favore del dialogo

Si è riunito per la prima volta a Parigi, il 16 settembre scorso, il Consiglio Culturale dell'Unione per il Mediterraneo, creato dalla Francia a servizio dei Paesi membri dell'UpM. Si tratta di un organismo che ha come obiettivo primario quello di dare uno sviluppo concreto al dialogo interculturale ed è composto da personalità impegnate in favore della pace, della democrazia e dello sviluppo condiviso nel Mediterraneo. E' una piattaforma innovatrice di cooperazione culturale il cui principale mezzo di azione è creare una rete di artisti, istituzioni pubbliche e imprese private.

Il Consiglio Culturale dell'UpM, che fa parte dei progetti portatori di effetti strutturali voluti dal Summit di Parigi del 13 luglio 2008, lavorerà in stretta collaborazione con le istituzioni che ne condividono valori ed obiettivi come l'UNESCO, attraverso la convenzione sulla protezione e la promozione della diversità delle espressioni culturali, e la Fondazione Euro-Mediterranea Anna Lindh. Tra le varie attività il Consiglio potrà anche sponsorizzare progetti che contribuiscano all'accrescimento dell'offerta culturale nei Paesi del Mediterraneo, soprattutto quelli che concorrono alla riduzione delle ineguaglianze nell'accesso ai beni culturali e allo sviluppo di competenze e risorse umane nelle professioni culturali.

Il Consiglio Culturale si avvale di un Think Tank composto di tre categorie di partecipanti suddivisi in cinque gruppi di lavoro tematici: esperti individuali, rappresentanti d'impresa, attori istituzionali, tutti provenienti dalle due rive del Mediterraneo. Tra gli attori istituzionali è stata inserita la Fondazione Mediterraneo per la sue azioni in favore del dialogo interculturale e della pace, mentre il Presidente Michele Capasso è stato nominato quale membro del Collegio degli Esperti per la



Da sinistra: Elie Assaf, Renaud Muselier e il presidente della Fondazione Mediterraneo, Michele Capasso



Un momento della riunione del Consiglio culturale dell'Unione per il Mediterraneo

Il consiglio si avvale di un gruppo di lavoro, diviso su cinque tematiche

sua lunga e significativa esperienza nel campo delle relazioni tra i Paesi del Mediterraneo. Nel suo intervento il presidente Capasso ha auspicato che questo organismo voluto dal Presidente Sarkozy possa costituirsi come strumento politico per dare impulso ad iniziative significative nell'ambito dell'UpM. "E' il momento di osare - ha affermato

Capasso - e bisogna evitare inutili duplicazioni e sprechi di risorse. E' necessario concentrarsi su poche qualificate iniziative e la Maison de la Paix promossa dalla Fondazione Mediterraneo è tra queste". Il presidente del Consiglio Culturale Renaud Muselier ha apprezzato l'intervento del presidente Capasso assicurando il pieno sostegno dell'organismo internazionale. Anche il Consigliere culturale presso la presidenza Libanese Elie Assaf ha condiviso la proposta di Capasso convinto che il Libano ed i Paesi della riva Sud potranno beneficiare di tale iniziativa.

Dtv denaro.it TG MED

dal lunedì al venerdì ore 19 e ore 20

In onda dal lunedì al venerdì su DENARO TV, il Tg Med è uno spazio di informazione e di approfondimento sugli eventi e sugli scenari politici, sociali, economici e culturali dell'Area Med. Realizzato in collaborazione tra Denaro tv e il quotidiano Il Denaro, il notiziario rappresenta per imprenditori e istituzioni un'opportunità di sviluppo e di cooperazione.

Impegno per la pace: a Capasso il premio Leucosia

Giunto alla sua XVIIIa edizione, il premio Leucosia si afferma sempre di più come tra i più qualificati eventi del Cilento. In una serata svoltasi nei giorni scorsi a Santa MARIA di Castellabate, grazie alla tenacia ed all'impegno dell'Associazione Leucosia presieduta da Gianni Farace. Con questo premio si vogliono premiare e incoraggiare i Cilentani e non che hanno allargato la conoscenza di questa terra verso orizzonti più vasti. Altresì vengono conferiti premi a persone o istituzioni che, con la loro opera, hanno contribuito all'Unione europea ed al partenariato eromediterraneo e si sono battuti e continuano a farlo per il mantenimento della pace nel mondo. Il premio non vuole premiare una singola opera o produzione, ma una vita, un modo di gestire la propria esistenza ai fini della collettività. Per il 2009 il premio è stato assegnato al presidente della Fondazione Mediterraneo Michele Capasso per il suo impegno a favore del dialogo e della pace.



Michele Capasso riceve il premio Leucosia da Gianni Farace

FONDAZIONE MEDITERRANEO. 2

Ricerca, una rete mediterranea

Presentata a Benevento la neonata fondazione Mib, presieduta da Carmine Nardone

Nel teatro Comunale di Benevento è stata presentata la neonata fondazione MIB - Mediterranean Institute of Biotechnologies. Presieduta da Carmine Nardone è diretta dal professor Antonio Iavarone, noto per la recente scoperta concernente i tumori al cervello.

La Fondazione Mediterraneo è partner dell'iniziativa che sostiene con tutta la propria rete, le proprie sedi e le istituzioni aderenti, quali l'Assemblea Parlamentare del Mediterraneo, la Fondazione Anna Lindh ed altre.

L'obiettivo principale è realizzare un polo per lo sviluppo della ricerca oncologica e biotecnologia avanzata che preveda laboratori per la ricerca di base e di clinica applicata, una clinica medica, auditorium, biblioteca scientifica, insediamenti residenziali per ricercatori ed altri servizi.

"Uno spazio - afferma il presidente Nardone - senza barriere tra discipline scientifiche, inserito in un circuito internazionale della ricerca di eccellenza, dove giovani talenti da tutto il pianeta (medici, biologi, chimici, biotecnologi) lavoreranno a fianco a fianco all'insegna della multidisciplinarietà".

"È un progetto - afferma il presidente Capasso - destinato a qualificare, forse come mai accaduto nel passato, l'intero territorio sannita. Creare una rete mediterranea per la ricerca significa mettere insieme eccellenze di varie discipline attraverso un coordinamento rigoroso capace di competere nello scenario globale. La Fondazione Mediterraneo è partner dell'iniziativa nella quale impegnerà competenze e risorse".

"Mi batterò con tutte le mie forze - ha concluso il prof. Antonio Iavarone - per raggiungere l'obiettivo di realizzare questo centro di ricerca di eccellenza nella mia terra. Ma non basta solamente il mio impegno e quello di chi sostiene la fondazione Mib, primi fra tutti il presidente Nardone ed il presidente Capasso. Occorre che tanti altri, e soprattutto le istituzioni, stiano accanto a questa istituzione. Da parte mia posso dire di essere disponibile a tornare a lavorare in Italia e soprattutto a Benevento. Le cose però debbono cambiare rispetto al 1999: c'è ne-



Da sinistra: Michele Capasso, Antonio Iavarone, Gaetano Finocchiaro, Carmine Carapella e Carmine Nardone



Da sinistra: Antonio Iavarone legge la sua relazione a Benevento



Da sinistra: Michele Capasso e Amin Maalouf

cessità di un sistema di ricerca diverso e rivoluzionato che premi le competenze e non le appartenenze. Anche se è ancora troppo presto per sostenere che la nostra scoperta rappresenta una tappa impor-

tante nella lotta contro i tumori, di certo un passo avanti è stato fatto soprattutto per quanto riguarda i tumori al cervello, che sono i più gravi. Dobbiamo andare avanti con la ricerca ed è presto per can-

Giornalismo, Premio Anna Lindh: annunciati a Roma i vincitori

Si è riunita nei giorni scorsi a Roma la Giuria Internazionale del Premio Anna Lindh per il Giornalismo che, nel corso di una colazione di lavoro ha annunciato chi saranno i premiati per l'anno 2009. Presenti all'incontro, tra gli altri, André Azoulay, Presidente della Fondazione Anna Lindh, Andreu Claret, Direttore Esecutivo della Fondazione Anna Lindh, Amin Maalouf, scrittore libanese e Presidente di Giuria, Michele Capasso, Presidente della Fondazione Mediterraneo (Capofila della Rete Italiana della Fondazione Anna Lindh). I vincitori del Premio, giornalisti che si occupano di tematiche legate all'interculturalità, saranno premiati ufficialmente durante una prestigiosa cerimonia che si svolgerà a Monaco il 5 novembre prossimo. Nel suo intervento, André Azoulay ha ricordato che "oggi i media giocano un ruolo quanto mai importante nell'identificazione di una regione mediterranea: è ormai un dato di fatto che i giornalisti hanno la responsabilità di scrivere e di informare sui problemi legati alle diversità culturali di quest'area geografica". Amin Maalouf ha sottolineato "che quest'anno non viene premiata soltanto la qualità professionale ma anche la qualità etica, la capacità di preparazione dei giornalisti a trattare tematiche difficili e ad esplorare in profondità questioni cruciali".

I vincitori

- **Ethar El Katatney** (stampa) per 'Identity Crisis' (Egypt Today, Egitto)
- **Martin Traxi** (televisione) per 'Balkan Express' (ORF, Austria)
- **Chine Labbé** (radio) per 'Exercer et produire le droit dans les territoires palestiniens : un combat continu' (France Culture, Francia)
- **Ennio Remondino** (televisione - documentario) per 'I popoli dell'Arca' (RAI, Italia)
- **Alberto Arce** (reportage di guerra) per una serie di reportages da Gaza (El Mundo, Spagna)
- **Lisa Goldman** (mise en contexte des conflits) per 'What Israelis wanted to know about the war in Gaza' (Columbia Journalist Review, USA)
- Una menzione speciale è stata attribuita a **ELAPH**, media arabo online con sede nel Regno Unito, in vista della creazione della categoria "nouveaux media".

Il premio viene attribuito a giornalisti attenti all'interculturalità

La giuria

- **André Azoulay** (Presidente della Fondazione Anna Lindh)
- **Amin Maalouf** (Presidente di Giuria)
- **David Gardner** (Financial Times)
- **Juan Luis Cebrian** (Gruppo Prisa)
- **Hala Hashish** (Televisione satellitare egiziana)
- **Alessandra Paradisi** (COPEAM)
- **Jean Réveillon** (EBU)
- **Lucian Sarb** (Euronews)
- **Rana Sabbagh** (Arab Reporters for Investigative Journalism)
- **Andreu Claret** (Direttore Esecutivo della Fondazione Anna Lindh)

La giuria è composta da esponenti di vari paesi

tare vittoria. Ci stiamo oggi occupando del cancro al cervello e posso affermare che proseguiremo per riuscire a garantire prossimamente la terapia. Sono pronto a fare la mia parte e, insieme a mia moglie e ad

altri italiani che sono nella mia équipe, disponibile a rientrare in Italia e a Benevento se saranno garantite tutte le condizioni indispensabili per lavorare in armonia e con la dovuta professionalità".

FONDAZIONE MEDITERRANEO

Enti locali attori del dialogo e della pace

In occasione della riunione a Napoli della Commissione intermediterranea della CRPM (Conferenza delle Regioni Periferiche Marittime d'Europa) la Fondazione Mediterraneo ha rafforzato la cooperazione con alcuni membri di questa Istituzione. Durante i colloqui intercorsi, tra gli altri, con il Presidente della Regione PACA (Provence Alpes Côte d'Azur), Michel Vauzelle e con il Presidente del Comitato delle Regioni, Luc Van den Brande, è stata sottolineata la necessità di consolidare un sistema tra istituzioni ed organismi che operano nell'area - anche in vista del rilancio del partenariato con il nuovo progetto dell'Unione per il Mediterraneo - al fine di evitare inutili duplicazioni e sprechi di risorse.

GAIA DI MICHELE "Le Regioni che si affacciano sul Mediterraneo hanno un ruolo essenziale nell'attuazione di programmi concreti previsti dall'Unione per il Mediterraneo". E' questa la convinzione del Presidente della Regione PACA, Michel Vauzelle, espressa al Presidente



DA SINISTRA CLAUDIO AZZOLINI, MARIA E LUC VAN DEN BRANDE E MICHELE CAPASSO IN VISITA ALLA SEDE NAPOLETANA DELLA FONDAZIONE MEDITERRANEO

della Fondazione Mediterraneo Michele Capasso, durante un incontro in presenza del Consigliere Bodinier, del Console Cousin, della Vice-Direttrice dell'Istituto Francese di Napoli Segonds-Bauer e della Vice-Presidente della Fondazione Mediterraneo, Arcidiacono.

E' un'amicizia di vecchia data, quella tra il Presidente Michel Vauzelle e Michele Capasso, rafforzata attraverso iniziative

che la Fondazione Mediterraneo, fin dal 1995, ha svolto a Marsiglia, Arles ed in altre città della Regione.

"Oggi più che mai è necessario costituirsi come sistema, per evitare duplicazioni e sprechi di risorse" - ha sottolineato Capasso - "Organismi importanti, quali ad esempio l'Istituto Grenoble di Napoli e la rete degli Istituti di Culture del Mediterraneo, possono costituirsi come

antenne di riferimento per la creazione di banche dati ed attività di ricerca".

Le autostrade del mare, il inquinamento, le migrazioni, il dialogo con il Mondo Arabo ed altre azioni comprese nel piano d'azione dell'Unione per il Mediterraneo, potranno essere oggetto di un partenariato tra la Regione Campania e la Regione PACA, a condizione che si riesca a mettere in rete gli organismi, le attività e le risorse esistenti rafforzando il valore della complementarietà.

Sulla stessa lunghezza d'onda il presidente del Comitato delle Regioni dell'Unione Europea Luc Van den Brande.

Durante una visita alla Fondazione Mediterraneo, accompagnato da Claudio Azzolini, ha espresso apprezzamento ed ammirazione per l'attività della Fondazione, specialmente quella svolta in cooperazione con le principali Regioni Euro-mediterranee che ha prodotto azioni importanti quali: i Forum Civili di Barcellona (1995) e Napoli (1997 e 2003), programmi di formazione, workshop di giovani del Mondo Arabo, ecc.

Van den Brande si è soffermato sul ruolo fondamentale

della Fondazione quale attore al servizio delle connessioni intermediterranee, specialmente quelle attivate con le principali Regioni e si è rammaricato per la continua dispersione di risorse e la mancanza di un coordinamento.

Per questo, ha voluto dedicare un lungo commento sul Registro dei Visitatori della Fondazione in cui, tra l'altro, si legge:

"Convinti della necessità di dialogo, di scambi, di conoscenze reciproche, attraverso il rispetto e lo sguardo degli altri, contribuiamo a questa grande idea di costruire e ricostruire questo mondo comune del nostro Mare Nostrum.

Il contributo eccezionale, come centro d'eccellenza dato dalla Fondazione Mediterraneo, è impressionante: sono convinto che il vostro impegno, la vostra competenza umana, la vostra capacità istituzionale e la passione non comune che vi contraddistingue siano molto più importanti di qualsivoglia approccio formale e burocratico.

Costruiamo insieme ciò che è essenziale per il nostro mondo globale!"

"Il Mattino" 20 settembre 2008

Forum delle culture ecco i ritmi della pace

Rita Marley, Pelù e Bennato sul palco con Geldof

FEDERICO VACALEBRE

Al centro delle polemiche ancor prima di muovere i primi passi, il Forum delle culture, anzi il cammino che porterà al Forum delle culture, inizia a riempirsi di contenuti. Con l'Accampamento della pace alla Mostra d'oltremare l'evento trova anche i suoi primi protagonisti spettacolari, i testimonial di una kermesse da cui, sperano in tanti, potrebbe arrivare un contributo per un rilancio dell'immagine di Napoli.

Appuntamento, per iniziare, il 18 ottobre all'Arena Flegrea, per un concerto grosso in cui rockstar e protagonisti della world music si seguiranno sul palco inseguendo un altro mondo possibile e, nell'attesa, coniugando le lingue e i suoni e i ritmi dell'incontro quasi ad esorcizzare il neorazzismo dilagante, sotto forme più o meno mascherate.

Insieme con «saint» Bob Geldof, già annunciato nei giorni scorsi, l'assessore comunale Nicola Od-

dati che prepara la kermesse ha scelto uno stuolo di musicisti di diversa provenienza, noti, emergenti, di caratura simbolica. Come l'uomo di «Live aid», ad esempio, ma anche come Rita Marley, moglie di re del reggae e testimonial vivente della leggenda del santo fumatore, che accompagnò come corista al tempo delle I-Three.

Con loro in scena Enzo Avitabile, ormai di casa nei festival internazionali di suoni del mondo, ac-

compagnato dai Bottari di Portici; Edoardo Bennato; Piero Pelù; la Kocani Orkestar, brass band macedone lanciata da Goran Bregovic e assoldata in passato anche da Vinicio Capossela; Asa, vocalista sospesa tra pop, soul, jazz, reggae, r'n'b e la musica tradizionale della sua Nigeria; Kepa Junkera, maestro basco della trikitixa, l'organetto diatonico; Rokia Tra-



Edoardo Bennato. A sinistra, Femi Kuti

oré, star venuta dal Mali.

E il cast non è completo. Con un budget limitato, intorno ai 150.000 euro complessivi, gli organizzatori stanno cercando di avere anche Femi Kuti, il figlio ed erede musicale del «black president» Fela, padre dell'afrobeat. Ma trattative sono aperte anche con altri artisti della scena world, mentre si inizia a immaginare co-

me far interagire tra di loro, e con i bambini dell'accampamento, i musicisti sinora invitati.

Basterà per placare le ire preventive dell'assessore regionale Claudio Velardi, preoccupato che l'evento possa trasformarsi in una sorta di Festa dell'Unità (e qualcuno ha mormorato un «magari», memore di storiche edizioni, compresa quella che portò a Napoli Fela Kuti)? Basterà per soddisfare la richiesta di maggiori notizie dell'assessorato provinciale Giovanna Martano che chiedeva una maggior condivisione del progetto per il Forum? Nell'attesa delle reazioni, più o meno ufficiali, Velardi è tornato sull'argomento attraverso il suo blog: «Insomma, ragazzi, il caos progettuale in città è totale, e il Forum non può considerarsi estraneo a questo, essendo uno dei principali investimenti da realizzare nei prossimi anni. O si inserisce in un quadro strategico armonico di sviluppo della città, o contribuirà al caos».



Il budget
Investimento di 150.000 euro
Si tratta per Femi Kuti figlio di Fela

GUARDA

DENARO TV: 878 SKY

Centri di competenza, un modello per lo sviluppo della Campania: speciale in onda alle 23.30. Palinsesto completo a pagina 7

NAVIGA

WWW.DENARO.IT

E' giusto eliminare le preferenze nel voto alle prossime consultazioni europee? Sondaggio su www.denaro.it

ASCOLTA

RADIO DEN

Segui gli aggiornamenti dei mercati finanziari alle ore 13 e alle 18.30 on line su www.denaro.it

SANITA'

Ordine dei medici: Peperoni per il dopo Scalera al centro del giornale

IL DENARO

denaro.it



Tel. 081.6100340
Via Pisciarelli, 71 - Agnano (Na)
www.kianapoli.it

ANNO XVIII - N° 175 | MARTEDÌ 23 SETTEMBRE 2008

Giornale dell'Europa Mediterranea

1 EURO

POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - DECRETO LEGISLATIVO 353/2003 (CONV. IN L. 27.02.2004, N. 46) ARTICOLO 1, COMMA 1, DCB (NAPOLI)

RICERCA & SVILUPPO

Patto per l'innovazione

Intesa Nardone - Cozzolino: puntare sulle invenzioni utili

Si chiude con successo la prima uscita pubblica dell'associazione Futuridea, presieduta dall'ex presidente della Provincia di Benevento Carmine Nardone, che incassa il sostegno pieno e convinto dell'assessore regionale alle Attività produttive, Andrea Cozzolino, che s'impegna a trovare il modo di proteggere e valorizzare le invenzioni utili presentate ieri da giovani scienziati campani davanti a una platea di addetti ai lavori. L'iniziativa è stata realizzata con collaborazione del Denaro e della Fondazione Mediterraneo. Al neo comandante dei vigili urbani di Napoli, Luigi Sementa, è stata regalata una penna wireless.

>>> 15



STRETTA DI MANO TRA ANDREA COZZOLINO E CARMINE NARDONE (A DESTRA)

CONFINDUSTRIA

Conferma per i saggi: il 29 le assise a Napoli

Arriva la conferma, per i cinque saggi, incaricati delle consultazioni per il rinnovo della presidenza di Palazzo Partanna. L'appuntamento per gli industriali campani è per il 29 settembre all'Università Parthenope. Intanto oggi Maccauro, presidente dei giovani industriali, presenta la convention annuale di Capri.

>>> 11

ECONOMIA DEL MARE

Perseveranza: 160 mln per comprare 4 navi

Quattro nuove navi cisterna (tre più una in opzione) per il gruppo partenopeo Perseveranza di Navigazione. Il valore della commessa, richiesta questo mese ai cantieri coreani Stx, è pari a 160 milioni di dollari, equivalenti a oltre 109 milioni di euro.

>>> 14

FINANZA

Quotarsi in Borsa, bisogna studiare

>>> 14

FORMAZIONE

Master per i giovani: bando da 6 mln

>>> 12

EDILIZIA

Parcheggi a Napoli: piano per 4 mila posti

Riqualificazione urbana e miglioramento dei servizi per la città di Napoli: sono gli obiettivi del piano parcheggio presentato ieri nella sede della Camera di commercio partenopea. Il progetto, che sarà realizzato con fondi privati, prevede la costruzione di 8 parcheggi per 4 mila posti auto.

>>> 16 e 17

DALLE PROVINCE

NAPOLI. Mercatini rionali: due giorni di vendite ad Atene >>> 19

AVELLINO. Tessuti e talenti: dal distretto di Calitri a Ny >>> 36

BENEVENTO. Art Sannio Campania: Una scuola per diventare chef >>> 38

CASERTA. Mozzarella di Bufala, Mandara: tutela per i caseifici >>> 40

SALERNO. Nocera-Gragnano: Una provincia in vetrina >>> 42

DALLA BORSA

Italia (S&P/Mib) -1,58%
da inizio anno -28,83%

Area euro -2,21%
da inizio anno -27,68%

Stati Uniti (ore 21) -2,02%
da inizio anno -15,88%

Giappone 1,42%
da inizio anno -21,02%

Euro/dollaro 1,4571
da inizio anno -1,02%



La TV del Denaro

Denaro Tv è disponibile anche:
• sul satellite Hot Bird 7 A Transponder 5
frequenza 11296 pol. X (orizz.) SR 27,5 FEC 3/4

Denaro Tv è anche on line
IN DIRETTA web live streaming 24/24 ore su WWW.DENAROTV.IT



INNOVAZIONE

Cinque progetti made in Campania

Presentate da Futuridea le applicazioni high-tech: attese ricadute sulle imprese

Cinque progetti made in Campania potrebbero cambiare la vita dei cittadini e dare nuovo impulso alle imprese sul territorio. Ieri a Napoli, presso la Fondazione Mezzogiorno, gli inventori dell'Associazione Futuridea hanno illustrato nei dettagli i loro prototipi nel convegno "Innovazioni sostenibili", organizzato in collaborazione con il Denaro. Si va dalla tutela delle acque marine alla realtà virtuale come porta per accedere al Mediterraneo, dalla sicurezza dei lavoratori con strumentazioni ad hoc, a quella dei disabili, abbattendo le barriere del web, fino al sistema in grado di riconoscere i segnali che invadono lo spettro elettromagnetico.

ELEONORA TEDESCO L'innovazione e la creatività possono essere la chiave per una Campania che vuole ambire a un nuovo spazio sul mercato globale e per una Napoli che realmente voglia concretizzare il suo ruolo di capitale del Sud. In quest'ottica si indirizza il lavoro dell'Associazione Futuridea, guidata dall'ex presidente della Provincia di Benevento, **Carmine Nardone**, il quale, grazie a Internet 2, fa in modo che i brevetti e i prototipi più innovativi possano trovare non solo visibilità, ma anche confronto con le altre realtà di ricerca d'eccellenza nel mondo. Ieri per la prima volta sono stati presentati alcuni di questi progetti, molti dei quali concepiti e realizzati attraverso la sinergia tra università e centri di ricerca. "Lo sviluppo delle nuove tecnologie

Penna wireless al comandante dei vigili di Napoli



Il nuovo comandante dei vigili urbani di Napoli, Luigi Sementa, riceve in omaggio una penna wireless dal direttore del Denaro Alfonso Ruffo (a sinistra) e dal presidente dell'associazione Futuridea, Carmine Nardone, nella foto assieme al numero uno della Fondazione Mediterraneo Michele Capasso (a destra). La penna high-tech consente di registrare e inviare alla centrale operativa i dati raccolti dai vigili sul territorio. Sarà possibile ad esempio inviare multe in remoto.

- dice - deve essere sempre più personalizzato e competitivo. I progetti di questi giovani sono la dimostrazione di come si possa combinare creatività e ricerca applicata. E' fondamentale - aggiunge - che si crei una rete in Campania tra tutti gli attori occupati nell'innovazione". Prima tematica trattata quella relativa alla tutela del mare e delle acque. Da qui il prototipo di **Anna Di**

Cosmo, docente presso il dipartimento di Biologia Strutturale e Funzionale dell'Università Federico II, la quale ha messo a punto una boa che consente, attraverso dei sensori biofisici, il monitoraggio delle acque marine e delle acque interne fornendo, senza il trasporto dei campioni, di monitorare costantemente i parametri che garantiscono la loro qualità. Ai disabili sono de-

dicati i progetti di cui si occupa **Moreno Carosella**. Si è rilevato, in particolare, che solo il 16 per cento dei siti web sono fruibili dai disabili. Per questo motivo sono stati messi appunto degli strumenti portatili di supporto al dialogo per gli audiolesi. Gli stessi portatori di handicap sono attualmente impegnati nell'ulteriore elaborazione di questo progetto. Tecnologia e innovazione si coniugano poi con le questioni legate alla tutela ambientale. Per questo **Ennio De Crescenzo** e **Antonio Mariniello** hanno ideato un modo inedito per ridare vita alle cave dismesse. Il progetto di architettura ambientale prevede un impianto fotovoltaico in una delle cave di Chiaiano. Dall'Università del Sannio arriva il prototipo del classificatore e analizzatore di segnali radio. Il ricercatore **Luca De Vito** spiega che il sistema consente agli operatori e ai gestori delle telecomunicazioni, agli organismi della sicurezza e della difesa nonché alle imprese che producono dispositivi a radiofrequenza di distinguere i vari segnali nel traffico delle telecomunicazioni radio. Nuove prospettive per il turismo arrivano invece da **Giovanni Caturano**, che propone una serie di "finestre" web sul Mediterraneo utilizzando la tecnica della realtà virtuale. Grazie a questa sintesi tra virtuale e materiale, si può accedere a luoghi lontani stando comodamente seduti al computer. Infine **Norberto Salza** parla del livello raggiunto dal Polo High Tech di Napoli Est da lui presieduto, con trentacinque progetti pronti entro i prossimi cinque anni.

Nardone: Brevetti in rete. Sì di Cozzolino

"La sfida che lanciate va accolta e raccolta". Così l'assessore regionale alle Attività produttive, **Andrea Cozzolino**, risponde alle richieste che arrivano dal mondo dell'innovazione. **Carmine Nardone**, presidente di Futuridea, ha espresso "la necessità di mettere in rete i brevetti" e ha sollecitato Palazzo Santa Lucia a stare al passo con i cambiamenti nel campo high tech. "Tecnologie all'avanguardia devono avere la priorità - spiega - solo così la Campania potrà essere esportatrice d'innovazione". **Cozzolino** si è impegnato a cercare finanziamenti regionali per i cinque prototipi presentati (vedere articolo sopra) e ha proposto di creare un appuntamento fisso per illustrare alla comunità scientifica e alla realtà imprenditoriale i nuovi progetti.

"Il senso di questa scienza applicata - dice l'assessore regionale alle Attività produttive, **Andrea Cozzolino** - è che si realizzi concreta-



DA SINISTRA ADRIANO GIANNOLA, PAOLO SCUDIERI, ANDREA LOSCO, ALFONSO RUFFO, ANDREA COZZOLINO E CARMINE NARDONE

mente nelle cose e cambi in meglio la quotidianità delle persone". Per fare questo, però, sottolinea il presidente di Futuridea, **Carmine Nardone**, è necessario innanzitutto che le eccellenze e le idee siano giustamente seguite e supportate. Secondo Nardone, infatti la staticità della pianificazione, a fronte del dinamismo dell'innovazione, l'eccessivo costo dei brevetti e la mancanza di tutela della proprietà intellettuale "limitano fortemente lo sviluppo di questo settore, centrale per dare una marcia in più alla Regione". A tal

proposito il numero uno di Futuridea ha lanciato una proposta: un forum internazionale sulle nuove tecnologie sui rifiuti. Il punto centrale, infatti, anche secondo il presidente della Fondazione Mezzogiorno, **Michele Capasso**, è che "si faccia rete, perché Napoli diventi realmente capitale del Mezzogiorno. Occorre trovare una soluzione per uno sviluppo sostenibile e per migliorare il benessere e la qualità della vita: su questa traccia lavora la Fondazione Mediterraneo". **Adriano Giannola**, presidente dell'Istituto Banco di Napoli-

Fondazione, aggiunge che "il tema dell'innovazione può essere un terreno dove la creatività della Campania e di tutto il Mezzogiorno può avere degli sbocchi vincenti", anche in considerazione del ruolo che in questo senso potrebbero assolvere le Fondazioni. "Siamo sulla frontiera - sostiene - socializzare le idee è un modo per impostare una strategia vincente". Della mancanza di legami tra impresa e ricerca parla **Paolo Scudieri**, vice presidente dell'Unione Industriali di Napoli. "Dobbiamo creare un matrimonio, un osmo-

si, un patto di sangue tra ricerca applicata e imprese - dice - solo in questo modo potremmo rilanciare Napoli e la Campania". "La garanzia della concorrenza delle idee è il principio sul quale si fonda l'Ue", spiega l'europarlamentare **Andrea Losco**, che ha sottolineato come a Bruxelles sia forte l'impegno per tutelare sempre di più e mettere in sicurezza la proprietà intellettuale. "Quella per l'innovazione - conclude **Nando Morra**, presidente di Legatum Nomie Campania - è una battaglia assolutamente strategica per il futuro".

MEDITERRANEO

EUROMED

A Napoli i vertici di Anna Lindh

La Fondazione Mediterraneo ospita il Consiglio consultivo dell'organismo

Da stasera a sabato si riunisce, presso la sede della Fondazione Mediterraneo, il Consiglio consultivo della Fondazione euromediterranea Anna Lindh per il dialogo tra le culture, l'organismo costituito dall'Unione europea per promuovere la pace e lo sviluppo condiviso attraverso il dialogo ed il mutuo rispetto. Il Consiglio consultivo - presieduto da André Azoulay, politologo e consigliere del re del Marocco Maometto VI - è composto da diciotto personalità di chiara fama (nove della sponda Nord e nove della sponda Sud) e si riunisce per la prima volta a Napoli, dopo la nomina da parte degli alti funzionari euro-

mediterranei alcuni mesi fa. Membro italiano è Lucio Guerrato, già Direttore della Fondazione Anna Lindh e Ambasciatore della Commissione europea in Marocco e Algeria. Presenti a Napoli, oltre ai membri del Consiglio ed al presidente Azoulay, il nuovo Direttore esecutivo Andreu Claret. Domani alle 9.30 i lavori saranno aperti dal sottosegretario agli Esteri Stefania Craxi, dall'assessore alla cultura al Comune di Napoli Nicola Oddati e da Michele Capasso, presidente della Fondazione Mediterraneo e capofila della rete italiana della Fondazione Anna Lindh.

La Fondazione euromediterranea Anna Lindh per il dialogo tra le culture volta pagina. Dopo un periodo di "rodaggio" e la nomina dei nuovi vertici è ora in condizione di funzionare al meglio e può produrre i servizi per cui fu creata nel 2005 dall'Unione europea: il dialogo fra le culture con apertura massima a tutti i soggetti del partenariato e oltre, verso il Golfo, gli Stati Uniti, l'Alleanza delle civiltà istituita dall'Onu.

Il presidente Azoulay può esercitare la sua influenza presso gli ambienti finanziari e culturali internazionali nella ricerca di fondi e di collaborazioni a ampio raggio, mentre il direttore esecutivo Claret può operare da Alessandra e valorizzare nel contempo le reti nazionali, specialmente quella italiana - guidata dalla Fondazione Mediterraneo - che è la più numerosa e fra le più attive. La Fondazione ha bisogno di un disegno strategico su cui basare la sua azione quotidiana.

I membri del Consiglio consultivo sono stati scelti per la loro profonda conoscenza del mondo mediterraneo, per la disponibilità all'apertura verso l'Altro.

"Ci aspettiamo molto da questa prima riunione del Consiglio: che sia di guida al Presidente, al direttore, a tutte le reti" ha dichiarato il presidente della Fondazione Mediterraneo Michele Capasso aggiungendo: "L'obiettivo è individuare i punti di attacco di una grande interazione culturale fra l'Europa e la sponda Sud del Mediterraneo ma an-



I CAPOFILE DELLE RETI NAZIONALI DEI 43 PAESI ADERENTI ALLA FONDAZIONE ANNA LINDH

Il Consiglio consultivo

Besnik Mustafaj, Albania	Eduard Gombard, Czech Republic
Aicha Kassoul, Algeria	Tuomo Melasuo, Finland
Nevine Simaika, Egypt	Caroline Fourest, France
Rowaida Al- Ma'aitah, Jordan	Aliki Moschis-Gauguet, Greece
Antoine Messarra, Lebanon	Lucio Guerrato, Italy
Taleb Omran, Syria	Karina, Petersone, Latvia
Mohamed Mahjoub, Tunis	Nevenka Koprivsek, Slovenia
Ayşe Noyan, Turkey	Sara Silvestri, UK
Ron Barkai, Israel	
Heidi Dumreicher, Austria	

che fra lo spazio euro-mediterraneo ed i paesi del Golfo".

L'Italia, grazie all'impegno di Stefania Craxi, sottosegretario agli Esteri con delega al Mediterraneo e al Medio Oriente, intende assumere un compito speciale: quello, cioè, di ospitare il Consiglio consultivo ed il presidente Azoulay in via permanente a Napoli presso la Fondazione Mediterraneo, un'istituzione che ha una reputazione nel dialogo euromediterraneo costruita nel corso di molti anni e che pre-

cede addirittura la Dichiarazione di Barcellona. L'eventuale scelta di Napoli quale sede del Consiglio consultivo, oltre a costituirsi come atto di giustizia verso questa città - che, lo ricordiamo, nel 2003 si propose come la candidata più qualificata per la sede della Fondazione Anna Lindh - sarebbe un'ulteriore risorsa intellettuale per il Forum universale delle culture che avrà come tema centrale il Mediterraneo.

GAIA DI MICHELE

Un costruttore del dialogo

André Azoulay, attuale Presidente della Fondazione Euromediterranea "Anna Lindh" per il Dialogo tra le Culture, nasce ad Essaouira in Marocco nel 1941. Nel 1966 si trasferisce a Parigi per cominciare una nuova vita ma, essendo un ebreo cresciuto in un paese musulmano, non dimentica mai che la coesistenza è possibile. Nasce così l'idea di "Identité et Dialogue", un gruppo di amici ebrei marocchini che promuovono la storia ebraica sefardita e la cultura fiorita in Marocco nei 500 anni seguenti l'espulsione di musulmani e ebrei dalla Spagna. Nel corso della sua attività di politologo e di uomo politico assume il ruolo di Consigliere del Re Hassan II e Mohammed VI.



È il promotore dell'ambizioso programma di trasformazione della sua città natale e presidente dell'Associazione "Essaouira-Mogador" e del "Printemps Musical des Alizés". È membro del Comitato dei Saggi per l'Alleanza delle Civiltà, creata dalle Nazioni Unite, e presidente delegato della Fondazione delle tre Culture e delle tre Religioni. Ricopre, inoltre, il ruolo di amministratore del Forum Mediterraneo e del Centro Shimon Peres per la Pace. Nel 2005 è stato insignito della nomina ad "Ambassadeur de Bonne Volonté" del Principato di Monaco.

ILDtv878SKY
La TV del Denaro

TG MED

da lunedì al venerdì ore 12,30 e 17,30

In onda dal lunedì al sabato su DENARO TV, il Tg Med è uno spazio di informazione e di approfondimento sugli eventi e sugli scenari politici, sociali, economici e culturali dell'Area Med.

Realizzato in collaborazione tra Denaro tv e il quotidiano Il Denaro, il notiziario rappresenta per imprenditori e istituzioni un'opportunità di sviluppo e di cooperazione.

Il Tg Med va in onda dal lunedì al venerdì alle ore 12.30 e alle 17.30.

DENARO TV è disponibile anche:

• sul satellite Hot Bird 7 A Transponder 5 frequenza 11296 pol. X (orizz.) SR 27.5 FEC 3/4

• in diretta on line web live streaming 24 ore su 24 su www.denarotv.it

MED: STEFANIA CRAXI, NAPOLI SEDE CONSIGLIO FONDAZIONE LINDH

(ANSAmEd) - NAPOLI, 26 SET - Napoli potrebbe diventare la sede permanente del Consiglio consultivo della "Fondazione euromediterranea Anna Lindh per il dialogo tra le culture". La proposta è stata presentata oggi nel capoluogo campano, nella sede della Fondazione Mediterraneo, dal sottosegretario agli Esteri, Stefania Craxi, in occasione dell'apertura dei lavori del Consiglio stesso. Insieme con il sottosegretario, il presidente della Fondazione Mediterraneo, Michele Capasso, e l'assessore comunale alla Cultura, Nicola Oddati, hanno presentato la città di Napoli come candidata ideale per ospitare il Consiglio dell'istituzione nata nel 2005 in applicazione dei principi posti dal Partenariato Euro-Mediterraneo del 1995. "Il nostro obiettivo - ha detto Stefania Craxi - è fare della Fondazione Lindh il centro del dialogo nel Mediterraneo, e dell'Unione per il Mediterraneo il quadro politico-istituzionale attraverso il quale rimediare le storture e gli insuccessi del Processo di Barcellona". Il sottosegretario agli Esteri ha quindi offerto ai membri del Consiglio consultivo la Fondazione Mediterraneo come sede permanente delle loro riunioni. "La Fondazione - ha detto - è disposta a ospitare in modo permanente il Consiglio e il governo italiano è disposto a sostenere questo impegno". Dal canto suo, il presidente della Fondazione Anna Lindh, André Azoulay, ha assicurato davanti all'assemblea che è sua ferma intenzione stabilire a Napoli la sede del Consiglio Consultivo della Fondazione. "Vogliamo basare la nostra iniziativa - ha detto - in un luogo ricco di storia come Napoli, la prima città che ci offre proposte e strumenti concreti". Fare di Napoli la città simbolo dell'accoglienza e dell'incontro tra diverse culture appare una priorità anche per l'assessore comunale alla Cultura Oddati: "L'obiettivo di fondo della nostra amministrazione è far crescere la consapevolezza della convivenza e dell'accoglienza tra le nuove generazioni. In questa direzione - ha aggiunto - un altro appuntamento importante sarà il Forum universale delle Culture del 2013, per il quale stiamo lavorando già da adesso". È stato infine il presidente della Fondazione Mediterraneo, Michele Capasso, a illustrare ai membri del Consiglio consultivo della Fondazione Lindh la quindicennale attività dell'organismo da lui presieduto, e a issare sul tetto della sede di via Depretis la bandiera dell'Unione per il Mediterraneo, dono - ha detto Capasso - del presidente francese Nicolas Sarkozy. (ANSAMED)

MED: STEFANIA CRAXI, NAPLES SEAT OF LINDH FOUNDATION COUNCIL

(ANSAmEd) - NAPLES, SEPTEMBER 26 - Naples should become permanent seat of the consultative council of the Anna Lindh Euro-Mediterranean Foundation for the Dialogue between Cultures, Italian foreign ministry undersecretary Stefania Craxi, proposed today at the opening of the works of the council at the seat of the Fondazione Mediterraneo in Campania's main city. Along with the undersecretary, the president of Fondazione Mediterraneo, Michele Capasso, and the culture councillor of Naples, Nicola Oddati, presented the city of Naples as the perfect candidate to host the council of the institution, created in 2005 in accordance with the principles of the Euro-Mediterranean Partnership set up in 1995. "Our objective is to turn the Lindh Foundation into a centre of dialogue in the Mediterranean, and to make the Union for the Mediterranean the political and institutional framework through which we will correct the mistakes and failures of the Barcelona Process," Stefania Craxi said. The foreign ministry undersecretary then offered the members of the consultative council the Fondazione Mediterraneo as the permanent seat for their meetings. "The foundation is ready to host permanently the council and the Italian government is ready to support this effort," she added. The president of the Anna Lindh Foundation, Andre Azoulay, assured the assembly that it is his firm intention to base the consultative council of the foundation in Naples. "We want to have our initiative based in a place with a rich history such as Naples, the first city that has offered concrete proposals and instruments," he said. Turning Naples into a city symbol of reception and meeting of different cultures appears to be a priority also for culture councillor Oddati: "The objective of our administration is to increase the awareness of cohabitation and reception among the new generations. Another important initiative in this respect will be the Universal Forum of Cultures in 2013, on which we are already working," he said. The president of Fondazione Mediterraneo, Michele Capasso, explained to the members of the consultative council of the Lindh Foundation the fifteen-year-long activity of the organisation he leads, and raised on top of the building the flag of the Union for the Mediterranean, a gift from French President Nicolas Sarkozy. (ANSAmEd).

EVENTI

Premio Euromed per il dialogo tra le culture

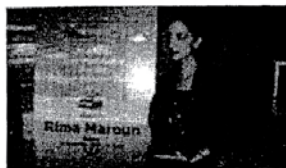
Saranno premiati oggi a Napoli, nel corso di una cerimonia in programma alle 18 nella sede della Fondazione Mediterraneo, i vincitori della terza edizione del Premio euromediterraneo per il dialogo tra le culture. Il riconoscimento è stato attribuito alla fotografa libanese Rima Maroun. I cinque finalisti che hanno conteso la vittoria alla vincitrice, cioè il fotografo palestinese Abed Abdi, il fotografo turco Attila Durak, l'artista tedesca Katja Schafer, l'artista belga Marcel De Munnynch ed il pittore tunisino Ramzi Harrabi, riceveranno, invece, una menzione d'onore. La premiazione si svolgerà nell'ambito della prima riunione del Consiglio consultivo della Fondazione Anna Lindh, che ha preso il via ieri a Napoli e che si concluderà domenica 28 settembre 2008. Presenti a Napoli, oltre ai membri del Consiglio ed al presidente André Azoulay, il nuovo direttore esecutivo Andreu Claret. I lavori del Consiglio saranno aperti alle ore 9.30 dal sottosegretario agli Esteri Stefania Craxi, dall'assessore alla cultura al Comune di Napoli Nicola Oddati e da Michele Capasso, presidente della Fondazione Mediterraneo e capofila della rete italiana della Fondazione Anna Lindh. Alle ore 18 nella sede di Via Depretis della Maison de la Méditerranée, si inaugura la mostra fotografica "Murmures" dell'artista libanese Rima Maroun. Un'esibizione di Eugenio Bennato, accompagnato da artisti provenienti dalla riva Sud, concluderà la cerimonia d'assegnazione dei riconoscimenti. Il Premio euromediterraneo per il dialogo tra le culture è una sezione del Premio Mediterraneo, istituito nel 1997 alla Fondazione Mediterraneo, e viene assegnato ogni anno congiuntamente dalla Fondazione euromediterranea "Anna Lindh" per il dialogo tra le culture.

"assodonna.it" 26 settembre 2008

Premio Euromediterraneo 2008

Arte e Cultura

Scritto da Anna Maria Braschi



26/09/2008

Napoli - Fondazione Mediterraneo - Via Depretis, 130

Il 26 settembre è stato conferito il PREMIO EUROMEDITERRANEO per il dialogo tra le culture alla fotografa libanese RIMA MAROUN da una giuria composta da 1800 membri delle reti nazionali della stessa Fondazione ANNA LINDH cui aderiscono 43 Paesi del Mediterraneo.

Agli altri 5 finalisti è stata consegnata una menzione d'onore. A conclusione della cerimonia un'esibizione del maestro Eugenio Bennato, membro onorario della Fondazione. La mostra è visitabile presso la sede di Via Depretis per il corrente mese

Dal 26 al 28 settembre si è riunito presso la MAISON DE LA MEDITERRANEE e, per la prima volta a Napoli, il CONSIGLIO CONSULTIVO della Fondazione ANNA LINDH per il dialogo tra le culture nata nel 2005 in applicazione dei principi posti dal Partenariato euro-mediterraneo del 1995.

Il Consiglio Consultivo, composto da 18 personalità provenienti dai Paesi delle sponde nord e sud del Mediterraneo, è presieduto da André Azoulay, politologo e consigliere del re del Marocco; membro italiano Lucio Guerrato, ambasciatore della Commissione europea in Marocco ed Algeria; presente il direttore esecutivo Andreu Claret.

I lavori sono stati aperti dal sottosegretario agli esteri Stefania Craxi che, insieme al Presidente della Fondazione Michele Capasso e all'assessore comunale alla cultura Nicola Oddati, ha presentato la candidatura della città partenopea a diventare sede permanente del Consiglio Consultivo della Fondazione Mediterraneo ANNA LINDT per il dialogo tra le culture e ha assicurato la disponibilità del Governo italiano a sostenere questo impegno. Ciò conferma - ha sottolineato l'assessore Oddati - come Napoli, anche in vista del Forum del 2013 faccia della convivenza tra le culture una sua priorità.

Al termine dei lavori è stata issata sul tetto della sede di via Depretis la bandiera dell'Unione per il Mediterraneo, dono del Presidente Francese NICOLAS SARKOZY.

Per ulteriori informazioni:

<http://www.fondazionemediterraneo.org/>

IL DENARO

denaro.it

I vostri occhiali in mezz'ora



OTTICI DAL 1802

ASSOCIATO
GREENVISION
CENTRO OTTICO OCCIDENTALE

Unica sede: tel. 081 5522631, 081 5512552
Via D. Capitelli, 34/38 (P.zza del Gesù) Napoli

ANNO XVIII - N° 179 | SABATO 27 SETTEMBRE 2008

Giornale dell'Europa Mediterranea

2,5 EURO

POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - DECRETO LEGISLATIVO 353/2003 (CONV. IN L. 27.02.2004, N. 46) ARTICOLO 1, COMMA 1, DCB (NAPOLI)

SVILUPPO

Fondi Ue: sfida al patto di stabilità

Dalla giunta regionale via libera ai pagamenti per oltre 800 mln

La Giunta regionale autorizza i pagamenti delle spese impegnate con i fondi Ue 2000-2006. Nonostante il patto di stabilità, varato dal Governo per evitare la crescita esponenziale delle spese degli enti locali, Palazzo Santa Lucia decide su proposta dell'assessore al Bilancio Mariano D'Antonio di liquidare le risorse per "promuovere gli investimenti". "La nostra decisione - spiega D'Antonio - giunge in un momento difficile per l'economia regionale". "Ora - afferma il presidente Bassolino - il Parlamento deve approvare un emendamento alla finanziaria che consenta a tutte le Regioni del Sud di completare il ciclo di spesa dei Por.

>>> 33

Intesa Craxi - Azoulay: A Napoli la sede della Fondazione Anna Lindh



I membri del Consiglio consultivo della Fondazione Anna Lindh nella sede di Napoli della Fondazione Mediterraneo accolti dal presidente André Azoulay, dal sottosegretario Stefania Craxi, dall'assessore Nicola Oddati, dal presidente di Europa Mediterranea Claudio Azzolini e dal presidente di Fondazione Mediterraneo Michele Capasso

>>> 8

MEDITERRANEO

EUROMED

La nuova capitale del dialogo

Napoli sarà la sede del Consiglio Consultivo della Fondazione Anna Lindh

GAIA DI MICHELE Il sottosegretario agli affari Esteri Stefania Craxi ha accolto a Napoli il Consiglio Consultivo della Fondazione euromediterranea Anna Lindh per il dialogo tra le culture, richiamando l'importanza strategica dell'Italia nella nuova politica europea verso il Mediterraneo. L'Unione per il Mediterraneo creata a Parigi il 13 luglio 2008 offre l'opportunità di superare il deficit del Processo di Barcellona: 43 i Paesi delle due sponde coinvolti nell'Unione, l'attenzione puntata sui progetti da sviluppare insieme con un sguardo rivolto ai Paesi del Golfo persico.

"La Fondazione Anna Lindh - ha detto il sottosegretario - ha bisogno di un disegno strategico su cui basare la sua azione quotidiana, sviluppando la conoscenza del mondo euromediterraneo ed aprendosi verso l'Altro".

A nome del Governo italiano e delle autorità regionali, il sottosegretario Craxi ha offerto la Fondazione Mediterraneo come sede permanente del Consiglio Consultivo della Fondazione Anna Lindh: un organismo costituito da alte personalità di 18 Paesi in rappresentanza del partenariato euromediterraneo.

"Credo che quella di oggi sia un'ottima partenza. A noi membri della Fondazione Anna Lindh avete dimostrato di saper dare una dimensione non solo ideologica, ma soprattutto culturale e umana al partenariato euromediterraneo: in nessun altro luogo eccetto Napoli, avremmo potuto trovare una fonte di ispirazione tanto forte, tanto legittima da costituire parte integrante per il futuro successo del nostro lavoro". Così si è espresso André Azoulay, neopresidente della Fondazione euromediterranea Anna Lindh per il dialogo tra le culture, consigliere del re del Marocco e tra i più importanti politici a livello mondiale, nel ringraziare il sottosegretario Craxi per l'offerta di Napoli e della Fondazione Mediterraneo quale sede permanente del Consiglio Consultivo da lui presieduto.

"Napoli - ha concluso Azoulay - è città del dialogo e dell'apertura. Il palazzo dell'ex Grand Hotel de Londres in via Depretis ha ospi-



DA SINISTRA CLAUDIO AZZOLINI, ANDRÉ AZOULAY, ALIKI MOSCHIS, STEFANIA CRAXI, MICHELE CAPASSO, COSIMO RISI, ANDREU CLARET



UN MOMENTO DELLA RIUNIONE DEL CONSIGLIO CONSULTIVO

tato, presso la Fondazione Mediterraneo, eventi e personaggi illustri quali: il premier turco Erdogan, la signora Mubarak, i presidenti dei Parlamenti euromediterranei, il presidente israeliano Shimon Peres, il presidente palestinese Arafat e molti altri. L'attività della Fondazione Mediterraneo e del suo presidente Michele Capasso sono esempio per tutti noi e credo che la scelta di questa città quale sede del nostro Consiglio Consultivo, qui nel cuore del Mediterraneo, sia un passo importante per sviluppare al meglio il nostro lavoro comune".

Michele Capasso, presidente della Fondazione Mediterraneo, ha illustrato la quindicennale attività svolta dalla Fondazione Mediterraneo per il dialogo ricordando il sostegno offerto alla Fondazione Anna Lindh: dalla prima ideazione, nata nel 1997

come progetto prioritario proposto dalla Fondazione Mediterraneo al II Forum Civile Euro-med, fino al compromesso di Dublino del 2004: in quell'occasione Napoli e l'Italia ottennero un "ruolo speciale" nell'assistere la Fondazione Anna Lindh. "E' l'Italia - ha concluso Capasso - ha fatto onore al compito assegnato: la rete italiana della Fondazione Anna Lindh, di cui la Fondazione Mediterraneo è capofila, è la più numerosa e tra le più qualificate ed ha svolto attività importanti, specialmente in occasione della Campagna "1001 azioni".

Il sottosegretario Craxi, il presidente della Fondazione Anna Lindh Azoulay e l'assessore alla cultura del Comune di Napoli Oddati hanno espresso a Capasso il proprio apprezzamento per la qualificata azione svolta per il dialogo e per la pace.

IL **DTV** 878 SKY

TG MED

da lunedì al venerdì ore 12,30 e 17,30

In onda dal lunedì al sabato su **DENARO TV**, il Tg Med è uno spazio di informazione e di approfondimento sugli eventi e sugli scenari politici, sociali, economici e culturali dell'Area Med.

Realizzato in collaborazione tra Denaro tv e il quotidiano Il Denaro, il notiziario rappresenta per imprenditori e istituzioni un'opportunità di sviluppo e di cooperazione.

Il Tg Med va in onda dal lunedì al venerdì alle ore 12.30 e alle 17.30.

DENARO TV è disponibile anche:

- sul satellite Hot Bird 7 A Transponder 5 frequenza 11296 pol. X (orizz.) SR 27,5 FEC 3/4
- in diretta on line web live streaming 24 ore su 24 su www.denarotv.it

Una risorsa per il Forum



NICOLA ODDATI, STEFANIA CRAXI E ANDRÉ AZOULAY

Nell'indirizzo di saluto rivolto ai membri del Consiglio Consultivo, l'assessore alla cultura del Comune di Napoli Nicola Oddati ha sottolineato l'importanza della Fondazione Mediterraneo quale istituzione di riferimento per il dialogo e la cooperazione tra le due rive ed auspicato un coinvolgimento della Fondazione Anna Lindh e del suo Consiglio Consultivo in un'opera di rilancio della città partenopea, anche in vista del Forum delle Culture del 2013. "Un evento - ha sottolineato Oddati - che non si svolgerà solo nei mesi programmati nel 2013, ma che inizierà nei prossimi giorni con l'accampamento della pace. Il vostro contributo di "saggi" del Mediterraneo potrà essere una risorsa per questo importante appuntamento, considerato il tema del Forum dedicato alla memoria e al futuro ed il ruolo insostituibile che il bacino del Mediterraneo ha svolto e svolge in questo processo".

Lebanese photographer awarded 2008 Anna Lindh prize for Dialogue

Rābat, Sept.29 - Lebanese Photographer Rima Maroun received the Anna Lindh Euro-Med Award for the Dialogue between Cultures in 2008, the Anna Lindh Foundation (ALF) said in a press release.

During a ceremony held this weekend in Napoli, king's advisor and ALF chairman, André Azoulay recalled that the 2008 edition of this Award paid tribute to renowned Egyptian film director, the Late Youssef Chahine who "marked the landscape of artistic creation in the Mediterranean with his humanist imprint and emancipated eye."

Azoulay also paid tribute to the winner whom he described as a "committed artist who chose, during the War of 2006, to photograph the children of Southern Lebanon facing the wall. But these children are neither punished nor bruised and walls are not ruined, because both are there to resist, express their dignity and share with us the strength of their desire to live."

For her part, Rima Maroun expressed deep appreciation to the Foundation for recognizing and endorsing her activist approach which calls for adopting "a different view of art on reality so that dialogue of cultures be that of otherness, lucidity and creativity."

Alternative mediterranee

SEQUE DALLA PRIMA PAGINA

PREDRAG MATVEJEVIC

Mediterraneo il mare trascurato

PREDRAG MATVEJEVIC

L'ITALIA da una parte rappresenta il paese mediterraneo per eccellenza: un promontorio dell'Europa completamente lambito dal «mare nostrum»; una civiltà di cui l'arte, più che nessun'altra, riflette la luce del Sud. Dall'altra parte: uno Stato da tempo privo di una visione mediterranea coerente; una politica molto più rivolta all'entroterra continentale che alle proprie sponde e a quelle vicine; un insegnamento scolastico e universitario che trova poco spazio nei suoi programmi per lo studio delle culture mediterranee. Un Mediterraneo che trascura la propria mediterraneità. Ci sono ragioni che, agendo dall'interno verso l'esterno, determinano gli atteggiamenti e le scelte dell'Italia: quella di ieri e quella di oggi.

L'immagine che offre oggi il Mediterraneo non è affatto rassicurante. La sua sponda settentrionale presenta un ritardo rispetto al suo retroterra europeo. L'Unione europea si è compiuta, fino a qualche tempo fa, senza tenerne conto: si è occupata dell'Altra Europa. Veniva costituita un'Europa in gran parte separata dalla sua culla. Le spiegazioni che sono state date - banali o ripetitive - non riescono a convincere coloro ai quali sono dirette.

► SEQUE A PAGINA 19

NON CI credono forse neanche quelli che le propongono. Le decisioni relative alla sorte del Mediterraneo vengono prese al di fuori di esso o senza di esso: ciò genera frustrazioni e fantasmi. Già da parecchio tempo si profila all'orizzonte un pessimismo storico, un crepuscolarismo letterario.

Le coscienze mediterranee si allarmano e, ogni tanto, si organizzano. Le loro esigenze hanno suscitato, nel corso degli ultimi decenni, numerosi piani e programmi, quasi tutti falliti. Simili sforzi, lodevoli e generosi nelle intenzioni, talvolta stimolati o sorretti da commissioni governative o da istituzioni internazionali, non hanno conseguito che risultati limitati. Assistiamo

attorno a noi a spettacoli poco incoraggianti: degrado ambientale, inquinamenti sordidi, iniziative selvagge, movimenti demografici mal controllati, corruzione nel senso letterale o figurato del termine, mancanza di ordine e scarsità di disciplina, localismi, regionalismi e chissà quanti altri «ismi» ancora. Le nozioni di scambio e di solidarietà, di coesione e di partenariato devono essere sottoposte a un esame critico. La sola paura dell'immigrazione proveniente dalla costa Sud non basta per determinare una politica ragionata.

Il Mediterraneo si presenta come uno stato di cose, non riesce a diventare un progetto. Concezioni storiche o politiche si sostituiscono alle concezioni sociali o culturali, senza arrivare a coincidere o ad armonizzarsi. La verità è che il Mediter-

neo ha affrontato la modernità in ritardo. Non ha conosciuto la laicità lungo tutte le sue sponde. Per procedere a un esame critico di questi fatti, occorre prima di tutti liberarsi da una zavorra ingombrante. Siamo pronti a farlo in Italia?

Tanto nei porti quanto in alto mare ci sono «vecchie funi sommerse» che la cultura, pur con mezzi insufficienti e scarsi risultati, si propone di ritrovare e di riannodare. Il vasto anfiteatro mediterraneo ha visto per molto tempo sulla scena lo svolgersi dello stesso repertorio, al punto che i gesti dei suoi attori appaiono talvolta noti e prevedibili. Occorre ripensare non solo in Italia - in Francia possiamo finalmente cominciare a farlo anche con la presidenza di Sarkozy - le nozioni superate di periferia e di

centro, gli antichi rapporti di distanza e di prossimità, i significati dei tagli e degli inglobamenti, le relazioni delle simmetrie a fronte delle asimmetrie. Le forme di retorica politica sono state adoperate per troppo tempo e spesso appaiono logore. La «patria dei miti» ha sofferto delle mitologie che essa stessa ha generato e che altri hanno

nutrito. Uno spazio così ricco di storia è stato vittima degli storicismi. La tendenza a confondere la rappresentazione della realtà con la realtà stessa vi si perpetua: l'immagine del Mediterraneo e il Mediterraneo reale non s'identificano affatto. Un'identità dell'essere, amplificandosi, eclissa o respinge un'identità del fare, mal definita o poco efficiente. La retrospettiva continua ad avere il meglio sulla prospettiva.

L'alternativa odierna tra l'alleanza o lo scontro delle civiltà scuote non solo il Mediterraneo. Possiamo constatare che, malgrado tutto, le alleanze non sono impossibili e irraggiungibili, così come gli scontri non sono inevitabili e fatali. L'Italia e la sua politica devono affrontare anche queste do-

mande senza preconcetti o pregiudizi. Per farlo diversamente e meglio di prima dovrebbe esserci però l'appoggio di una cultura adeguata, fuori dagli stereotipi abituali: una cultura politica aperta e laica, cioè, priva di ideologie grigie e invecchiate che hanno nel loro bagaglio non solo una destra intransigente e spesso rozza, ma anche una certa sinistra settaria.

La civiltà impressa nei volti
Il brano di Predrag Matvejevic «Mediterraneo e l'altro Mediterraneo» alla vigilia del nuovo millennio, in un'illustrazione con cartina conclusa il 17,30 nella sala della giunta di Palazzo San Giacomo. Nella foto: l'assessorato alla Cultura del Comune di Napoli Nicola Oddi.

Nel fotomontaggio sono presentati il progetto editoriale del libro «Mediterraneo» di Predrag Matvejevic, il presidente dell'Observatorio Euro-Mediterraneo del Mar Nero, il presidente dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Napoli Nicola Oddi.

"Roma" 2 ottobre 2008

Forum delle culture commissariato



di Mario Pepe

NAPOLI. La carta a sorpresa. Silvio Berlusconi la gioca dopo avere parlato diffusamente del problema rifiuti e avere esaltato l'operato delle forze dell'ordine per il duro colpo inferto al clan dei Casalesi. «Torno ad una domanda rivolta mi ultima visita a Napoli...», esordisce il premier. L'argomento è quello del Forum delle culture e la richiesta era stata quella di inserire l'iniziativa nel circuito dei grandi eventi. Detto fatto: il Governo nominerà a breve un commissario. «Dovremo scegliere la personalità della mondo della cultura più adeguata per guidarlo», spiega Berlusconi. Diciamo che occorre un regista dell'avvenimento, anche perché commissario è una parola che non mi piace molto. E ancora: «Ne ho parlato a fondo con il ministro Bondi, che sta fa-

cendo una ricerca, ci farebbe piacere scegliere una personalità della Campania». Ma, precisa il presidente del Consiglio, «non sarà comunque una decisione unilaterale, sentiremo i vertici di Regione, Provincia, Comune e i rettori universitari perché la decisione dovrà essere presa di concerto da tutte le istituzioni. Ripeto, ci farebbe piacere se fosse

Il Cavaliere: «A Napoli sorge un Politecnico regionale da 700 docenti e 3mila laureati l'anno». Il governatore Bassolino: «Questo grande istituto sarà molto utile allo sviluppo»

una personalità campana, ed in particolar modo napoletana. Vedremo e decideremo quanto prima. Una decisione che l'assessore regionale Claudio Velardi commenta con durezza: «L'inevitabile decisione del Governo è il frutto dell'arroganza e dell'incapacità di decidere da parte del Comune di Napoli». E di annuncio in annun-

cio, non manca un passaggio sul G8 in programma il prossimo anno sull'isola di La Maddalena. Il Cavaliere conferma che si è al lavoro «per portarlo anche qui a Napoli, così giornalisti di tutto il mondo potranno far vedere le bellezze della città». Ma il capoluogo campano sembra essere destinato a diventare anche una della capitali del mondo universitario. L'Esecutivo nazionale punta, infatti, a realizzare un Politecnico all'ombra del Vesuvio per accomunare le Facoltà di Ingegneria e Architettura di tutte le Università della Campania. La struttura potrebbe essere intitolata a Giachino Murat, come annunciato dal capo del Governo. «La Campania - dice - ha bisogno di uno sforzo di

questo genere, da parte nostra ci sarà assistenza ed aiuto. Il Politecnico avrà circa 700 docenti e produrrà 3mila laureati l'anno. Un annuncio, quello di Berlusconi, accolto positivamente dal rettore della Federico II Guido Trombetti: «Una straordinaria occasione per l'intero sistema universitario, cosa della quale è stato convinto fin dal momento in cui è stata lanciata l'idea. Esprime pertanto grande compiacimento per il lusinghiero accoglimento del progetto del Politecnico campano da parte del presidente Berlusconi e si augura che l'iniziativa si concretizzi nel più breve tempo possibile». E il presidente della Facoltà di Ingegneria Edoardo Cosenza accoglie «con grande entusiasmo le dichiarazioni del presidente Berlusconi. Il presidente ha ripreso uno spunto che diede il rettore Trombetti alcuni mesi fa e che fu accolto con grande favore dal

mondo imprenditoriale. La facoltà di Ingegneria è pronta a fare la sua parte in questo importantissimo progetto di sviluppo». Il tutto mentre il governatore Antonio Bassolino evidenzia che da volontà del presidente del Consiglio di realizzare a Napoli un grande e innovativo istituto Politecnico è un'importante occasione di sviluppo per la Campania e per i suoi tanti giovani. Si tratta di un progetto sul quale la Regione ha avviato già negli scorsi mesi un proficuo confronto col mondo della ricerca e dell'università. Soddissafatto il parlamentare forzista Luigi Cesaro: «Politecnico e Forum delle Culture saranno il primo passo di un più generale processo di rilancio, di una città mortificata dalle mille emergenze. E, soprattutto, da una classe politica priva dell'autorevolezza che una città come Napoli avrebbe richiesto».

El 'crash' de octubre de 2008

La desconfianza hunde las Bolsas en la peor semana de su historia ● En una jornada errática, Wall Street abre en caída libre y al final recupera buena parte de lo perdido

CLAUDI PÉREZ
Madrid

Cada generación tiene su propio hundimiento bursátil, que además suele ser la antesala de una recesión global, o a lo peor de una depresión profunda. En el imaginario popular han quedado grabados a fuego el crash de 1929 y el *lunes negro* de 1987, en los que el veneno de la desconfianza provocó desplomes espectaculares en los mercados y acabó teniendo consecuencias devastadoras sobre el resto de la economía. Hay que conocer la historia para escapar de ella: la semana que culminaron ayer los mercados mundiales es peor incluso que las peores semanas de los meses

de octubre de 1929 y 1987. En algunos aspectos, peor que ningún otro crash, a la espera de que los países más ricos, reunidos en Washington en un G-7 que se advierte clave, encuentren la varita mágica para salir del túnel.

En una jornada de grandes vaivenes, Wall Street estuvo ayer unos minutos en caída libre, los posteriores a una apertura demoledora. El día anterior se había desplomado víctima del miedo, de los recelos, de la incertidumbre en el sistema financiero que ha desembocado en un ataque de pánico sensacional. Los planes de emergencia de las autoridades políticas y de los grandes bancos centrales no consiguen detener la sangría: bastaron esas dos refe-

rencias procedentes de Nueva York para que el pánico corriera como la pólvora por todos los rincones del globo: Tokio, Londres y Madrid se despeñaron un 9%.

El Dow Jones se situó a niveles de 10 años atrás, aunque a última hora experimentó una recuperación espectacular que permite vislumbrar cierta esperanza a partir de la próxima semana. De nuevo la intervención estatal: la Administración Bush aseguró que la quiebra de Lehman no provocará grandes quebrantos a la banca.

Pero eso fue a última hora. A lo largo de la jornada, Wall Street llegó a perder hasta el 8% y sembró el miedo en los inversores. Varios parqués —tan alejados como Rusia, Tailandia, Austria, Rumanía, Brasil e Islandia— cerraron sus puertas o suspendieron durante unas horas la cotización.

Los desplomes fueron la tónica de la jornada en todo el mundo, en un derrumbe en cascada que coronó la peor semana bursátil que se recuerda.

Pero no es sólo una cuestión de las Bolsas, habituadas a sobrecargar para bien o para mal. Hay más. El mercado interbancario no existe, con el sistema financiero al borde del colapso. Los mercados de bonos públicos —y sobre todo, privados—, las materias primas y el petróleo cerraron también una semana de pesadilla, un crash en cascada.

La crisis financiera es más profunda que ninguna otra porque afecta a varios mercados (Bolsas,

interbancario, divisas, bonos y un largo etcétera) y es más internacional que nunca. Y la economía real —es decir, todo el entramado no financiero— empieza a sufrir: los tres grandes grupos automovilísticos de Detroit amenazan ruina, según Standard & Poor's, y la General Motors tuvo incluso que salir ayer al paso de las informaciones que aseguraban que iba a declararse en bancarrota. Los bancos están en el origen y son el epicentro de las turbulencias, pero el contagio ha llegado a la construcción y a la industria en muchos países. Incluso España.

Como fichas de dominó, los desplomes bursátiles se iniciaron en Australia, barrieron los mercados asiáticos y después los europeos y latinoamericanos, arrastrados por los primeros minutos de Wall Street, que cedió un 8% en la apertura y a una hora del cierre se dejaba aún más del 5%, aunque al final perdió poco más del 1%. Los principales parqués europeos llegaron a caer más del 10% a media sesión, pese a las nuevas inyecciones de liquidez de los bancos centrales en Europa y Japón. El petróleo *brent* —de referencia en Europa— bajó a plomo, hasta los 73 dólares por barril, lastrado por la amenaza de recesión y los temores sobre una acusada caída de la demanda. Sólo el cierre de Wall Street escapó al pánico generalizado en los mercados.

Las acciones de los grandes Gobiernos no surten efecto, de

momento. Las declaraciones tampoco, y en algunos casos incluso acentúan los números rojos. El secretario del Tesoro, Henry Paulson, advirtió el jueves de que puede haber nuevas quiebras de bancos. El primer ministro italiano, Silvio Berlusconi, sugirió ayer la posibilidad de cerrar las grandes Bolsas. El presidente estadounidense, George W. Bush, acusó a la "incertidumbre y el miedo" del colapso. "Podemos resolver la crisis y devolver la estabilidad a los mercados, y lo haremos", prometió. Tras esas afirmaciones, Wall Street, que había logrado reducir al mínimo las pérdidas, volvió a retroceder con fuerza, hasta el inesperado rebote final.

Las voces más influyentes de

La crisis es más profunda que nunca, porque afecta a varios mercados

El Dow Jones mitigó la caída con la esperanza de una solución del G-7

la economía mundial claman por un golpe de efecto del G-7, convirtiéndose casi en la última bala para evitar que la situación caótica en los mercados arrastre a la economía. El G-7 "debe hacer algo pron-

to o será el peor desplome desde la Gran Depresión", escribía ayer el economista Paul Krugman en *The New York Times*. "Además de un cambio radical en el liderazgo económico, debe haber acciones políticas radicales y coordinadas entre las economías avanzadas y emergentes para evitar el desastre", explicó a Bloomberg Nouriel Roubini, que hace dos años fue uno de los pocos expertos que se atrevieron a predecir la crisis.

Incluso el oráculo de las Bolsas durante los últimos años, Alan Greenspan —señalado ahora como el gran causante de los problemas por su política monetaria al frente de la Reserva Federal— afirmó que los inversores sólo "volverán a tomar riesgos" en torno al primer semestre de 2009, cuando se establece el mercado inmobiliario. Y para ello es necesaria una acción decidida del G-7, coinciden los expertos. "La crisis demuestra que los mercados no funcionan muy bien solos", resumió el Nobel Joseph Stiglitz.

Las circunstancias excepcionales en las que está sumida la economía mundial duran ya 14 meses. El reventón de la burbuja inmobiliaria norteamericana desató la crisis *subprime*, con una gran incertidumbre sobre el alcance y la duración del episodio que entonces se iniciaba.

Al principio, las dificultades se circunscribían a un puñado de fondos de inversión e instituciones financieras, pero con el paso de los meses se han sucedido, sin solución de continuidad, nacionalizaciones, quiebras, intervenciones de entidades, creación de nuevos esquemas de garantías para inversores y limitaciones importantes de prácticas de mercado, como las ventas a la baja de acciones.

EE UU puso en marcha un plan de rescate multimillonario,

a los que han seguido medidas similares en Europa. Pero la situación sigue sin normalizarse. "Las condiciones financieras se han endurecido, y la crisis se transmite así a la economía real", explicó ayer José Carlos Díez, economista jefe de InterMoney. "Las Bolsas pueden bajar o subir mucho en un día, pero el auténtico problema es el colapso financiero y sus efectos sobre la economía", afirmó Díez.

La Bolsa española cerró con una caída del 9,1%, que eleva las pérdidas semanales al 21%. Como en otros países, el plan de rescate financiero no impidió que los grandes bancos (Santander y BBVA) cayeran un 12%. Al margen del peligro de recesión mundial y de los problemas domésticos en la construcción, los problemas recientes de América Latina —que hasta ahora había capeado bien el temporal— perjudican a las grandes empresas españolas. Brasil y México salieron ayer, otra vez, a defender sus monedas.

Los analistas bursátiles no son optimistas a corto plazo. "En una situación de pánico, de nada sirven los fundamentales, la espiral arrastra a todos los valores", explicó desde Londres Juergen Michels, de Citi.

En octubre de 1929, el pánico suicida en los mercados financieros acabó contagiando al resto de la economía, que se sumió en una gran depresión por la falta de reacción de los Gobiernos. A diferencia de entonces, tanto EE UU como los grandes Gobiernos de la eurozona y los bancos centrales de todo el mundo han empezado a reaccionar, pese a la falta de coordinación y a las dudas sobre algunas medidas de emergencia. La llave de la situación está ahora en manos del G-7. "Prepárense para un súper bazuca", vaticinaban los analistas de Citi-group.

MED: FORUM BURGOS, LE PROPOSTE DEI GIOVANI EUROPA-MAGHREB

(ANSAmEd) - BURGOS (SPAGNA), 13 OTT - Si è concluso a Burgos, in Spagna, organizzato dall'Unione dei Giovani Euro-Maghrebini (Ujem), il quarto Forum euromaghrebino della Gioventù, nel corso del quale le delegazioni dei Paesi europei e del Maghreb hanno affrontato problemi concreti soprattutto alla luce della recente crisi mondiale. Nel documento finale i giovani rivendicano "l'importanza dello spazio euromediterraneo e, in particolare di quello euromaghrebino come luogo di comuni radici dal quale deve nascere un riscatto basato su una coalizione di valori condivisi per evitare di compromettere il futuro". I giovani che hanno partecipato all'incontro hanno formulato, in particolare, cinque "proposte concrete". Nella prima si chiede "la creazione a Napoli della 'Maison des Alliances': un luogo simbolico in cui riunire sistematicamente e periodicamente i responsabili e decisori di istituzioni e organismi internazionali per realizzare azioni comuni evitando duplicazioni e sprechi di risorse. Alla fondazione Mediterraneo è stata affidata la realizzazione del progetto". Quindi "l'organizzazione a Napoli, presso la Maison de la Mediterranee, sede della Fondazione Mediterraneo, del prossimo Forum euromaghrebino in programma nella Riva Nord". Ancora, l'organizzazione, nel 2010, della "Carovana Euromaghrebina per il libero scambio dei giovani", in partenariato con la Fondazione Mediterraneo. Obiettivo della 'Carovana' la valorizzazione del "capitale sociale e umano dei giovani" attraverso: l'"adeguamento dei diplomi universitari al mercato del lavoro"; la "formazione dei giovani nel Paese d'origine"; lo "sviluppo di opportunità lavorative nei Paesi d'origine attraverso le nuove tecnologie". Le ultime due proposte riguardano la creazione di una radio euromaghrebina nella città marocchina di Oujda e l'adesione dell'Unione dei Giovani Euro-Maghrebini alla rete della Fondazione Mediterraneo. (ANSAmEd). 2008-10-13 16:41

MEDITERRANEAN: BURGOS FORUM, EURO-MAGHREBI YOUTH PROPOSALS

(ANSAmEd) - BURGOS (SPAIN), OCTOBER 13 - The fourth Euro-Maghrebi Youth Forum, organised by the Euro-Maghrebi Youth Union (UJEM), concluded in Burgos, Spain, after being host to delegations from European and Maghrebi countries and their efforts in addressing concrete problems, above all in light of the current global crisis. In the final document released by the forum, the youth members claim "the importance of the Euro-Mediterranean area, and in particular, the Euro-Maghrebi area as a place of common roots from which to redeem a system of shared values in order to avoid compromising the future". The young people who participated in the meeting formulated, in particular, five "concrete proposals". In the first, they ask for "the creation of the 'Maison des Alliances' in Naples: a symbolic place where managers and decision makers of institutions and international bodies can meet systematically and periodically to achieve common action in order to avoid the duplication and waste of resources. The creation of the project was entrusted to the Mediterranean Foundation", and therefore also, "the organisation in Naples, near the 'Maison de la Mediterranee', the offices of the Mediterranean Foundation, of the next Euro-Maghrebi Forum on the Mediterranean's northern coast". Moreover, they will be entrusted with the organisation, in 2010, of the "Euro-Maghrebi Caravan for the free exchange of youth", in partnership with the Mediterranean Foundation. The objective of the 'Caravan' will be the promotion of "youth's social and human capital" through: the "adjustment of university diplomas to the employment market"; "youth training in the country of origin"; and the "development of employment opportunities in the country of origin through new technology". The last two proposals regard the creation of a Euro-Maghrebi radio in the Moroccan city of Oujda and the acceptance of the Euro-Maghrebi Youth Union to the Mediterranean Foundation network. (ANSAmEd). 2008-10-13 17:55

LIBANO

Fondi per il porto e per nuovi edifici

Progetto di espansione annunciato dall'Autorità portuale di Beirut

L'Autorità portuale di Beirut annuncia un progetto di espansione del porto nella sezione dedicata al terminal container, per aumentare la movimentazione. Il progetto, secondo quanto reso noto dall'Ice, dovrebbe svilupparsi su 125.000 metri quadri di zona portuale con 600 metri di estensione di una banchina, al fine di poter movimentare fino a 1,2 milioni di Teus all'anno. Il traffico di container è aumentato del 62 per cento nel 2007 raggiungendo le 948.000 Teus in rapporto ai 595.000 del 2006, mentre la capacità massima del porto è di 500.000 Teus.

I contratti di "trasbordo" che l'Autorità portuale di Beirut ha firmato nel 2005 e 2006, con due principali linee marittime mondiali, la Mediterranean Shipping Company (Msc) e la Cma-Cgm hanno contribuito all'incremento dell'attività. Il numero di

container ri-movimentati dal porto di Beirut verso altri porti è aumentata del 560 per cento negli ultimi due anni, passando da 76.250 nel 2005 a 502.996 nel 2007. Il Porto di Beirut ha già subito un ampliamento nel 2005 per portare la capacità del terminal container a 700.000 Teus. La società tedesca Sellhorn è il consulente del Porto per gli studi di fattibilità relativi allo sviluppo portuale. La società franco-libanese Cma-Cgm Sa si aggiudica il contratto per la gestione del terminal container del porto siriano di Lattakia.

La società prevede di investire circa 12 milioni di dollari per lo sviluppo delle infrastrutture del porto e di incrementare, nella prima fase, il numero di container movimentati annualmente a 800.000, per poi arrivare a un milione all'anno.

Intanto è stato firmato un accordo fra la Abu Dhabi Invest-

ment House (Adih), la libanese Sayfco Holding e la Roads Holdings del Qatar, per lo sviluppo di un progetto immobiliare a Beirut del valore di 1,2 miliardi di dollari, denominato Beirut Gate.

Il progetto, che sarà realizzato nel centro di Beirut, include unità residenziali e commerciali, luoghi di ritrovo ed anche un hotel. Beirut Gate fu originariamente annunciato agli inizi del 2006, ma quindi sospeso dopo il conflitto dell'estate di quell'anno. Adih e Sayfco Holding svilupperanno 26.000 metri quadrati del progetto, mentre Adih e Roads Holdings si occuperanno di un'area di 76.000 metri quadrati.

I lavori di costruzione inizieranno ai primi del 2009, mentre la prima fase del progetto sarà completata entro la fine del prossimo anno e l'intero progetto terminato entro il 2014.

FONDAZIONE MEDITERRANEO

A Napoli i membri dell'Arco Latino



FOTO DI GRUPPO ALLA FONDAZIONE

Si è svolta ieri presso la Fondazione Mediterraneo - e continua oggi presso la Provincia di Napoli - la riunione dei "Gruppi tematici Riva Est e Riva Sud" dell'Associazione "Arco latino", che raggruppa 71 Province italiane, spagnole e francesi impegnate nell'obiettivo di realizzare coesione sociale e territoriale nei territori di appartenenza e nello spazio euromediterraneo. Dopo una visita alla Fondazione, i rappresentanti delle province hanno espresso apprezzamento per il progetto "Maison des Alliances", proposto dai giovani euromaghrebini nel corso del IV Forum conclusosi a Burgos (Spagna) e che prevede l'istituzione, presso la Fondazione Mediterraneo, di un punto di incontro sistematico tra rappresentanti di istituzioni ed organismi al fine di produrre azioni sinergiche evitando duplicazioni e sprechi di risorse.

FONDAZIONE MEDITERRANEO. 2

Uniti nella Maison des Alliances

Dalla Spagna arrivano le proposte del IV Forum Euromaghrebino

L'Unione dei Giovani Euro-Maghrebini e la Federazione delle Associazioni dei Giovani imprenditori di Castiglia e Leon, a conclusione del IV Forum euro-maghrebino dei giovani - riunitosi in Spagna, a Burgos e a Miranda de Ebro, nei giorni scorsi con il sostegno del programma "Jeunesse en action" della Commissione europea - hanno adottato le seguenti raccomandazioni:

In primis la creazione della Maison des Alliances, con sede a Napoli presso la Fondazione Mediterraneo, con lo scopo di riunire periodicamente e sistematicamente - in maniera informale ed in un luogo simbolica - contenente documentazione ed informazioni concernenti ciascuna delle tematiche.

E ancora organizzare una riunione plenaria annuale di tutti i partecipanti alle riunioni delle diverse aree tematiche e produrre un "Rapporto annuale" che sia di riferimento per i decisori. Altre raccomandazioni riguardano l'organizzazione della II Caro-



I RAPPRESENTANTI DELLE DIVERSE AREE TEMATICHE DEL FORUM

spetto delle differenti visioni; costituire un archivio ed una banca dati contenente documentazioni ed informazioni concernenti ciascuna delle tematiche.

va Euromaghrebina della Gioventù con partenza da Napoli; il lancio di una Radio Euromaghrebina destinata ai giovani (vedi box) e l'organizzazione della prossima edizione del Forum Euromaghrebino nella Riva Nord a Napoli. Non da ultimo è stato proposto il lancio del salone euromaghrebino del lavoro e degli investimenti che si svolgerà a Tangeri nel 2009. Per saperne di più

www.ujem.org

Una radio per legare i popoli del Maghreb

"Il Grande Maghreb non si farà senza tutti i suoi Paesi membri, il principale ostacolo è il conflitto del Sahara occidentale.

La regione dell'Ovest dell'Algeria e quella dell'Est del Marocco sono fortemente legate, soprattutto da legami familiari e, per questo, la città marocchina di Oujda è altamente simbolica per le due nazioni".

Questa considerazione è alla base del progetto di una Radio Maghrebina, che avrà sede proprio ad Oujda: lo scopo è aiutare la gioventù algerina, già preparata all'idea della riunificazione, affinché possa passare il messaggio al resto dell'Algeria.

La creazione di una Radio Maghrebina in un primo tempo porterà una "speranza" alla gioventù algerina ed aiuterà a ricostruire un avvenire migliore per la regione e per lo spazio euromediterraneo.

La Fondazione Mediterraneo sostiene questa azione.

MEDIORIENTE

I palestinesi si consultano sul piano di pace egiziano

"Una volta consegnato a tutti i gruppi, contatteremo le fazioni palestinesi alle quali chiederemo le loro osservazioni rispetto al piano egiziano": è quanto annuncia l'ambasciatore dell'Autorità palestinese in Egitto, Nabil Amru, a pro-

mazione delle commissioni che a suo avviso devono essere stabilite dalle fazioni palestinesi e il fatto che il tempo determinato per portare avanti le trattative di 6 o 9 mesi sembra troppo lungo". Amru apprezza comunque lo sforzo dell'Egitto e aggiunge che passo dopo passo ci si sta avvicinando alla meta, pur rilevando che da parte dell'Anp c'è più collaborazione con il governo del Cairo di quanta non sia stata riscontrata da parte di Hamas.

Intanto lunedì si è riunito il comitato esecutivo dell'Olp, presieduto da Abu Mazen, proprio per cercare una posizione unitaria sulla proposta egiziana. Il piano del Cairo è stato preso in consegna anche dal Fronte Democratico per la Liberazione della Palestina e dal Fronte Popolare.

In particolare quest'ultimo l'ha definito in un comunicato "avanzato ed equilibrato". Giudizio positivo in particolare è stato espresso dal dirigente del gruppo Jumeil Mazahir, che in una nota ha però sottolineato la necessità "di un governo uni-

tario che ponga fine all'embargo del popolo palestinese", ribadendo la scelta della resistenza armata come "diritto legittimo dei palestinesi e tattica da eseguire solo con l'accordo comune". Sulla proposta egiziana è infine intervenuta anche Hamas, che tramite il

Le prime osservazioni fatte dal presidente Abu Mazen riguardano la formazione delle commissioni

suo portavoce Fouzi Barhum, ha fatto sapere che "si tratta di un piano buono che noi non respingiamo, anche se lo accetteremo solo dopo aver modificato alcuni punti e lo faremo presente agli egiziani nella nostra risposta". Il piano egiziano prevede una soluzione per i punti sui quali le fazioni palestinesi sono in conflitto, come la creazione del nuovo governo, la gestione della sicurezza e dell'Olp.

Colloqui in programma al Cairo per il 9 novembre per risolvere l'ormai annosa crisi inter palestinese

posito del piano egiziano studiato per risolvere la crisi inter-palestinese e in vista dei colloqui in programma al Cairo per il 9 novembre prossimo. "Se ci sarà accordo tra i palestinesi - aggiunge - il piano sarà poi fatto proprio dalla Lega Araba".

"Le fazioni ci faranno sapere le loro opinioni entro breve tempo - spiega -. Le prime osservazioni fatte dal presidente Abu Mazen riguardano la for-

ISRAELE

Due settimane per il governo Livni

Il presidente israeliano Shimon Peres ha accolto la richiesta del premier designato, signora Tzipi Livni, di concederle altre due settimane per completare la formazione di un nuovo governo al posto di quello del dimissionario Ehud Olmert. La legge dà al presidente la facoltà di concedere a un premier designato due settimane supplementari oltre alle quattro iniziali per formare un governo. Finora la signora Livni è riuscita ad arrivare a un'intesa col partito laburista del ministro della difesa Ehud Barak mentre i negoziati col partito ultraortodosso Shas sembrano ancor in alto mare soprattutto per dissensi concernenti l'ammontare degli assegni familiari alle famiglie con molti figli. Lo Shas chiede che siano fortemente aumentati, oltre i limiti che la signora Livni è disposta a concedere.

IL Dtv878SKY
La TV del Denaro

TG MED

da lunedì al venerdì ore 12,30 e 17,30

In onda dal lunedì al sabato su **DENARO TV**, il Tg Med è uno spazio di informazione e di approfondimento sugli eventi e sugli scenari politici, sociali, economici e culturali dell'Area Med.

Realizzato in collaborazione tra Denaro tv e il quotidiano Il Denaro, il notiziario rappresenta per imprenditori e istituzioni un'opportunità di sviluppo e di cooperazione.

Il Tg Med va in onda dal lunedì al venerdì alle ore 12.30 e alle 17.30.

DENARO TV è disponibile anche:

- sul satellite Hot Bird 7 A Transponder 5 frequenza 11296 pol. X (orizz.) SR 27,5 FEC 3/4
- in diretta on line web live streaming 24 ore su 24 su www.denarotv.it

MEDITERRANEO

FONDAZIONE MEDITERRANEO. 1

Napoli capitale dei giovani

La città sarà la sede del prossimo Forum Euromaghrebino della Gioventù

GAIA DI MICHELE Continua l'impegno della Fondazione Mediterraneo per il rilancio di Napoli e della Campania in ambito internazionale. In 15 anni di attività, la Fondazione ha organizzato a Napoli eventi quali: 2 Forum civili euromed; 27 Conferenze euromediterranee; 38 Cerimonie di assegnazione dei "Premi Mediterraneo" a Capi di Stato e di Governo e a personalità del mondo politico, culturale ed economico; 3 Workshops dei giovani euromediterranei e dei Paesi Arabi; 18 Workshops sul mondo arabo - islamico; 3 master di alta formazione, ecc. La Fondazione si è altresì impegnata affinché Napoli potesse divenire sede di importanti organismi internazionali: infatti presso la sede di Napoli vengono periodicamente riuniti i bureaux di organismi internazionali (Consiglio d'Europa, Assemblea Parlamentare Euromediterranea, ecc.) e, di recente, il Consiglio Consultivo della Fondazione "Anna Lindh" ha manifestato entusiasmo per l'accoglienza ricevuta e per la proposta di instaurare la sua sede permanente a Napoli.

Nei giorni scorsi si è concluso a Burgos (Spagna) il "IV Forum Euromaghrebino della Gioventù". Nel documento conclusivo (vedi pagina a fianco) sono state presentate proposte che vedono, ancora una volta, Napoli e la Campania al centro dell'attenzione internazionale: la creazione della Maison des Alliances, l'organizzazione del prossimo Forum Euromaghrebino della Gioventù, l'organizzazione nel 2010 della II Carovana Euromaghrebina dei Giovani. Su questi temi abbiamo intervistato il presidente della Fondazione Mediterraneo, Michele Capasso, al suo rientro dalla Spagna.

Napoli sarà la nuova capitale dei giovani?

La nostra città ha nel suo Dna i semi del dialogo e della coesistenza. I giovani sono una risorsa fondamentale per uscire dalla crisi mondiale e per costruire un futuro i cui pilastri si chiamano solidarietà, condivisione e sviluppo sostenibile. Fare di



1) SAMAD FILALI, PRESIDENTE DELL'UNIONE DEI GIOVANI MAGHREBINI, CON MICHELE CAPASSO; 2) MICHELE CAPASSO CON CARMEN ROMERO, PRESIDENTE DEL CIRCOLO MEDITERRANEO; 3) MICHELE CAPASSO CON ISMAIL ALAOU, SEGRETARIO GENERALE DEL PARTITO DEL PROGRESSO E DEL SOCIALISMO DEL MAROCCO

Napoli la capitale dei giovani è l'impegno che la Fondazione Mediterraneo ha assunto fin dal 1995 attraverso molteplici azioni: l'ultima è il Forum Euromaghrebino della Gioventù, svoltosi a Burgos (Spagna) nei giorni scorsi.

Qual è l'importanza della dimensione euromaghrebina nell'ambito dell'Unione per il Mediterraneo?

E' fondamentale. Purtroppo, il Processo di Barcellona si è dimostrato inefficiente per l'attuazione di iniziative concrete capaci di coinvolgere i giovani in azioni che possano incidere sui loro problemi e sui loro bisogni. La dimensione euromaghrebina, lontana dall'area di maggior conflitto (Medio Oriente, Israele-palestinese, ecc.) consente un miglior risultato con esempi di buona pratica da estendere ai vari attori coinvolti.

Su quali elementi si basa il futuro dei giovani?

Mobilità, transizione democratica, lotta alla tecnocrazia e alla burocrazia, equiparazione dei titoli di studio, inserimento nel mercato del lavoro, utilizzo delle nuove tecnologie, difesa dei diritti fondamentali: questi sono alcuni degli elementi su cui si fondano le speranze dei giovani, specialmente di quelli (sempre più numerosi) della Riva Sud del Mediterraneo.

Questa crisi mondiale che influenza può avere sul processo di cooperazione euromediterranea?

Negativa e positiva. Negativa per l'ampliamento delle sacche di povertà e per la diminuzione degli aiuti alle fasce più deboli delle popolazioni; positiva perché lo spazio euromediterraneo può costituirsi come luogo privilegiato in cui far nascere il riscatto globale basato su un sistema di etica e di valori e non sull'anarchia dei mercati. Se, da un lato, l'economia non può essere separata dagli ambiti culturali e sociali, dall'altro è indispensabile - proprio in questo momento di crisi mondiale - coinvolgere i giovani in questo processo: essi devono diventare i protagonisti di una nuova era in cui le idee, i saperi e la costruzione di una coalizione di valori e di interessi condivisi possano costituire i pilastri fondamentali per costruire una società euromaghrebina ed euromediterranea capace di promuovere i valori universali della democrazia, dei diritti e del co-sviluppo sostenibile.

Quali stimoli le vengono dai giovani?

Molteplici. Personalmente sono orgoglioso dell'apprezzamento verso la Fondazione Mediterraneo e dell'adesione al nostro organismo da parte delle principali reti di giovani. Un motivo



maggior di soddisfazione proviene dalla scelta dei giovani: euromaghrebini hanno infatti proposto di svolgere le loro principali azioni nella città di Napoli e in Campania; tra esse cito la Maison des Alliances, il Forum Euromaghrebino dei Giovani e la Carovana della Gioventù.

La Maison des Alliances che obiettivi persegue?

Riunire periodicamente i responsabili della società civile, i decisori d'istituzioni e organismi internazionali al fine di realizzare azioni comuni evitando duplicazioni e perdita di risorse.

Come sarà organizzata la Carovana della Gioventù?

Partirà da Napoli e sarà circolare. Passerà per Tripoli (Libia), Tunisi e Sfax (Tunisia), proseguirà per Algeri e Orano (Algeria), Oujda e Tangeri (Marocco), Siviglia, Murcia e Barcellona (Spagna) Montpellier e Marsiglia (Francia), Genova e poi a Napoli per le conclusioni finali.

Queste tre azioni come possono interagire con il Forum Universale delle Culture?

In maniera naturale, direi. Lo spazio euromediterraneo e quello euromaghrebino costituiscono il centro delle civiltà e i giovani sono i protagonisti cui affidare le speranze per un futuro di pace e di sviluppo condiviso. A condizione che si ascoltino e si attuino le loro proposte concrete. Per questo la Fondazione ha voluto sostenere, tra l'altro, la creazione di una radio euromaghrebina: uno strumento per promuovere la creazione del Grande Maghreb e con essa maggior progresso. Pensi che se non ci fossero problemi tra Algeria e Marocco e con la Libia - con la conseguente possibilità di libero scambio di persone e merci - il PIL dei 5 Paesi Maghrebini (Libia, Tunisia, Marocco, Algeria e Mauritania) aumenterebbe immediatamente del 2 per cento. E' questa la strada da percorrere.

FONDAZIONE MEDITERRANEO

Dialogo aperto con il mondo arabo

Accordo siglato con il King Faisal Center for Research and Islamic Studies

La Fondazione Mediterraneo, al fine di strutturare un dialogo permanente con il mondo arabo, ha sottoscritto un protocollo d'accordo con il King Faisal Center for Research and Islamic Studies, presieduto da sua altezza reale il principe Turki Al Faisal Al Saud (vedi box) che ha avuto nei giorni scorsi incontri di lavoro con il presidente Michele Capasso.

L'accordo punta a aumentare la consapevolezza, nell'opinione pubblica, dell'importanza di un effettivo ed interattivo dialogo interculturale per una migliore conoscenza reciproca e per diffondere rispetto, giustizia internazionale e aderenza ai principi etici e morali. Un altro punto dell'accordo è evidenziare la necessità del perseguimento della sicurezza globale basata sulla giustizia internazionale e sulla prosperità diffusa, così come sul mutuo rispetto delle dignità e delle aspirazioni dei popoli.

Grande attenzione sarà posta sulla promozione di una conoscenza equilibrata e accurata degli accadimenti, sia nazionali che internazionali, nell'ambito politico e culturale, con l'obiettivo di combattere pregiudizi e stereotipi e di neutralizzare le incomprensioni, accrescendo la dimensione spirituale delle vite umane e, in particolare, il rispetto dei valori e dei simboli religiosi, con iniziative che favoriscano la libertà di espressione. E' inoltre prevista la realizzazione di ricerche e studi, letture, conferenze, seminari e tavole rotonde, nonché la promozione di campagne informative e pubblicazioni di libri, opuscoli e newsletter attraverso un'opera puntuale di traduzione dalla lingua araba e viceversa.

Sarà anche istituito un Premio da destinare a personalità distinte nell'ambito del dialogo con il Mondo arabo unitamente alla promozione di scambi e formazione di giovani provenienti dai paesi arabi.

Questo accordo assume un'importanza significativa per la politica estera italiana, anche in vista della creazione di un "Istituto Italiano per il Dialogo con il Mondo Arabo": su questo progetto sono impegnati il Ministero degli Affari Esteri, la Fondazione Mediterraneo, la Regione Campania, l'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale" ed altri soggetti interessati.

Dopo due giorni di incontri e colloqui con il principe Turki Al



DA SINISTRA IL PRINCIPE TURKI AL FAISAL AL SAUD CON IL PRESIDENTE MICHELE CAPASSO

Faisal Al Saud, il presidente Capasso si è così espresso: "E' un accordo importante in questo momento storico e politico. L'Italia ha tradizionalmente avuto ottime relazioni con il Mondo Arabo. Molti dei Paesi che ne fanno parte sono tra i nostri partner economici più importanti". "Il nostro approvvigionamento di fonti di energia - prosegue Capasso - origina per oltre un terzo dai Paesi Arabi, con alcuni dei quali siamo collegati con strutture fisse quali gasdotti ed elettrodotti. E tuttavia conosciamo della Civiltà e delle Culture Arabe molto meno di quanto i nostri partner conoscano dell'Italia, della sua Storia, dei suoi tesori paesaggistici e della bellezza delle sue città d'arte.

Anche i media arabi si interessano della nostra vita nazionale molto di più di quanto gli organi di informazione italiani si occupino della politica e degli avvenimenti del Mondo Arabo.

Salvo eccezioni, le opere di scrittori arabi sono da noi poco tradotte e il nostro grande pubblico è scarsamente al corrente sia dei personaggi arabi che nel passato hanno concorso al sapere della Regione Mediterranea, sia degli scrittori, poeti e scienziati contemporanei.

A differenza di altri Paesi Occidentali, l'Italia ospita raramente grandi convegni sull'incontro delle Culture Arabe e le reciproche influenze intercorse nei secoli con le Culture Occidentali, che hanno permesso di forgiare tradizioni comuni e valori condivisi.

Inoltre, non ci occupiamo abbastanza di approfondire il pensiero arabo, né siamo adusi a compiere con i nostri partner analisi congiunte sui modi con cui la

Società Civile può concorrere a rafforzare vincoli di collaborazione ed amicizia tra l'Occidente e il Mondo Arabo.

E' soprattutto per colmare le lacune della nostra conoscenza ed il deficit di azione nei confronti del Mondo Arabo che la Fondazione Mediterraneo ha deciso di sottoscrivere questo accordo e di impegnarsi - di concerto con le altre istituzioni interessate - per la creazione dell' Istituto Italiano per il Dialogo con il Mondo Arabo. E' fondamentale adoperarsi per evitare che l'azione di frange radicali dettino una luce sinistra su una delle tre Religioni del Libro e sullo sviluppo di rapporti con il mondo, quello Arabo, con cui appaiono intrecciati i destini della Regione Mediterranea.

"Promuovere la vicinanza tra i Popoli e le Società dell'Italia, dell'Europa e del Mondo Arabo - conclude Capasso - mediante la diffusione della conoscenza, degli usi, delle tradizioni e delle memorie storico-culturali intrecciatisi nei secoli, al fine di rafforzare sentimenti di comunanza e solidarietà, nonché la presa di coscienza dei valori e degli interessi condivisi è l'obiettivo principale dell'accordo sottoscritto, attraverso la realizzazione di attività che valorizzino l'apporto delle diverse culture al patrimonio e al sapere condivisi, portando alla luce le potenzialità, ancora non sufficientemente espresse, dello scambio di esperienze e diffondendo la conoscenza delle reciproche influenze che hanno alimentato tradizioni, usi e costumi nella progettazione di un nuovo Umanesimo quale base della comprensione tra i Popoli Europei e del Mondo Arabo".

Turki: Dalla crisi si uscirà con un nuovo Umanesimo

Il principe Turki Al Faisal Al Saud è figlio del defunto re Faisal d'Arabia e nipote dell'attuale re Abdullah. Si è distinto per la promozione del confronto e del dialogo tra il mondo arabo-islamico ed il mondo occidentale attraverso iniziative che hanno visto insieme le tre religioni: islam, ebraismo e cristianesimo. Ha compiuto gli studi presso la Lawrenceville School, la Edmund A. Walsh School of Foreign Service e la Georgetown University. Sposato con la Principessa Nouf bint Fahd bin Khalid Al Saud, ha sei figli. E' il presidente della King Faisal Foundation ed il presidente del King Faisal Center for Research and Islamic Studies. Ha ricoperto incarichi di prestigio, come quelli di ambasciatore dell'Arabia Saudita in Gran Bretagna e negli Stati Uniti.



TURKI AL FAISAL AL SAUD

MICHELE CAPASSO

Principe Turki, come siamo arrivati a questa crisi mondiale e perché?

In risposta a questa domanda sulla crisi economica recente, ritengo che la Comunità mondiale deve trovare nuove strade capaci di rispondere a questa nuova grande sfida. Soprattutto dobbiamo riconoscere che il sistema globale non è stato capace di regolare i cambiamenti in atto da tempo e che le "cure" trovate sinora, nella massima parte dei casi, si sono limitate a curare i sintomi e non le cause di questa grave crisi e di molte altre precedenti che l'hanno generata.

Cosa si può fare?

Economisti, politici, leader religiosi ed i principali esponenti della società civile devono sedersi intorno allo stesso tavolo e trovare il modo per aiutare l'umanità ad uscire fuori da questa situazione veramente terribile: soprattutto devono essere in grado di aiutare l'umanità a ritrovare se stessa.

Costituire un nuovo umanesimo. Ma come?

Durante gli ultimi 60 anni, a partire dalla fine della Seconda Guerra Mondiale, abbiamo visto che tante regole e tante leggi erano il risultato di quelle calamità e frutto di quelle emergenze: tuttavia esse non hanno impedito, per molto tempo, le crisi economiche né hanno costituito una "cura" efficace e definitiva. Solo un'azione corale da parte di tutti gli attori in campo - politici, economici e culturali - può risollevare le sorti del mondo ed assicurare un futuro per tutti noi e per i nostri figli. Per questo occorre trovare, tutti insieme, nuove strade per adattarci a queste nuove e grandi sfide avendo ben presente la centralità dell'essere umano.

MERCOLEDÌ 5 Premio Mediterraneo per la Ricerca 2008

Presso la Maison de la Méditerranée in Via Depretis 130, alle ore 15.30 si tiene la Cerimonia di Assegnazione del Premio Mediterraneo per le Scienze e la Ricerca al prof. Antonio Iavarone Columbia University - New York City, Usa. Alle ore 15.30 dopo i saluti di Michele Capasso, presidente Fondazione Mediterraneo la presentazione di Luciano Lombardi, giornalista scientifico introdurrà (ore 16.00) la Lectio Magistralis: "Il cancro come alterazione dei normali processi di sviluppo embrionale". Alle ore 17.00 la Consegna del Premio e a seguire la presentazione del MIB (Mediterranean Institute Biotechnology) Carmine Nardone, presidente Fondazione MIB e Carlo Landolfi, vicepresidente Fondazione MIB

La Lega Araba al vertice Upm

Lunedì la prima riunione a Marsiglia candidata come sede permanente

La Lega Araba assisterà lunedì e martedì al vertice dei Paesi membri dell'Unione per il Mediterraneo (Upm) a Marsiglia secondo quanto ha riferito un responsabile dell'organizzazione panaraba - malgrado l'opposizione di Israele alla sua partecipazione.

"Il segretario generale della Lega Araba, Amr Moussa, partirà domenica 2 novembre - ha reso noto il dirigente, mantenendo l'anonimato - per Marsiglia in vista della partecipazione alla riunione ministeriale congiunta dei Paesi membri dell'Upm prevista per il 3 e 4 novembre". Il vertice, considerato cruciale, riunirà i ministri euro-mediterranei degli Affari esteri per decidere di questioni basilari come la sede, la composizione e i poteri del segretario generale che sarà incaricato di gestire i progetti concreti della nuova Unione. Un incontro prelimi-

Un statuto di osservatore è stato concesso alla Lega, ma israeliani e arabi non ne danno la stessa interpretazione

nare è previsto oggi a Marsiglia, sotto l'egida della presidenza egiziana, tra i capi-delegazione dei nove Paesi arabi membri. I Paesi membri della Lega Araba avevano riaffermato nelle scorse settimane la loro volontà che l'organismo panarabo partecipi alle riunioni dell'Upm, mentre Israele vi si è opposto. Un alto responsabile del Ministero israeliano degli Affari esteri a recentemente affermato che: "Laddove entra, (la Lega Araba) lavora contro l'idea stessa che sta dietro l'Unione mediterranea, che è la cooperazione. Essa prova a cacciare Israele dall'Unio-

ne". Al momento del lancio dell'Upm il 13 luglio scorso a Parigi, un statuto di osservatore è stato concesso alla Lega, ma israeliani e arabi non ne danno la stessa interpretazione. Un appello perché Marsiglia sia scelta come sede permanente dell'Unione per il Mediterraneo è stato rivolto da uomini politici di ogni tendenza, sindacalisti, industriali e rettori universitari al presidente francese Nicolas Sarkozy, al presidente della Commissione europea, José Manuel Barroso, e a tutti i Paesi che aderiscono all'Upm. Il Paese che ospiterà la sede dell'Upm sarà designato lunedì per consenso in una riunione dei ministri degli Esteri dell'Ue. Tra i firmatari il sindaco di Marsiglia Jean Claude Gaudin (Ump, al potere), e i presidenti socialisti della regione Provenza-Alpi-Costa Azzurra e del consiglio generale.

Nella dichiarazione si sottolineano "le relazioni storiche della città" con i Paesi della riva sud ed est del Mediterraneo, i rapporti privilegiati con Italia e Spagna, il suo carattere multiculturale e la presenza di importanti centri di ricerca sulle relazioni mediterranee" come l'Istituto del Mediterraneo, la

Casa mediterranea delle scienze dell'uomo. Oltre Marsiglia, Tunisi e Barcellona sperano di essere scelte. La Francia ha fatto sapere di preferire un Paese della riva sud e il segretario di Stato alla cooperazione, Alain Joyandet, ha recentemente dichiarato che Tunisi ha molte possibilità.

TUNISIA

Formazione: 47 mln € dalla Francia

La Tunisia ha ricevuto dalla Francia una sovvenzione di 47 milioni di euro (80 milioni di dinari), destinati alla formazione professionale, nell'ambito degli accordi di sviluppo solido sottoscritti dal presidente Nicolas Sarkozy in occasione della sua recente visita a Tunisi. L'accordo prevede che i tre quarti dell'ammontare della somma siano destinati (nel triennio 2008-2011) alla formazione di manodopera nel settore delle costruzioni, particolarmente attivo dopo l'ingresso sul mercato tunisino di gruppi immobiliari degli Emirati. Altro settore di interesse è quello aeronautico, stante il progetto della Airbus di attivare in Tunisia un'officina che dovrebbe impiegare duemila persone

"Le Monde" 2 novembre 2008

La Cour suprême d'Israël valide un projet de musée contesté

Le site choisi à Jérusalem empiète sur un vieux cimetière musulman

Jérusalem
Correspondant

Après deux années de gel des travaux, la Cour suprême d'Israël a donné, mercredi 29 octobre, son feu vert pour la construction en plein centre de Jérusalem d'un Musée de la tolérance. La haute juridiction a rejeté le recours d'une organisation islamique s'opposant à la construction de ce complexe de 21 000 m² sur un site dont une partie empiète sur un vieux cimetière musulman. Ce projet avait suscité, il y a plus de deux ans, une vaste controverse et une bagarre religieuse, politique et historique entre juifs et musulmans.

Le cimetière n'est plus utilisé depuis l'indépendance d'Israël, en 1948. Aujourd'hui, il est désaffecté mais encore couvert de tombes aux pierres disjointes. Après des mois de tentatives infructueuses pour trouver une solution, la Cour suprême a estimé que la majeure partie de ce musée allait être construite sur l'emplacement d'un ancien parking datant de 1960, pour lequel aucune objec-

tion n'avait alors été présentée et qu'en conséquence les travaux pouvaient reprendre sur ce site considéré comme public. La Cour a donné soixante jours aux promoteurs pour trouver une solution afin soit de déplacer les restes humains dans un autre cimetière, soit de construire une partie du musée sur des pilotis afin de respecter les tombes, dont certaines ont près de 400 ans.

Promouvoir « la tolérance »
La décision de la Cour a soulevé un concert de protestations chez les musulmans. Le mufti de Jérusalem, cheikh Mohammed Yousef, a dénoncé « la judaïsation de Jérusalem » et estimé qu'il s'agissait « d'une agression ». Le porte-parole du Mouvement islamique arabe israélien, Zahi Nujidat, a parlé « d'oppression ethnique et religieuse » et le chef du mouvement islamique, cheikh Raed Salah, a promis « d'activer le monde arabe et musulman » pour empêcher la construction.

Destiné à promouvoir « la tolérance entre les peuples », ce projet de 250 millions de dollars

(196 millions d'euros) est financé par le Centre Simon-Wiesenthal de Los Angeles. Aussi appelé Centre pour la dignité humaine, ce bâtiment doit être construit par l'architecte américain Frank Gehry. Le projet prévoit que coexistent un centre de conférences, un théâtre, une bibliothèque et un musée destiné à promouvoir « l'unité et le respect parmi toutes les croyances ».

Le Musée de la tolérance aurait dû ouvrir ses portes en 2007. Le département israélien des antiquités a fait remarquer qu'il n'était pas possible d'arrêter un projet chaque fois que l'on trouve une tombe, car la terre de Jérusalem est couverte de tombes. « Jérusalem a 3 000 ans, et chaque pierre et chaque parcelle de terre ont une histoire qui est vénérée par toutes les confessions », a souligné le rabbin Marvin Hier, fondateur et doyen du Centre Simon-Wiesenthal. Et il a ajouté : « Nous ferons tout ce qui est en notre pouvoir pour respecter le passé sacré, mais, en même temps, nous devons permettre à Jérusalem d'avoir un avenir. » ■

MICHEL BÔLE-RICHARD

Lebanese photographer Rima Maroun wins Anna Lindh Euro-Med Award

October 1st, 2008 by **LM (Beirut, Lebanon)**

Lebanese photographer Rima Maroun has officially been announced as the winner of the Anna Lindh Euro-Med Award for the Dialogue between Cultures in 2008, the Anna Lindh Foundation said Tuesday. The Award, which is bestowed and voted on by the members of the Anna Lindh Foundation's networks of civil society present in over 30 countries, recognizes this year the contribution of art in promoting mutual understanding in the Euro-Mediterranean region.

The third edition of the Euro-Med Award for Dialogue between Cultures, an initiative of the Anna Lindh Foundation and its partner Fondazione Mediterraneo, was launched back in April 2008, with nominations received from civil-society organizations across the region. For the very first time in this year's edition, members of the Anna Lindh Foundation region-wide network, totalling close to two thousand civil-society organizations, participated in electing Maroun as the winner.

"If I try to create an artistic work, it is because I am convinced that arts calls for real dialogue, real listening and real sharing; that it is one of the rare places where people can meet their human side," stressed Rima who, in addition to being a photographer, is also a talented young playwright and theatre performer.

Among her exceptional art works is the photographic project called "Murmures" [whispers] produced in 2007 in the village of Qana, situated in Southern Lebanon, where Rima photographed the daily life of a family of survivors after the Israeli war against Lebanon in the summer of 2006. This year Maroun's Murmures was exhibited in many countries like Syria and France.

Maroun has been appointed good will ambassador by the Anna Lindh Foundation

"La Repubblica" 5 novembre 2008

Il premio

**Mediterraneo Ricerca
ad Antonio Iavarone**



Antonio Iavarone è il vincitore del Premio Mediterraneo

Sarà consegnato oggi alla Maison de Méditerranée in via Depretis il Premio Mediterraneo per le scienze e la ricerca 2008 ad Antonio Iavarone, docente alla Columbia University di New York. Lo scienziato d'origine sannita è riuscito a farsi apprezzare in tutto il mondo per le ricerche sulla cura dei tumori. In particolare, la Maison gli dedica questo premio d'importanza internazionale per gli studi effettuati sulla funzione di alcune proteine della famiglia "Id" nelle cellule staminali e nelle patologie oncologiche, studi che hanno aumentato le possibilità di curare alcune malattie diffuse soprattutto nel Mediterraneo.

(annalaura de rosa)

Info www.ilquaderno.it

MEDITERRANEO

EUROMED. 1

Barcellona capitale del Mare Nostro

All'Italia è stato assegnato un posto nel Segretariato dell'Upm

GAIA DI MICHELE La Spagna ha coronato un'azione diplomatica ed una capacità di essere sistema che costituisce un esempio raro. Il paese iberico, sin dal suo ingresso nell'Unione europea, ha attivato un'azione di lobby occupando posti chiave all'interno della complessa macchina dell'Unione (Parlamento, Commissione, ecc.). Riguardo alla politica estera e all'area euromediterranea si ricordano le presenze spagnole del "ministro degli esteri europeo" **Xavier Solana**, del direttore generale della Relx **Eneko Landaburu**, del direttore per il Mediterraneo **Tupla Del Moral**, scendendo giù fino al capo unità per l'Upm **Laura Baeza** ed alla coordinatrice per il Pem **Imma Roca**.

Stessa strategia anche per i dirigenti delle principali istituzioni europee: spagnolo è il direttore esecutivo della Fondazione Anna Lindh **Andreu Claret** e molti funzionari impegnati nella cooperazione euromediterranea. Una vera e propria "macchina da guerra" il cui successo è stato coronato dall'assegnazione della sede del segretariato generale dell'Unione per il Mediterraneo alla città di Barcellona, luogo in cui il processo di partenariato è nato nel 1995. Su questi temi abbiamo intervistato - al rientro da Marsiglia - **Michele Capasso**, presidente della Fondazione Mediterraneo, che sin dall'inizio è stato tra gli attori principali del partenariato euromediterraneo.

E' soddisfatto della scelta di Barcellona?

Sicuramente sì. Anche se devo confessare il rammarico perché Napoli e l'Italia potevano assumere questo ruolo. Sulle pagine di questo giornale, nel 1995, con l'amico Claudio Azzolini pubblicammo un inserto dedicato alla Spagna e all'Italia titolandolo "Palcoscenico per due attori di primo piano". Già allora individuammo, nell'Italia e nella Spagna, i due paesi principali in cui poter sviluppare un'azione politica, culturale, so-



DA SINISTRA MICHELE CAPASSO CON L'AMBASCIA-TORE FRANCESE JACQUES HUNTZINGER RESPONSABILE DELL'UPM

ciale ed economica di vero partenariato tra l'Europa e il Mediterraneo.

Qual è il motivo del successo spagnolo?

La scelta di Barcellona a sede del segretariato permanente dell'Unione per il Mediterraneo è senza dubbio un successo della diplomazia spagnola, che situa la città nel centro dello sviluppo politico, culturale ed economico di un'area vitale, qual è il Mediterraneo. Lo stesso premier, José Luis Rodríguez Zapatero, è stato il primo ad esprimere la soddisfazione della Spagna per la decisione dei rappresentanti dei 43 Paesi riuniti al vertice ministeriale di Marsiglia. Da Madrid Zapatero si è congratolato con le autorità cittadine, con il ministro degli esteri, Miguel Angel Moratinos, e con "tutti i Paesi dell'Unione per il Mediterraneo che hanno raggiunto un consenso intorno a Barcellona, sapendo che non era facile". Miguel Angel Moratinos non ha risparmiato sforzi per centrare l'obiettivo, indicato come una priorità della politica estera spagnola per il semestre in corso. Come confermano fonti diplomatiche, la Spagna ha

insistito sull'importanza che la sede del segretariato del nuovo organismo fosse nella città che nel 1995 tenne a battesimo il Processo di Barcellona, il primo accordo di partenariato euromediterraneo fra i Paesi delle due sponde, per fare da "anello di collegamento" con la nuova Unione lanciata dal presidente francese Nicolas Sarkozy. Soddisfazione è stata espressa anche dal sindaco di Barcellona, Jordi Heru, per aver centrato "questo grande obiettivo strategico, che - ha sottolineato - ufficializza la città come capitale del Mediterraneo".

Dove sarà ospitata la sede del segretariato permanente dell'Upm?

Nel Palazzo di Pedralbes, l'antico Palazzo Reale, ubicato sull'avenida Diagonal, a pochi minuti dalla centrale stazione Sanz e dall'aeroporto. L'edificio ha una superficie di oltre 15.500 metri quadri, su due piani, immerso in un giardino di 74.000 mq. Include un auditorium per 300 persone, sale riunioni, sala stampa, uffici per il protocollo e oltre 5.000 metri quadri per l'installazione dei nuovi studi di alta rappresentanza. Il palazzo

ha origine nell'antica masseria Can Feliu, risalente al XVII secolo, acquistata dal conte Eusebi Guell nel 1862 e successivamente ceduta con i giardini alla Corona spagnola. Fra il 1919 e il 1924 l'edificio è stato ristrutturato in stile modernista dagli architetti Eusebi Bona e Francesc Nebot, per essere convertito in residenza reale. I giardini, disegnati da Nicolau Rubió Tuduri nel 1924, ospitano una magnifica fontana opera di Caudí.

Perché Napoli e l'Italia non ce l'hanno fatta?

Napoli e l'Italia, dal punto di vista storico, culturale e geografico, hanno senza dubbio più punti della Spagna e di Barcellona. L'Italia è al centro del Mediterraneo, naturale "passerella" dell'Europa, e Napoli è una città abituata al dialogo, alla convivenza e ad essere capitale. Il problema, purtroppo ancora oggi attuale, è che il nostro paese non ha alcuna capacità di fare e di essere sistema. Ognuno coltiva il proprio (misero) orticello e manca la capacità di un'azione corale indispensabile per ottenere risultati, specialmente in ambito internazionale. Con la nostra Fondazione ci siamo impegnati al massimo ed abbiamo ottenuto risultati significativi, dovuti esclusivamente alla stima ed al riconoscimento del lavoro svolto in questi ultimi 15 anni.

Quel è la novità più importante dell'Upm?

Secondo me la opportunità, finora mai realizzata, di creare un'Unione dei Paesi del Mediterraneo a prova di conflitto in Medio Oriente. Sono stati molto bravi la Francia e dell'Egitto: grazie soprattutto alla loro mediazione i Paesi arabi e Israele lavoreranno fianco a fianco, con quello che molti già definiscono un accordo storico.

Un risultato inaspettato dopo le difficoltà della vigilia, vero?

Certamente sì. Non è stata una nottata serena quella che i ministri hanno passato a Marsiglia: dopo una cena in cui

non si contavano ingiurie e minacce, le delegazioni hanno avviato una serie di incontri bilaterali per cercare di ricomporre quelle che sembravano fratture insanabili. La Lega degli Stati Arabi, salda sulla sua rivendicazione di un ruolo di osservatore attivo (Israele non le voleva concedere il diritto di parola), minacciava di far saltare tutta la riunione e di gettare l'Upm nell'impasso. E' stato allora che gli sforzi dei Paesi europei di sono intensificati, e hanno convinto Israele a cedere, sia sul ruolo della Lega di Amr Moussa, sia sul sostegno all'iniziativa di pace araba nel testo della dichiarazione finale. Il "sì" di Israele ha avuto un prezzo, che il negoziato è riuscito a pagare: allo Stato ebraico è andato uno dei cinque posti "aggiunti" del segretariato. Un altro posto se lo è aggiudicato l'Italia, mentre gli altri sono andati a Malta, Grecia e Autorità nazionale palestinese.

Qual è secondo lei l'azione importante da fare?

Sostenere la società civile e la cultura. Le faccio un esempio. Nel mondo arabo il rapporto libro-cittadini è uno a 12.000, dato sorprendente rispetto a quello britannico (un libro ogni 500 persone) o tedesco (un libro ogni 900), con un tasso di lettura inferiore al 4 per cento. Ne dà notizia il "primo rapporto arabo sullo sviluppo culturale", che sarà pubblicato prossimamente al Cairo dalla Fondazione sul pensiero arabo, presieduta dal principe saudita Khaled Al Faisal.

Nel testo si evidenzia che il tasso di accesso all'insegnamento universitario nei paesi arabi non supera il 21,8 per cento, rispetto al 91 per cento della Corea del Sud, al 72 dell'Australia, al 58 di Israele.

Su questi temi l'Upm deve impegnarsi per costruire, attraverso iniziative concrete nell'ambito della formazione e della cultura, una vera cooperazione specialmente tra l'Europa e il Mondo arabo.

EUROMED. 2

La Società civile chiede la mobilità

Il Forum lancia un appello da Marsiglia per i diritti e la qualità della vita

Alla vigilia della Conferenza euromediterranea di Marsiglia, si è svolto nella città francese il Forum Civile Euromed.

Questa iniziativa continua l'azione sviluppata dalla Fondazione Mediterraneo che - con i Forum Civili Euromed organizzati a Napoli nel 1997 e nel 2003 e con la co-organizzazione del Primo Forum di Barcellona nel 1995 - ha consentito la nascita della Piattaforma Ngo, organizzatrice dei Forum ed organismo rappresentativo della Società civile.

Il presidente della Fondazione Michele Capasso e la vicepresidente Caterina Arcidiacono - componenti del consiglio d'amministrazione della Piattaforma Ngo - sono intervenuti nelle varie sessioni aventi come tema portante "Circolare e vivere insieme nello spazio Euromed". Particolarmente significativo è stato il collegamento in videoconferenza con i rappresentanti della società civile di Gaza, impossibilitati a raggiungere Marsiglia (vedere il box in pagina).

Le richieste principali rivolte ai Ministri degli Esteri dei 43 Paesi dell'Upm da parte dei rappresentanti della Società



**IN ALTO ALCUNI PARTECIPANTI AL FORUM CIVILE EUROMED
IN BASSO DA DESTRA MICHELE CAPASSO CON IL PRESIDENTE
DELLA PIATTAFORMA EUROMED ABDEL MAKSOUH RACHDI**



IL Dtv878SKY
La TV del Denaro

TG MED

da lunedì al venerdì ore 12,30 e 17,30

In onda dal lunedì al sabato su **DENARO TV**, il Tg Med è uno spazio di informazione e di approfondimento sugli eventi e sugli scenari politici, sociali, economici e culturali dell'Area Med.

Realizzato in collaborazione tra Denaro tv e il quotidiano Il Denaro, il notiziario rappresenta per imprenditori e istituzioni un'opportunità di sviluppo e di cooperazione.

Il Tg Med va in onda dal lunedì al venerdì alle ore 12.30 e alle 17.30.

DENARO TV è disponibile anche:

- sul satellite Hot Bird 7 A Transponder 5 frequenza 11296 pol. X (orizz.) SR 27,5 FEC 3/4
- in diretta on line web live streaming 24 ore su 24 su www.denarotv.it

civile sono la facilitazione nel rilascio dei visti per i giovani, per gli studenti e per i ricongiungimenti familiari, la ratificazione delle convenzioni internazionali in termini di diritti umani e lotta contro torture e abusi; il riconoscimento della libertà, dell'autonomia e dell'indipendenza della società civile.

E ancora il rafforzamento dell'uguaglianza tra generi in

tutte le politiche del Partenariato, l'attuazione di politiche contro ogni forma di xenofobia e razzismo; il miglioramento della qualità della vita nel rispetto dell'ambiente e delle risorse disponibili. Non da ultime vengono richieste l'attuazione di politiche contro la povertà e per l'integrazione nel mercato del lavoro e il sostegno ai media indipendenti e alternativi.

I giovani palestinesi intervengono al Forum in teleconferenza: Aiutateci a vivere e a poter studiare



Gli studenti palestinesi di Gaza hanno rivolto un accorato appello ai delegati della società civile presenti a Marsiglia al Forum Civile Euromed.

Impossibilitati a venire in Francia per la chiusura dei territori palestinesi, hanno potuto dialogare grazie ad una videoconferenza organizzata dalla Fondazio-

ne Anna Lindh (Organismo dell'Unione europea composto da reti nazionali, di cui la Fondazione Mediterraneo è capofila della rete italiana).

"Venite da noi, guardate in che condizioni viviamo: siamo al buio, non abbiamo cibo e medicinali, non abbiamo libri su cui studiare.

Ci è stata tolta la vita e il futuro. Ma non la speranza". Così si è espressa Souzan, studentessa all'Università islamica di Gaza.

E con lei tanti colleghi che si sono rivolti a tutti i presenti a Marsiglia per chiedere la fine dell'embargo e l'affermazione dei diritti e della dignità umana per i palestinesi di Gaza.

Molti studenti continuano a studiare copiando a mano le poche copie dei testi disponibili, impossibilitati a fare fotocopie o ad utilizzare internet. Uno sforzo ammirevole che ha suscitato l'apprezzamento dei membri della giuria del "Premio Mediterraneo di Cultura", che ha proposto di assegnare l'edizione del 2009 proprio ad una rappresentanza degli studenti di Gaza.



**ALCUNI MOMENTI
DELLA VIDEOCONFERENZA
CON LA SOCIETÀ CIVILE DI GAZA**



ECONOMIA DEL MARE

Una Fondazione per la Biennale

La proposta di Cozzolino all'inaugurazione dell'XI edizione dell'evento

La Biennale Internazionale del mare potrebbe trasformarsi in Fondazione. La proposta è stata lanciata ieri dall'assessore Andrea Cozzolino in occasione dell'inaugurazione dell'XI edizione dell'evento interamente focalizzato sulle opportunità offerte dal mare, alla Stazione Marittima fino al 9 novembre. "Occorrerà un lavoro determinato perché questa proposta non cada nel vuoto - garantisce Cozzolino -. E mi impegnerò personalmente a fare in modo che la Giunta regionale, innanzitutto, vari un primo statuto, quindi coinvolga tutte le altre Istituzioni".



ANDREA COZZOLINO

ricco programma di dibattiti e confronti. "Il mare per Napoli significa - dice il sindaco Rosa Russo Iervolino, "sviluppo del porto, arrivo di turisti e sviluppo del commercio, ma soprattutto una risorsa da custodire". Un appuntamento che è non solo una vetrina per Napoli e la Campania, ma anche un momento di confronto tra possibili partner, appartenen-

ti a quell'Europa Euromediterranea che è in forte crescita, e "con la quale - dice Cozzolino - dobbiamo imparare a confrontarci". Un evento importante e soprattutto consolidato, che, secondo l'assessore, merita un maggiore supporto da parte delle Istituzioni. Per questo si è impegnato in prima persona per far sì che la Biennale diventi Fondazione. Una eventualità a cui il presidente della Biennale Raffaele Pallotta guarda con soddisfazione, perché "vorrebbe dire - spiega - avere certezza di finanziamenti e di bilancio, e quindi poter organizzare e progettare su un budget economico sicuro, in tempi opportuni. Inoltre la Biennale da attività di volontariato diventerebbe un evento istituzionale forte che impegna tutta la città".

Anche il presidente della Camera di Commercio di Napoli, Gaetano Cola sottolinea "la vicinanza e il sostegno dell'Ente a quest'evento". "Stando insieme -

aggiunge - possiamo crescere sempre di più". È fondamentale in quest'ottica il ruolo del Porto di Napoli, che, come dice il presidente uscente Franco Nerli, "è riuscito ad incrementare l'occupazione di ben 1.300 unità".

Non solo, in settimana c'è il Bando per il Terminal di Levante, mentre al suo successore il compito di andare avanti sul Water Front. Nerli lancia anche la proposta di un'Autorità Portuale uni-

ca per tutto il Golfo, isole comprese.

Oggi in programma il workshop sulla politica regionale di sviluppo per la pesca nella programmazione dei fondi 2007-2013. Circa 96 milioni di euro l'investimento messo in campo dall'assessorato alle Attività produttive "per rilanciare le imprese di questo settore e parificare la bilancia tra consumi e produzione", l'obiettivo annunciato da Cozzolino.

Porti, Cola: Sì a Iavarone presidente

"L'ingegnere Luigi Iavarone ha tutte le capacità per essere il prossimo presidente dell'Autorità portuale di Napoli". Ad affermarlo è il presidente della Camera di Commercio Gaetano Cola, intervenendo a margine della cerimonia di inaugurazione dell'undicesima edizione della Biennale internazionale del mare, in programma a Napoli fino al 10 novembre, per commentare le polemiche sorte intorno alla candidatura di Iavarone come successore di Francesco Nerli. "Facendo il suo nome - aggiunge - noi, come Camera di Commercio, abbiamo dimostrato la nostra autonomia. Poi c'è qualcuno che non è d'accordo con noi e con la nomina - conclude - noi speriamo che alla fine sia Iavarone il prossimo presidente dell'Ente Porto".

RICERCA

Curare il cancro con l'embrilogia

Al ricercatore Iavarone il premio Mediterraneo per le Scienze

È stato assegnato ieri ad Antonio Iavarone, beneventano e docente della Columbia University di New York, il "Premio Mediterraneo per le Scienze e la Ricerca". "Sono onorato di consegnare in prima persona questo premio ad uno scienziato che, partendo dall'Italia, sta apportando contributi fondamentali alla ricerca della cura contro il cancro" ha affermato Michele Capasso, presidente della Fondazione Mediterraneo, durante la cerimonia di consegna avvenuta nella Maison de la Méditerranée. "Questo premio - ha aggiunto Capasso - festeggia dieci anni dalla nascita ed è stato riconosciuto a Marsiglia, la scorsa settimana, durante la riunione del Partenariato Euromediterraneo, come il Nobel del Mediterraneo".

MANUELA RAGUCCI Alla cerimonia è intervenuto anche Claudio Azzolini, responsabile per i rapporti istituzionali della Fondazione il quale ha sottolineato come "Il premio è la dimostrazione della forza di volontà e dell'impegno di coloro che, attraverso una seria operosità, realizzano con successo i propri obiettivi". "Iavarone, i cui studi hanno avuto inizio in un Liceo ginnasio di Benevento e sono ora arrivati alla Columbia University di New

York, passando per innumerevoli pubblicazioni e prestigiose riviste scientifiche internazionali, è un esempio della cosiddetta "fuga dei cervelli" dal nostro Paese". Queste le parole del giornalista scientifico Luciano Lombardi, ex conduttore di check-up alla Rai. "L'Italia - ha proseguito Lombardi - è un Paese in cui c'è poco spazio per la cultura e per la ricerca scientifica che dovrebbe essere stimolata in primis dalla formazione universitaria per poi vedere coinvolti gli organismi istituzionali". Per l'occasione si è svolto anche un collegamento in videoconferenza con Egitto, Algeria e Marocco.

Dopo la consegna del premio e di un'opera di un artista egiziano, è intervenuto Antonio Iavarone che ha introdotto la lectio magistralis sul "Cancro come alterazione dei normali processi di sviluppo embrionale". "La mia ricerca - ha detto - opera nel tentativo di curare, se non del tutto, almeno parzialmente, malattie che allo stato attuale delle cose, sono incurabili. Grazie alla ricerca, malattie che in precedenza non avevano alcuna via di cura, ad esempio la leucemia nei bambini, attualmente grazie alla ricerca possono guarire". "Ci sono tumori più maligni degli altri - ha proseguito lo scienziato - si prenda ad esempio quello al cervello, al pancreas o al fegato, la cui soluzione non sta nella rimo-

zione delle cellule malate in quanto queste potrebbero riformarsi dopo poco tempo". Una finestra aperta sui nuovi farmaci biologici frutto della farmacogenetica di cui si è iniziato ad apprezzare risultati concreti: "Un nuovo farmaco, derivato da questa ricerca, sta oggi avendo risultati positivi nella cura parziale del tumore all'intestino", ha concluso Iavarone. Il premio è stato occasione della presentazione del Mediterranean Institute Biotechnology di cui la supervisione scientifica è affidata proprio a Iavarone. Il progetto nasce da un protocollo varato nel 2005 tra il ministero del Welfare e Provincia, con il supporto di Regione Campania e Lions Club. "Si tratta di un laboratorio tra i più importanti d'Europa - spiega il presidente Carmine Nardone - sia per dimensioni, sia per la qualità delle strutture di ricerca".

Il progetto del Mib si articola su tre piani: la sollecitazione ad istituzioni private ed imprese della farmaceutica e delle biotecnologie con un bando internazionale, il polo di ricerca pubblico e una Fondazione internazionale per la gestione del Mib". Il problema italiano dunque, non riguarda la tanto temuta fuga dei cervelli, ma nelle possibilità, purtroppo inesistenti, che si dovrebbe dar loro, una volta ritornati in patria.

La proteina Id 2 nelle staminali

Con 50 pubblicazioni scientifiche apparse su riviste scientifiche prestigiose come Nature, Antonio Iavarone è stato insignito del Premio per le sue scoperte dall'elevato valore scientifico, grazie alle quali si potranno incrementare le possibilità di cura soprattutto per alcune patologie tipiche dei Paesi della riva Sud del Mediterraneo.

Iavarone nella sua Lectio Magistralis "Il cancro come alterazione dei normali sviluppi embrionali", spiega come la proteina Id2 sia fortemente coinvolta nel processo di crescita delle cellule staminali e dei tumori pediatrici del sistema nervoso. Si è riscontrato ad esempio che, in bambini affetti da neuroblastoma con un'elevata quantità della proteina Id2, la possibilità di sopravvivenza è purtroppo minima.

Mare nostrum, il futuro dietro le spalle

Un mega-evento nell'area geografica crocevia di antiche civiltà

LOUIS GODART

DAL 12 AL 14 NOVEMBRE si riuniranno a Paestum i promotori della XI Edizione delle Botsa mediterranea del turismo archeologico. L'appuntamento si è confermato un grande evento internazionale che vede protagonisti tutti i Paesi che affacciano sul Mediterraneo. L'immenso passato del Mare nostrum, i momenti di coesione e di rotture che hanno visto primeggiare a volte la collaborazione, a volte lo scontro tra i popoli del Mediterraneo, la possibilità di aprire all'economia nuove prospettive basate sullo sfruttamento dei giacimenti culturali che abbondano nei nostri Paesi, saranno alcuni dei temi al vaglio dei relatori.

In occasione dell'incontro di Paestum e alla luce delle esperienze che hanno arricchito la storia del Mediterraneo non sarebbe inopportuno riflet-

tere sui due aspetti che interessano oggi il nostro mare.

Ogni anno una vera e propria migrazione di milioni di persone sembra prendere possesso pacificamente delle nostre coste. Porta con sé denaro, genera occupazione ma una tale invasione, se è pacifica, non è poi tanto innocente. Distrugge i siti, deturpa i paesaggi favorendo la costruzione di alberghi in cemento armato che fronteggiano il mare. Corrompe a volte delle società che avevano alti valori ed altri parametri. Vediamo nel Mediterraneo e nella sua gente un mondo folcloristico, estraneo alla realtà europea e non il crogiolo nel quale si sono formate le culture dell'Occidente.

Accogliendo i visitatori e i turisti, i Paesi del Mediterraneo hanno anche il dovere di salvaguardare il loro patrimonio paesaggistico e le testimonianze che hanno fatto grande la loro

cultura.

Dalla fine degli anni Ottanta e soprattutto dalla caduta del muro di Berlino, nuove migrazioni hanno preso di mira il Mediterraneo. Non si tratta di masse minacciose o arroganti. Sono semplicemente uomini e donne che non hanno avuto la fortuna di nascere nell'Occidente industrializzato, che spesso provengono da paesi che sono stati dominati e sfruttati ai tempi della colonizzazione. Somigliano tanto a coloro che premevano, nel quarto o nel quinto secolo, sulle frontiere dell'impero romano per varcarne i confini. Il loro sogno è simile a quello di milioni e milioni di emigranti che li hanno preceduti lungo le strade infinite della disperazione e della sofferenza: sperano di trovare uno spazio modesto in seno alle nostre società del benessere, di strappare i loro figli alla fame e alla miseria, di

conquistare, con il proprio lavoro, quella libertà che non hanno mai avuta. Tuttavia il loro arrivo nei nostri Stati pone gravi problemi. Ricordiamone soltanto due.

Il primo di ordine organizzativo. È stato più volte e giustamente affermato che le nostre economie occidentali non potrebbero in alcun modo fare a meno dell'apporto dato dai lavoratori extracomunitari. Tuttavia manca una coerente ripartizione, in seno alle nazioni economicamente più progredite del vecchio continente, di questa manodopera spesso volenterosa. Ne derivano inevitabilmente situazioni incresciose, legate alla concentrazione di immigranti in alcune zone e alle tensioni che una tale presenza può generare con le popolazioni locali.



Il Tuffatore di Paestum: nella foto grande, un'immagine notturna della valle dei templi (Tanopress)

Il secondo di ordine religioso. L'impatto tra le vecchie società giudeo-cristiane e il mondo islamico è spesso difficile. L'intransigenza è sempre in agguato, da parte di chiunque, soprattutto da parte di chi si sente detentore della Verità assoluta. Contribuire ad avvicinare tra di loro le varie sponde del Mediterraneo riflettendo sugli apporti legati ad una storia condivisa potrebbe essere uno dei tanti obiettivi dell'incontro di Paestum.

"Ansamed" 14 novembre 2008

MED: MATVEJEVIC, SCETTICO FUTURO UPM, BALCANI SU ORLO CRISI

(di Cristiana Missori) (ANSamed) - ROMA, 14 NOV - "L'Unione per il Mediterraneo arriva in un momento molto duro, di grave crisi economica, e dopo il fallimento del processo di Barcellona. Sarà molto difficile che l'Upm possa fare qualcosa di più". È scettico riguardo al futuro della neonata Upm il grande scrittore e intellettuale bosniaco Predrag Matvejevic, che si chiede - a margine di un incontro organizzato ieri a Roma presso l'ambasciata di Francia - cosa mai potrà fare il nuovo organismo per risolvere il destino del Mediterraneo? Prima che venisse varata, nel luglio scorso, infatti, i capi di Stato e di governo hanno discusso a lungo su quale fosse il nome adatto per definire il nuovo organismo: Unione per il Mediterraneo, Unione del Mediterraneo o Processo di Barcellona-Unione per il Mediterraneo. "Contrasti linguistici che denotano come in Europa non tutti vedono di buon occhio questa istituzione", rimarca Matvejevic, autore del celebrato "Breviario mediterraneo" e vincitore di importanti premi letterari. Tra i massimi studiosi viventi del Mediterraneo, nato a Mostar da padre russo e madre croata, dissidente, condannato a cinque mesi di carcere in Croazia per aver scritto sui talebani cristiani, e' anche un profondo conoscitore dei Balcani. Durante la guerra, ricorda, si schierò con i bosniaci, "il popolo più martirizzato". Oggi, avverte, "senza il controllo internazionale, la situazione rischia di tornare a quello era tra il '92 e il '94. Spero che la Comunità internazionale trovi la forza e il coraggio di non lasciare soli una volta ancora i Paesi della ex Jugoslavia". E il Kosovo? "Sono stato uno dei primi a sostenere che gli albanesi di questa regione abbiano diritto all'autonomia. Colpevole di aver portato gli albanesi del Kosovo a questa voglia di secessione e' Milosevic, che nel tempo li spinse sempre più lontano, verso il mare". "Chissa' - sospira il docente di lingua francese e di letterature slave nelle Università di Zagabria, Parigi (Sorbonne, Collège de France) e di Roma 'La Sapienza' - forse dovremo aspettare decenni prima che il Kosovo trovi la sua strada unendosi all'Albania". Che ruolo può ritagliarsi l'Italia in questo scenario? "L'Italia è tutta lambita dai mari - torna a ripetere Matvejevic - dovrebbe attuare una sua politica mediterranea. Agli occhi degli Stati della sponda Sud, e' più credibile di tutti gli altri Paesi europei messi insieme". Vissuto in esilio volontario tra Parigi e Roma, il noto letterato bosniaco e' anche cittadino italiano e, quando afferma che "la Lega Nord certo non vuole una politica mediterranea", non nasconde la sua propensione verso il Partito democratico di Walter Veltroni. (ANSamed).

MED: BOSNIAN WRITER MATVEJEVIC SCEPTICAL ON UFM FUTURE

(by Cristiana Missori) (ANSamed) - ROME, NOVEMBER 14 - "The Union for the Mediterranean (UfM) was created during a difficult time, which includes a serious economic crisis, and after the failure of the Barcelona Process. It will be very difficult for the UfM to do much more". So the great Bosnian writer and intellectual Predrag Matvejevic spoke about the future of the newly-formed UfM. The Bosnian was wondering - outside the meeting organised yesterday at the French Embassy - what the new organisation could do to resolve the destiny of the Mediterranean. In fact, before the organisation came into being in July, heads of State had long argued about the right name for it: Union for the Mediterranean, Union of the Mediterranean or The Barcelona Process - Union for the Mediterranean. "Such linguistic clashes show how not everyone in Europe has a sympathetic eye for this institution", remarked Matvejevic, author of the celebrated "Mediterranean Breviary" and winner of important literary prizes. Amongst the greatest living scholars in the Mediterranean, Matvejevic was born in Mostar to a Russian father and Croatian dissident mother (who was imprisoned for five months in Croatia for writing about Christian Taliban) is also an authority on the Balkans. During the war, he recalled, he sided with the Bosnians, "the most tormented of people". Today, he warns, "without international control the situation risks sliding backwards to its 1992 and 1994 state. I hope that the international community finds the strength and the courage to not leave the ex-Yugoslavian countries all alone once again". And Kosovo? "I was one of the first people to support the Albanian right to autonomy in the region. Milosevic is guilty of pushing Kosovan Albanians to this desire for secession. Over time he pushed them ever further away, ever closer to the sea". "Who knows", sighs the lecturer in French language and Slavic Literatures at the Universities of Zagreb, Paris (Sorbonne, Collège de France) and Rome 'La Sapienza', "maybe we will have to wait for decades before Kosovo finds the right way to link it with Albania". And what role can Italy play in this situation? "Italy is surrounded by the sea, it should actuate a Mediterranean policy. As far as the countries on the southern shore of the Mediterranean are concerned it is more credible than all the other European countries put together", said Matvejevic. Having lived in voluntary exile in Paris and Rome, the well-known Bosnian writer is also an Italian citizen and when he affirms that "The Northern League party certainly does not want a Mediterranean policy", he cannot hide his partiality for Walter Veltroni's Democratic Party. (ANSamed).

MED: APM APPROVA ADESIONE FONDAZIONE MEDITERRANEO

(ANSAMed) - ROMA, 14 NOV - L'Assemblea Parlamentare del Mediterraneo, che si è riunita oggi a Montecarlo e che raggruppa i rappresentanti dei Parlamenti di 25 Paesi rivieraschi, tra le decisioni assunte, ha anche deliberato, all'unanimità, l'adesione della Fondazione Mediterraneo, con il ruolo di osservatore permanente. La decisione, come riferisce un comunicato, è stata adottata in considerazione del ruolo svolto dalla Fondazione, sin dal 1994, per la creazione di strumenti di dialogo nell'area. Nel discorso inaugurale della sessione, il Presidente dell'Apm, Abdelwahed Radi, ha sottolineato l'importanza dei Parlamenti per una cooperazione paritaria e per un vero dialogo tra le due rive. Il Principe Alberto II di Monaco, nel suo intervento, ha ricordato il ruolo del Principato nel Mediterraneo, specialmente sulle tematiche concernenti la difesa dell'ambiente marino. Il Presidente Radi ed i rappresentanti dei Parlamenti, è scritto ancora nel comunicato, "hanno espresso l'apprezzamento alla Fondazione per il sostegno apportato alla creazione dell'Apm, ospitando nel 2005 a Napoli, presso la sede della stessa Fondazione, la prima riunione costitutiva". (ANSAMed).

2008-11-14 12:26

MED: PAM APPROVES ACCESSION FOUNDATION MEDITERRANEAN

(ANSAMed) - ROME, NOVEMBER 14 - The Parliamentary Assembly of the Mediterranean (PAM), which includes representatives from the Parliaments of 25 coastal Countries and met in Montecarlo today, approved unanimously, among other things, to allow Foundation Mediterranean to join as permanent observer. The decision, a statement said. Was made taking into account the role the Foundation has been playing to create dialogue instruments in the region since 1994. In the speech opening the session, the PAM President, Abdelwahed Radi, stressed the importance of Parliaments for equal cooperation and a true dialogue between the two shores. Prince Alberto II of Monaco, addressed the Assembly and recalled the role of the Principality of Monaco in the Mediterranean, especially on subjects dealing with the defence of maritime environment. President Radi and the representatives of Parliaments, the communiqué said, "voiced their appreciation to the Foundation for the support it gave to the establishment of PAM, by hosting the Assembly's first constituent session at the Foundation's headquarters in Naples in 2005. (ANSAMed).

2008-11-14 14:57

Union européenne-Russie : le grand luxe à grande vitesse

Gardes républicains en tenue d'apparat. Tapis rouge déroulé sans compter. Incroyable armada de journalistes venus en masse de Russie. Un hélico de la gendarmerie qui fait des ronds dans l'air. Un millier de policiers, gendarmes, experts de la décontamination nucléaire. De faux badauds infiltrés dans la foule. Et, enfin, des vraies gens qui se compressent pour apercevoir Nicolas Sarkozy et Dmitri Medvedev derrière les kilomètres de barrières qui neutralisent la moitié du Vieux Nice, des abords de la mairie au palais des Rois sardes. Tel fut le scénario du sommet Union européenne-Russie qui s'est tenu hier, assez furtivement somme toute - quatre petites heures et puis s'envole pour le G20 à Washington - à Nice.

10h 20 : Le Palais des Rois sardes se prend pour l'Elysée. Le Falcone de Nicolas Sarkozy a atterri un peu en avance. Le président de la République débarque avec Christian Estrosi sur la place Pierre-Gautier. Gardes (républicains) à vous ! Zooms des photographes en joué. On attend Dmitri Medvedev qui, protocole super-huilé, doit arriver 5 minutes après la délégation



Breve promenade pour les participants du sommet Union européenne-Russie dans les ruelles du Vieux Nice bondées. (Photos François Vignola - Franck Fernandes)

française. Nicolas Sarkozy en profite pour aller s'offrir avec le député-maire de Nice un petit bain de foule. **11h 30 :** Rue Saint-François de Paule, Nicole Ruby, la patronne du restaurant « La Petite Maison », se multiplie. Nicolas Sarkozy est un habitué, mais la venue du président de

la Fédération de Russie est un événement pas toujours simple à gérer. En cuisine, deux agents de FSB - l'ex-KGB - sont en inspection. Ils épluchent le menu du repas officiel : du pan-bagnat aux truffes en passant par les crevettes tièdes à l'huile et au basilic jusqu'aux langoustes royales de la Méditerranée avec macaronis aux truffes. Les truffes et le reste n'étant pas assaisonnés au polonaise 210, la police gustative de FSB repart, rassurée. **12h 10 :** Après deux heures d'entretiens secrets, la conférence de presse

est avancée. Nicolas Sarkozy se réjouit de la proximité des propositions européennes et russes sur la réforme de la finance internationale. Et Dmitri Medvedev ne dit pas autre chose. Tout est pour le mieux dans le meilleur des mondes... diplomatiques. **12h 45 :** D'un bon pas, Nicolas Sarkozy, Dimtri Medvedev, Javier Solana, José Manuel Barroso, Bernard Kouchner et Christian Estrosi quittent le palais des Rois sardes pour une brève promenade dans les ruelles du Vieux Nice. Direction la mairie. La foule est dense. Cohue indes-

criptible de photographes. Pause « autographe » sous les fenêtres de l'Opéra pour Nicolas Sarkozy. Haie d'honneur des élus niçois devant l'hôtel de ville. La visite du président de la fédération de Russie en mairie est aussi brève qu'exceptionnelle. Christian Estrosi dévoile une plaque commémorative. Les présidents s'orientent devant une toile de Marie Bashkirtseff. **13h 40 :** Le repas de gala ne s'éternise pas à « La Petite Maison ». À peine une grosse demi-heure de dégustation et Dmitri Medvedev prend congé. Son avion l'attend. Fin d'un sommet au pas de course dont toutes les images tournent déjà en boucle sur les télévisions russes.

J.-F. R. ET J.-M. CH.

Méditerranée : deux cents parlementaires réunis à Monaco

La principauté de Monaco accueille depuis jeudi près de deux cents députés et sénateurs du pourtour méditerranéen.

Les délégations des 25 pays membres de l'assemblée parlementaire de la Méditerranée clôtureront, ce midi, les travaux de la 3^e session plénière.

Ils répondaient à l'invitation du président du Conseil national monégasque, Stéphane Valeri⁽¹⁾.

Le prince Albert II a ouvert les travaux de la session. « La Principauté s'est mobilisée depuis longtemps en faveur de la protection environnementale du bassin méditerranéen, notamment au travers de son partenariat avec de nombreuses organisations internationales présentes en Méditerranée. »

Stéphane Valeri a souligné qu'en « s'attachant aux valeurs éthiques et culturelles et non aux seules questions de l'actualité politique, l'assemblée parlementaire de la Méditerranée offre d'autres occasions d'un dialogue différent, au-delà du clivage classique Nord-Sud. »

Rudy Salles, député des Alpes-Maritimes, devrait prendre aujourd'hui la présidence de l'assemblée, succédant au Marocain Abdelwahed Radi.

1. En présence du ministre d'Etat, Jean-Paul Proust, du président et des membres du bureau exécutif de l'A.P.M., des ambassadeurs de France et d'Italie à Monaco, de personnalités monégasques et de très nombreux conseillers nationaux.

MEDITERRANEO

AREA MED. 1

La Fondazione membro dell'Apm

Il riconoscimento a conclusione dell'Assemblea Parlamentare del Mediterraneo



La foto di famiglia dei parlamentari intervenuti alla sessione plenaria

Il Principato di Monaco ha ospitato nei giorni scorsi la terza sessione plenaria dell'Assemblea parlamentare del Mediterraneo (Apm), che riunisce i parlamentari dei 25 paesi rivieraschi. Nata nel 2006, l'Apm si propone come istituzione rappresentativa dei paesi che si affacciano sul Mediterraneo. Tre le risoluzioni principali approvate all'unanimità nel corso della sessione plenaria: l'adozione di una "Carta del Mediterraneo", l'istituzione della "Giornata del Mediterraneo" il 21 marzo di ogni anno - destinata specialmente ai giovani ed alle tematiche della formazione e dell'inserimento nel mondo del lavoro - e l'adesione alla Maison des Alliances (vedi pagina a lato). L'Apm, all'unanimità, ha approvato l'adesione - quali membri con statuto di "osservatore permanente" - della Romania e della Fondazione Mediterraneo.

Il riconoscimento giunge dopo 15 anni di impegno a favore del dialo-

go e dello sviluppo condiviso. Già nel dicembre 1997 la Fondazione Mediterraneo, organizzando il II Forum Civile Euromed, promosse la costituzione di un "Parlamento del Mediterraneo" al fine di rafforzare la rappresentatività delle istanze democratiche della regione. Ospitando a Napoli nel 2005 la riunione costitutiva dell'Apm, la Fondazione ha gettato le basi per un rapporto duraturo che la vede ora protagonista in questa assise, accreditandosi come utile strumento di promozione del dialogo tra i popoli e le culture delle due rive. Il presidente **Michele Capasso** ed il responsabile dei rapporti istituzionali **Claudio Azzolini**, presenti all'assise di Montecarlo, hanno espresso la loro soddisfazione per questo ulteriore significativo riconoscimento che completa la presenza della Fondazione Mediterraneo nelle più importanti strutture istituzionali internazionali (vedi box).



Da sinistra Michele Capasso, Abdelwahed Radi e Claudio Azzolini presidente di Europa Mediterranea

Un riferimento per le Istituzioni internazionali

Con la designazione a membro dell'Apm, con statuto di osservatore permanente, la Fondazione Mediterraneo è tra le poche istituzioni presenti nelle principali istituzioni internazionali.

Infatti è:

- Capofila della Rete Italiana della Fondazione Euromediterranea "Anna Lindh" per il Dialogo tra le Culture
- Istituzione con Statuto partecipativo al Consiglio d'Europa
- Membro con statuto di "osservatore permanente" nell'Assemblea Parlamentare del Mediterraneo
- Membro fondatore della Piattaforma non governativa Euromed
- Membro della Piattaforma Euromed della gioventù
- Membro per l'Alleanza delle Civiltà
- Membro del Movimento Europeo Internazionale
- Membro della Rete dell'Euromesco
- Membro della Rete Copeam
- Osservatore dell'Assemblea Parlamentare Euromediterranea

L'appello di Alberto di Monaco: Proteggiamo il mare



Da sinistra il presidente dell'Apm Abdelwahed Radi e il principe Alberto II di Monaco

I lavori della Terza Sessione plenaria dell'Assemblea Parlamentare del Mediterraneo, svoltasi a Montecarlo, sono stati aperti dal presidente **Abdelwahed Radi** che ha ripercorso, nel suo intervento, tutti i passaggi fondamentali e l'evoluzione dell'Apm dal 1992 ad oggi. All'incontro è intervenuto il principe **Alberto II di Monaco** che nel suo discorso di benvenuto ha ricordato come il suo Principato si sia battuto per il rispetto dell'ambiente nel bacino del Mediterraneo, soprattutto in accordo con numerose organizzazioni internazionali. Il sovrano monegasco ha sottolineato l'importanza del suo paese specialmente dopo l'adesione, lo scorso 13 luglio 2008, all'Unione per il Mediterraneo. "La neutralità e l'apprezzamento del principato di Monaco - ha sottolineato - lo rendono l'interlocutore privilegiato per promuovere il dialogo tra le diverse istanze istituzionali e della società civile".

Rubbia: Energia, cibo e acqua sono le priorità per il futuro



Da sinistra Michele Capasso, Carlo Rubbia e l'ambasciatore d'Italia a Monaco Franco Mistretta

Il premio Nobel **Carlo Rubbia** è intervenuto nella sessione plenaria dell'Apm sottolineando che "l'azione più importante nel mondo d'oggi, per evitare catastrofi, è lo sviluppo della scienza, della ricerca e della tecnologia. Solo in questo modo sarà possibile risolvere i grandi problemi che affliggono l'umanità. Anche se i problemi più grandi si producono nei paesi in via di sviluppo, è compito etico e morale dei paesi maggiormente avanzati e sviluppati produrre soluzioni adeguate ai problemi di tutti e consentirne l'accesso a chiunque ne abbia bisogno. I tre problemi principali - ha concluso Rubbia - per il nostro futuro sono l'energia, il cibo e l'acqua ed è su queste frontiere che ci giocheremo la possibilità di sopravvivere e di svilupparci".

AREA MED.2

L'Apm nella Maison des alliances

I parlamentari di venticinque Paesi approvano all'unanimità l'iniziativa

L'Assemblea parlamentare del Mediterraneo (Apm) ha adottato, all'unanimità e per acclamazione, la risoluzione proposta dal presidente uscente dell'Apm **Abdelwahed Radi**, e ratificata dal neo presidente **Rudy Salles**, di adesione alla Maison des Alliances. Questa azione, proposta dalla Fondazione Mediterraneo, su raccomandazione del Forum Euro-meghrebino della Gioventù, prevede la creazione, a Napoli, di un luogo altamente rappresentativo in cui riunire - periodicamente e sistematicamente - i massimi responsabili istituzionali e gli attori politici, economici e culturali al fine di produrre azioni comuni evitando duplicazioni e sprechi di risorse.

L'Apm ha anche approvato la propria partecipazione all'iniziativa assumendo il coordinamento dell'"Alleanza delle Assemblee parlamentari mondiali". Ciò significa che Napoli ospiterà, presso la Maison des Alliances, ogni anno - a partire dal 2009 - i massimi rappresentanti delle assemblee parlamentari - Unione interparlamentare, Consiglio d'Europa, Parlamento europeo, Assemblea parlamentare euromediterranea, Assemblea parlamentare della Nato, Lega degli Stati Arabi, ecc. - al fine di individuare azioni sinergiche e concrete sulle grandi questioni presenti nello scenario globale e nelle singole macroregioni (Mediterraneo, Africa, ecc.).

Questa iniziativa si associa alle riunioni già programmate nelle differenti tematiche caratterizzanti la Maison des Alliances: al-



Il logo approvato

leanza per la pace e per il dialogo tra l'Occidente e il Mondo Arabo, alleanza tra le civiltà, le culture e le religioni, alleanza per l'alta formazione filosofica, filologica e letteraria, alleanza per i diritti, alleanza per l'ambiente, il benessere e la qualità della vita, alleanza per il co-sviluppo sostenibile, alleanza per i problemi dell'emigrazione e dell'immigrazione, alleanza delle donne, alleanza dei giovani, alleanza delle arti viventi (teatro, musica, arti visive, cinema, ecc.), alleanza per l'istruzione e la formazione, alleanza per il turismo, alleanza per la conservazione e lo sviluppo dei patrimoni culturali, ecc.

"L'acuirsi della crisi economica globale - sottolinea il presidente della Fondazione Mediterraneo **Michele Capasso** - richiede, da parte dei responsabili e dei decisori dei vari paesi, di utilizzare al meglio le limitate risorse disponibili e, specialmente, di evitare duplicazioni con conseguenti sprechi. Su questo tema la Fondazione è impegnata sin dal 1995, quando lanciò un appello per massimizzare l'utilizzo delle risorse in campo - specialmente per il partenariato euro mediterraneo - promuovendo e diffon-

dendo gli esempi di buona pratica." "Promuovere, nello scenario globale, la vicinanza tra i Popoli dell'Europa, del Mediterraneo e del Mondo Arabo - evidenzia **Claudio Azzolini** - mediante la diffusione della conoscenza, degli usi, delle tradizioni e delle memorie storico-culturali che si intrecciano da secoli, al fine di rafforzare sentimenti di comunanza e solidarietà, nonché la presa di coscienza dei valori e degli interessi condivisi, è l'obiettivo principale della Maison des Alliances e sono orgoglioso dell'adesione dell'Apm perché è solo attraverso le democrazie parlamentari, con il concorso delle diplomazie dei parlamenti, che sarà possibile assicurare stabilità, benessere e sviluppo nella regione". "Il progetto della Maison des Alliances - sottolinea il presidente Radi ai rappresentanti dei parlamenti dei 25 Paesi - prevede la realizzazione di attività che valorizzino l'apporto delle diverse culture al patrimonio e al sapere condivisi, portando alla luce le potenzialità, ancora non sufficientemente espresse, dello scambio di esperienze e diffondendo la conoscenza delle reciproche influenze che hanno alimentato tradizioni, usi e costumi nella progettazione di un nuovo Umanesimo quale base della comprensione tra i Popoli Europei e del Mondo Arabo". Soddisfazione per l'adesione alla Maison des Alliances è stata espressa dalla nuova delegazione italiana presieduta dal senatore **Franco Amoroso**, che ha assunto il ruolo di vicepresidente dell'Apm.



Da sinistra Michela Capasso con il presidente dei giovani euromaghebin Samad Filali



Da sinistra il vicepresidente dell'Apm Franco Amoroso, il presidente di Europa Mediterranea Claudio Azzolini, il neo presidente dell'Apm Rudy Salles e Michela Capasso



I capidelegazione dei Parlamenti dei Paesi arabi con Michele Capasso

DTV878SKY
La TV del Denaro

TG MED

da lunedì al venerdì ore 12,30 e 17,30

In onda dal lunedì al sabato su **DENARO TV**, il Tg Med è uno spazio di informazione e di approfondimento sugli eventi e sugli scenari politici, sociali, economici e culturali dell'Area Med.

Realizzato in collaborazione tra Denaro tv e il quotidiano Il Denaro, il notiziario rappresenta per imprenditori e istituzioni un'opportunità di sviluppo e di cooperazione.

Il Tg Med va in onda dal lunedì al venerdì alle ore 12.30 e alle 17.30.

DENARO TV è disponibile anche:

- sul satellite Hot Bird 7 A Transponder 5 frequenza 11296 pol. X (orizz.) SR 27,5 FEC 3/4
- in diretta on line web live streaming 24 ore su 24 su www.denarotv.it

MAROCCO

Tangeri: via al Forum Internazionale

Oltre quattrocento partecipanti per l'integrazione politica ed economica



Il centro di Tangeri

Oltre quattrocento partecipanti, fra ministri di Paesi mediterranei, imprenditori di grandi società internazionali e personalità della ricerca e delle università europee e nord-africane, sono attesi oggi a Tangeri per l'apertura di 'Medays 2008', il forum dedicato ai temi dell'integrazione politica, economica e sociale dell'area mediterranea. In programma, tre giorni di sessioni plenarie ma anche di tavole rotonde e incontri d'affari fra partecipanti. L'evento è organizzato dall'Istituto marocchino Amadeus, nato nel 2005 come associazione per la promozione della cooperazione tra Magreb e Unione europea e oggi istituto promotore di incontri e interazioni fra governi dell'area, settori privati, società civile e personalità degli ambienti universitari. Alla cerimonia di apertura, nel pomeriggio, interver-

ranno il ministro degli Esteri francese Bernard Kouchner, i suoi omologhi egiziano Ahmed Abou El Ghait, spagnolo Miguel Angel Moratinos e marocchino Taieb Fassi Fihri. Di pace nel Mediterraneo si discuterà invece domani mattina alla presenza del segretario generale della Lega Araba Amr Moussa, del sottosegretario di Stato Usa William J. Burns, del ministro degli Interni marocchino Chakib Benmoussa e di quello francese della Difesa Hervé Morin. Israele e Palestina saranno rappresentati, nella discussione, da Nabel Shaath, ex ministro degli Esteri dell'Autorità Palestinese, e da Amir Peretz, ex ministro della Difesa. La gestione di una "migrazione intelligente" sarà al centro di una discussione fra ministri dell'area, come anche i temi dell'educazione e della ricerca, a cui partecipe-

rà, dall'Italia, Emma Bonino, vicepresidente del Senato. Alla sessione plenaria di venerdì dedicata allo sviluppo economico, ai trasporti e all'energia nell'area mediterranea è previsto l'intervento di Antonio Tajani, commissario dell'Ue ai Trasporti, che dialogherà con Joaquin Almunia, suo omologo responsabile degli Affari Economici e Monetari Ue, e, fra gli altri, con Kema Unakitan, ministro delle Finanze turco. Il forum di Tangeri non tralascerà di discutere di ambiente, acqua e sviluppo dell'energia rinnovabile. Le conclusioni saranno affidate a Benita Ferrero-Waldner, commissaria europea per le Relazioni esterne.

DTV878SKY
La TV del Denaro

TG MED

da lunedì al venerdì ore 12,30 e 17,30

In onda dal lunedì al sabato su DENARO TV, il Tg Med è uno spazio di informazione e di approfondimento sugli eventi e sugli scenari politici, sociali, economici e culturali dell'Area Med.

Realizzato in collaborazione tra Denaro tv e il quotidiano Il Denaro, il notiziario rappresenta per imprenditori e istituzioni un'opportunità di sviluppo e di cooperazione.

Il Tg Med va in onda dal lunedì al venerdì alle ore 12.30 e alle 17.30.

DENARO TV è disponibile anche:

- sul satellite Hot Bird 7 A Transponder 5 frequenza 11296 pol. X (orizz.) SR 27,5 FEC 3/4
- in diretta on line web live streaming 24 ore su 24 su www.denarotv.it

TUNISIA

Turismo: nasce la prima guida specializzata in alberghi

La Tunisia, che dal turismo trae notevoli risorse, non disponeva di una pubblicazione relativa alle sue strutture alberghiere. Per ovviare a tale mancanza la Markedia Publishing ha edito ora "Tunisie hotels", una guida che comprende 584 alberghi, escludendo quelli con una sola stella o non classificati. Gli alberghi sono divisi in dieci regioni geografiche: Tunisi-Cartagine, Hammamet-Nabeul, Sousse-Kairouan, Mahdia-Sfax, Djerba-Zarzis, Gabes-Tataouine, Matmata, Gafsa-Tozeur, Tabarka-Ain Draham, Biserta e sono classificati sulla base delle valutazioni dell'Ufficio nazionale del turismo tunisino.

Inoltre, per ciascuna regione, sono fornite notizie sulla distanza aeroporti-hotel, numeri telefonici utili ed altri dati di interesse turistico. La guida, ha scritto nell'introduzione Mohamed Belajouza, presidente della Federazione alberghiera di Tunisia, "non può che contribuire ad una miglior conoscenza e ad una miglior promozione del nostro parco alberghiero ricco e vario". Vanno verso un potenziamento del turismo anche i lavori per l'ammodernamento dell'aeroporto di Gafsa-Ksar (nel sud della Tunisia), che dovrebbero essere completati nei primi mesi del prossimo anno. Oltre al miglioramento delle infrastrutture, gli interventi prevedono l'allungamento della pista a 2 mila 900 metri, per una larghezza di 60. Ciò consentirà all'aeroporto di essere conforme alle norme dell'Organizzazione dell'aviazione civile internazionale.

Il costo dei lavori è di 9,5 milioni di dinari (circa cinque milioni di euro). L'aeroporto di Gafsa-Ksar è stato inaugurato nel 1999 ed ha, attualmente, una capacità di accoglienza annua di duecentomila passeggeri.

**Il percorso
comprende 584 hotel
con l'esclusione
di quelli a una stella
o non classificati
nelle valutazioni**

Arrivederci a Santa Margherita Ligure

IMPRENDITORI, DOCENTI UNIVERSITARI, professionisti, rappresentanti istituzionali ed artisti si sono già dati appuntamento alla prossima edizione del Business Forum, in programma a giugno 2009 a Santa Margherita Ligure. Ha riscosso grande successo, infatti, l'edizione andata in scena da giovedì 2 ottobre a sabato 5 ottobre a Capri, in concomitanza con il tradizionale convegno dei Giovani di Confindustria. Giunto alla sua terza edizione, il Business Forum, interamente organizzato a bordo della motonave Capri ormeggiata nel porto di Marina Grande, ha ricevuto il patrocinio e il contributo dell'assessorato alle Attività produttive della Regione Campania. Diretto dal giornalista economico Massimo Lucidi, l'evento si è sviluppato in quattro giorni di seminari, incontri e "camp" su iniziativa di imprenditori come Enrico Auricchio (Auregon srl), Salvatore Lauro (armatore e presidente del Consorzio Arcipelago Campano), con la partecipazione Teresa Naldi (amministratore di Royal Group), docenti

universitari come Amedeo Lepore (docente di Storia Economica presso il Dipartimento di Studi Europei, Giuridici e Storico-economici dell'Università degli Studi di Bari) e Cesare Imbriani (docente di Economia politica dell'Università La Sapienza di Roma), professionisti di primo piano come Maurizio De Tilla, presidente della Cassa nazionale di previdenza forense. Rappresentate anche le istituzioni e le fondazioni con Alessandro Musumeci (direttore dei Sistemi Informatici del Comune di Milano) e Michele Capasso (presidente della Fondazione Mediterraneo). Hanno partecipato anche personaggi dello spettacolo e dello sport: il giornalista e presentatore televisivo Michele Cucuzza in collegamento telefonico, lo scrittore Marcello Veneziani, lo schermidore medaglia di bronzo a Pechino 2008 Diego Occhiuzzi, gli artisti Gino Rivieccio e Maria Nazionale, quest'ultima interprete, tra gli altri, del film Gomorra in lizza per il premio Oscar come migliore pellicola straniera.



1. Da sinistra, Massimo Lucidi, Maria Nazionale, Ugo Cilento, Pia Molinari, Paola Bressan discutono di marketing al ponte 4
2. Da sinistra, Diego Occhiuzzi, Maria Nazionale e Massimo Lucidi
3. Don Luigi Merola illustra il percorso per dare speranza
4. Enrico Auricchio
5. Teresa Naldi e componenti Unindustria Napoli al brunch sul ponte 3
6. Festa a bordo con i giovani calabresi di Confindustria



Eugenio Bennato

Questa voce è la **NOSTRA**

Eugenio Bennato porta da anni in tournée canzoni delle tradizioni popolari
Il dialogo tra le sponde del Mediterraneo passa anche fra tammorre e tamburelli

“Mediterraneo: nave che va da sola, forza senza porte, dove tutti possono vivere, ognuno con la ricchezza che porta con sé”. E' un'immagine splendida, quasi onirica ma ricca di significato quella raccontata da una delle canzoni più amate di Eugenio Bennato. Una canzone che avvicina i popoli più lontani e che sulla scia di note, che si perdono nelle notti più antiche, diventa oggi un inno alla fratellanza, alla pace e alla tolleranza. Dalla Nuova Compagnia di Canto Popolare (creata nel 1969) di strade e di note Bennato ne ha fatte molte, recuperando musiche popolari e facendone un mezzo di dialogo inter-culturale. Una scelta inso-

lita per un ingegnere nucleare. “L'interesse per la musica meridionale e la civiltà contadina – spiega il cantautore napoletano – nasce da un fattore estetico e poetico. Sin da giovane ho sempre pensato che le cose che appartengono a questa area culturale così particolare sono di grande impatto poetico-musicale”. Un canto di tammurriata o una tarantella del Gargano hanno avuto su Bennato un impatto espressivo molto più forte di altre forme musicali. Potrebbe sembrare superficiale ma evidentemente dietro questa scelta estetica c'è un senso, un significato, un mondo. “Quando con la Nuova Compagnia di Canto Popolare ho eseguito sonorità del mandolincello o del tamburello è perché sentivo un'emozione più forte di quella che mi poteva dare la musica leggera dell'epoca o il fenomeno della Bit generation”. Se la Nccp nasceva dalla voglia di seguire una musica che piacesse di più ai ragazzi Musica Nova (fondata nel 1976) rappresentava la necessità di iniziare a scrivere. Scrivere ballate e canzoni che raccontassero la realtà. Ne è un esempio “Brigante se more” contenente brani sul brigantaggio meridionale ancora oggi estremamente popolari tra il pubblico giovane, veicolati anche da centinaia di “cantori di strada” che li ripetono di continuo nelle loro performances. “Molti non sanno che l'ho scritta io insieme a Carlo D'angiò, ma ha cambiato la visione della storia del Sud”. Il terzo passaggio è Taranta Power. “E' una formula che ho inventato quando durante un concerto un gruppo di ragazze iniziò a danzare, saltando quasi invasate”. Nasceva allora quello che oggi è un vero e proprio movimento legato al ritmo. Con la Nuova Compagnia i generi erano tutti diversi, invece Taranta è una formula che apre tutte le porte perché è sintetica, essenziale. Come il flamenco, il reggae, come il rock che dipingono immediatamente un mondo e creano un collegamento tra la musica e la partecipazione di chi l'ascolta. Soprattutto attraverso il ballo. “Taranta Power apre una stagione che in questo momento è sotto gli occhi di tutti – prosegue Bennato - e che poi è stata utilizzata da tanti altri: istituzioni, festival, ecc. E' una stagione importante in Italia, caratterizzata dall'esistenza di un popolo e di una musica alternativa e di feste e manifestazioni alternative che non sono più di nicchia ma sono fatte di gran-

ATTUALITÀ

di numeri". Bennato ha capito nel tempo che tutte le forme della musica del Sud sono interpretate in maniera perfetta da una sensibilità mediterranea, fatta dai cantanti della Tunisia e dell'Algeria con i quali ha collaborato. E se oggi la coesistenza con popoli extracomunitari in Italia sembra portare più problemi che vantaggi, Bennato è certo che basti semplicemente avere la sensibilità per cogliere le loro ricchezze culturali. Lui ci è riuscito attraverso la musica, attivando alleanze tra le sonorità delle regioni come la Puglia, la Calabria, Napoli e la musica del Nilo, del deserto del nord Sahara o dei popoli che si affacciano nel Mediterraneo. Ne nascono canzoni intense e coinvolgenti e concerti fatti per un pubblico che giudica. "Quello che incontro ad ogni concerto è un pubblico entusiasta, che mostra di aver capito magari ancora più di me quello che è il senso delle cose che ho fatto in tanti anni. Vengo da un'estate nella quale ho dovuto assumere, anche con un certo imbarazzo, il ruolo di super star. Nei concerti ormai c'è un entusiasmo da concerto rock". E la cosa anche se più che motivata fa un po' a pugni con la sua riservatezza. Bennato si sente un privilegiato. "Ho assistito a tanti concerti in vita mia: rock, punk, hip hop e il pubblico degli altri artisti ha certamente una sua positività. Guardo in faccia i giovani nelle platee davanti a me e vedo una pulizia superiore, una coscienza di qualcosa che appartiene alla storia e che ha un grande futuro davanti a se".

In tanti anni Taranta Power ha avuto partnership importanti ma con la Fondazione Mediterraneo ha stabilito una sintonia che va avanti da diverso tempo. "Tutto è nato - spiega Bennato - perché io e Michele Capasso, che non ci conoscevamo, ci siamo ritrovati attraverso una sintonia di progetti e di intenti. La Fondazione,

della quale evidentemente condivido e sostengo le finalità, mi ha consentito di fare uno dei concerti più importanti della mia carriera: quello presso il Teatro dell'Opera del Cairo assieme all'Orchestra dell'Opera. Andare nel più grande centro di cultura dell'Africa e vivere fianco a fianco con i musicisti, durante le prove, stringere un legame di vera amicizia con il direttore d'orchestra Nayer Nagui è stato un dono prezioso. Prezioso come lo scrivere partiture per orchestra suonandole in una forma che esprime al massimo la mediterraneità egiziana. Poter viaggiare, portare la mia musica nelle capitali europee e mediterranee non per fare solo un concerto ma per realizzare una vera collaborazione con grandi artisti, ha segnato per me una crescita personale e professionale. E mi ha dato l'occasione di portare avanti un progetto di grande solidarietà".

La pace e il dialogo possono dunque raggiungersi a colpi di tammorra e non più di fucile?

"Io sono convinto che la musica, che essendo considerata un bene superfluo della società potrebbe non servire a nulla, dimostra di avere invece una valenza sociale fortissima. In questo momento il problema della coesistenza di culture diverse e dell'integrazione nella musica possono trovare la migliore delle strade per la loro realizzazione. L'ho vissuto io in prima persona condividendo il mio quotidiano e lavorando per oltre dieci anni con artisti provenienti dal Marocco, dall'Algeria". Mai un litigio, mai uno scontro se non un grande affratellamento attraverso la musica. Il dialogo musicale può e deve essere certamente un grande strumento di pace.

ADA SAVERIO

Eugenio Bennato con Michele Capasso, presidente della Fondazione Mediterraneo



Che il Mediterraneo sia...

Che il Mediterraneo sia quella nave che va da sola tutta musica e tutta vele su quell'onda dove si vola tra la scienza e la leggenda del flamenco e della taranta e fra l'algebra e la magia nella scia di quei marinai e quell'onda che non smette mai che il Mediterraneo sia

Andare, andare, simme tutt'eguale affacciati alle sponde dello stesso mare e nisciuno è pirata e nisciuno è emigrante simme tutte naviganti allez, allez il n'y a pas de barrière nous sommes tous enfants de la même mer il n'y a pas de pirate il n'y a pas d'émigrant nous sommes tous des navigants

Che il Mediterraneo sia la fortezza ca nun tene porte addo' ognuno po' campare d'a ricchezza ca ognuno porta ogni uomo con la sua stella nella notte del dio che balla e ogni popolo col suo dio che accompagna tutti i marinai e quell'onda che non smette mai che il Mediterraneo sia

andare andare alla stessa festa, di una musica fatta di gente diversa da Napoli che inventa melodia ai tamburi dell'Algeria allez allez à la même fête d'une musique qui va et jamais s'arrête de Naples qui invente sa mélodie aux tambours de l'Algérie

Che il Mediterraneo sia quella nave che va da sempre navigando tra nord e sud tra l'oriente e l'occidente e nel mare delle invenzioni quella bussola per navigare Nina, Pinta e Santa Maria e il coraggio di quei marinai e quel viaggio che non smette mai che il Mediterraneo sia

(al baar al albiad al mutahuassed)

Che il Mediterraneo sia quella nave che va da sola tra il futuro la poesia nella scia di quei marinai e quell'onda che non smette mai che il Mediterraneo sia.

Napoli internazionale con gli Euromed Award

NAPOLI HA RITROVATO, grazie alla Fondazione Mediterraneo, presieduta da Michele Capasso, un po' della sua vocazione internazionale in una due giorni dedicata al dialogo interculturale e interreligioso. La Fondazione ha infatti ospitato due eventi di grande importanza: la Cerimonia dell'Euromed Award, assegnato alla fotografa libanese Rima Maroun, e la prima riunione del Consiglio consultivo della Anna Lindh Foundation, composto da alte personalità del mondo accademico e diplomatico dei Paesi Euromediterranei. Successivamente, nel corso della cena organizzata presso la residenza di Michele Capasso, il presidente dell'Alf e consigliere del Re del Marocco, André Azoulay, ha espresso il suo apprezzamento per le attività svolte in questi anni dalla Fondazione Mediterraneo e, a nome di tutti i membri del Consiglio consultivo, ha manifestato la sua gratitudine per la calorosa accoglienza riservata loro. Per suggellare questa ritrovata intesa tra Napoli e il Mediterraneo sono state spente quattro candeline per altrettanti festeggiamenti: il compleanno di due ragazze dello staff, l'inizio dell'attività del neo-presidente Azoulay e i quindici anni della Fondazione Mediterraneo.



1



2



3

1. Una foto tratta da "Murmures" della fotografa Rima Maroun, vincitrice dell'Euromed Award
2. Da sinistra: Andreu Claret, Rima Maroun, André Azoulay, Michele Capasso
3. Il Consiglio Consultivo della Anna Lindh Foundation
4. Un momento delle riunioni alla Maison de la Méditerranée
5. Da sinistra: Claudio Azzolini, André Azoulay, Aliko Moschis-Gauguet, il Sottosegretario Stefania Craxi, Michele Capasso, Cosimo Risi, Andreu Claret
6. Festeggiamenti alla residenza di Michele Capasso
7. Michele Capasso, Caterina Arcidiacono e Claudio Azzolini
8. André Azoulay e Predrag Matvejevic
9. Performance di Eugenio Bennato alla Cena d'Onore per l'Euromed Award



4



5



6



7



8



MEDITERRANEO



CONFERENZA DI VIENNA. 1

Il dialogo euroarabo ha la sua casa

Piena adesione all'azione proposta dalla Fondazione Mediterraneo

Dopo l'adesione da parte di organismi internazionali, la "Maison des Alliances" tra Europa e Mondo Arabo, lanciata dalla Fondazione Mediterraneo in occasione dell'Assemblea Parlamentare del Mediterraneo lo scorso 15 novembre, trova il pieno sostegno della Lega degli Stati Arabi e dei partecipanti alla Conferenza di Vienna. Il presidente della Fondazione Mediterraneo **Michele Capasso**, presente a Vienna in rappresentanza dell'Italia, ha espresso il proprio compiacimento per le adesioni ricevute ed ha annunciato l'inaugurazione a Napoli della "Maison des Alliances" il prossimo marzo 2009, con la partecipazione dei massimi esponenti della cooperazione euro-araba. Pieno sostegno all'iniziativa è stato espresso dal segretario della Lega araba Mussa, dai ministri degli Esteri Moratinos (Spagna), Plassnik (Austria) e dai principali esponenti dei Paesi euro-arabi. Il Denaro intervista il presidente della Fondazione Mediterraneo Michele Capasso al suo rientro dalla Conferenza di Vienna.



In alto da sinistra Michele Capasso, il segretario generale della Lega araba Amr Moussa, il ministro degli Esteri austriaco Ursula Plassnik, il ministro degli Esteri spagnolo Miguel Angel Moratinos



In alto da sinistra Michele Capasso con l'ambasciatore Mohamed Naciri, direttore della Lega Araba per l'Europa

A lato Michele Capasso con il ministro degli Esteri austriaco Ursula Plassnik



Qual è l'importanza politica della Conferenza?
L'aver ufficializzato il rapporto tra l'Unione europea ed i Paesi arabi (aderenti alla Lega degli Stati Arabi) con l'obiettivo principale di creare una sinergia duale di valori e interessi condivisi tra Paesi che attraverso i secoli hanno gravitato o gravitano sul Mediterraneo in continuità storica con le grandi sintesi culturali e politiche del passato, che oggi - per contiguità geografica, reciproche influenze socio-culturali ed intensità di scambi umani - rappresentano l'area solidale del Grande Mediterraneo, che la Fondazione Mediterraneo ha promosso sin dal 1994.

In che modo?
La nostra Fondazione è stata l'"apripista" di molteplici azioni che poi, con il tempo, si sono realizzate. Nel 1994 auspicammo che l'Unione europea potesse allargare il Partenariato euro-mediterraneo ai Balcani ed ai Paesi arabi, contemporaneamente all'allargamento dell'Ue

ai Paesi dell'Est: ciò al fine di pervenire ad un insieme geopolitico e geostrategico completo e coerente, da noi definito "Grande Mediterraneo". Con la realizzazione, il 13 luglio 2008, dell'Unione per il Mediterraneo (che ha allargato il partenariato euromed a 43 Paesi) e la ufficializzazione della partnership euro-araba, quel sogno si avvera, oggi, con grande soddisfazione da parte nostra.

Quali conseguenze per il futuro della Regione?

Il Mediterraneo è sempre stato uno spazio geografico e politico in movimento: oggi è percorso da tensioni, crisi e conflitti e richiede con forza un dialogo rin-

novato tra le donne e gli uomini dei differenti popoli dei Paesi europei, mediterranei ed arabi nonché azioni concrete e significative capaci d'integrare innovazione e tradizione, sviluppo dei diritti individuali, solidarietà sociale e giustizia internazionale. Negli ultimi venti anni è diventato del resto sempre meglio percepibile il fenomeno della propagazione delle onde di crisi, ovvero degli effetti di iniziative di pace. Si impone allora una visione allargata del Mediterraneo ricomprendendovi i Paesi del Golfo ed anche quelli del Mar Nero. Lo suggeriscono non solo le ragioni politiche ma anche un concetto unitario di nazione araba e

DTV878SKY

La TV del Denaro

TG MED

da lunedì al venerdì ore 12,30 e 17,30

In onda dal lunedì al sabato su DENARO TV, il Tg Med è uno spazio di informazione e di approfondimento sugli eventi e sugli scenari politici, sociali, economici e culturali dell'Area Med.

Realizzato in collaborazione tra Denaro tv e il quotidiano Il Denaro, il notiziario rappresenta per imprenditori e istituzioni un'opportunità di sviluppo e di cooperazione.

Il Tg Med va in onda dal lunedì al venerdì alle ore 12.30 e alle 17.30.

DENARO TV è disponibile anche:

- sul satellite Hot Bird 7 A Transponder 5 frequenza 11296 pol. X (orizz.) SR 27,5 FEC 3/4
- in diretta on line web live streaming 24 ore su 24 su www.denarotv.it

La "Mission des Alliances"

Realizzare attività che valorizzino l'apporto delle diverse culture al patrimonio e al sapere condivisi, portando alla luce le potenzialità, ancora non sufficientemente espresse, dello scambio di esperienze e diffondendo la conoscenza delle reciproche influenze che hanno alimentato tradizioni, usi e costumi nella progettazione di un nuovo Umanesimo quale base della comprensione tra i Popoli Europei e del Mondo Arabo.

Facilitare la cooperazione tra Istituzioni, Centri di ricerca, Università ed organismi per l'aggiornamento delle conoscenze e la realizzazione di iniziative congiunte volte a contrastare il pregiudizio e a diffondere le innovazioni del pensiero e delle scienze nonché gli esempi di buona pratica connessi a nuove tecnologie applicate alla sostenibilità dello sviluppo.

Promuovere la cultura come misura di fiducia nelle relazioni politiche ed economiche, sia per fornire uno strumento importante di diplomazia preventiva, sia per elaborare e sviluppare concetti di mercato, impresa e finanza in armonia con le realtà geo-politiche e geo-strategiche.

la prospettiva della Turchia di diventare membro dell'Ue.

Come si pone il progetto "Maison des Alliances"?

In maniera opportuna ed assolutamente distintiva. Vuole costituirsi come strumento operativo per l'alleanza euro-araba, attraverso il monitoraggio delle azioni in campo - al fine di evitare duplicazioni e sprechi di risorse - e proporsi come organismo in grado di dare valutazioni sui processi e sui dinamismi in corso, in modo da sollecitare modifiche o cambi di strategie in caso di stallo.

Quali sono i partner principali?

L'iniziativa ha avuto l'adesione dell'Assemblea Parlamentare del Mediterraneo, della Lega degli Stati Arabi, delle Nazioni Unite, della Fondazione Anna Lindh, del centro di ricerca saudita King Faisal, del Comitato delle Regioni e di Stati euromediterranei quali l'Egitto, l'Austria, il Marocco, la Spagna, la Francia, Malta, la Giordania.

E l'Italia?

L'iniziativa prevede un solo partner italiano. Abbiamo chiesto alla Regione Campania di assumere questo ruolo.

CONFERENZA DI VIENNA. 2

Verso il partenariato tra Ue e Lsa

Stati al lavoro per la cooperazione tra l'Unione europea e la Lega Araba

GAIA DI MICHELE Stabilire una partnership su azioni e progetti tra i Paesi Ue e quelli arabi. E' stato questo l'obiettivo della conferenza "Europe and the Arab World: Connecting Partners in Dialogue", organizzata congiuntamente dal governo austriaco e dalla Lega degli Stati Arabi, che ha riunito a Vienna nei giorni scorsi esponenti della società civile ed i ministri degli esteri dei Paesi Ue e dei Paesi aderenti alla Lega degli Stati Arabi.

La Conferenza prosegue l'azione della Prima riunione ministeriale Ue-Lega Araba, svoltasi a Malta l'11 e 12 febbraio 2008, quando i ministri degli esteri dei 27 Paesi Ue e dei 22 Paesi della Lega degli Stati Arabi riaffermarono l'esigenza di un dialogo fondato sul mutuo rispetto delle diverse identità. L'obiettivo della conferenza viennese è stato raggiunto grazie alla qualità delle raccomandazioni scaturite dai tre workshop tematici, centrati soprattutto sulla promozione del dialogo interculturale e sulla partecipazione dei giovani nella politica e nella società. Tra i progetti proposti, quello condiviso dallo stesso Capasso e da **Gilles Kepel** - fondatore del network Eurogolfe - di strutturare una formazione delle future classi di giovani dirigenti fondata sulla contemporanea utilizzazione dell'inglese, dell'arabo e del francese.

Il segretario generale della Lega degli Stati Arabi Amr Moussa - vedere intervista nel box - ha esplicitamente affermato che occorre passare dal dialogo alla coesistenza con il coinvolgimento della gente comune. "Dobbiamo riesaminare - ha detto Moussa - la situazione alla luce degli eventi attuali ed alimentare un'azione comune che tenga conto dell'avvenire: da qui l'importanza di questa conferenza fondata su una nuova partnership tra l'Unione europea e la Lega degli Stati Arabi". Il Commissario europeo alle relazioni esterne **Benita Ferrero-Waldner** ha ribadito che bisogna alimentare il dinamismo tra le relazioni Ue - Lega Araba attraverso una più stretta collaborazione, senza spaventarsi per le crisi in atto che possono costituire una grande opportunità.

Il ministro degli Esteri del Marocco **Taieb Fassi Fihri** ha sottolineato l'importanza delle co-



Da sinistra il segretario generale della Lega Araba Amr Moussa, il ministro per gli Affari internazionali ed europei austriaco Michael Spindelegger e il principe Turki Al Faisal



Da sinistra il ministro egiziano della cultura Farouk Hosni, il presidente del comitato delle Regioni Luc van den Brande e Michele Capasso



Al tavolo dei relatori da sinistra il commissario europeo Benita Ferrero-Waldner, il segretario generale della Lega Araba Amr Moussa, il ministro per gli Affari internazionali ed europei austriaco Michael Spindelegger, il ministro degli Esteri palestinese Riyad Al-Malki, il ministro degli Esteri spagnolo Miguel Angel Moratinos e il ministro degli Esteri del Marocco Taieb Fassi Fihri

munità arabe in Europa quali "passerelle" tra le due culture, araba ed europea.

Da parte sua il ministro degli Esteri spagnolo Moratinos ha espresso apprezzamento per l'iniziativa di pace da parte degli arabi suggerendo il coinvolgimento dell'opinione pubblica israeliana per rilanciare questa azione. Numerosi gli interventi di esperti e rappresentanti di istituzioni.

Il principe **Turki Al Faisal** ha proposto al segretario Moussa ed al commissario europeo Ferrero-Waldner di coinvolgere Israele, l'Onu ed il neoelto presidente Obama immediatamente per un rilancio serio del processo di pace; il presidente del Comitato delle Regioni Luc van den Brande ha sottolineato il ruolo delle regioni e delle collettività locali nella cooperazione euroaraba.

Moussa: Costruiamo assieme il nostro futuro

Il presidente della Fondazione Mediterraneo intervista il segretario generale della Lega degli Stati Arabi Amr Moussa.

Qual è l'importanza della Conferenza di Vienna?

L'aver dato concretezza al processo iniziato a Malta lo scorso 11 febbraio quando, per la prima volta, si sono riuniti i Ministri degli Esteri dei 27 Paesi dell'Ue e dei 22 Paesi aderenti alla Lega degli Stati Arabi.

Perché è indispensabile la cooperazione euro-araba?

Nel mondo c'è un'inaccettabile instabilità. Non si intravede alcun progresso in Medio Oriente, in Africa la situazione è veramente tragica come pure in Asia; il terrorismo internazionale imperversa ed ora si aggiungono anche preoccupanti azioni di pirateria marittima: in tale scenario è indispensabile una cooperazione tra l'Unione europea e la Lega degli Stati Arabi (Lsa) fondata su progetti concreti ed immediatamente realizzabili.

Per esempio?

L'azione Ue-Lsa è un progetto congiunto: promuovere la conoscenza delle due realtà anche attraverso una traduzione più capillare, utilizzare le comunità arabe in Europa come "ponte" tra due culture, passare da sistemi di coesistenza ad altri di convivenza, restituire ai giovani dignità e speranze per il futuro: ecco alcune priorità sulle quali ci impegneremo con tutte le nostre forze.

Con quali mezzi?

In questo caso l'Unione europea deve assumere una posizione onesta e chiara: il dialogo con il Mondo arabo deve essere parte integrante delle politiche europee ed avere un equilibrio con lo "status" di Israele. Dobbiamo smetterla di finanziare azioni di dialogo elitarie - tra politici ed accademici - ed attivarci per coinvolgere in questo processo le masse, la gente comune.

Non c'è contrasto con l'Unione per il Mediterraneo?

Sono stato protagonista di un lungo processo, iniziato nel 1990 con il "Forum Mediterraneo", proseguito nel 1995 con il "Processo di Barcellona" e rilanciato, nel luglio 2008, con l'"Unione per il Mediterraneo". La nostra è la IV iniziativa, se così vogliamo definirla, che completa lo scenario perché non isola il mondo arabo e non lo parzializza. Dobbiamo riesaminare tutti gli attori in campo per alimentare un'azione comune che tenga conto dell'avvenire: di qui l'importanza di questa conferenza di Vienna.

Qual è il ruolo della Società civile?

Insostituibile. Abbiamo voluto che a questa Conferenza intervenissero personalità di rilievo del mondo della cultura e della società civile: i tre atelier tematici hanno prodotto raccomandazioni di estrema importanza sul ruolo delle donne e dei giovani puntando l'accento sulla necessità di mobilità e di coinvolgimento delle masse su grandi temi, quali il rapporto tra Islam e Cristianesimo.

Cosa accadrà a queste raccomandazioni?

Se non saranno messe in opera con atti concreti non avrà avuto alcun senso organizzare questa conferenza. L'Ue e la Lsa si impegneranno al massimo per attuarle e la seconda Conferenza ministeriale euro-araba, in programma al Cairo il prossimo giugno 2009, sarà il momento giusto per verificare il dinamismo di questo processo.



Amr Moussa

L'Arabia apre i cinema dopo trent'anni Corsa al posto, 8 proiezioni al giorno

■ In Arabia Saudita la lotta all'oscurantismo si combatte anche nel buio delle sale cinematografiche. Lo stanno scoprendo, in questi giorni, gli entusiasti abitanti di Jeddah e Taif. Lì la proiezione di un film infrange per la prima volta le ferree leggi del clero wahabita ispiratore e promotore del bando che portò, trent'anni fa, alla chiusura di tutti i cinema. In quelle due città i sudditi del regno più oscurantista del pianeta fanno la fila per un posto in platea. In quelle città i due unici centri culturali autorizzati all'ardita "prova di cinema" proiettano otto volte al giorno la stessa pellicola per star dietro alla domanda delle folle entusiaste. E a Taif l'assalto alla sala ha già costretto gli spaventati organizzatori a sospendere una delle repliche.

Nelle sale di Jeddah e Taif non si riscopre solo l'emozione del cinema. Nelle platee affollate di uomini in turbante e camicioni e nei loggioni gremiti di donne in nero

si respira anche il brivido di una rara e audace trasgressione sessuale. Concedere ai due sessi di partecipare alla stessa visione, seppur in spazi diversi, è stata la prima difficile battaglia vinta dai riformisti del grande schermo.

Ma andiamoci piano. Da qui a dire che i cinema sauditi sono pronti a riaprire i battenti ce ne passa. Le proiezioni di Jeddah e Taif sono, per ora, un ardito esperimento, una graziosa concessione avviata per volere di re Abdallah in persona. Il film, una commedia intitolata Menahi, è stato sfornato da Rotana, la casa di produzione fondata e controllata dal principe miliardario Al Waleed Bin Talal e l'autorizzazione riguarda solo le città delle due province più moderne e liberali del regno.

«Per il momento i permessi del ministero dell'informazione e dal governatore della Mecca valgono solo per Jeddah e Taif», ammette Ibrahim Badi, portavoce di Rotana. Anche così, anche con la benedizione di un sovrano convinto che il primo produttore mondiale di greggio non possa convivere con leggi degne di un regno medievale, non è facile. Il capo della polizia religiosa, la potentissima "Commissione per la prevenzione del vizio e la promozione della virtù" emulata altrove soltanto dai talebani afgani,

è già sul piede di guerra. «La nostra posizione è chiara: il cinema è malvagio e va messo al bando, abbiamo già sufficienti malvagità contro cui lottare, non abbiamo certo bisogno anche di quella», ha tuonato subito dopo l'ini-

zio delle proiezioni Ibrahim al Ghaith, numero uno della Commissione e secondo per autorità religiosa soltanto al Gran Mufti Sceicco Abdul Aziz al-Shaikh. Stavolta però il super sbirro della morale islamica ha aperto bocca

troppo presto. Due giorni dopo la minacciosa dichiarazione, Ibrahim al Ghaith deve ridimensionare la propria foga ammettendo che alcuni film, tra i quali certamente quelli benedetti da re Abdallah, vanno tollerati se non violano la legge islamica. La brusca retromarcia la dice lunga sull'importanza attribuita al "cinema paradiso" di Jeddah e Taif da re Abdallah, ma anche sull'asprezza di uno scontro capace di contrapporre il sovrano ad un clero wahabita considerato, tradizionalmente, il garante e il fidejussore della purezza religiosa della casa regnante.

"Il Mattino" 28 dicembre 2008

Abu Mazen «Fermate il massacro»

RAMALLAH. Era in Arabia Saudita ieri il presidente palestinese Abu Mazen che, dopo avere affidato la sua reazione ad un comunicato, ha parlato anche per bocca di Yasser Abed Rabbo, suo consigliere, in una conferenza stampa a Ramallah.

Durissima la condanna dell'attacco israeliano contro Gaza ed i suoi abitanti, già allo stremo per due anni di blocco da parte dell'esercito israeliano che ha spinto alla fame ed alla disperazione oltre un milione e mezzo di civili palestinesi. Il presidente ha chiesto che si fermi immediatamente e senza condizioni «l'aggressione israeliana».

In una conferenza stampa nella sede della presidenza palestinese Yasser Abed Rabbo ha dichiarato che l'Anp «condanna nel modo più duro l'aggressione israeliana contro la striscia di Gaza». Una presa di distanza necessaria vista la posizione di molti analisti israeliani che l'attacco servirebbe a cacciare Hamas che ha sconfitto alle elezioni il partito del presidente Abu Mazen. «Chiediamo - ha detto Abbo - che fermino immediatamente e senza condizioni questa aggressione». L'esponente di Fatah, il movimento di rivale del movimento islamico che da oltre un anno controlla Gaza ha detto, in sostanza, che se di aiuto si tratta nessuno ha intenzione di accettarlo a prezzo del massacro dei civili palestinesi confinati a Gaza dall'esercito israeliano che impedisce perfino le forniture di cibo, medicinali e energia elettrica ad un milione e mezzo di persone.

Abbo ha espresso il timore, confermato d'altro canto dallo stesso governo israeliano, che la «situazione possa peggiorare ancora»: «il quadro è molto grave - ha detto ancora l'esponente palestinese - e crediamo che vi saranno altre azioni sanguinose e criminali: questo potrebbe essere l'inizio di un'operazione in grande scala contro la Striscia di Gaza». In segno di protesta contro gli attacchi israeliani a Gaza, ieri sono rimasti chiusi tutti i negozi in Cisgiordania.

E nel mondo arabo esplose la rabbia

Vertice dei ministri degli esteri Mubarak: crimine di guerra

IL CAIRO. Se il mondo assiste preoccupato agli sviluppi dell'operazione militare israeliana «Piombo Fuso» contro Hamas, che sta colpendo anche civili nella Striscia di Gaza, per oggi gli egiziani hanno proclamato «il giorno dell'ira», in segno di solidarietà con il popolo palestinese, durante un raduno nel centro del Cairo. «L'attacco arriva in un momento di vuoto politico sia per Gaza sia per gli Stati Uniti, sia per Israele - commenta

uno dei 30 deputati presenti - e questo non favorisce certo soluzioni di pace».

La notizia che l'attacco degli aerei da caccia israeliani aveva causato, almeno fino alle prime ore della sera, secondo fonti mediche di Gaza, oltre 200 morti e varie centinaia di feriti, ha dato origine a riunioni di migliaia di cittadini al Cairo e in altre località, aderenti a diverse forze politiche, per lo più di opposizione. Nella capitale il raduno è davanti alle sedi dei sindacati dei giornalisti e degli avvocati: slogan molto forti contro Israele, contro gli Usa, ma anche contro

governi arabi, accusati di «complicità con Israele». Per oggi sono attese proteste degli studenti universitari, nella stessa giornata in cui la Lega Araba ha convocato in sessione straordinaria i ministri degli esteri.

Ad Amman ieri sera centinaia di giordani si sono riuniti davanti alla sede delle Nazioni Unite scandendo slogan come «Hamas vai avanti, tu sei il cannone, noi siamo i proiettili», mentre a Beirut decine di giovani hanno percorso le strade della città dando fuoco a copertoni. Proteste anche di centinaia palestinesi nei campi profughi del Libano e della Siria, mentre il presidente siriano, Bashar al Assad, si è unito ad altri suoi omologhi per chiedere un vertice dei capi di stato arabi, aderendo all'iniziativa del Qatar, che ha contattato anche Gheddafi e re Abdallah II di Giordania.

Il rais egiziano, Hosni Mubarak, condanna l'operazione ma afferma che continueranno i contatti per alleviare le sofferenze del popolo palestinese, mentre l'Organizzazione per la conferenza islamica (Oci) denuncia l'azione israeliana come un «crimine di guerra». Il segretario della Lega Araba annuncia la richiesta del gruppo arabo all'Onu di convocare d'urgenza il Consiglio di Sicurezza: «Dobbiamo prevedere una grande catastrofe umanitaria», sottolinea Moussa. r.b.

Resa dei conti con Hamas Israele bombarda Gaza

GERUSALEMME. Israele ha lanciato un devastante e sanguinoso attacco aereo contro le strutture di Hamas e delle altre milizie palestinesi integraliste nella striscia di Gaza che ha causato 225 morti - ma alcune fonti israeliane hanno parlato addirittura di 300 - e almeno 600 feriti.

«L'operazione - ha dichiarato in serata il ministro della difesa Ehud Barak - ha lo scopo di cambiare radicalmente la situazione a Gaza per ridare la quiete alla popolazione israeliana minacciata dai razzi. È giunta l'ora di combattere non voglio illudere nessuno: l'operazione non sarà facile e nemmeno breve».

«Non cederemo mai a Israele, non importa quale forza sia usata contro di noi - gli ha risposto il leader del governo di Hamas a Gaza Ismail Haniyeh - Noi non lasceremo la nostra terra, non alzeremo bandiere bianche e non ci inginocchieremo se non di fronte a Dio». Si tratta di uno degli attacchi più sanguinosi contro Gaza e il bilancio potrebbe aggravarsi ancora perché molte persone risulcano ancora sotto le macerie.

L'operazione, che ha il nome in codice «Piombo fuso» e che essendo stata lanciata di sabato ha avuto bisogno di una dispensa dei rabbini ai militari, intende costringere i gruppi armati a cessare totalmente i tiri di razzi sulla popolazione israeliana. È di durata indefinita e potrebbe anche essere ampliata, secondo quanto ha riferito il portavoce militare, Hamas, dal canto suo, ha detto che mai si arrenderà a Israele e non invocherà una tregua. Un suo portavoce, Fawzi Barhum, ha pure minacciato la ripresa degli attentati suicidi dentro Israele.

Secondo quanto hanno riferito testimoni oculari a Gaza, erano circa le 11,30 (10,30 in Italia), quando

improvvisamente decine di aerei da combattimento con la Stella di Davide sono apparsi in cielo su tutta la Striscia. Razzi e missili sono partiti dagli aerei e hanno colpite oltre un centinaio di basi, comandi, depositi, arsenali di Hamas e di altre milizie. Gli attacchi si sono susseguiti a intervalli nel corso della giornata, anche a tarda sera.

Ma il primo attacco è stato quello più micidiale perché ha apparentemente colto di sorpresa Hamas. Il numero più pesante di morti si è avuto in una base di Gaza dove era in corso una cerimonia di consegna dei diplomi ai partecipanti di un corso per ufficiali della polizia di Hamas. Il risultato dell'attacco è stato devastante: tra le macerie e in strada si sono visti numerosi corpi di morti e feriti. Tra gli uccisi anche il capo della polizia di Hamas Tawfik Jaber.

«Israele ha dato prova di grande pazienza davanti ai protrarsi dei tiri di razzi e non ha ora altra opzione che quella di agire militarmente» ha ribadito il ministro degli esteri Tzipi

Livni, aggiungendo di aspettarsi il sostegno della comunità internazionale contro Hamas.

Fonti militari hanno detto di aspettarsi tiri di 200-300 razzi su Israele al giorno che potrebbero andare avanti anche a lungo, forse settimane. Israele stima che Hamas abbia un arsenale di migliaia di razzi, in gran parte prodotti artigianalmente a Gaza, altri contrabbandati e forniti dall'Iran. Per tutta la giornata decine di razzi sono caduti nel sud di Israele, colpendo città come Ashkelon (105 mila abitanti) e Netivot. Qui un razzo ha centrato un appartamento uccidendo un israeliano di 55 anni e ferendone altri quattro. Nel sud di Israele è stato dichiarato lo stato di emergenza e la popolazione ha avuto istruzioni di restare in aree protette.

In difesa dell'Occidente

«L A PROSSIMA guerra, se ci sarà, sarà una guerra tra civiltà». Era il 1993, otto anni prima dell'11 settembre 2001, quando Samuel Huntington scrisse la sua analisi su «Foreign Affairs». Otto anni prima dell'attentato alle Torri Gemelle che avrebbe tragicamente inaugurato un nuovo corso alla storia con gli ulteriori attentati di al Qaida, la guerra in Afghanistan, in Iraq e chissà quanto ancora, il saggio del politologo di Harvard apparve ben più che presago. In «Scontro di Civiltà», che rielaborato nel 1996 sarebbe poi diventato un libro tradotto in 39 lingue (in Italia pubblicato da Garzanti), Huntington sosteneva che, sotto la spinta della modernizzazione, la politica si sta ristrutturando lungo «faglie culturali». E tra le grandi civiltà contrapposte in un prossimo conflitto aveva indicato anche l'Occidente e l'Islam.

Ora che Samuel Huntington è morto, alla vigilia di Natale nell'isola di Marthas Vineyard in Massachusetts, a 81 anni, non si può non legare il suo nome e la sua

notorietà a quello studio. Newyorkese, laureato a Yale, da quando aveva 23 anni docente ad Harvard, era nato ideologicamente nel secondo dopoguerra in quella cova di geni che si raccolse a Chicago attorno a Leo Strauss e che rileggeva in chiave classica le categorie della politica e della società: Irving Kristol, Norman Podhoretz, Seymour Martin Lipset, Daniel Bell, Jeane Kirkpatrick e James Q. Wilson. Tutti, compreso Huntington, avrebbero costituito il movimento dei

neo-con che avrebbe giocato un ruolo importante anni dopo con l'amministrazione di George W. Bush. Il suo primo volume di rilievo fu *Political Order in changing societies*, in cui forniva una lettura controcorrente del fenomeno della modernizzazione, sconfessando la teoria allora in voga che vedeva nella decolonizzazione un elemento di crescita economica dei paesi in via di sviluppo.

Autore di 17 libri e di un centinaio di articoli scientifici, la sua più ampia notorietà arrivò però con *Lo scontro delle civiltà e la nuova costruzione dell'ordine mondiale*, che dette vita a una discussione che si protrasse per mesi sulle pagine delle riviste di tutto il mondo. Il libro di Huntington si poneva in netta antitesi con il volume che Francis Fukuyama

cosiddetta fine della storia. In effetti i due rappresentano le maggiori e opposte voci che hanno riflettuto in modo più radicale sulle conseguenze geopolitiche del nuovo ordine mondiale emerso dal crollo del comunismo. Mentre Fukuyama aveva ritenuto che, almeno in un primo tempo, con il crollo del Muro di Berlino l'ordine liberal-democratico e capitalistico avesse ormai trionfato definitivamente, per implosione intellettuale delle alternative (e che in questo senso la storia fosse finita), Huntington, con una certa preveggenza, aveva invece intravisto il ritorno delle religioni e della loro dialettica sulla scena del mondo. In

particolare il futuro avrebbe riservato un aspro conflitto identitario tra le grandi civiltà, in primo luogo quelle occidentale e islamica.

Il suo ragionamento era pressappoco questo: venute meno le appartenenze ideologiche, i caratteri strutturali etnico-culturali e quindi anche religioso sarebbero riemersi e si sarebbero scontrati in una lotta senza quartiere. Questa impostazione rimetteva al centro della storia la cultura, in evidente antitesi con l'economicismo marxista. «La Guerra fredda è finita con il crollo della cortina di ferro. Con la scomparsa delle divisioni ideologiche in Europa, la faglia tra cristianità

occidentale e cristianità ortodossa e Islam è riemersa», aveva scritto il guru di Harvard, osservando che «nel momento in cui la gente comincia a definire la propria identità in termini di etnia e religione, è sempre più comune il vedere un "noi" contrapposto a un "loro" nelle relazioni tra popoli di razza e fedi diverse».

Huntington aveva elencato nel suo saggio sei diverse civiltà: islamica, slavo-ortodossa, confuciana, indu, giapponese e occidentale. La sua visione anche all'epoca dell'uscita del saggio aveva tuttavia provocato polemiche. Per esempio, il suo collega libanese trapiantato negli Usa, Fouad Ajlani, aveva obiettato che il mondo islamico non è così monolitico come è descritto su «Foreign Affairs» ma al contrario «un mondo che si divide e si divide».

Negli ultimi tempi, Huntington si era dedicato allo studio del fenomeno dell'immigrazione che, secondo lui, cambiava le caratteristiche culturali della civiltà americana. Ne *La nuova America. Le sfide della società multiculturale* (2005), studiò empiricamente i mutamenti profondi avvenuti in una cittadina del New Mexico evidenziando come la nuova classe dominante lì presente non potesse essere in alcun modo assimilata ai tradizionali valori dell'America *uasp* (bianca, anglosassone e protestante). Ricostituire questi valori era per Huntington necessario al fine di preservare l'identità occiden-

GERUSALEMME. «Quello in corso a Gaza è un massacro, non un bombardamento». Padre Manuel Musallam, parroco di 300 palestinesi cattolici, è disperato, stremato dalla tensione. Da ore è aggrappato al telefono, l'unico mezzo di comunicazione che gli è rimasto per far sentire la sua voce fuori da Gaza. L'attacco aereo israeliano ieri mattina è scattato poco dopo le 10 ora italiana, cogliendo di sorpresa non soltanto leader e miliziani di Hamas, molti dei quali sono rimasti uccisi, ma anche il capo della polizia Tawfiq Jaber e parecchi dei suoi agenti. Senza dimenticare i civili, tra cui donne e bambini. «Jaber era uno dei miei migliori amici, cosa c'entra la polizia con Hamas? I poliziotti non hanno niente a che fare con la politica», ha proseguito padre Manuel con gli occhi gonfi

di pianto.

A piangere sono stati in tanti ieri a Gaza. Per le strade di Gaza, tra gli scoppi delle bombe, l'urlo disperato delle sirene delle ambulanze, si sono viste scene di passanti in disperata fuga e fenomeni di isteria popolare. I morti dei bombardamenti aerei, avvenuti simultaneamente su decine di obiettivi prima nel capoluogo Gaza city e poi nelle città più a sud, sono stati più di 200, forse 300, tra cui anche civili, e altrettanti feriti. Altri palestinesi probabilmente verseranno lacrime nei prossimi giorni se, come ripetono il governo e le forze armate dello stato ebraico, l'offensiva cominciata ieri continuerà e si espanderà.

«È giunta l'ora di combattere per porre fine al fuoco di razzi da Gaza sulla popolazione israeliana», ha detto ieri sera il ministro della difesa Ehud Barak. «Da mesi - ha continuato Barak - le forze armate avevano avuto l'ordine di prepararsi all'operazione che è ora cominciata per attuare un radicale cambiamento della situazione». Israele lascia capire che vuole infliggere un colpo durissimo, se possibile mortale, ad Hamas.

I leader di Hamas però sono nascosti in rifugi segreti, certi di poter resistere anche ad un lungo attacco israeliano. I più esposti perciò sono i civili, privi di qualsiasi protezione.

La morte viene dal cielo «Possiamo solo pregare»

Cadaveri per strada, folla e urla negli ospedali: è il sabato del terrore

«In una zona così densamente popolata come Gaza è impossibile colpire un bersaglio senza colpire anche altri», ha avvertito Adnan Abu Hasna, portavoce dell'agenzia Unrwa (Onu). «Gli ospedali - ha aggiunto - sono pieni di feriti e sono quasi al collasso, anche perché manca l'elettricità da una settimana e i medicinali scarseggiano».

L'ospedale Shifa di Gaza city, il meglio attrezzato, ieri assomigliava ad un bolgia infernale. Centinaia di

civili e militari ammassati all'ingresso ostacolavano l'arrivo continuo delle ambulanze, dalle quali venivano scaricati feriti in condizioni gravissime ma anche i corpi, spesso dilaniati dalle esplosioni, dei morti. Cadaveri che con la divisa color blu della polizia ma anche abiti civili. «Stiamo crollando, non abbiamo sufficienti kit di pronto soccorso e unità di terapia intensiva in grado di accogliere una massa così grande di feriti. Gli

Disperazione sul cadavere di un bambino ieri a Gaza durante i bombardamenti

ospedali di Gaza erano già stati colpiti dall'embargo israeliano, ora rischiano di non poter assistere i feriti oltre ai malati gravi» ha riferito il dottor Muawiya Hassanin, responsabile del coordinamento dei servizi di pronto soccorso.

Nelle strade di Gaza city per tutto il giorno sono sfrecciate le ambulanze dirette agli edifici ridotti in macerie dalle bombe sganciate dall'aviazione con la stella di David ma anche pick-up con a bordo decine di miliziani di Hamas e di altre fazioni armate, diretti verso i confini con Israele per rafforzare le posizioni in attesa delle incursioni di terra dei reparti corazzati. Nonostante i bombardamenti aerei, sono riusciti a sparare altri razzi verso il Neghev dove hanno ucciso un israeliano e ferito altri civili. Quando a sera è calata l'oscurità, la paura ha avuto il sopravvento sul dolore dei parenti degli uccisi e la rabbia di chi invoca la vendetta contro Israele. «Regna una oscurità profonda - ha raccontato al Mattino il giornalista Safwat Kahlut - manca la corrente elettrica e abbiamo paura ad accendere le candele. Potete esserne certi, stanotte a Gaza non dormirà nessuno».